Quotidiano / Anno LIV / N. 323 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 30 novembre 1977 / L. 200

Domenica diffusione straordinaria

Prosegue intensamente la mobilitazione del partito per la preparazione della grande diffusione de «l'Unità» di domenica 4 dicembre. Questi i primi impegni pervenuti: Bergamo 8.000, Como 6.000, Lecco 4.000, Padova 9.000, La Spezia 11.500, Ferrara 22.000, Modena 43.000, Reggio Emilia 32.000, Pesaro 10.000. Invitiamo le federazioni e le associazioni provinciali Amici de «l'Unità» a trasmettere i dati il più presto possibile ai nostri uffici di diffusione di Roma e di Milano.

L'uccisione del giovane comunista di Bari solleva lo sdegno del Paese

Protesta di massa contro l'assassinio fascista Casalegno non è sopravvissuto ai colpi delle «Br»

Una folla mai vista manifesta nel capoluogo pugliese - Identificato il fascista omicida - Chiusa la federazione del MSI - Inerzia della polizia che ieri ha permesso violenze degli « autonomi » - Il vice direttore della « Stampa » è morto a 13 giorni dall'attentato

Lo stesso disegno

A poche ore dall'assassinio a Bari del compagno Benedetto Petrone è sopravvenuta la fine, dopo lunghi giorni di agonia, di Carlo Casalegno. Non crediamo di forzare la verità se vediamo un qualche cosa di simbolico in queste due morti, in queste due ferite terribilmente dolorose inferte alla coscienza democratica e civile del Paese. E' difficile immaginare due persone così diverse: il ragazzo povero di Bari-vecchia e il grande giornalista borghese di Torino. E non solo le condizioni sociali, anche le convinzioni politiche e ideali dei due morti erano tra loro lontanissime. Eppure noi non riusciamo a separare il nome di Carlo Casalegno da quello dell'oscuro ragazzo meridionale trucidato dai fascisti.

Brucianti smentite

Orrore, sdegno ma anche una somma di pensieri e di riflessioni vengono dalla morte di Benedetto Petrone. Quante brucianti smentite dalla sua vita a certe tesi correnti nei circoli dell'ultrasinistra e in alcuni gruppi di intellettuali sulla necessità che la rabbia si trasformi in niente altro che rivolta, e la protesta in distruzione cieca. Il giovane comunista, l'emarginato meridionale Benedetto Petrone non era certo meno « arrabbiato » di tanti altri suoi coetanei, non aveva meno motivi, sacrosanti, di esasperazione e di collera contro le storture e le ingiustizie e le discriminazioni sociali. Ma una cosa aveva intuito con chiarezza, e perciò aveva scelto di militare nella FGCI: che per mutare la società non basta proclamare i bisogni, i desideri, abbandonandosi ciecamente alla pratica degli « esproprii », delle violenze, alla gara tra chi urla il ritornello più truce. Questo ragazzo della FGCI aveva intuito che una società ingiusta, una oppressione di classe non si mutano con la rabbia individuale ma con una lotta collettiva. Con una lotta illuminata da un progetto politico. Perchè solo allora si è davvero rivoluzionari: quando si sa proporre, si sa costruire, si sa collegarsi ai lavoratori, si sa conquistare il consenso delle masse. Insieme ai suoi compagni, e insieme alle altre forze democratiche egli si è battuto per questo. La lotta contro i rigurgiti fascisti non era per lui il pretesto o l'occasione per gridare contro tutto e tutti, per tornare a dire che Turati, don Sturzo e Mussolini sono la stessa cosa, ma per lottare contro la trama eversiva che minaccia la vita democratica. E i fascisti lo hanno ucciso. Esattamente come altri fascisti, sotto il nome di brigatisti rossi, hanno ucciso Carlo Casalegno.

Si tratta delle stesse mani, delle stesse menti politiche, dello stesso disegno. Vengono alla mente le parole dell'appello contro il terrorismo lanciato da un gruppo di intellettuali torinesi, là dove, dopo aver preso atto che diverse sono le opinioni politiche tra loro, i firmatari concordano nella costatazione che « qualsiasi tolleranza e indifferenza o ambiguità d'atteggiamento verso i terroristi serve un disegno delle forze retrive che noi vogliamo combattere, un piano di arretramento sociale che mira a cancellare le conquiste dei lavoratori dell'ultimo decennio e a impedire la partecipazione delle masse alla soluzione della crisi sociale, economica, politica e morale del nostro paese ». Si può essere certi che Carlo Casalegno, dalle sue posizioni di borghese illuminato, avrebbe firmato questo appello unitario. Egli apparteneva infatti a quei gruppi di borghesia intellettuale antifascista che si riconoscono negli ideali della democrazia politica affermati nella Costituzione. Ed è in nome di questi ideali che egli aveva condotto una lucida battaglia contro il terrorismo fino al giorno dell'agguato che lo ferì a morte.

Il monito è chiaro

La notizia della morte di Benedetto Petrone ha suscitato ieri una vera e propria ondata di sdegno e di protesta. Sono scese in piazza, accanto ai simboli della FGCI, masse grandissime di giovani, a sottolineare che non sfugge il senso politico del nuovo crimine fascista e che la volontà di difendere la democrazia è forte e diffusa. Ma questa mobilitazione, che certo continuerà nelle prossime ore e nei prossimi giorni, deve suonare come un preciso, energico monito a tutti quegli organi, politici e tecnici, cui spetta il compito di tutelare l'ordine democratico, dal governo alla magistratura alle autorità di polizia. Si richiede la chiusura dei covi missini da cui partono le scorrerie criminali, il pronto svolgimento dei processi a carico dei fascisti, l'apertura di inchieste penali contro dirigenti e militanti missini coinvolti nei crimini. E' tempo di farla finita con ogni forma di acquiescenza e copertura.

Sarebbe però sbagliato nascondersi gli incidenti, isolati ma serii, che sono stati creati ieri da piccoli gruppi di «autonomi» qua e là nel Paese: saccheggi, devastazioni. Si sono viste in azione le stesse forze che preparano la provocazione contro il grande raduno operaio del 2 dicembre a Roma, dopo avere rivolto il metodo della sopraffazione violenta contro quegli stessi gruppi estremisti che ancora non si decidono a rompere definitivamente con loro.

Sono contro la libertà

Ha detto giustamente il compagno Berlinguer nel suo discorso al Palasport di Roma: « E' un madornale inganno e un vezzo pericoloso quello di chi civetta, anche solo "culturalmente", con la violenza e con il terrorismo. Intere esistenze possono venire spezzate o possono essere umanamente spente da questo inganno ». Non c'è differenza tra i fini perseguiti dalle forze eversive, qualunque sia il colore di cui si tingono. Tutte vogliono cancellare la libertà, instaurare regimi dittatoriali e oppressivi, come è provato dai metodi feroci messi in atto già oggi contro chi le combatte.

E' dunque per riaffermare, insieme alla solidarietà per le vittime, la condanna più recisa e forte del terrorismo e della violenza, che noi saremo al funerale del borghese Carlo Casalegno e del giovane comunista Benedetto Petrone. Ci sarà tutto il movimento democratico, ci sarà in prima fila la classe operaia. E noi siamo certi che il 2 dicembre rappresenterà una grande giornata per tutti quelli che dicono no al terrorismo, no all'avventura, sì all'avanzata, sul terreno democratico, verso nuove e salde conquiste di progresso.

Dal nostro inviato

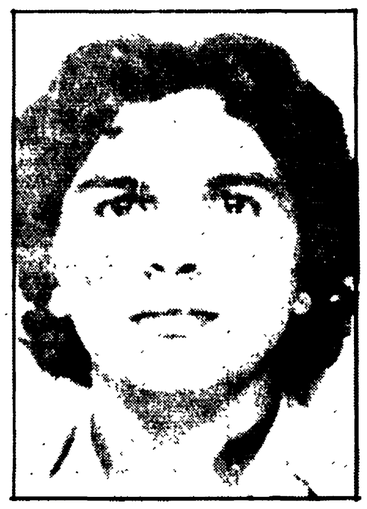
BARI — Venti-trentamila persone, forse anche più. « *Una folla mai vista* », dicono i compagni, è scesa nelle strade di Bari a ricordare Benedetto Petrone, 18 anni, ucciso l'altra sera da un manipolo di fascisti, perché era comunista, operaio e povero. A colpirlo a morte, dicono i giudici, è stato uno solo dei suoi aggressori, Pino Piccolo, 23 anni, squadrista con una fama solida, denunce e condanne sulle spalle, ricercato in queste ore in base a un ordine di cattura — firmato dal sostituto procuratore Carlo Curione — per omicidio volontario, tentato omicidio, porto abusivo di coltello. Altri tre missini, Emanuele Scaramello 17 anni, Luigi Picinni 19 anni, Vincenzo Lupelli 15 anni, sono stati denunciati per favoreggiamento. Quanto al Piccolo, i suoi complici evidentemente hanno parlato e l'hanno — come si dice in gergo — « scaricato ».

Un solo colpevole, dunque? No. La morte di Benedetto accusa non solo un miserabile manovale del terrorismo, ma con lui i suoi mandanti, i caporioni missini che da mesi attizzano il fuoco in città, le forze oscure che favoriscono questo giuoco delittuoso, le inerzie complici che lo tollerano e lo permettono. E finalmente si è arrivati, ieri mattina, a chiudere il « covo » fascista di via Piccinni, da dove l'aggressione è partita. Ma tutti costoro devono salire sul banco degli imputati, e costoro comunque sono già gli imputati agli occhi delle decine di migliaia di giovani, di operai, di donne protagonisti della giornata di ieri, protagonisti di una mobilitazione che lo sgomento, il dolore non hanno potuto frenare.

C'è stato il tentativo, anche ieri mattina, di stravolgere questo dolore, di usarlo per una manovra provocatoria che innescasse una spirale di violenza. E' accaduto quando, verso la fine della manifestazione, un drappello sparuto di « autonomi » ha dato l'assalto alla sede della CISNAL, il sindacato fascista, a pochissima distanza dalla piazza della Prefettura in cui si teneva il comizio conclusivo. Ci sono stati momenti di tensione acuta, si sono sentiti colpi di pistola, sparati in aria dalla polizia, mentre le fiamme si levavano da alcune auto incendiate dai teppisti e alcuni agenti rimanevano contusi dal lancio di sassi; ma la folla dei cittadini democratici non si è lasciata coinvolgere. E mentre scontri tra provocatori e polizia si accendevano qua e là nelle vie del centro cittadino la manifestazione si scioglieva ordinatamente, anche se qualche minuto prima del previsto. Resta un interrogativo: chi ha permesso che la provocazione fosse messa

Antonio Caprarica

(Segue in ultima pagina)



Benedetto Petrone, il giovane compagno di Bari, assassinato dai fascisti

Carlo Casalegno, il vicedirettore della « Stampa » deceduto per l'attentato delle « BR »

Migliaia di giovani in corteo nelle città

Manifestazioni a Roma, Firenze, Napoli, Milano, Torino, Palermo Comunicato della segreteria del Pci - Presa di posizione della Fgci Solidarietà delle forze democratiche - Un messaggio di Berlinguer

ROMA — Il corteo dei giovani sfila in via dei Fori Imperiali durante la manifestazione contro il barbaro assassinio fascista

ROMA — Migliaia e migliaia di giovani hanno espresso ieri la loro rabbia e il loro dolore per l'uccisione del compagno Benedetto Petrone dando vita a cortei in tutto il Paese. Grandi manifestazioni unitarie si sono svolte da Torino, scossa dalla morte del vice-direttore de « La Stampa » Carlo Casalegno, alla Sicilia, a Roma, Firenze, Milano Napoli. Il dolore, l'indignazione e la richiesta di stroncare i rigurgiti fascisti, sono espressi in un documento della segreteria nazionale del PCI mentre la FGCI invita i giovani a rafforzare la loro mobilitazione contro la violenza fascista e i tentativi eversivi. Un telegramma ai comunisti baresi è stato inviato dal compagno Enrico Berlinguer. Messaggi di cordoglio sono stati inviati da Craxi e Zaccagnini. Oggi il ministro degli interni Cossiga riferirà al Senato sul barbaro assassinio di Bari. Ingrao alla Camera e Fanfani al Senato hanno espresso la condanna e il cordoglio del Parlamento per il compagno ucciso dai fascisti e la morte di Carlo Casalegno. Il presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del vice-direttore de « La Stampa ».

ALLE PAGINE 2 E 10

Dal nostro inviato

TORINO — Carlo Casalegno è morto. E' spirato alle 13.55 di ieri all'ospedale delle Molinette. Gli erano accanto la moglie e il figlio. La sua ultima battaglia, in un'altalena di speranze e ricadute, si è conclusa dopo tredici giorni, quasi alla stessa ora dell'attentato. Accadde il 16 novembre, in una giornata tersa: gli spararono quattro colpi in viso per uccidere.

I medici dicono che la crisi mortale è iniziata poco dopo mezzogiorno. Il cuore ha avuto una caduta rapida non più arrestabile. Ogni intervento si è rivelato inutile. « Il suo — dicono alle Molinette — era il cuore di un uomo di 61 anni ». Un cuore stanco che ha ceduto di schianto dopo aver lottato a lungo sul filo di una tenuissima speranza di miglioramento.

Il prof. Pattono, direttore del reparto di terapia intensiva, dopo l'annuncio ha scambiato qualche parola con i giornalisti: « Nei giorni scorsi avevamo registrato nelle condizioni del paziente continue oscillazioni, tipiche di questi ammalati. Ieri avevamo notato un leggero miglioramento nelle condizioni generali e questa condizione, che non permetteva tuttavia di sciogliere la prognosi riservatissima, è durata sino alla tarda mattinata di oggi. Poi, improvviso, il peggioramento... ».

Carlo Casalegno è morto nel giro di un'ora, senza che la speranza tornasse ad affacciarsi. Il referto medico parla di « insufficienza cardiocircolatoria in pregresse ferite multiple d'arma da fuoco ». Oggi si effettuerà l'autopsia. Domani ci saranno i funerali.

Tredici giorni: di Carlo Casalegno, dopo l'attentato, sono state dette molte cose. I suoi assassini lo hanno definito un « servo dello Stato ». Gli amici e gli avversari politici, le forze vive di una città che lo rispettava, ne hanno ricordato l'impegno coerente, onesto, coraggioso proprio in difesa di quello che lui, nella sua rubrica sulla *Stampa*, chiamava il « nostro Stato ». Un uomo — si è detto — che ha combattuto molte battaglie. Ed è vero. Ma forse mai come in quest'ultima occasione, come in questi ultimi tredici giorni, la sua lotta si è svolta in sintonia con la città nella quale aveva sempre lavorato, con una Torino bersagliata dai colpi degli « strateghi della paura », stordita dalla ferocia del terrorismo. Con Torino e con l'intero paese.

Mentre Casalegno lottava con la morte, Torino ha misurato, con fatica e con coraggio, la propria capacità di risposta ai nemici della democrazia, ha vinto la tentazione di affogare ogni cosa

Massimo Cavallini

(Segue in ultima pagina)

Cordiale colloquio a Roma tra Gierek e Berlinguer

Un cordiale colloquio si è svolto ieri a Roma tra il compagno Enrico Berlinguer ed il compagno Edward Gierek, che ha concluso la parte ufficiale del suo soggiorno in Italia. Al termine degli incontri tra il presidente Andreotti e il segretario del POUP, le due parti hanno firmato una dichiarazione comune che segna l'avvio di una più intensa fase di collaborazione economica e politica tra i due paesi.

IN PENULTIMA

Due anni chiesti a Catanzaro per il gen. Malizia

Sulla spinosa questione delle coperture politiche date all'imputato Giannettini per la strage di piazza Fontana, il generale Malizia e il generale Miceli, posti l'uno di fronte all'altro hanno continuato ciascuno a ripetere le proprie versioni. Al termine del confronto il PM ha chiesto per Malizia imputato di falso e di reticenza due anni: « Poteva far chiarezza — egli ha detto— ma ha preferito tacere ». Nella requisitoria il PM ha anche duramente accusato gli ex ministri Rumor e Tanassi di mendacio.

A PAG. 5

Partiti e sindacati concordi sulla gravità della crisi

Ieri, nel corso dell'incontro tra sindacati e partiti a Montecitorio, sono state espresse preoccupazioni sulla gravità della situazione economico-sociale e sono stati denunciati i ritardi, le inadeguatezze e le inadempienze del governo. La delegazione sindacale ha sollecitato alle forze politiche impegni immediati e concreti, nell'ambito di precise coerenze programmatiche, per i punti di più acuta crisi.

A PAGINA 7

L'URSS respinge l'invito di Sadat « Sì » USA

L'URSS ha respinto l'invito a partecipare al « vertice » del Cairo promosso dal premier egiziano Sadat: lo ha ufficialmente annunciato il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, ieri sera, nel corso di un pranzo offerto al Cremlino in onore del collega siriano Abdel Halim Khaddam. Khaddam, stamane, s'incontrerà con il segretario del PCUS, Brezhnev. Dopo molte incertezze, gli USA hanno invece deciso di partecipare « a livello di esperti »:

IN ULTIMA

Intervista con Pio Galli sulla giornata di lotta dei metalmeccanici

VENERDÌ A ROMA PER IL LAVORO E LA DEMOCRAZIA

Il significato politico della manifestazione - La linea del sindacato e quella della Confindustria - Una ripresa senza inflazione - La lotta al terrorismo e contro la violenza - Il rapporto con i giovani - Conferenza stampa della FLM

ROMA — Un milione e mezzo di metalmeccanici in sciopero, centomila, o forse più a giudicare dalle adesioni, in corteo a Roma: ecco in sintesi i dati della giornata di lotta di venerdì presentati ieri alla stampa dai segretari generali della FLM, Bentivogli, Galli e Mattina. Erano presenti Giunti e Manfron per la Federazione CGIL, CISL, UIL.

Gli obiettivi: una profonda modifica della politica economica del governo; lo sblocco delle vertenze nei grandi gruppi, soprattutto pubblici (sono interessati 400 mila lavoratori, ormai da oltre otto mesi, con una media di oltre 100 ore di sciopero); la difesa della democrazia e la lotta al terrorismo. Dalla conferenza stampa è venuto un monito contro i fautori della violenza e del terrorismo, « negatori dei valori che stanno alla base della lotta sindacale ». Qualsiasi corteo in alternativa ai tre organizzati dal sindacato — è stato detto — verrà considerato una vera e propria provocazione antioperaia e come tale respinto.

Sui motivi della manifestazione abbiamo posto alcune domande a Pio Galli. Lo abbiamo incontrato nel palazzo verde di corso Trieste in un piccolo ritaglio di tempo tra un'assemblea alla FATME, la conferenza stampa, una riunione di segreteria e un incontro all'Intersind. « *Siamo tutti sotto stress* » dice. Sono giornate frenetiche e alla stanchezza si aggiungono ogni giorno nuovi motivi di preoccupazione. Ultime, le notizie di oggi sull'uccisione del compagno Petrone a Bari e la morte di Casalegno. Il tema della difesa della democrazia emerge, quindi, con sempre maggior forza dalla piattaforma della FLM.

« *E' un nostro obiettivo esplicito* — dice Galli — *Vogliamo battere il terrorismo e la violenza sotto qualsiasi forma si presenti e nello stesso tempo stroncare ogni copertura verso l'attività squadristica dei fascisti. Siamo perché le istituzioni preposte agiscano di conseguenza verso i covi dove si organizza la provocazione e contro chi ne è artefice* ».

« *Abbiamo già detto, come FLM, e lo ripetiamo, che non ci può essere nessuna neutralità o compiacenza, perché simili atteggiamenti significherebbero connivenza* ».

Atti di violenza, aggressioni, imprese terroristiche fanno parte di una strategia che vuole destabilizzare il sistema democratico. Come rispondono i metalmeccanici?

« *La nostra arma è la mobilitazione di massa, la lotta unitaria, perché per noi la democrazia si difende allargando gli spazi di partecipazione della classe operaia e dei lavoratori. Senza retorica, venerdì i 100 mila metalmeccanici a Roma vogliono significare proprio un'altra tappa del processo di allargamento e consolidamento della democrazia. Isolare e battere quella strategia è anche, in primo luogo, compito della classe operaia. Per questo non lasceremo il minimo varco a tentativi di provocazione* ».

Come si inserisce la manifestazione della FLM, nel piano di lotte deciso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL?

« *Teniamo a sottolineare che il nostro non è un exploit isolato. Giovedì scioperano i chimici; già si sono fermate l'industria e l'agricoltura. CGIL, CISL, UIL si incontrano stasera con i partiti e preparano il confronto con il governo. Noi siamo un momento, sia pure un grande momento, di questa ripresa del movimento che punta a nuove scelte di sviluppo* ».

In che senso chiedete un mutamento della politica economica del governo? Non temete che un allargamento della spesa pubblica e del credito dia fiato all'inflazione?

« *All'ultimo consiglio generale siamo stati chiari su questo punto. Occorre un rilancio dell'economia, ma con investimenti selezionati e secondo una politica di piano. Anzi, la nostra è un'altra fase di quella battaglia per la programmazione che il sindacato tutto ha ingaggiato. Ciò comporta rigore nelle scelte, recupero delle risorse là dove ci sono, con una equa e pro-*

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

Domani non escono i giornali Chiuse le edicole

A pag. 6

Il TG2 in diretta

ROMA — Il TG2 trasmetterà in diretta — con inizio alle 10,15 le fasi della manifestazione dei metalmeccanici.

OGGI

dovrebbero smetterla

ABBIAMO *letto ieri sul « Corriere della Sera » una nota di Ulderico Munzi intitolata* « Berlinguer, Berlinguer — non ci domandate altro ». *Questo titolo ripete alcune parole pronunciate da uno dei cosiddetti « 100 »: i managers stranieri, nord americani, europei e giapponesi, che si trovano in questi giorni a Roma per studiare — come hanno detto — la possibilità e la convenienza di fare investimenti in Italia. Per raggiungere una meditata decisione, i « 100 » hanno cominciato una serie di contatti-interviste, che proseguiranno oggi (e forse anche domani) con i più qualificati esponenti delle nostre forze governative, politiche, sindacali ed economiche, e il collega Munzi, dopo il primo giorno di incontri, ha avvicinato qualcuno dei visitatori stranieri, dei quali ci ha riferito — per così dire a caldo — le prime impressioni.*

Le parole del titolo, che abbiamo dinanzi riferito, sono dello svizzero ing. Walther, della « Brown-Boveri », una « multinazionale » presente anche in Italia, a Milano, con cinquemila operai. L'ing. Walther ha anche aggiunto che « sta a Berlinguer dare la prova della sua buona fede » *e noi pensiamo che è giusto ma tardivo: spetta infatti al PCI, e per esso al compagno Berlinguer,* « dare la prova della sua buona fede ». *Ma il PCI, proprio col suo comportarsi e col suo incessante lavoro di critica, di autocritica, di revisione e di aggiornamento, questa prova di buona fede non la sta dando forse da trent'anni, come nessun altro partito, in Italia, ha mai saputo e voluto fare? E' per questo che ci ha fatto impressione quanto ha dichiarato un altro interrogato da Munzi, l'inglese Hastead, il quale a proposito della nostra situazione politica, ha detto:* « Non abbiamo paura dei comunisti, ma dobbiamo stare attenti. D'altronde l'ha detto stamattina il rappresentante del vostro partito socialista. Se ho capito bene, ha detto: noi socialisti siamo democratici fino in fondo, per i comunisti non metterei la mano sul fuoco ».

Ora noi, di proposito, non abbiamo neppure cercato di conoscere il nome del « rappresentante del vostro partito socialista », *perché non ci interessa: gli sciocchi e gli irresponsabili non ci incuriosiscono. Vorremmo soltanto esprimere la nostra personale « stufisia » (come dicono a Milano) per questo non ancora interrotto pullulare di disgraziati che passano i loro giorni, altrimenti inutili, a chiedere prove di democrazia al PCI, il partito che, con la sua disciplina, con la sua coerenza, con la sua unità e col suo sistema nervoso da organismo sano, non solo si mostra in ogni occasione democratico, ma assicura al Paese tutto quanto la continuità di una democrazia che le convulsioni isteriche di molti nostri critici avrebbero già mille volte portato al precipizio. Tra le molte fatiche che i tempi difficili ci costringono ad affrontare, questa di non dire mai a certi nostri esaminatori quanto li troviamo ridicoli e nauseabondi appare a noi (ripetiamo: personalmente) la più insopportabile. Speriamo che almeno una volta ci sia consentito di sfogarci.*

Fortebraccio

RISPOSTA DEMOCRATICA E DECISA ALL'ASSASSINIO DEL COMPAGNO BENEDETTO PETRONE

Migliaia di giovani nelle strade

Da Torino alla Sicilia grandi cortei antifascisti – La segreteria della FGCI: non riusciranno a sconfiggere le forze popolari che si battono per il rinnovamento del Paese – Prese di posizione unitarie – I sindacati chiamano alla vigilanza – Ancora oggi decine di manifestazioni

BARI — La manifestazione di protesta dei giovani contro l'assassinio del compagno Petrone

L'uccisione del compagno Benedetto Petrone ha provocato in tutto il paese compatte manifestazioni di protesta che hanno visto la mobilitazione di migliaia e migliaia di giovani, mentre un vasto arco di forze politiche, sindacali e sociali ha preso ferma posizione. Un messaggio di cordoglio alla famiglia è stato inviato dal presidente della Repubblica.

ROMA — Forte la risposta dei giovani e di tutti i democratici romani al nuovo criminale assassinio fascista. Nella mattina (come riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) migliaia di ragazzi, studenti, giovani disoccupati sono scesi in piazza e hanno sfilato per il centro della capitale. La giunta regionale del Lazio, in una sua nota, ha manifestato solidarietà verso la famiglia del giovane compagno Benedetto Petrone. Il presidente dell'amministrazione Santarelli ha espresso la più viva preoccupazione di fronte all'accendersi del clima di violenza. Il sindaco di Roma, Argan, aprendo la seduta del consiglio comunale ha espresso sdegno e condanna per il crimine fascista. Un documento è stato approvato dalle organizzazioni sindacali unitarie. Prese di posizione sono venute anche dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro. Un telegramma è stato inviato dall'Anpi al sindaco di Bari e alla FGCI di quella provincia.

ANCONA — La morte del compagno Petrone avvenuta ieri l'altro a Bari per mano di fascisti è stata accolta con sdegno nelle Marche. Ad Ancona centinaia di giovani hanno formato un corteo che ha percorso le vie del centro protestando contro l'ennesima provocazione partita dalla sede del MSI e per chiedere la chiusura dei covi della destra. A San Benedetto del Tronto si è invece tenuta un'assemblea nel liceo scientifico della città promossa dalla FGCI, dal comitato studentesco e dal collettivo della scuola. Ancora ad Ancona si è tenuta nel pomeriggio una manifestazione indetta dal comitato provinciale antifascista.

TORINO — Alcune migliaia di studenti hanno manifestato stamane per le vie della città. La FGCI ha distribuito migliaia di copie di un volantino che ha incontrato adesioni di altri movimenti giovanili. Il corteo si è concluso al palazzo Nuovo delle facoltà umanistiche dove hanno parlato vari oratori.

Il delitto di Bari ha destato largo sdegno nelle fabbriche e negli uffici, documenti di protesta sono stati approvati in varie aziende.

MILANO — Migliaia di studenti milanesi sono scesi in piazza per rinnovare il loro «no» al fascismo e chiedere che siano definitivamente chiusi i covi eversivi nei quali vengono organizzate le spedizioni delle squadracce. Un corteo promosso dalla FGCI milanese è partito da largo Cairoli, in pieno centro città, e, dopo aver attraversato una parte della circonvallazione, ha raggiunto piazza del Duomo. In testa tre giovani studentesse portavano uno striscione bianco: «Il compagno Petrone è vivo! Le nostre idee non moriranno». Seguivano le bandiere della FGCI listate a lutto e gli striscioni delle scuole superiori. In piazza del Duomo al corteo si è aggiunto lo «spezzone» formato da giovani aderenti ai gruppi di MLS e AO. In tutto diverse migliaia di studenti. La sfilata è proseguita compatta fino a piazza Cavour, dove, davanti alla lapide che ricorda l'assassinio del giovane antifascista Claudio Varalli, colpito a morte nell'aprile del 1975 da un neofascista, si è svolto un breve comizio. Hanno parlato Gatti, per la FGCI, Imperatori del MLS e Margheri per i nuclei di base dell'associazione degli studenti. Tutte le scuole e le università sono rimaste bloccate dallo sciopero: volantini della FGCI sono stati diffusi in diversi punti della città e durante le manifestazioni. In mattinata, prima della manifestazione, alcune decine di provocatori hanno voluto riconfermare la loro volontà di far degenerare la giornata di lotta, ma sono stati nettamente isolati. Teppisti hanno lanciato — senza procurare per fortuna gravi danni — bottiglie incendiarie contro i negozi di «Fiorucci» in corso Vittorio Emanuele e in via Torino e sassi contro le sedi di due scuole private.

GENOVA — Manifestazioni di protesta si sono svolte da parte di studenti di licei scientifici, istituti tecnici e scuole professionali. Due cortei si sono diretti da Sampierdarena e da Sturla verso il centro della città, fino a piazza De Ferrari, dove si sono sciolti senza alcun incidente. Anche in numerose aziende e stabilimenti vi sono state brevi fermate dell'attività.

BOLOGNA — Cortei di studenti si sono formati in tutte le città della Emilia-Romagna ad iniziativa della FGCI, della FGS e degli altri movimenti giovanili antifascisti. A Bologna una forte manifestazione si è svolta al Palasport alla presenza dei rappresentanti dei sindacati, mentre in tutti i luoghi di lavoro si è scioperato per un quarto d'ora. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Parma, Forlì, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna.

L'altra notte un corteo di alcune centinaia di estremisti formatosi all'uscita del Palasport, che si era portato nei pressi della sede della federazione provinciale del MSI, è stato disperso dalla polizia. Secondo la versione della questura sono stati sparati 6-7 colpi di pistola dalla parte dove si trovavano i dimostranti. Due bossoli cal. 9 lungo sono stati rinvenuti nella zona. Gli «ultras» hanno danneggiato due auto in sosta, spaccato le vetrine di due noti bar, in Piazza Galvani e sotto la galleria Cavour. Alcuni giovani sono stati fermati e successivamente rilasciati.

FIRENZE — La Toscana ha risposto compatta all'omicidio fascista perpetrato a Bari: dalle fabbriche, dalle scuole, da tutte le città si è levata la condanna ed il cordoglio per l'assassinio del giovane compagno. A Firenze e a Pisa si sono tenute due grandi manifestazioni alle quali hanno partecipato gli studenti medi e numerosi universitari; in tutte le città migliaia di volantini, fin dalle prime ore della mattina, sono stati distribuiti per informare su quel che era accaduto e per chiamare alla mobilitazione. In numerose aziende i lavoratori hanno sospeso il lavoro.

PERUGIA — Una grande manifestazione si è svolta nella sala dei Notari. Hanno parlato il segretario regionale della FGCI, un rappresentante del Comune, della lega dei disoccupati e di altri movimenti. Una manifestazione è stata indetta per oggi a Terni.

PESCARA — Vasta e immediata la protesta dell'Abruzzo. All'Aquila vi è stato uno sciopero della maggior parte degli studenti delle scuole medie superiori, mentre nel pomeriggio si è tenuto il corteo organizzato dalla FGCI. A Teramo, si è svolta una manifestazione all'università promossa dalla FGCI, mentre per oggi è previsto uno sciopero degli studenti, proclamato unitariamente dalle organizzazioni giovanili e studentesche. A Pescara, stamane scioperano tutte le scuole, promotrici le organizzazioni giovanili antifasciste e la Federazione sindacale CGIL CISL UIL. A Chieti ed Avezzano, sempre oggi, si svolgeranno assemblee in tutte le scuole.

NAPOLI — Migliaia di giovani hanno risposto all'appello lanciato dalla FGCI e hanno dato vita ad una consistente manifestazione di lotta antifascista. Non si sono verificati incidenti, solo momenti di confusione dovuti essenzialmente alla rapidità con cui la manifestazione è stata organizzata. Un primo concentramento, per gli studenti della zona centro, c'è stato a Piazza Mancini. Il corteo ha percorso le vie del centro e si è sciolto davanti al Maschio Angioino. Qui, successivamente, è giunto e si è sciolto anche il corteo degli studenti provenienti dal Vomero. Meno di un centinaio di giovani hanno invece raggiunto l'università centrale dove hanno tenuto una breve assemblea.

• • •

PALERMO — Assai larga la protesta in tutta la Sicilia. A Palermo e a Catania si sono svolte, promosse dalla FGCI, compatte manifestazioni con la partecipazione di migliaia di studenti.

Una ferma denuncia del «nuovo, efferato delitto fascista» è venuta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL che in un comunicato ha ricordato come le grandi lotte in corso e la manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre costituiscono «il momento per ribadire con forza la netta condanna del sindacato allo squadrismo, al terrorismo e alla violenza». La FLM, dal canto suo, anche in vista della manifestazione del 2, ha invitato i lavoratori «alla vigilanza e alla mobilitazione democratica che isoli la violenza e i tentativi di esasperazione».

Anche la presidenza nazionale delle ACLI, nell'individuare in Bari uno degli epicentri della strategia della violenza, ha rivolto un appello per la mobilitazione democratica. La Federazione giovanile repubblicana in un comunicato dice fra l'altro che è urgente una azione comune dei movimenti giovanili nei confronti del governo «perché abbandoni le pericolose esitazioni e si faccia garante della convivenza civile». Sdegno e condanna sono state espresse dai giovani liberali e dal Movimento Popolare.

Numerose le prese di posizione di giunte e consigli regionali. Oltre a quelle della Puglia, vanno segnalati quelli del Lazio, della Calabria, del Veneto, dell'Emilia Romagna.

Telegramma di Berlinguer ai compagni di Bari

ROMA — Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma alla Federazione comunista di Bari: «L'assassinio del nostro giovanissimo compagno Benedetto Petrone per mano criminale di una squadraccia fascista, riempie di dolore e di sdegno i comunisti e tutti i democratici. Il partito e la Federazione giovanile di Bari si impegnino subito a raccogliere ed a organizzare la pacifica, civile e ferma risposta della cittadinanza barese, delle sue organizzazioni e partiti democratici, e diano impulso alla vigilanza, alla mobilitazione unitaria della gioventù, delle masse lavoratrici e popolari, delle istituzioni rappresentative locali, delle forze dell'ordine, per stroncare il fascismo, il terrorismo e la violenza che attentano alla nostra Repubblica. Vi prego di esprimere alla famiglia Petrone l'affettuosa solidarietà e la commossa partecipazione al suo dolore della Direzione del partito, mie personali, e gli auguri fraterni di pronta guarigione al compagno Franco Intranò.

Enrico Berlinguer».

Il cordoglio dei socialisti in una lettera di Craxi

ROMA — Il segretario del PSI, Bettino Craxi, ha inviato a nome del PSI la seguente lettera al compagno Enrico Berlinguer: «Caro Berlinguer, l'assassinio del giovane militante comunista Benedetto Petrone ci riempie l'animo di dolore e di sdegno. Nuovamente una giovane vita è stata stroncata dalla violenza fascista, dalla criminalità cieca e barbara. A nome del PSI ti prego di trasmettere alla federazione del PCI di Bari i sentimenti di commossa partecipazione dei socialisti italiani».

«Il nuovo episodio di sangue, cui si è aggiunta oggi la dolorosa notizia della morte di Carlo Casalegno, ripropongono in tutta la loro drammaticità i termini della situazione italiana sotto ogni aspetto preoccupanti e gravi: il problema di una lotta senza quartiere all'eversione, al terrorismo, alla violenza, di azioni coerenti nella lotta contro la crisi che è ad un tempo economica, sociale, e morale. Ciò comporta la necessità di una convergenza più convinta ed operante fra tutte le forze che sono veramente disponibili a collaborare per far uscire il paese da questa stretta angosciante, in primo luogo la ricerca della maggiore unità tra le forze della sinistra politica e sindacale».

«Con questi sentimenti e con questa convinzione — conclude Craxi — i socialisti si associano fraternamente al vostro cordoglio».

Messaggio di Zaccagnini al segretario del PCI

ROMA — Il segretario della DC on. Benigno Zaccagnini ha inviato al compagno Enrico Berlinguer il seguente telegramma: «La tragica morte di Benedetto Petrone e il ferimento di Franco Intranò, giovani militanti comunisti, ci riempie di sdegno e dolore. La sfida tracotante e sterile di quanti attentano alla civile convivenza italiana in un momento tanto delicato per le sorti del Paese chiama tutte le forze democratiche al fattivo solidale impegno per sconfiggere ogni forma di violenza e superare la crisi realizzando pacificamente quegli obiettivi di progresso economico e sociale cui tende la comunità nazionale. Nel rappresentare i sentimenti della democrazia cristiana ti prego di far giungere alle famiglie così duramente colpite le espressioni della nostra più viva e profonda solidarietà».

Da ogni città italiana la risposta dei giovani al barbaro delitto fascista di Bari è stata grande, possente e unitaria.

La FGCI esprime il sincero ringraziamento dei giovani comunisti alle organizzazioni politiche democratiche, agli studenti e a quanti hanno voluto con la loro presenza testimoniare l'impegno antifascista della gioventù italiana.

La risposta democratica è stata ferma, decisa e civile. Episodi di provocazione ad opera di sparuti gruppi di teppisti della cosiddetta autonomia sono stati totalmente isolati dalla stragrande maggioranza dei giovani. Occorre proseguire con forza nei prossimi giorni la campagna di mobilitazione e di vigilanza antifascista.

Il sussulto democratico dei giovani esige la più ferma risposta di chiunque è chiamato nel paese a salvaguardare le istituzioni e l'ordine democratico. E' inammissibile il verificarsi ancora di gravi manifestazioni di tolleranza verso i fascisti e i violenti. La volontà dei giovani è di difendere la democrazia. Essi esigono però che finalmente vi siano atti concreti del governo, della magistratura e dei pubblici poteri. E' chiaro ormai che dalle sedi del MSI partono provocazioni senza precedenti, degne della più efferata ferocia fascista. Questo partito va messo nell'impossibilità di nuocere ulteriormente. L'isolamento non basta. Tutti i processi contro i fascisti vanno immediatamente ripresi e conclusi. I covi della provocazione vanno chiusi. Dirigenti e militanti di questo partito vanno messi sotto inchiesta e devono al più presto essere chiamati a rispondere dei loro delitti dinanzi alla giustizia della Repubblica.

Il compagno Benedetto Petrone e Carlo Casalegno, spentosi ieri, sono le ultime vittime di un disegno crudele e criminoso contro lo stato democratico. Vogliono farci deviare dal terreno della democrazia per indebolire e sconfiggere le forze popolari, che si battono per il cambiamento e il rinnovamento. Non ci riusciranno. L'unità del popolo, dei giovani, dei lavoratori è più forte della violenza criminale.

Il 2 dicembre a Roma giovani e classe operaia sono chiamati a dare una risposta decisiva al fascismo e alla violenza. La FGCI impegna tutti i militanti a costruire, con gli altri giovani democratici, una grande manifestazione di unità, di lotta civile, di ferma difesa della democrazia.

La Segreteria nazionale della FGCI

Stroncare i tentativi dei nemici della democrazia

La segreteria del PCI ha diffuso il seguente comunicato:

I fascisti hanno selvaggiamente assassinato a Bari il giovane comunista Benedetto Petrone e ferito gravemente un altro giovane compagno, Franco Intranò.

Queste bande di criminali e di squadristi che si organizzano nelle sedi del MSI isolati e ridotti a piccoli gruppi, perseguono un chiaro disegno: aggrediscono i giovani comunisti, i giovani democratici, per tentare di fiaccare l'impegno unitario e rinnovatore delle grandi masse giovanili, lavoratrici e popolari, vogliono innescare un processo a catena di violenze e di omicidi per seminare panico e sfiducia, alimentare la spirale degli scontri violenti tra cittadini, colpire in tale modo le istituzioni democratiche.

Bisogna denunciare e stroncare questi tentativi posti in atto dai nemici della democrazia, dalle bande fasciste, da gruppi avventuristici pronti a sfruttare ogni pretesto per le loro imprese aggressive e vandaliche.

Bisogna opporre alle aggressioni, alla violenza armata e ad ogni forma di violenza, ad ogni spirito di prevaricazione e di sopraffazione, la forza salda e responsabile delle masse organizzate, dei partiti democratici, dei sindacati, dei lavoratori. E' necessario in un momento così difficile rafforzare ed estendere gli sforzi unitari e la iniziativa politica del Partito comunista e della FGCI, la vigilanza unitaria e di massa. L'assassinio del compagno Petrone dimostra ancora una volta l'urgenza che da parte dello stato democratico, dei suoi organi, delle forze dell'ordine, sostenute dalla mobilitazione e dalla vigilanza unitaria di tutti i cittadini, venga impiegato con tempestività e rigore ogni mezzo che la legalità repubblicana consente ed impone per stroncare e mettere fine alla azione provocatoria del MSI ed ogni altra manifestazione di violenza.

LA SEGRETERIA DEL PCI

La breve esemplare esistenza di un giovane comunista

Vittima di una barbarie che non si deve più riprodurre

La cronaca dice da sé, crudamente, quanto l'assassinio del nostro giovane compagno Benedetto Petrone e il ferimento del compagno Intranò — appena un ragazzo — portino, indelebili, i segni della barbarie fascista. Ancora più, vedendo nella dignitosa e povera casa di Bari vecchia, ove viveva Benedetto, il dolore disperato e schiacciante dei suoi cari, abbiamo sentito quanto il fascismo sia cosa immonda ed inumana.

La morte atroce di questo ragazzo, che pur minorato nel fisico lavorava come scaricatore per aiutare la famiglia e se stesso, e che aveva trovato nella FGCI nuove ragioni di vita e di solidarietà, è per tutti un monito. Ed allora bisogna dire chiarissimamente che egli è stato non solo vittima di una barbarie antica, e che si riproduce, ma anche di una volontà precisa di colpire e di provocare. Tutta la dinamica dei fatti indica, questa volta forse più di altre, che la responsabilità del MSI non è solo morale, cosa già intollerabile, ma politica e organizzativa.

Gli assassini sono partiti dalle organizzazioni e dalle sedi del MSI, e questo pone le cose su un piano ben chiaro. Non deve più oltre essere consentita, nella Repubblica italiana, questa attività criminale fascista. Lo Stato ed i suoi organi non possono oltre tollerare che tutto questo accada: anche perché non solo a Bari, ma in altre zone della Puglia e in particolare a Lecce si erano avuti segni premonitori ed inquietanti di questa ripresa di provocazioni fasciste. Ora basta.

Già la classe operaia, gli studenti, il popolo di Bari, hanno dato una grande e decisa risposta. Un forte sciopero generale, proclamato dalle confederazioni, l'unità combattiva di tutti i partiti democratici, una manifestazione tra le più imponenti degli ultimi anni hanno caratterizzato il giorno dopo l'assassinio. L'isolamento e la condanna del fascismo hanno raggiunto un'ampiezza senza precedenti

Su questa base lo stato democratico deve agire, applicando le leggi contro il fascismo, ed è un primo buon segno la chiusura della sede del MSI da dove sono partiti gli assassini. Occorre andare avanti, ma essenziale, decisiva, rimane la vigilanza, l'unità antifascista e democratica delle masse popolari. Qui sta la chiave di tutto, e non solo per liquidare il fascismo, ma anche per creare quelle condizioni di sviluppo sociale e democratico che consentano alle nuove generazioni di vedere risolti i loro problemi, che sono drammatici, nel Mezzogiorno più che altrove. Diritto al lavoro, ad un'esistenza piena e feconda, ad una scuola che prepari davvero alla vita.

BARI — La madre di Benedetto Petrone, affranta dal dolore, sul luogo del delitto

Proprio per questo deve essere denunciata l'azione di gruppi di teppisti, che si richiamano alla cosiddetta «area dell'autonomia» e che hanno a freddo e deliberatamente messo in atto l'ennesima provocazione. Con la stessa tecnica, già altrove sperimentata, si sono compiuti atti vandalici, si è messa in atto un'azione brutale, dissennata e pericolosa, perché innesca la spirale della violenza, crea spavento e sconcerto, indebolisce l'unità antifascista. Anche qui c'è qualcosa che è fascismo e che con esso collude, nell'assalto alla convivenza civile, alla libertà, alle istituzioni democratiche.

Ma tutto questo diventa più chiaro se si pone mente al fatto che il problema oggi aperto nel paese è quello della formazione di una maggioranza e di un governo con il contributo di tutto il movimento operaio e dei comunisti. Ed ogni manovra, ogni provocazione, sarà tentata, dalle forze conservatrici, per impedire questa svolta. La posta in gioco è questa.

Renzo Trivelli

«Era stanco ma è voluto restare con noi»

Come lo ricordano i suoi compagni della FGCI

Dalla nostra redazione

BARI — *«Benedetto suonava la chitarra — dicono i compagni, i suoi amici — e cantavamo, stavamo assieme». Dopo ogni riunione nel circolo della FGCI, l'appuntamento sugli scalini della chiesetta di S. Giacomo, vicino alla cattedrale, era d'obbligo. Restavamo lì oppure decidevamo di andare al cinema o a mangiare una pizza. Gli iscritti al circolo della FGCI di Bari vecchia, nella sezione del PCI «Introna-Pappagallo», sono una trentina. Benedetto Petrone si era particolarmente entusiasmato, negli ultimi tempi, per il lavoro che nella sezione si sta facendo per affrontare i problemi del risanamento del borgo medioevale della città. E il compagno ucciso a 18 anni abitava proprio in una delle case da risanare, in Arco Spirito Santo, una stradella stretta. Un «basso» di due stanze, senza servizi igienici: qui abitava Benedetto Petrone, con il padre disoccupato e malato, con la madre (anche essa malata), con un fratello e quattro sorelle più piccoli di lui. Un altro fratello e altre due sorelle avevano lasciato il «basso» e si erano sposati.*

Benedetto era andato a scuola, ma all'improvviso aveva smesso. La famiglia aveva bisogno di soldi e Benedetto era andato a lavorare: alla Fiera del Levante, come manovale; ha fatto anche il bagnino l'estate scorsa, a Riva del Sole, una spiaggia a nord di Bari, verso Giovinazzo. Tre settimane fa aveva trovato un lavoro come «scaricatore» di pacchi presso una agenzia di trasporto merci, a Poggiofranco. Un lavoro pesante per lui («la sera tornava a casa tardi e era sempre stanco», dicono i compagni di Bari vecchia).

Alla gamba sinistra, da bambino era stato colpito dalla poliomielite. «Era una forma lieve, si poteva curare, ma nella sua famiglia sono mancati i soldi necessari», ricordano ancora gli amici. «Forse — aggiunge una compagna — si sentiva un po' inferiore agli altri, perché era costretto ad indossare vestiti di seconda mano e a farsi prestare i libri dagli amici. Il suo grande rammarico è stato quello di non poter continuare a studiare».

Dicono i ragazzi del circolo della FGCI: «I fascisti lo avevano preso di mira già da tempo, come hanno preso di mira tutti noi, perché vogliamo cambiare questa parte della città, perché ci battiamo per risanarla e vogliamo sconfiggere le manovre speculative».

E' stato proprio qui, ai margini del borgo vecchio, che Benedetto è stato ucciso. «Era appena tornato dal lavoro, era stanco — raccontano i compagni — ma si è voluto fermare con noi proprio per discutere delle aggressioni fasciste che da qualche giorno erano diventate intollerabili».

Domenico Commieso

Medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Carlo Casalegno

Il cordoglio di Ingrao e Fanfani per la morte del giornalista e l'assassinio del compagno Petrone - Messaggio di Berlinguer alla famiglia del vice-direttore de «La Stampa» - Interrogazioni di parlamentari PCI

ROMA — La Camera e il Senato hanno espresso ieri il loro cordoglio per la scomparsa di Carlo Casalegno e per il barbaro assassinio del compagno Benedetto Petrone. Alla Camera il cordoglio per le due vittime della violenza è stato espresso dal presidente Pietro Ingrao che davanti ai deputati, levatisi in piedi, ha espresso la solidarietà del Parlamento alla famiglia del giornalista, a tutta la categoria alle maestranze del quotidiano di cui Casalegno era vicedirettore. Il nostro cordoglio — ha aggiunto il presidente della Camera — è sincero e profondo di fronte ad un uomo che è caduto vittima dei nemici della democrazia, e di cui tutti hanno riconosciuto l'integrità morale, la passione civile, l'amore alla libertà.

Dopo aver sottolineato la necessità di intensificare la lotta per la difesa della democrazia, Ingrao, riferendosi all'infame delitto fascista di Bari ha affermato che il cordoglio non può essere meno amaro e forte di fronte alla figura del giovane Petrone, che cominciava ad affacciarsi ora alla esperienza politica. A nome del governo si è associato il ministro degli Esteri, Forlani.

Il ministro degli Interni, Cossiga, risponderà oggi al Senato all'interrogazione presentata dal gruppo comunista e dagli altri gruppi sul vile assassinio di Bari. Lo ha comunicato all'assemblea il presidente Fanfani che ha condannato il nuovo episodio di criminalità fascista che è costato la vita a un giovane militante comunista, e ha espresso il cordoglio della assemblea per la morte di Carlo Casalegno.

A nome del governo si è associato il sottosegretario Darida, il quale ha comunicato che il ministro Cossiga ha proposto il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Carlo Casalegno. La proposta è stata ratificata, poco più tardi dal capo dello Stato Leone, il quale afferma in un messaggio che, «tutti coloro che credono nella libertà sono oggi in lutto». Il presidente Leone ha anche rilevato che al di là dello sgomento si deve esprimere ben altro: c'è una minaccia sempre più grave che mira a colpire lo Stato democratico. Il presidente della Repubblica ha concluso affermando che non resteremo inermi di fronte agli attacchi contro la democrazia, «se sapremo tutelare quel patrimonio morale e civile che è l'essenza della vita democratica e delle nostre istituzioni».

Alla famiglia di Carlo Casalegno è giunto un telegramma inviato dal segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer in cui si afferma:

«A lei, signora, e al suo figliolo, giunga l'umana solidarietà dei comunisti italiani in un momento di così crudo dolore per la tragica perdita del vostro amato congiunto. Carlo Casalegno era figura altamente rappresentativa dell'ampio schieramento democratico italiano e noi come tale lo salutiamo con rispetto e con cordoglio, al di là della diversità delle sue opinioni e posizioni politiche, ricordando la sua opera onesta e coraggiosa di giornalista democratico, di difensore della libertà di informazione, di intellettuale sempre coerente con le sue idee. Accolgano le mie vive condoglianze».

Altri attestati di cordoglio alla famiglia del giornalista scomparso sono stati inviati tra gli altri dal presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Sanlorenzo, dalla Provincia di Roma, dal segretario della DC, Zaccagnini, dal segretario del PSI, Craxi, dal presidente della Corte costituzionale, on. Rossi, dal segretario del PLI, Zanone. Si sono uniti al lutto per la morte di Casalegno, il sen. Saragat, il segretario del PRI Biasini e il segretario del PSDI Romita.

Anche l'Osservatore romano si è unito al cordoglio generale per la morte di Casalegno e del compagno Benedetto Petrone. Sull'assassinio del giovane compagno il giornale afferma che esso è «un brutale assassinio politico» e un «nuovo gravissimo fatto di sangue legato all'odio politico» che ha «suscitato grave impressione» in tutto il paese. Da parte sua il PDUP in un comunicato afferma che l'uccisione di Petrone e la morte di Casalegno sono «gli effetti convergenti dell'azione del MSI, dei NAP e delle Brigate rosse e contribuiscono al disegno della reazione di far tornare indietro il movimento operaio».

La FGCI alla famiglia del compagno Petrone

ROMA — Il dolore e la solidarietà dei giovani comunisti alla famiglia di Benedetto Petrone sono espressi in un telegramma inviato dalla segreteria nazionale della FGCI. «Tutta la gioventù comunista — dice il messaggio — si stringe intorno a voi. Sdegno e dolore non bastano a riempire il vuoto che ha lasciato ma le sue idee continueranno a vivere nella nostra lotta per assicurare a tutti i giovani una vita e un avvenire diversi».

Riflessioni sul terrorismo

Di fronte alla insidia quotidiana

I messaggi e i bersagli della ondata di violenza che si abbatte sulla città Il paesaggio di un ordine sconvolto - Il faticoso tentativo di costruire un nuovo Stato

E' tutto chiuso, è tardi, devo telefonare. Entro in una cabina pubblica, ma il telefono è guasto, perdo il gettone; in un'altra hanno strappato la cornetta dal filo; in una terza, qualcuno ha fracassato e svuotato l'auricolare; la quarta è vuota, hanno addirittura portato via l'apparecchio e c'è una puzza d'orinatoio. Non telefonerò, il mio piccolo « ordine » è sconvolto.

Ecco i modesti segni di un microterrorismo strisciante; essi fanno un messaggio: di rancore, disubbidienza, sfida. Non è solo teppismo, è anche un avvertimento, una minaccia a chi amministra o governa.

Una cabina telefonica manomessa e la conseguente impossibilità di usarla non fanno notizia, danno semplicemente fastidio. Ma un morto, più morti, un ferito, più feriti, anche nell'attuale dinamica di informazione accelerata e sempre più appiattita, continuano a fare notizia, a impressionare; sconvolgono l'« ordine » in modo infinitamente più drammatico e più grave.

Così il problema « terrorismo » è portato al centro dell'attenzione, qualcuno arriva a coinvolgere nella discussione anche gli intellettuali, accusandoli di viltà o, peggio, di connivenza con i terroristi. Perché?

Mi è molto difficile scrivere di queste cose, ma essendone sollecitato devo ritenerlo un dovere; e vorrei cominciare a rispondere a quell'interrogativo analizzando il mio proprio stato d'animo davanti ai fatti più recenti, nella speranza che esso possa risultare sufficientemente esemplificativo dello stato d'animo di un intellettuale residente in una grande città.

Disappunto e sgomento

Se considero la mia condizione privata (non diversa, suppongo, da quella di molti lettori) di persona non più giovane e (più o meno) assestata in un ordine esistenziale (più o meno) precario, la prima istintiva reazione a seconda della gravità del caso) potrà essere di disappunto, di sgomento, di sdegnata condanna, di compassione per la vittima o le vittime, di generica preoccupazione per il futuro della nostra collettività. Ma questa non è una reazione politica nel senso vero del termine, perché (non posso tacerlo) è chiaramente viziata da sentimenti anche egoistici: di ogni evento che sconvolge la previsione sociale l'individuo tende infatti a cogliere quel che esso significa per la sua propria vita: ora certi fatti ci dicono sempre di più che i margini di previsione e dunque le possibilità di progetto della nostra esistenza individuale si vanno (almeno in linea teorica) restringendo in crescente misura, perché gli imprevisti che si presentano nella sfera dell'esistenza collettiva ci condizionano sempre più da vicino. Le tecniche dell'informazione ci portano in casa il cadavere dell'assassinato: il « potrebbe capitare anche a me » è un'ipotesi sempre meno accademica; mai sui giornali si è discusso tanto di terrorismo come da quando le P 38 hanno cominciato a prendere di mira le gambe (e anche le teste) dei giornalisti.

Di un « intellettuale » tradizionalmente inteso si potrebbero addurre diverse definizioni: io tenterei di attenermi per il momento a questa: è una persona che cerca di analizzare, capire e criticare la società in cui vive (e che molto spesso rifiuta) con gli strumenti che questa stessa società gli mette a disposizione e anche col rischio in frequenti casi di diventare egli stesso strumento più o meno consapevole della conservazione di un certo assetto. Per questo l'intellettuale più soregiudicato tende oggettivamente a essere un uomo d'ordine: dell'ordine di cui ha bisogno per sussistere e per adempiere (magari nella simulata accettazione di un « ruolo » passivo) la « funzione » attiva della quale si ritiene investito. Ma nello stesso tempo egli non può rinunciare a un fondamentale diritto al dubbio, che è funzionale al suo compito e che deve naturalmente esercitarsi anche su questo.

Nel caso dell'attuale discussione sul terrorismo non pochi sono gli intellettuali che, convinti anche in perfetta buona fede di adempiere una funzione (di guide dell'opinione, di interpreti del fenomeno, di portatori di una coscienza collettiva ecc.), si ritrovano invece docilmente ad assolvere il ruolo di chi giri a vuoto intorno a un problema, dibattendone aspetti non essenziali ed evitandone gli essenziali, i nodi: sarà anche utile dal punto di vista informativo istituire (per esempio) confronti fra il terrorismo di marca ottocentesca e il terrorismo di oggi, ma politicamente mi sembra poco produttivo. Altri (e sono quelli che più volentieri vengono accusati di connivenza) tendono a far proprio quel rifiuto dello Stato così com'è oggi e del suo « ordine » così com'è oggi, che dovrebbe essere (ma resta da dimostrarsi) alla radice di almeno una parte degli atti di terrorismo. Altri ancora si sforzano, con argomenti non indegni, di distinguere fra terroristi e terroristi e, nella fattispecie, fra mercenari o provocatori di professione e « compagni che sbagliano » (con la debolezza, se così vogliamo chiamarla, di mettere l'accento più sul sostantivo « compagni » che non sul verbo « sbagliano » e dimenticando come in certe situazioni di lotta nel passato i « compagni che sbagliavano » pagassero lo « sbaglio » anche con la vita, mentre il movimento operaio continua a pagare il dubbio che a sbagliare fossero talvolta quelli che giudicavano lo « sbaglio » uno sbaglio).

La coazione ripetitiva a spaccare in quattro il capello è purtroppo caratteristica dell'intellettuale: è il suo privilegio (e fa di lui spesso un profeta inascoltato) ed è anche la sua dannazione (e fa di lui un eterno amleto). Eppure, davanti a certi nodi politici, io credo che sia necessario correre il rischio di grezze semplificazioni.

La prima semplificazione che vorrei qui proporre implica l'assunzione di un duplice presupposto: che mai, come in questo difficile e angoscioso momento, la classe operaia italiana (e riformuliamone pure la definizione in termini più aggiornati) si è trovata alle porte dello Stato, ossia vicina a dare concretamente inizio a un processo di riappropriazione dello Stato in vista della sua ulteriore trasformazione in effettivo Bene Comune, degno di essere difeso da tutti i suoi cittadini; e che la linea del Partito Comunista, in trent'anni di opposizione costituzionale e nell'attuale sforzo di inserimento nell'area di governo, è da considerarsi (pur con l'alto prezzo pagato e i rischi che nessuno si nasconde) una linea agibile. Se questo è vero, è vero anche che ogni terrorismo, qualsiasi terrorismo, opera oggettivamente *contro* quel processo di riappropriazione e deve dunque essere combattuto. Le distinzioni potranno toccare non la punibilità dei reati, ma l'eventuale possibilità di recupero di talune frange estremistiche a una dimensione di più meditata responsabilità politica.

La seconda semplificazione riguarda invece l'ottica entro la quale l'attuale terrorismo endemico (ossia diffuso e non episodico-aristocratico come quello ottocentesco) deve essere analizzato: specialmente tenuto conto che la molteplicità, l'imprevedibilità e l'estrema varietà delle sue espressioni (dal sabotaggio spicciolo alle « spese proletarie », dalle rapine ai sequestri, dagli attentati dinamitardi alle esecuzioni individuali) rendono assai problematica la distinzione fra « spontaneo » e « manipolato » e la conseguente identificazione di centrali committenti più o meno remote. Io penso che sarebbe più utile interrogarsi sulle ragioni che hanno generato una situazione sociale in cui l'atto terroristico (dal momento che esso si verifica) può riuscire di qualche utilità ai suoi mandanti e in cui il reclutamento della manovalanza incaricata di compierlo non appare molto difficile.

Credo che proprio su questi due temi (mi limiterò, per il momento, a sfiorarli) devano formularsi precise « chiamate di correo », coinvolgenti le responsabilità politiche dell'intera classe dirigente nell'ultimo trentennio.

Metropoli vulnerabili

La vulnerabilità delle nostre metropoli (dove l'atto terroristico ha maggior effetto e più drammatica risonanza e dove i suoi esecutori possono facilmente nascondersi) non è solo una conseguenza diretta della vulnerabilità di ogni grande sistema, per cui un granellino di sabbia basta a bloccare un gigantesco ingranaggio; ma è anche il risultato di dissennate politiche del territorio e di ciniche (a suo tempo) importazioni di mano d'opera a buon mercato, ormai non più recuperabile (dopo una generazione e mezza) alle saccheggiate aree del Meridione, con totale disprezzo di ogni valore umano e culturale.

La disponibilità della cosiddetta « manovalanza » (tale da considerarsi anche quando accampi motivi ideali) non potrà essere spiegata con i consueti discorsi sulla emarginazione e sulla disperazione giovanili (che, beninteso, ci sono) o sulla insufficenza non negabile delle risposte offerte in passato dalla sinistra a certi problemi importanti della vita individuale (la sessualità, l'irrazionale, il quotidiano, la condizione femminile ecc.), ma andrà riportata a fattori più remoti: e in particolare alle gravi responsabilità ancora una volta politiche di quella classe e di quei ceti che, in nome del profitto o per banale demagogia, hanno incoraggiato la formazione dei mille «bisogni-merce» del nostro tempo, strumentalizzando e avvilendo i grandi temi di qualità della vita e facendo del dio denaro l'*Ersatz*, il surrogato, di ogni religione intesa nel suo senso più profondo di legame dell'individuo con gli altri.

E tutto per il criminoso rinvio di ogni ragionevole cambiamento. Hanno seminato lo scandalo, hanno dato false risposte: una pseudo scuola, una pseudo informazione, una pseudo liberazione della persona. E noi dobbiamo raccoglierne i frutti, l'eredità. Ma vogliamo anche costruire lo Stato.

Giovanni Giudici

INDUSTRIA, CULTURA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Quando ci sarà la mega-tv

Si preannuncia l'arrivo sul mercato di un nuovo televisore « multiplo » in grado di ricevere una grande quantità di programmi nazionali e esteri - I rischi connessi all'aumento di potere delle multinazionali

«L'industria — sfruttando le nuove possibilità offerte dalla tecnologia — punta a costruire un televisore a struttura composita... Un televisore siffatto: riceve programmi dalle reti nazionali con emittenti a terra e, in talune zone, programmi provenienti direttamente da oltre confine (originati da emittenti estere con impianti a terra); riceve programmi via cavo ridistributori del segnale ricevuto da emittenti nazionali ed estere via etere con impianti a terra; riceve programmi regionali e locali (via etere e via cavo); riceve programmi dal satellite nazionale a ricezione diretta (nazionali o esteri ritrasmessi); riceve programmi da altri satelliti di nazioni estere che debordano dalla zona di pertinenza, a ricezione diretta; riceve, su comando, programmi da centri-archivio, nastroteche (a pagamento-tariffa o gratuiti); riceve informazioni, richieste, da centri-dati e da elaboratori; riceve informazioni scritte (giornali), a scelta di testata, riprodotti su carta (abbonamento, ora prestabilita); riceve messaggi scritti o grafici sul teleschermo, in sovrapposizione memorizzata; può consentire la scelta e l'esecuzione di giochi a grafia mobile o fissa; consente la registrazione e riproduzione di programmi (anche di quelli che non sono in visione contemporanea); consente la riproduzione di nastri, videocassette, videodischi da commercio; può servire da video-telefono, video-citofono, monitor di servizi di osservazione e di sorveglianza. Molti di questi usi e servizi — anzi, la maggior parte — sono già possibili e attuabili».

E' questo il quadro — per nulla fantascientifico, come appunto si precisa nell'ultima frase — che Massimo Rendina, il dirigente della Rai-Tv incaricato da anni di curare il settore dello sviluppo tecnologico, dava delle nuove tecnologie televisive al recente convegno della Fondazione Cini sui « problemi dell'informazione radiotelevisiva nelle attuali prospettive dello sviluppo tecnologico». Un quadro che sembra rendere di colpo decrepite tante delle discussioni sulla informazione e sulla televisione che si vanno svolgendo nel nostro e in altri paesi. Pensiamo, per esempio, alle osservazioni che si son fatte e si vanno facendo sulla organizzazione delle nostre serate televisive e sulla programmazione della Rai-Tv: nella prospettiva di un simile diluvio di « messaggi» provenienti dall'etere o dal sottosuolo, via cavo e via satellite, occuparsi soltanto delle due o tre reti della Rai-Tv non equivale a coltivare con la zappa un orticello mentre enormi trattori avanzano tutt'attorno sconvolgendo la terra?

Sì e no. Muoversi nel presente ignorando quali tecnologie potranno configurare il futuro significa condannarsi alla subalternità, ritrovarsi ad agire in una situazione mutata senza essersi nemmeno accorti del mutamento. Ma saltare nel futuro con l'occhio fisso agli sviluppi delle tecnologie tralasciando di occuparsi del presente è altrettanto subalterno. La verità è che soltanto lavorando sul presente si può sperare di condizionare il futuro: ma per farlo bisogna costantemente aver coscienza di quali sono le possibilità *e le* tendenze dominanti *del mutamento.*

Direzioni del progresso

Questo implica che non si considerino i possibili sviluppi della tecnologia con entusiasmo acritico, nè con fatalistica rassegnazione. Il «progresso», va bene: ma chi ha detto che esista soltanto una possibile direzione di sviluppo della tecnologia e che in essa stia comunque il «progresso»?

Nemmeno la tecnologia è «neutrale»: non è vero che qualunque tecnologia sia buona a tutti gli usi. In realtà, la tecnologia si sviluppa secondo una strategia, cioè secondo una linea che è stata elaborata per risolvere certi problemi, in determinate situazioni, in rapporto a certi interessi, che sono poi proprio gli interessi dei gruppi che promuovono quegli sviluppi tecnologici, ovviamente. Ma è anche vero che, poi, lo sviluppo tecnologico ha una sua «spontaneità», una sua logica relativamente autonoma, all'interno delle grandi scelte strategiche: da certe scelte è difficile staccarsi, quando gli strumenti sono quelli che sono. E, dunque, la tecnologia può condizionare e condiziona, per il suo stesso sviluppo, chiunque abbia l'esigenza e la volontà di mutare strada per risolvere altri problemi in rapporto ad altri interessi.

La prospettiva aperta da un apparecchio televisivo del tipo di quello descritto da Rendina è la prospettiva della moltiplicazione dei canali di diffusione e dei prodotti da diffondere; punta soprattutto sulle possibilità di ricezione. *Ma una simile prospettiva è realmente una prospettiva di incremento degli scambi internazionali di informazione e di cultura, di sviluppo delle conoscenze, e, soprattutto, della moltiplicazione dei mezzi e dei canali* di espressione a disposizione delle masse? *O non implica, invece, per la struttura e i modi di produzione che simili tecnologie richiedono, una crescente concentrazione delle fonti, una industrializzazione sempre più spinta dei prodotti, una dominanza sempre più pesante delle sovranazionali che operano nel campo? Queste tecnologie, insomma, non sono forse le tecnologie dell'imperialismo culturale e della subordinazione totale del «ricevente» rispetto all'emittente (anche quando pretendono di favorire la «partecipazione», magari attraverso la possibilità offerta al «ricevente» di scegliere i programmi che vuole o, addirittura, di far conoscere la propria opinione all'emittente)?*

Sono interrogativi dinanzi ai quali non ci si può limitare a esprimere timori, preoccupazioni e «cautele», come spesso si fa, nei convegni e nei dibattiti, abbastanza ritualmente. Vale, infatti, innanzitutto rendersi conto della situazione nella quale già ci troviamo e che è, appunto, la situazione nella quale le nuove tecnologie vengono a collocarsi. Il mercato internazionale dei programmi televisivi, per esempio, è oggi dominato nettamente dagli Stati Uniti, che esportano dalle centomila alle duecentomila ore-programma all'anno. La serie di telefilm «Bonanza», che anche i telespettatori italiani hanno conosciuto, ha avuto finora un pubblico di 250 milioni di persone in 85 diversi paesi. E non stiamo parlando di esportazioni americane nei paesi nei quali la produzione televisiva è meno sviluppata. In Gran Bretagna, le programmazioni della BBC e della IBA consistono, rispettivamente, per il 25% e per il 30% di programmi acquistati all'estero, quasi esclusivamente negli USA. Secondo le dichiarazioni dell'ex direttore della vecchia ORTF, Thibau, in certe serate il 70% delle trasmissioni sui tre canali della Tv francese provengono dall'estero, in prevalenza ancora una volta dagli Stati Uniti. E ciascuno può constatare quale posto abbiano, ancora oggi, nella programmazione della Rai-TV, telefilm di produzione americana.

D'altra parte, le tre agenzie che, sul mercato internazionale, hanno praticamente il monopolio dell'informazione televisiva sono angloamericane: la « Bisnews », la « UPI-TN», la «CBS Newsfilm». Infine, soprattutto di dominanza americana sono le sovranazionali che, nel mercato della comunicazione (scritta e visiva), si occupano di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti, e quindi di pubblicità. «L'imperativo commerciale di questi giganti richiede l'assoluta accessibilità ai circuiti di comunicazione», come ha sottolineato Giuseppe Richeri nella sua interessante relazione al convegno della Fondazione Cini. Infine, il settore delle tecnologie spaziali e delle comunicazioni è dominato ancora dagli Stati Uniti, attraverso strumenti come la NASA (l'unica ancora oggi in grado di mettere in orbita un satellite, nel mondo occidentale, come ha confermato l'avventura del «Sirio» italiano) e la Comsat, una società che segna — come accuratamente spiega Armand Mattelart nel suo interessantissimo «Multinazionali e comunicazioni di massa» — l'integrazione tra struttura statale e grandi «corporations» private.

Non è difficile dedurre da questo quadro che le nuove tecnologie rispondono a una strategia che tende ad accentuare questo dominio dell'imperialismo americano e delle sovranazionali. Per tornare al televisore multiplo, si può prevedere che esso potrà servire a moltiplicare le possibilità di ricevere prodotti differenziati che provengono praticamente da pochissime fonti, o addirittura da un'unica «catena di produzione», magari accortamente decentrata e ramificata (sappiamo bene che le multinazionali tendono costantemente a «figliare» all'estero). Potrà accadere che il telespettatore italiano sia in grado di assistere sul televisore multiplo, magari in «diretta», a ciò che accade a New York, ma non a ciò che accade a Catanzaro; oppure di ricevere sui diversi canali l'offerta di spettacoli che, studiati per il mercato internazionale (come già oggi accade per i programmi di coproduzione) o elaborati secondo i canoni di successo della produzione dominante (leggi: americana), siano sostanzialmente versioni differenziate della medesima ricetta. Già oggi, peraltro, è in corso una gigantesca operazione di vendita di programmi « culturali » o di «formazione professionale» da parte degli Stati Uniti o di altri paesi «forti» a paesi più «arretrati»; e si tratta di programmi che, inevitabilmente, veicolano insieme con le nozioni tecniche o con le istruzioni del caso, una precisa concezione della organizzazione del lavoro e della vita.

Produzione di base

Tutto ciò non è necessariamente incompatibile con la sopravvivenza e perfino con lo sviluppo di una programmazione locale e perfino di una produzione «partecipata», «di base». E' del tutto evidente, però, che a contare sarà la produzione dominante, e che qualsiasi produzione locale o « di base » risulterà sempre più separata, ghettizzata, corporativizzata, schiacciata. Anche perchè l'affascinante prospettiva del televisore multiplo (cioè della moltiplicazione dei canali e dei prodotti, in un sistema che contempla lo schema della comunicazione a senso unico, da un'emittente a moltissimi riceventi) si ridimensiona drasticamente se si tiene conto di una fondamentale caratteristica del mezzo radiofonico televisivo: alla radio e alla televisione, scegliere un programma significa scartare automaticamente tutti gli altri che vengono trasmessi contemporaneamente; e, d'altra parte, essendo ogni programma una «prima», la scelta non può che essere fatta in base a un'opzione fiduciaria (un «genere» che si presume piacevole; un tema che appare interessante; un nome già conosciuto, ecc.).

Forse per questo, già oggi, là dove esistono tanti canali di ricezione per ogni televisore (come negli Stati Uniti o in Giappone), il telespettatore è spinto a saltare continuamente da un canale all'altro, come in un gioco infernale: e anche per questo la tecnologia, con il telecomando, ha fornito i mezzi per il «progresso». D'altra parte, anche ove si pensasse di registrare i programmi che non si possono ascoltare e vedere (come, appunto, i televisori multipli danno la possibilità di fare), dove si troverà mai il tempo per consumare tanta roba? E, infine, consumare tanta roba serve davvero a qualcos'altro che a rischiare continuamente l'indigestione?

Ma la verità è che interrogativi di questo genere non interessano le sovranazionali, che vogliono vendere più che possono, o l'imperialismo culturale, che tende a sommergere e «colonizzare» i «riceventi», non a migliorarne le capacità di conoscere e di agire. Per questo, come sottolinea ancora Mattelart, a proposito della politica della Comsat nei diversi paesi, «quando la volontà di acquisire nuove tecnologie non si manifesta, essa viene suscitata con mezzi opportuni». In nome del «progresso», naturalmente. Ma allora, non è indispensabile, invece, cominciare fin da oggi, e proprio per agire sul presente, a discutere a livello di massa di questo sviluppo tecnologico, delle sue tendenze e dei suoi «prevedibili» effetti, anzichè limitarsi a sognare l'avvento di questo tipo di «comunicazione globale» o rassegnarvisi in anticipo?

Giovanni Cesareo

In una testimonianza che appare su « La Città futura »

Àgnes Heller parla di Lukàcs

Commosso ritratto del grande filosofo ungherese visto come un moderno intellettuale socratico che insegna a pensare - « La verità è in marcia e alla fine nulla la fermerà »

« Ci voleva far capire che cosa significhi sapere, in che cosa quest'ultimo si differenzi dal "non sapere", come si può dare una forma alle conoscenze che le ordini e dia loro un senso. Georgy Lukács ci insegnava a *pensare* ». Così Agnes Heller nella testimonianza sul filosofo ungherese che *La Città futura* il settimanale dei giovani comunisti pubblica questa settimana. Una testimonianza com'è ovvio « tendenziosa », ricca d'affetto per il vecchio maestro e amico.

Al di là delle tante definizioni che di lui sono state date, questo vero *maitre-à-penser* ci si presenta come un « socratico », che vuole scomparire dietro il pensiero, dietro l'« intenzionale impersonalità del discorso » Una figura che collide con l'immagine consueta — almeno per alcuni — di un Lukács pieghevole alle « pretese » della politica. Che l'ottimismo filosofico di cui dice la Heller (il suo motto preferito era: « La verità è lentamente in marcia e alla fine delle fini nulla la fermerà ») gli abbia giocato qualche brutto scherzo? Che il filosofo sia rimasto un po' troppo sospeso nel cielo della riflessione e abbia così troppo concesso alle esigenze del « quotidiano » interpretate e guidate da altri? Può darsi. Siamo nel campo della psicologia. Il ritratto che sorge da questa testimonianza sembra favorire una tale interpretazione. Un certo scetticismo ottimistico sulla moralità degli uomini, dai quali secondo Lukács non si può « ricavare » quello che non hanno quando non l'hanno; la richiesta di una forte disciplina selettiva nel lavoro intellettuale; la volontà di un dialogo « tra intelligenze » che estrometteva « tutto ciò che non era affare della ragione »; sono caratteri del personaggio che rendono plausibile l'ingenuo, e in fondo impotente, sarcasmo verso altri, quand'anche potenti: per lui, Rakosi era solo un « bottegaio ».

Non conosceva l'odio, ma solo il disprezzo. In ciò questo Socrate moderno ci si rivela un intellettuale antico. Vive goethianamente fra « entelechie superiori »: avvia un dialogo con Adorno, ma lo interrompe per amicizia verso Ernst Bloch; s'indispettisce perché Thomas Mann non lo saluta a un pranzo ufficiale e accetta una corrispondenza con lui solo per interposta persona; vuole discutere con Sartre ma non lo cerca. Un signore di vecchio stampo con le sue forme e le sue bizze, e insieme

Giorgy Lukàcs

un intelletto che esige banchi di prova adatti per saggiare la sua « verità ».

Lukács è infatti un intellettuale militante in un senso che ricorda Marx e Lenin, con l'esigenza sempre viva di confrontarsi ai massimi livelli. Nelle dure condizioni dello stalinismo, quando i tempi « richiedevano un coraggio eroico da chi voleva semplicemente essere onesto », ciò poteva condurre ad atteggiamenti schizofrenici. In ogni caso, qui noi abbiamo la figura tipica di un intellettuale che vuole influire profondamente e durevolmente sulla cultura del suo tempo. Con lucidità aveva scritto a Paul Ernst: « So che un autore può già da solo sfondare, ma che sia la causa in quanto causa a sfondare, be', questa è cosa ben diversa da una vittoria isolata o dal successo di un uomo isolato ».

La sua mania di fondare « correnti », dunque, è qualcosa di più di una caratteristica personale, dovuta alla sicurezza psicologica di trovarsi ogni volta nel vero, come sostiene la Heller. Vi è, all'origine, una concezione della presenza degli intellettuali nella battaglia per cambiare la società che segna tutto un periodo storico e i cui termini sono da un lato una accesa tensione verso la verità, dall'altro un rapporto etico con le masse per le quali essi esercitano la funzione di *Aufklärer* (« propagandisti della ragione illuminatrice » vorremmo tradurre questo intraducibile termine tedesco, dove la ragione illuministica è ormai passata sotto le forche caudine della dialettica hegeliana). Di qui nascerà da ultimo la stessa Scuola di Budapest, la quale invece, distaccatasi dal maestro anche sotto questo profilo, ritiene che la verità non abbia un unico tutore e una quintessenza. Stalin dette una delle possibili versioni tecnocratiche di tale rapporto (gli intellettuali « ingegneri delle anime »). Ma basterà richiamare l'ossessiva veemenza con cui l'ultimo Lukács, quello dell'*Ontologia*, si accanisce contro la « manipolazione generalizzata », ispirata dalla filosofia manageriale del neopositivismo, per comprendere come egli intendesse il proprio compito di « illuminatore » in tutt'altra maniera: si trattava di insegnare a pensare.

Un funzionario del pensiero, potremmo definirlo secondo l'immagine che ce ne dà la Heller. La quale insiste nel rilevare una qualche separatezza fra il « vissuto » (come privato) e la ratio (come pubblico) in questo personaggio che dimentica la vita quotidiana, che anzi nell'esercizio della ratio la «sospende». Ma ambiguamente il suo ultimo scritto autobiografico, tuttora inedito, s'intitolerà *Pensiero vissuto (Gelebtes Denken)*. Non sapremmo dire quanto vi sia di polemica diretta col pessimismo heideggeriano, per cui il « pubblico » era l'inautentico. Certo è che in Lukács il pensatore pubblico e la vita privata sviluppano inestricabili. E non solo perché, come succede, egli risolve nel lavoro le proprie vicende dolorose, persino il dramma della morte. Quando gli viene a mancare la moglie, vive alcuni mesi nel tormento del suicidio durante i quali — con apparente paradosso — scrive un saggio intorno alla commedia di Lessing *Minna von Barnhelm*, tutta centrata sul lieto sacrificio del singolo in favore di una comunità bene ordinata e sulla tolleranza. Nella condizione di avanzata vecchiaia lavora all'*Ontologia* (che voleva essere un'Etica) e « ontologizza » anche le passeggiate in montagna: le cose diventano categorie.

« La cosa più importante io non l'ho capita ». Qual è la cosa più importante? « E' questo che non so ». Stranamente le ultime frasi di Lukács suonano come la chiusa del *Tractatus logico-philosophicus* di Wittgenstein (« una volta che tutte le *possibili* domande scientifiche hanno avuto risposta i nostri problemi vitali non sono ancora neppur toccati »). Ma con una diversa significativa sfumatura. Laddove il logico concludeva nel mistico, nel silenzio della ragione, e terminava drammaticamente: « Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere », il marxista apre *ancora* un discorso, il discorso della ragione illuminatrice. « Volle comprendere anche la morte», commenta la Heller. C'è niente di più vissuto della morte? Ecco: egli pensava, e dunque voleva capire. La morte avrà bene una sua logica specifica! Per l'appunto: « Georgy Lukács ci insegnava a *pensare* ».

Alberto Scarponi

CARLO BENETTI
VALORE E RIPARTIZIONE
LA QUESTIONE DELL'ECONOMIA OBBLIGA A METTERE A CONFRONTO I CLASSICI E MARX CON LA REALTA ODIERNA
PAG. 224, LIRE 7.000
Jaca Book

Paolo Alatri
Parlamenti e lotta politica nella Francia del Settecento
pp. 532, lire 15 000
una società destinata a naufragare perché incapace di riformarsi: questo il giudizio di Alatri sulla Francia «ancien régime», descritta nelle sue strutture sociali e di potere attraverso l'irrisolto conflitto fra parlamenti e governo centrale
Editori Laterza

Einaudi Narratori
Giovanni Arpino
Azzurro tenebra
Lire 4500
La disfatta della Nazionale Azzurra in Germania ai Mondiali del '74. Protagonisti: Giacinto, il Bomber, Baffo, lo Zio, il Golden, il Vecio. I segreti dello spettacolo calcistico per la prima volta in romanzo

Sollecitato dalla presidenza del Consiglio

Nuovo intervento della Cassazione sui referendum

L'Avvocatura dello Stato sostiene che alcune delle norme poste in discussione non possono essere abrogate con questo mezzo

ROMA — La presidenza del Consiglio ha presentato alla corte di Cassazione, attraverso l'avvocatura dello Stato, un atto con il quale, in sostanza, si chiede che vengano bloccati alcuni dei referendum abrogativi proposti dai radicali e che si dovrebbero tenere il prossimo anno.

Secondo il documento (a firma dell'avvocato dello Stato Giorgio Azzariti), che nei giorni scorsi è stato depositato in cancelleria, vi sono motivi di carattere giuridico-costituzionali che impedirebbero il pronunciamento popolare su alcune delle norme per le quali è stato proposto il referendum.

L'avvocatura dello Stato sostiene nella memoria che solo per tre dei referendum proposti non ci sono problemi giuridici da risolvere e possono quindi essere tenuti: quello sull'aborto, quello sul testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e quello sulla legge del finanziamento pubblico dei partiti. Non sarebbero invece conformi alle norme di legge che regolano l'istituto del referendum le richieste di abrogazione di 97 articoli del codice penale, della legge 22 maggio 1975 sull'ordine pubblico, di 13 articoli della legge sull'Inquirente, del codice penale militare di pace, della legge che ha dato esecuzione al trattato e al concordato tra l'Italia e la Santa Sede.

Ora la parola spetta alla corte di Cassazione la quale potrà decidere nel merito delle questioni proposte dall'avvocatura dello Stato e sciogliere gli interrogativi sollevati, oppure potrà lavarsi le mani dalla faccenda rinviando gli atti alla Corte costituzionale. Sono infatti questi due organi competenti a verificare se le richieste di referendum abrogativo siano ammissibili (lo decide la Corte Costituzionale) e se le richieste siano conformi alle norme di legge (lo stabilisce la Corte di cassazione). Nella prima parte dell'atto dell'avvocatura dello Stato vengono svolte alcune argomentazioni giuridiche per sostenere la tesi secondo la quale è l'Ufficio Centrale per il referendum, costituito appunto presso la corte di Cassazione, competente a dirimere i quesiti sollevati. I quesiti posti sono diversi a seconda del referendum.

A proposito dell'abrogazione di 97 articoli del codice penale (si va da quelli che prevedono l'ergastolo a quelli che condannano il vilipendio e l'oltraggio) l'avvocatura dello Stato sostiene che in base all'articolo 75 della Costituzione e all'articolo 27 della legge sui referendum del 1970 la pronuncia popolare è impossibile perché le norme sottoposte a censura regolano materie difformi ed eterogenee. Invece il referendum dovrebbe essere svolto secondo la proposta radicale su materie assolutamente disparate. Le stesse considerazioni vengono svolte a proposito delle norme sull'ordine pubblico e sul testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Diversa l'argomentazione per l'Inquirente: l'avvocatura dello Stato sostiene che la legge che istituisce la commissione è «costituzionalmente necessaria», cioè è una legge emanata per dare attuazione a disposizioni della Costituzione. Abolirla senza sostituirla significherebbe ledere gli interessi che dalle disposizioni costituzionali sono tutelati.

Stessa considerazione viene fatta per il referendum sul codice militare di pace e sull'ordinamento giudiziario militare.

Infine, sempre secondo l'avvocatura dello Stato, anche la richiesta di referendum per l'abrogazione della legge 810, con la quale è stata data esecuzione al trattato e al Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, deve essere ritenuta illegittima perché quella norma è stata recepita dall'articolo 7 della Costituzione, che non può essere sottoposto ad abrogazione mediante referendum.

p. g.

Oggi dovrebbe concludersi il dibattito sul testo unificato

Ultime battute in commissione per la riforma della polizia

La posizione del PCI illustrata dai compagni Flamigni e Carmeno - Smilitarizzazione e problema del sindacato

ROMA — Entro oggi, secondo un impegno assunto dai gruppi, dovrebbe esaurirsi alla commissione Interni della Camera il dibattito generale sulla riforma della pubblica sicurezza.

Già numerosi sono stati ieri gli interventi, fra i quali quelli dei compagni on. Sergio Flamigni e Pietro Carmeno. I parlamentari comunisti hanno espresso la posizione del gruppo sulle soluzioni adottate e sui punti irrisolti, tra cui quello del sindacato di polizia. «La riforma della PS — ha detto Flamigni — entra nella fase decisiva mentre le provocazioni e gli attacchi contro la convivenza civile e lo Stato democratico diventano sempre più gravi. Ebbene, noi ribadiamo che la difesa della democrazia deve essere fatta con le leggi, gli strumenti e le forze della democrazia».

Ed è in questa visione che si colloca la riforma della polizia. Questa deve realizzare un servizio efficiente, democratico, provvisto di grande professionalità per rispondere alle esigenze di lotta alla criminalità, per offrire garanzia di sicurezza ai cittadini e di tutela dell'ordine democratico. Nei riguardi del testo-base approntato dal comitato ristretto, i deputati comunisti hanno espresso un giudizio complessivamente positivo, perché in esso sono contenuti notevoli elementi di rinnovamento nei quali si riscontrano punti qualificanti della proposta del PCI.

Il punto di maggior rilievo della proposta comunista — la smilitarizzazione e la costituzione di un corpo civile — è pienamente accolto. Non si tratta — ha osservato Flamigni — di un puro e semplice cambio di etichetta, ma di un obiettivo complesso che riguarda il carattere che devono assumere gli organi del ministero dell'Interno nell'affrontare una funzione esclusivamente civile e sociale.

La smilitarizzazione consente nuovi criteri di arruolamento, mediante concorsi per l'assegnazione a determinate regioni e per la copertura dei contingenti di singole specialità. In tal modo è possibile superare due gravi carenze attuali, che sono: l'alta percentuale dei posti vacanti e l'alto costo dovuto allo squilibrio territoriale nella distribuzione delle forze.

L'ordinamento del personale, per il quale il testo prevede una delega al governo, sulla base di principi, o criteri e direttive molto importanti, avverrà sulla base della professionalità con distinzione di ruoli fra le funzioni di polizia e ruoli ausiliari.

Notevole — ha osservato per parte sua Carmeno — è la istituzione della funzione di ispettore, ufficiale di PS e ufficiale di polizia giudiziaria: categoria inesistente oggi nella polizia italiana, presente nelle polizie civili di altri Paesi.

Lacunoso — hanno rilevato i deputati comunisti — è il testo per quanto riguarda il rapporto tra organi di polizia e organi elettivi locali. Noi siamo convinti della necessità che la collaborazione sia necessaria e che debba essere prevista in modi precisi nella legge.

A proposito del sindacato di polizia Flamigni ha anzitutto respinto in modo esplicito la considerazione che la civilizzazione della polizia sarebbe solo in funzione del «passaggio obbligato alla sindacalizzazione». Ciò svaluterebbe il significato della smilitarizzazione, che rimane una conquista fondamentale. Flamigni ha poi invitato «ogni forza democratica a considerare con obiettività tutti gli aspetti del problema, senza preconcetti, senza provocare stati di conflittualità con soluzioni scarsamente accettate all'interno del corpo, tenendo conto della esigenza che il sindacato di polizia dia garanzia a tutti i cittadini di qualsiasi colore od opinione di assoluta imparzialità e di indipendenza dai partiti.

Le condizioni da realizzare sono essenzialmente due: garantire la libertà sindacale, prevista dalla Costituzione, assicurare l'indipendenza della polizia da qualsiasi partito. Flamigni ha auspicato una soluzione che, riconoscendo tali principi, eviti il pericolo della divisione e della frantumazione.

Voto unitario a Milano sulla vicenda dell'ATM

MILANO — Votando unitariamente un ordine del giorno, comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno confermato la volontà dei tre partiti che sostengono la giunta di sinistra di Milano di continuare sulla strada intrapresa oltre due anni fa dopo il grande successo elettorale delle forze di sinistra ottenuto il 15 giugno del 1975.

Le divergenze che si erano manifestate tra PCI e PSI relativamente al giudizio sulla commissione amministratrice (formata da due comunisti, due socialisti — dimissionari —, un repubblicano e un democristiano) che dirige l'Azienda trasporti municipali (ATM) e, in particolare sul ruolo svolto dal presidente, l'indipendente Luigi Amman — che a quella carica era stato proposto dai socialisti — non ha provocato, come speravano i partiti dell'opposizione con la DC in testa, la rottura tra i due principali partiti della maggioranza. Inoltre sia Amman che la commissione amministratrice restano in carica.

In Senato oggi la discussione sul «ticket» per i medicinali

ROMA — L'introduzione del «ticket» (cioè di una quota del prezzo da corrispondere nell'acquisto dei medicinali da parte di quanti hanno diritto all'assistenza farmaceutica) verrà discussa oggi in commissione Sanità del Senato.

Il disegno di legge presentato dal governo prevede una quota di lire 200 per le confezioni di prezzo superiore a lire 500 dei medicinali della prima «fascia», cioè quelli ritenuti essenziali; nulla per i medicinali di prezzo inferiore alle 500 lire. Per i farmaci della seconda «fascia» (cosiddetti «complementari») queste le quote: lire 200 per confezioni sino a mille lire; 300 da 1001 a 2000, 400 da 2001 a 4000, 500 oltre le 4000l.

Sono esentati i titolari di pensioni sociali e i cittadini assistiti gratuitamente dai Comuni. Le quote non si cumulano con quelle già previste nel prontuario farmaceutico: la quota maggiore assorbe la minore.

Giunta PCI-PSI eletta a Castellammare di Stabia

NAPOLI — E' stata eletta — lunedì a tarda ora — la giunta comunale di Castellammare di Stabia. E' composta da PCI e PSI con lo appoggio esterno dei socialdemocratici e dei repubblicani e dispone di 22 voti (su 40) in Consiglio. Si chiude così definitivamente — dopo l'elezione del sindaco, il socialista La Mura, avvenuta la settimana scorsa — la lunghissima crisi amministrativa che durava, praticamente in modo ininterrotto, da subito dopo le elezioni dell'aprile scorso.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 30 novembre, e a quella di domani, giovedì 1 dicembre.

Secondo le nuove testimonianze raccolte dai magistrati

Risalirebbe all'agosto '74 la sparizione del tabulato

Mario Barone e Ferdinando Ventriglia appaiono sempre più al centro delle manovre che hanno portato alla sottrazione dell'elenco dei 500 nomi - Serie di scottanti interrogativi - Azione dei legali di Sindona per evitare l'estradizione

Dalla nostra redazione

MILANO — Mario Barone e Ferdinando Ventriglia, l'uno amministratore delegato del Banco di Roma «dimissionato» dopo essere finito in carcere per la sparizione della lista dei cinquecento della Finabank, l'altro ex amministratore dello stesso istituto controllato dalla DC e ora alla presidenza dell'Isveimer, appaiono sempre più al centro delle losche manovre che hanno portato alla sottrazione dello scottante documento. Davanti ai magistrati Viola e Urbisci sono sfilati i tre funzionari del Banco di Roma che hanno indirettamente, con le loro versioni, smentito in modo secco la versione fornita da Mario Barone e allargata la responsabilità delle manovre a Ferdinando Ventriglia.

Vediamo le cose con ordine. Ad essere interrogato dai magistrati è stato per primo l'avvocato Tommaso Rubbi, direttore dell'ufficio legale del Banco di Roma. La sua testimonianza era di particolare importanza perché Mario Barone aveva sostenuto di avere affidato l'elenco dei cinquecento proprio a questo ufficio, che dipendeva dal settore interno la cui responsabilità era nelle mani dell'altro amministratore delegato Giovanni Guidi, a sua volta «dimissionato».

L'avvocato Rubbi ha negato di avere visto il tabulato dei cinquecento, né di averlo avuto in custodia. Più o meno lo stesso tipo di risposta è stata data da Carlo Garramone preposto all'ufficio partecipazioni del Banco di Roma e dal suo segretario, Sergio Zaliani.

Barone ha dunque mentito ai magistrati quando ha affermato di avere consegnato il documento all'ufficio legale? Vi è un altro aspetto importante che emerge dalla testimonianza dei tre funzionari. Sarebbe da spostare all'indietro nel tempo il momento in cui la lista dei cinquecento venne fatta scomparire: si risalirebbe addirittura all'agosto del 1974.

Il documento, che sappiamo fu al centro del dibattito nella riunione allargata del 28 agosto 1974 presso la Banca d'Italia, fu oggetto di preventive riunioni ristrette al Banco di Roma. Il che vuol dire che Barone e Ventriglia lo avevano fatto venire dalla Finabank di Ginevra qualche tempo prima. Ma se all'interno del Banco di Roma il documento non venne visto dopo la riunione del 28 agosto presso gli uffici indicati da Barone, vuol dire che l'elenco dei cinquecento venne fatto sparire immediatamente dopo le riunioni ristrette tenutesi al Banco di Roma. Ecco perché la posizione di Barone e Ventriglia pare essersi decisamente aggravata.

Restas sempre da spiegare peché Barone — uomo che Sindona inserì nel Banco di Roma grazie all'appoggio di settori influenti della DC — e Ventriglia fecero venire dalla Finabank che amministravano, un documento tanto compromettente. Non era per loro sufficiente la conoscenza di tale documento? Evidentemente si aveva bisogno di esibire il documento a qualcuno. A chi venne mostrato? A quale fine? Il documento servì per innescare l'ennesimo ricatto?

Resta il fatto che, nella riunione del 28 agosto, fu proprio Ventriglia a proporre che i cinquecento venissero rimborsati in quanto depositanti esteri della Banca privata italiana. La cosa avvenne puntualmente: pochi giorni prima del fallimento della Banca privata italiana, i cinquecento, cittadini italiani i cui denari Sindona aveva trasportato illegittimamente in Svizzera, venivano premiati perfino con il rimborso dei loro capitali. Naturalmente li si fece passare come depositanti esteri.

Da New York si apprende intanto che gli avvocati di Michele Sindona hanno avviato un'azione legale nella speranza di scongiurare che il tribunale distrettuale di New York possa decidere sulla richiesta italiana di estradizione del finanziere. In un fascicolo i legali dicono di poter documentare che la richiesta di estradizione da parte dell'Italia è motivata solo dal desiderio di «punire Sindona per le sue convinzioni politiche».

Sindona, aggiungono i suoi avvocati ha diritto ad una istruttoria completa di udienze per esaminare il procedimento di estradizione, aperto in seguito all'emissione in Italia, nel 1976, di un mandato d'arresto per bancarotta fraudolenta e falso in registri di banca.

Maurizio Michelini

Il terreno su cui è nata la collusione con Sindona

ROMA — La rotonda dei servizi del Banco di Roma, a via del Corso 397, ha fornito ieri la sede per l'incontro fra i lavoratori dell'istituto ed i rappresentanti del Parlamento e dei partiti. Prendendo spunto dal coinvolgimento del Banco nel crack Sindona la Federazione lavoratori bancari ha voluto aprire una discussione, in mezzo a tutti i lavoratori, sulla «strategia di rinnovamento della gestione degli istituti della intermediazione creditizio - finanziaria» che parte, ovviamente, dalla liquidazione della politica e dei metodi che hanno portato allo scandalo.

Per la rappresentanza sindacale hanno parlato Vittorio Glerean, Claudio Falconi, Giovanni Carocci. Hanno quindi preso la parola Giuseppe D'Alema, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, i deputati Gunnella e Pumilia, il responsabile del settore credito del PSI Nerio Nesi. Il Sindacato, ha detto Falconi, si trova davanti alla «duplice esigenza di lottare per il risanamento del Banco di Roma e ricercare un confronto più generale con le forze politiche». Se le banche sono diventate strumento di esportazione clandestina di capitale, e di altre illegalità fiscali o a danno del risparmio, lo si deve al fatto che i lavoratori, sottoposti a metodi di discriminazione e dequalificazione professionale, vengono estraniati da ogni possibilità di verificare la correttezza delle attività

Carocci ha denunciato la «clandestinità in cui si muovono singoli tecnici degli alti apparati, configurandosi come soggetti politici anomali che intrattengono rapporti personali, non suffragati cioè dalla collegialità ufficiale nella cornice sindacale corretta, con il mondo politico esterno e sindacale». Si nega ai lavoratori il diritto della denuncia «di ogni fatto finanziariamente antisociale o addirittura penalmente rilevante» (si veda la irreperibilità dei documenti cercati dai magistrati). Questo avviene ad una scala e con metodi senza precedenti: sotto gli occhi del Tesoro e della Banca d'Italia «hanno proliferato strumenti del tipo più disparato: le finanziarie mobiliari, le finanziarie immobiliari, le fiduciarie finanziarie con sede in Italia ed appendici all'estero, in particolare Svizzera, Lussemburgo, Liechtenstein, Isole Canarie, Bahamas, Bermuda, Cayman e altre isole dell'America Latina». In questo arcipelago, ed attraverso di esso, i dirigenti del Banco di Roma hanno compiuto le operazioni a favore di Sindona

La FLB ritiene che «Banca d'Italia e Ufficio Cambi non vivono ed operano in quel regime di garanzie in cui potrebbe configurarsi una efficace tutela nei confronti della speculazione interna e di frontiera». Ed è su questo piano più generale che vengono indicati dal sindacato quattro fronti di intervento: revisione profonda delle norme; riorganizzazione degli istituti in modo da abbassarne i costi; svincolo da rapporti privilegiati a favore di grandi imprese; collegamento con la programmazione degli investimenti. Ciò richiede che si vada a fondo, nei criteri di nomina come nella instaurazione di una corretta vita sindacale, a cominciare dal rapporto con i funzionari e «direttivi».

Gli on. Gunnella e Pumilia — che hanno difeso l'ex amministratore del Banco Ferdinando Ventriglia, responsabile delle operazioni con Sindona, al momento della sua nomina all'ISVEIMER — si sono tenuti sulle generali. Nerio Nesi ha individuato nell'alto costo del denaro il «segnale» della situazione critica in cui possono venire a trovarsi le banche. D'Alema ha posto in rilievo come l'iniziativa dei lavoratori, sui luoghi di lavoro, rappresenti una positiva assunzione di responsabilità, la quale garantisce — anche grazie allo sforzo culturale che vi si accompagna — la prosecuzione del processo di rinnovamento. Le banche, ha ricordato D'Alema, sono corse dietro agli impieghi più garantiti, provocando guasti anche nell'industria. E ciò mentre il partito di maggioranza relativa assumeva un monopolio che non ha precedenti e similarità in altri paesi capitalistici. La responsabilità della Banca d'Italia, al tempo della gestione Carli, è indubitabile.

A Roma

«Traghetti d'oro»: s'è costituito il dirigente della «Adriatica»

ROMA — Emanuele Ferruzzi Balbi, 57 anni, ex amministratore delegato della «Adriatica di navigazione», uno dei principali accusati per lo scandalo dei «traghetti d'oro», si è costituito ieri, dopo oltre un mese di latitanza. «Mi trovo al casello nord dell'autostrada del Sole, venitemi a prendere» ha comunicato Ferruzzi Balbi al carabiniere che gli ha risposto al telefono. Una mezz'ora dopo una gazzella lo ha prelevato e lo ha condotto a Regina Coeli.

Insieme a Emanuele Cossetto — amministratore delegato della Finmare, una finanziaria dell'IRI — con lo avallo dell'allora ministro della marina mercantile il senatore dc Giovanni Gioia, Ferruzzi Balbi è accusato di aver stipulato un contratto straordinariamente favorevole per l'industriale siciliano Sebastiano Russotti e, sfavorevole naturalmente per la Adriatica: il pagamento di cinquanta miliardi per noleggiare per 5 anni tre traghetti che l'intraprendente armatore aveva comperato in Giappone per soli 27 miliardi.

Lo scandalo venne alla luce in seguito all'inchiesta di un pretore di Messina, Elio Risicato che, indagando per altre vicende sull'operato del Russotti, mise le mani sui documenti che hanno portato alle pesanti accuse di interesse privato in atti d'ufficio, truffa ecc.

Durante gli interrogatori Cossetto, che è stato messo dopo pochi giorni in libertà provvisoria, scaricò tutte le responsabilità dell'affare proprio su Ferruzzi Balbi, il quale si era reso irreperibile, così come il Russotti che, pare, abbia raggiunto il Venezuela. Per quanto riguarda Giovanni Gioia che, in qualità di ministro della Marina Mercantile avrebbe avallato l'operato delle società, finanziate da soldi pubblici, il 10 dicembre dovrebbe riprendere l'inchiesta condotta dall'Inquirente.

Forse alla decisione del comandante di lungo corso di costituirsi, non è estraneo il desiderio di sottrarsi al poco invidiabile ruolo di «vittima designata» che gli altri protagonisti della vicenda puntano a fargli svolgere.

Per i contratti in corso

Approvata dal Senato la proroga del blocco dei fitti al 31 gennaio

ROMA — La proroga del blocco dei fitti al 31 gennaio '78 è stata approvata ieri dal Senato con alcune modifiche proposte dal PCI. Nel dibattito è intervenuto il compagno Luberti il quale ha illustrato le finalità del blocco e gli emendamenti innovativi proposti dal PCI rispetto al decreto del governo. Il provvedimento approvato dal Senato riguarda tutti i contratti in corso, compresi quelli degli inquilini che hanno ricevuto la disdetta. Beneficiano della proroga gli inquilini che non superano il reddito annuo di otto milioni. E' stato anche stabilito il divieto di aumentare i canoni dei contratti in corso per frenare l'anomala lievitazione verificatasi specialmente negli ultimi mesi.

Per i provvedimenti di rilascio si è stabilita una fascia di graduazione più ampia di quella prevista dal governo. Il limite ultimo per il rilascio degli immobili è stato fissato al 31 ottobre 78 in armonia con l'entrata in vigore dell'equo canone. Le esclusioni dai benefici della proroga restano quelle fissate dalla precedente legislazione che riguardano: la necessità del locatore di riottenere l'abitazione per uso proprio, la morosità non sanata, la disponibilità reale dell'inquilino di altro idoneo alloggio.

Scopo del disegno di legge, ha sottolineato il ministro della Giustizia Bonifacio, è quello di evitare le gravissime conseguenze di una repentina liberalizzazione degli affitti e di consentire al Parlamento di approvare una nuova disciplina organica di tutta la materia

Sull'equo canone, intanto, si riuniscono oggi a Palazzo Madama i capigruppo parlamentari. Se ci sarà l'accordo, domani le commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato dovrebbero discutere ed approvare gli emendamenti concordati.

Per tutta la giornata di ieri al Senato sono proseguiti gli incontri e i contatti alla ricerca di un accordo. In mattinata, nella sede della DC, si è svolto il vertice dei sei partiti dell'intesa programmatica.

Misteriosa telefonata a Torino: «Siamo di Prima linea»

«ABBIAMO PRESO IL PROVOCATORE CAVALLO»

Hanno promesso prove, poi silenzio - Da tempo latitante il protagonista delle repressioni antioperaie alla Fiat al servizio della Cia - Dai legami col golpista Sogno a quelli con «Ordine nuovo»

Dalla nostra redazione

TORINO — «Qui "Prima Linea". Abbiamo catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Luigi Cavallo, agente della CIA e provocatore al servizio di Agnelli. Riceverete presto un comunicato e foto». Questa telefonata è giunta alla redazione torinese dell'ANSA, intorno alle 12 e 30, destando curiosità e attesa, nonché una certa dose di scetticismo.

La prima domanda che ci si è posti era sulla autenticità di quanto detto da chi telefonava, che aveva una voce maschile senza particolari inflessioni dialettali. Dal momento che la redazione dell'ANSA nelle principali città d'Italia è ormai un centro di raccolta dei messaggi della eversione, non sarebbe poi così strano che qualcuno — mitomane o altro — l'avesse scelta per uno scherzo di dubbio gusto.

Tuttavia è prevalente la tendenza a prender sul serio il messaggio, sia perché «Prima Linea», fra i gruppi eversivi, ha una sua particolare collocazione che non farebbe escludere «azioni» di questo genere, sia perché la figura di Cavallo è tornata di recente alla ribalta delle cronache nazionali.

Proprio la scorsa settimana è stata posta sotto sequestro la tipografia ESI di via monte Cengio 22 intestata all'anziana madre di Cavallo.

Non è la prima volta che il noto organizzatore di provocazioni all'epoca di Valletta ha guai con la giustizia. Vedremo fra un momento quali sono gli ultimi: per i penultimi, di un paio d'anni fa, in questi giorni Cavallo dovrebbe essere in galera, dal momento che è passata in giudicato la sentenza del pretore Guarinello che lo condannava per violazioni alla legge sulla stampa.

Naturalmente Cavallo non è risultato reperibile per gli uomini della legge che lo cercavano. «Latitante» è stato scritto sul mandato di arresto che invano qualcuno ha cercato di recapitargli nella residenza ufficiale torinese. Latitante per la polizia, Cavallo sarebbe stato invece «scovato» da «Prima Linea».

Dopo aver fatto parlare tanto di sé negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta Luigi Cavallo (sul quale è stato scritto anche un libro dal titolo «Il provocatore») ha avuto un periodo di obsolescenza. La FIAT non pare si servisse più di lui. Trovò poi una intesa con Edgardo Sogno per pubblicare una rivista golpista nel quadro delle «trame nere». Il suo nome fu collegato al gruppo eversivo di estrema destra «Ordine Nuovo» alcuni componenti del quale sono stati condannati dalla corte di appello di Torino.

Nei giorni scorsi fra Milano e Torino sono stati diffusi due volantini, entrambi firmati «autonomia»: l'uno reca la dicitura «Autonomia proletaria», l'altro «Autonomia bancaria — Banco Ambrosiano». Nel primo, del quale «l'Unità» ha scritto il 26 corrente, si invitava al delitto contro la «razza padrona», nell'altro si facevano i nomi di Roberto Calvi, Rizzoli e Rovelli. Evidentemente la sigla «autonomia» è parsa ad un incallito provocatore quella più adatta in questo momento. Perché è proprio per questi due volantini che la tipografia di via Monte Cengio è stata chiusa dalla polizia che, nel corso di una perquisizione nei locali ha dichiarato di aver trovato «materiale interessante», ma non precisato.

Il nome di Cavallo è apparso anche nel volantino con cui le Brigate Rosse hanno rivendicato i colpi sparati a Carlo Casalegno, spirato ieri dopo giorni di agonia. Le BR collegavano Casalegno a Cavallo. Può darsi vi sia un collegamento fra quanto scritto in quella sentenza di morte e l'annuncio del sequestro che è stato diffuso ieri.

Oggi Cavallo, che ormai bruciato per la provocazione va alla deriva, potrebbe essere un uomo pericoloso per chi in questi anni se ne è servito. Se qualcosa realmente gli accadesse più d'uno forse trarrebbe un sospiro di sollievo.

Poche analisi, frettolosi giudizi al convegno della Biennale

Un dibattito «sprecato» sulla religione in URSS

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il primo segretario del Partito operaio polacco viene ricevuto proprio in questi giorni in Vaticano. Una ricerca di rapporti di tipo nuovo fra chiesa cattolica e paesi socialisti appare evidente. Fuori, e spesso in polemica rispetto alle sedi istituzionali, forme diverse di religiosità, cui non è estraneo il mondo giovanile, emergono all'est come all'ovest.

Fenomeni importanti, spie significative di processi che avvengono nell'intimo delle coscienze individuali, nel profondo della società contemporanea. Riconoscerli, capirli, indagarli, significa accostarsi ad essi con estremo rigore, fuori da tentazioni manichee e propagandistiche. La Biennale sta purtroppo perdendo anche questa occasione. Il modo come viene trattato il tema del «dissenso religioso» nel convegno in corso da ieri sembra al di sotto del pur non eccelso livello fin qui conseguito. Fuori da qualsiasi dimensione storica e autenticamente culturale, le cose che vengono dette nella sala dell'ala napoleonica rischiano di perdere persino valore di testimonianza, di documento.

Quando un Anatolij Crasnov parla della spietata repressione antireligiosa che accompagna i credenti nell'URSS dalla nascita alla morte, non riesce a farci capire — perchè non ci prova nemmeno — come avvenga che ugualmente a Mosca un bambino su tre risulti battezzato. E se i sentimenti religiosi del popolo russo non muoiono, come egli sostiene, dovrebbe ugualmente spiegare la indiscutibile adesione di grandi masse popolari al sistema sovietico. Specie allorchè un altro relatore, il professor Eugenio Vagin, dipinge la religiosità russa come un fenomeno alla Solgenitsin, una sorta di ritorno ad un passato non solo pre-rivoluzionario ma addirittura precapitalistico.

Certo, ogni dimensione dialettica scompare del tutto da queste analisi, quando il supporto teorico è quello offerto dal prof. Boris Paramonov, per il quale la radice di ogni male è proprio nella dialettica: quella di Hegel ancor prima che di Marx. Qui starebbero le origini della «pratica totalitaria» non solo del regime comunista; ma persino di qualsiasi «ideocrazia», sistema parlamentare compreso. Tutto ciò pertanto andrebbe sostituito con una ricostituzione integrale dell'uomo, possibile solo fondando la vita sociale su basi religiose. Insomma, all'invito di una discussione che muovesse da una presa di coscienza culturale e politica, venuto da don Germano Pattaro, organizzatore del convegno, si è risposto con l'evocazione di una società teocratica. E alle aperture «liberali» del presidente, il socialista Carlo Ripa di Meana, si è contrapposta l'immagine antistorica del socialismo — nel cui nome avviene nel nostro secolo il riscatto di grandi masse umane — semplicemente come idea che porta in sè la morte, lo scopo dell'annientamento dell'umanità!

Mario Passi

Ieri notte a Genova

Incendiate dalle BR le auto di due dirigenti dell'Italsider

GENOVA — Due auto di dipendenti dell'Italsider di Cornigliano e di Campi sono state distrutte dalle fiamme appiccate all'alba di ieri da individui che, più tardi, con una telefonata al *Corriere Mercantile* hanno rivendicato l'attentato qualificandosi come brigate rosse ed annunciando un comunicato.

La prima segnalazione al «113» della questura è giunta alle 5,15: annunciava che una vettura, una «Fiat 131», stava bruciando in via Mario Fanti a Sampierdarena. L'auto, risultata poi di proprietà di Sergio Salvetti, capo reparto dell'acciaieria «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano, è andata distrutta.

Appena mezz'ora più tardi con lo stesso sistema, della benzina versata, è stata incendiata e distrutta in via delle Tofane a Rivarolo la «Volkswagen» appartenente a Gaetano Forbicelli, capo turno della vigilanza dell'Italsider di Campi.

Alle 7, una telefonata al giornale della sera di Genova, annunciava che l'attentato era stato compiuto dalla «colonna genovese» delle BR.

Nel pomeriggio una «500» risultata rubata è stata abbandonata in via Muratori, lungo il muro laterale dello stabilimento Italsider di Cornigliano.

Era dotata di altoparlante e registratore, con relativa cassetta che trasmetteva il consueto messaggio col quale le «Brigate Rosse» confermavano la paternità degli attentati compiuti a Casalegno, a Castellano ed anche dell'incendio alle due auto dei dipendenti dell'Italsider.

Rinviata la riunione sulle sedi universitarie

La riunione sulle sedi universitarie convocata per il 2 dicembre, alle ore 9,30, è rinviata all'8 dicembre, per la stessa ora.

La requisitoria del PM di Catanzaro dopo il confronto con Miceli

Chiesti due anni per il generale Malizia

La tesi dell'accusa: poteva chiarire l'importante questione della copertura concessa a un imputato di strage, invece è stato reticente e falso – Lo « sfacciato mendacio » di Rumor – Il lungo confronto che li ha lasciati nelle stesse posizioni – Forse oggi stesso la sentenza

CATANZARO — Due anni di reclusione per falsa testimonianza: è questa la richiesta avanzata alla Corte d'Assise di Catanzaro dal PM Mariano Lombardi a conclusione della sua requisitoria contro il generale Saverio Malizia. Subito dopo il processo per direttissima è stato aggiornato a domani. Anche la sentenza è attesa per domani.

Nella prima parte dell'udienza di ieri c'è stato il confronto fra Vito Miceli, ex capo del SID, e Malizia, che non ha recato nessun elemento di novità. I due personaggi, infatti, hanno mantenuto le loro posizioni. Miceli ha confermato di avere ricevuto la telefonata e di avere appreso dalla voce di Malizia che la presidenza del Consiglio era d'accordo di coprire Giannettini. Malizia l'ha risolutamente negato. Miceli ha ripetuto di essersi recato per ben tre volte dal ministro Tanassi e di avere appreso da lui che sarebbe andato dal presidente del Consiglio.

« Per me — ha detto — la telefonata di Malizia era accessoria e di scarsa rilevanza. Il via per spedire la risposta al giudice D'Ambrosio io l'aspettavo da Tanassi. Ho parlato della telefonata di Malizia, semplicemente perchè c'è stata, perchè è un fatto ». Malizia si difende, affermando che non ha mai svolto la funzione di tramite con la presidenza del consiglio: che, per di più, nell'epoca indicata da Miceli il governo era in piena crisi e che, dunque, anche se avesse voluto non avrebbe saputo a chi rivolgersi.

Prima del « faccia a faccia » c'era stata la testimonianza del colonnello della finanza Fulvio Toschi, citato dalla difesa di Malizia. Toschi ha parlato dell'incontro avuto con Miceli il 9 maggio di quest'anno, nella imminenza del processo sul golpe Borghese. Miceli gli chiese se ricordava il testo di una lettera da lui inviata al giudice istruttore nell'estate del '71.

Era la lettera in cui Miceli affermava che il SID non aveva svolto indagini sul golpe. Toschi ha detto di essere caduto dalle nuvole, aggiungendo che la richiesta di Miceli gli era apparsa singolare.

Si arriva così, dopo che la Corte aveva rigettato alcune richieste istruttorie avanzate dai difensori, alla requisitoria del PM, che è stata ampia e documentata. Sganciandosi dalla deviante logica della contrapposizione Miceli-Malizia, il PM ha parlato di « reticenza di Stato », affermando chiaramente che la copertura a Giannettini fu data da Miceli con l'avallo del ministro della Difesa e del presidente del Consiglio. Nel suo discorso, che è apparso come una severa autocritica per le incompletezze della fase istruttoria, il PM non ha risparmiato nè i dirigenti del SID nè gli uomini di governo.

Gli elementi importanti emersi nel corso della verifica dibattimentale hanno portato il PM a una valutazione più severa e rigorosa. Due fra gli altri, sono gli elementi di maggiore novità: la deposizione del generale Alemanno, che, in dibattimento, ha ammesso che nella famosa riunione del 30 giugno 1973 si parlò delle « veline » sequestrate a Ventura e i cui originali si trovavano negli archivi del SID, la testimonianza volontaria dell'on. Zagari, già ministro di Grazia e giustizia, che ha detto di avere informato l'on. Rumor del rapporto ricevuto dal giudice D'Ambrosio con la sollecitazione a rimuovere il segreto politico-militare.

In questo rapporto si muovevano dure accuse al comportamento del SID. Rumor lo lesse e non ne fece nulla, segno che non poteva recedere da una decisione già concordata con Tanassi. « Sfacciato mendacio » è stato definito dal PM l'atteggiamento di Rumor, che ha sostenuto in aula di non ricordare niente. Per ciò che riguarda Tanassi, il PM, con parole sferzanti, ha detto che « la credibilità di costui in questo processo è stata zero ». In sostanza, nessuna collaborazione con la magistratura c'è stata da parte del SID e degli uomini del governo nè nel mese di giugno 1973 nè dopo la emissione del mandato di cattura.

La copertura di Giannettini è continuata sino a quando l'on. Andreotti, nell'intervista concessa al « Mondo », rivelò la sua qualità di informatore del SID. Malizia che, per ciò che riguarda il vertice di giugno, ha sostenuto di essere stato ingannato dai generali del SID che non gli avrebbero fornito gli elementi di conoscenza che pure avevano sul conto di Giannettini, dopo il mandato di cattura, richiesto di un nuovo parere, confermò l'opinione della copertura della fonte. Se, come lui vorrebbe far credere, fu « preso per il bavero » durante la riunione del giugno, non si capisce perchè dopo il mandato di cattura non abbia colto l'occasione per prendere le distanze. Se non lo fece è perchè sapeva, evidentemente, che esisteva l'avallo in sede governativa.

Da un uomo come Malizia — ha detto il PM — ci si aspettava un chiarimento sull'importante questione della copertura concessa a un imputato di strage. Malizia, invece, è stato reticente e falso. Non vale chiedersi perchè l'imputato abbia tenuto questo atteggiamento. Il suo comportamento è stato gravemente lesivo per la giustizia e merita di ricevere una severa condanna. Poteva concorrere all'accertamento della verità e non lo ha fatto.

Ibio Paolucci

CATANZARO — Un momento del confronto in aula tra Malizia, a sinistra, e Miceli

Mancini accusa: *ecco gli strateghi della tensione*

Il ruolo dei servizi segreti al tempo del centro-sinistra - Pesanti critiche ai giudici del processo di Catanzaro

In un'intervista pubblicata nell'ultimo numero di *Panorama*, l'on. Giacomo Mancini interviene nelle violente polemiche suscitate dalle sue precedenti dichiarazioni contro il pubblico ministero del processo di Catanzaro Mariano Lombardi, e dalle accuse rivolte a Tanassi, agli ex capi del SID Miceli e Henke, a gruppi di democristiani e socialdemocratici di avere svolto un ruolo pesante nella strategia della tensione. Alla domanda « perché parla ora? », Mancini risponde spiegando le proprie reazioni di sdegno di fronte al trattamento riservato al generale Malizia nell'aula del tribunale, dove d'altra parte è consentito a Freda di fare « tutti i suoi comodi »; di fronte a « tutte le storie che aveva detto Vito Miceli » lasciate passar liscie, senza contestazioni.

Mancini riconosce esplicitamente di avere delle prevenzioni verso i giudici di Catanzaro, che archiviarono tutto dopo l'inchiesta condotta per la morte del socialista Giuseppe Malacaria, ucciso con una bomba dai fascisti nel 1971. « Si sbaglia, penso, se si ritiene che l'episodio Malacaria sia stato un fatto locale. Era legato alla rivolta di Reggio Calabria — si legge nell'intervista —. Sono tutti tasselli di una stessa storia, che ha per protagonisti sempre personaggi pagati dai servizi segreti, dall'ufficio affari riservati ».

« Prevenzioni più che legittime » Mancini afferma di averle nei confronti del pubblico ministero Lombardi. « Ricordo che una volta il giudice Lombardi ha detto di non apprezzare chi fa dell'antifascismo generico. Ecco, io penso di poter dire che lui invece fa del fascismo specifico ». Gli argomenti a sostegno di questa pesante accusa: « In istruttoria ha contribuito ad assolvere Pino Rauti, il neonazista di "Ordine nuovo". Tutto senza indagini. Un fatto gravissimo. Ora con l'arresto di Malizia fa passare da trionfatore Miceli e gli dà una mano decisiva anche per tentare di cavarsi d'impaccio dal processo di Roma dove è imputato per il golpe Borghese ».

« Insomma, lei cosa sa delle trame? » chiede *Panorama*. Mancini risponde con un richiamo alla lotta politica che c'è stata in Italia. « Lo sviluppo della democrazia — afferma — è passato attraverso uno scontro violento fra gruppi politici, fra diverse impostazioni ideologiche, che hanno coinvolto direttamente anche i corpi separati, dai servizi segreti alle forze armate, alla polizia. Bisogna partire dal centro-sinistra — sottolinea Giacomo Mancini — dalla sua nascita. I protagonisti della lotta sotterranea di allora sono rimasti gli stessi per anni ». Quindi precisa: « Il primo urto lo avemmo nel 1964. Fu la lotta per veder chiaro nelle deviazioni del SIFAR. E' la guerra degli *omissis*. Noi premiamo per far luce. La DC, Aldo Moro in particolare, resiste. Si scontrano due concezioni dello Stato. Noi veniamo presentati come i rompiscatole, quelli che disturbano. Per vari settori dei corpi separati risultiamo dei nemici da sconfiggere ».

Per evitare semplificazioni ed equivoci, il parlamentare socialista aggiunge che « la linea di Moro di allora è da condannare, ma a suo modo onesta. Non sempre le adesioni invece sono ugualmente oneste ». Fa l'esempio dell'esclusione dei socialisti dai ministeri dell'Interno, Difesa e Finanze, « di fatto una direttiva precisa: dei socialisti è meglio non fidarsi ». Da qui le interpretazioni personali di un generale o di un ammiraglio con il tentativo « anche di intrappolare i socialisti, evidentemente considerati dei nemici ».

« Le trappole » sono elencate: somme pagate con l'avallo di Henke a Giannettini per articoli contro i socialisti su un periodico, nel quale peraltro uscì anche la fotocopia di un assegno di 5 milioni dei servizi segreti pagato all'allora amministratore del PSI. Questi aveva ricevuto l'assegno? « Purtroppo sì, senza però sapere da dove veniva ». E ancora, l'assegno di 5 milioni offerti — e accettati — dal ministro dell'Interno Taviani al socialista Achille Corona, allora ministro del Turismo e dello Spettacolo, e « il viaggio della moglie di Giovanni Pieraccini in America. Il viaggio fu pagato dai servizi segreti. Pieraccini però non lo sapeva. Il biglietto glielo aveva offerto un amico che era in un'agenzia giornalistica ».

L'ultima domanda: come collega questi episodi alla strategia della tensione? Mancini risponde: « Per me sono le premesse. Sono vicende che fanno aprire gli occhi. Allora ci combattevano così, a colpi di fotocopie, perché ci battevamo per una maggioranza di governo non chiusa a sinistra. Proprio quello che gli strateghi della tensione hanno cercato di bloccare. A tutti i livelli. Non dimentichiamo che il 1969 non è soltanto l'anno delle bombe di Milano. E' anche l'anno della scissione socialdemocratica. Henke, Miceli, di amici in quel partito ne avevano molti. I socialdemocratici, teniamolo presente, puntarono subito a destra. Noi resistemmo ».

Arrestato un ferroviere di Termini sorpreso a riciclare parte del riscatto

A Roma i fiorini del sequestro Caransa

Il dipendente delle FS aveva cambiato una somma pari a cento milioni di lire Ha fatto il nome di un complice, noto per rapine e per traffico di droga

ROMA — Il riciclaggio dei fiorini « sporchi » è sicuro. Tutto il resto è ancora da vedere. Sta di fatto, comunque, che nel sequestro dell'industriale olandese Maurits Caransa — rapito un mese fa ad Amsterdam e rilasciato dietro il pagamento di un riscatto pari a tre miliardi e mezzo — ci sono di mezzo due romani. Uno è stato già arrestato: si chiama Cesare Sannini, ha 33 anni, abita in via Albona 48 (Collatino), è incensurato ed è un dipendente delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di assistente di stazione presso lo scalo di Roma-Termini. E' stato sorpreso a cambiare una somma di fiorini « sporchi » pari a cento milioni di lire circa in una normale agenzia di cambio al centro della capitale.

« *Li avevo trovati per strada* », ha detto di primo acchito agli agenti. Poi ha confessato, tirando in ballo un complice: Dante Ottaviani, 33 anni, abitante in via Romagnoli 35, a Ostia, noto per una serie di furti, rapine e traffici di stupefacenti a vasto raggio. L'assistente di stazione ha detto di aver ricevuto i fiorini da quest'uomo, con l'incarico di « ricicarli », e di non sapere altro. E per il momento — a quanto sembra — non ne saprebbe di più nemmeno la polizia, visto che Dante Ottaviani ha fiutato l'aria in tempo ed è sparito dalla circolazione prima che gli agenti della « mobile » romana lo andassero a prendere a casa.

Si spera di apprendere qualcosa di più, comunque, dall'interrogatorio di Cesare Sannini, che è stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di ricettazione. Gli investigatori non sono del tutto convinti, infatti, che il ferroviere arrestato sia completamente estraneo alla banda che organizzò e portò a termine materialmente il sequestro dell'industriale olandese.

Le mosse di Cesare Sannini (con pedinamenti e appostamenti) venivano controllate da tempo, da quando cioè alla squadra mobile era arrivata una precisa indicazione da parte dell'Interpol. Ma per entrare in azione gli agenti attendevano che l'uomo facesse un passo falso, che commettesse un errore. Questo è avvenuto appunto ieri mattina quando Sannini si è recato in un ufficio cambiavalute del centro per cambiare i 48 mila fiorini che aveva con sé. Ma proprio mentre lui era in attesa di ritirare la somma equivalente in moneta italiana, nell'ufficio sono entrati anche i poliziotti. Il tempo di controllare se effettivamente i fiorini facessero parte del riscatto pagato per Caransa e intorno ai polsi dell'assistente di stazione sono scattate le manette.

Sannini ha finto di mostrarsi sorpreso ma alla fine si è rassegnato ed ha confessato.

Maurits Caransa, uno degli uomini più ricchi del suo paese, come si ricorderà fu rapito nel pieno centro di Amsterdam alle 13,30 del 28 ottobre scorso. Il fatto suscitò molto scalpore, anche perché in un primo momento l'impresa venne attribuita da qualcuno ai terroristi tedeschi della « RAF », che in quegli stessi giorni avevano assassinato il presidente degli industriali tedeschi Martin Schleyer, dopo i fatti di Mogadiscio.

Solidarietà della CGIL ai giornalisti dell'Avanti!

ROMA — In relazione alla denuncia presentata contro l'« Avanti! » per gli articoli pubblicati intorno al caso della morte del generale Anzà, il segretario generale della CGIL Luciano Lama e il segretario generale aggiunto Agostino Marianetti hanno inviato al quotidiano del PSI un telegramma in cui si afferma: « L'inaccettabile denuncia contro l'" Avanti! " conferma ancora una volta quanto sia indilazionabile la abrogazione di quelle norme fasciste che ne hanno reso praticabile la presentazione. La battaglia per la verità non può essere soffocata.

« Teniamo a ribadire ai compagni Gozzano e Sassano la nostra solidarietà e l'appoggio più fermo ».

Ieri a Napoli

Riapre il processo sugli « spioni » Fiat dopo la forzata battuta d'arresto

Venivano schedati anche i parenti dei lavoratori - I finanziamenti a Luigi Cavallo

Dal nostro inviato

NAPOLI — L'aula della VI sezione del tribunale, è insolitamente affollata, mentre lo avvocato Bianca Guidetti Serra dice ai giudici del processo per lo « spionaggio FIAT » cosa fu la repressione negli stabilimenti dell'auto: tremila licenziati per rappresaglie; la vergogna dei reparti-confino, come l'OSR, dove lavoratori « sgraditi » per le loro posizioni sindacali e politiche venivano isolati e costretti a mansioni umilianti; i « tribunali » aziendali composti da dirigenti e capoguardia che interrogavano e comminavano provvedimenti disciplinari; le perquisizioni ai cancelli; l'impossibilità di trovare una nuova occupazione per chi veniva espulso dalla Fiat. In pratica il divieto di sciopero, la quasi-paralisi dell'attività sindacale nella fabbrica, lo svuotamento dei diritti. Ecco perchè si spiavano i lavoratori.

Con l'inizio della discussione, dopo la lunga sosta imposta dal rifiuto del governo di mettere a disposizione le schede redatte dai servizi di sicurezza sugli operai addetti alle produzioni militari, il processo entra nella fase cruciale. Tra il pubblico ci sono due operai torinesi, Scalvenzi e Longo, dell'« Associazione licenziati per rappresaglia ».

All'inizio dell'udienza, le parti civili hanno chiesto di poter produrre alcuni documenti e un volume: riguardano gli incontri e le trattative che si svolsero nel '54 tra il presidente della FIAT Valletta e la ambasciatrice americana Clara Luce che chiedeva la cacciata dei « sovversivi » dalle fabbriche come condizione per avere le commesse USA; una sentenza di condanna di Luigi Cavallo nella quale si fa cenno a finanziamenti FIAT al noto provocatore, e le consultazioni compiute dalla commissione che preparava lo statuto dei diritti dei lavoratori; il libro, di Garavini e Pugno, è intitolato « Gli anni duri alla FIAT ». Alla richiesta si sono decisamente opposti i difensori dei dirigenti FIAT imputati di corruzione: secondo le parti civili dovrebbero limitarsi ad intervenire sui fatti accaduti dopo l'entrata in vigore dello statuto dei lavoratori (maggio 1970)

E' una tesi di comodo che viene respinta. Anche se il tribunale decide che i documenti non siano allegati agli atti, il contenuto della causa va al di là degli episodi di corruzione di cui sono accusati i dirigenti FIAT e nei quali si lasciarono coinvolgere funzionari e ufficiali dei corpi dello Stato.

« Siamo qui a ricostruire la vicenda — dice Bianca Guidetti Serra — che è storia viva e palpitante del nostro paese »: la storia del movimento operaio negli anni successivi alla liberazione e di un padronato che in nome della produzione e del profitto rifiutava di accettare che i diritti dell'uomo siano tutelati anche nella fabbrica.

Sono state trovate « note informative » che nulla avevano a che vedere con le qualità professionali: venivano registrati persino gli « amori » di lontani parenti, ci si preoccupava del parente di un candidato alla assunzione perchè era stato « segnalato » in questura. Ogni diritto fu calpestato, spesso con la complicità di uffici e istituzioni che avrebbero dovuto tutelare il cittadino.

Alla fine degli anni '60 i rapporti in fabbrica sono mutati, ma alle schedature non si è rinunciato. L'avvocato Bianca Guidetti Serra ha controllato 117 schede del periodo successivo all'entrata in vigore dello Statuto dei Lavoratori: ebbene, 17 di esse contengono giudizi di carattere politico, in 29 ci si riferisce a giudizi degli anni precedenti, e parecchi altri usano l'espressione « idoneo (o non idoneo) a lavori collettivi » che ha senza dubbio un significato politico.

La Fiat ha continuato a spendere milioni in « donativi » ad alti e piccoli funzionari, a colonnelli e graduati degli apparati statali. E sappiamo che ha elargito con generosità a Luigi Cavallo ed a Edgardo Sogno. Sono scelte e comportamenti perfettamente coerenti con quelli di chi corrompeva funzionari e ufficiali per far « spiare » i propri dipendenti:

« Chiediamo perciò — conclude Bianca Guidetti Serra una affermazione di responsabilità nei confronti di tutti gli imputati ».

Il processo riprenderà lunedì prossimo.

Pier Giorgio Betti

Per esportazione di valuta

Arrestati tre alti funzionari della Banca commerciale

BOLOGNA — Il direttore centrale del servizio estero della Banca commerciale italiana (Comit), Alberto Righi e due suoi collaboratori, Giorgio Botti e Giovanni Pietri, sono stati arrestati a Milano, dove è la sede centrale dell'istituto, dal nucleo valutario della guardia di finanza. Il sostituto procuratore della repubblica di Bologna, Claudio Nunziata, li ha accusati di essere coinvolti in una frode valutaria per la quale dal 9 novembre sono latitanti un industriale bolognese, Giancarlo Mantegazzini, e la moglie, Maria Teresa Giorgi.

L'ordine di cattura parla di falso in documenti posti sotto sequestro e di violazione del secondo comma dell'art. 1 della legge valutaria per il quale i residenti in Italia non possono creare disponibilità valutarie all'estero senza l'autorizzazione del ministero del commercio o, su sua delega, dell'ufficio cambi. I tre sono stati subito trasferiti in carceri emiliane.

Secondo l'accusa avrebbero concesso, attraverso la filiale di New York della Comit, due finanziamenti di 500 mila dollari l'uno (nel marzo '76 e nel settembre scorso) a favore della « Sinteris International ». Questa è la finanziaria con la quale Mantegazzini controllava due fabbriche bolognesi di meccanica di precisione e una terza nel Canada che le riforniva di polvere d'acciaio, la loro materia prima. Sempre per l'infrazione valutaria ha ricevuto una comunicazione giudiziaria l'attuale direttore della sede torinese della Comit, Luigi Fausti, che fino a qualche mese fa dirigeva la filiale bolognese dell'istituto.

La « Banca commerciale italiana », dal canto suo, esclude in un comunicato « qualsiasi irregolarità » e precisa « che si è trattato di un solo finanziamento di 500 mila dollari fatto dalla propria filiale di New York, con disponibilità raccolte in loco, ad una società canadese proprietaria di due stabilimenti in Canada; di questo gruppo canadese il sig. Mantegazzini risultava soltanto essere il factotum e direttore generale ».

« Alla "Comit" non era assolutamente noto — aggiunge il comunicato — che Mantegazzini fosse in qualche modo interessato alla proprietà del gruppo canadese ».

Notificati in carcere i mandati di cattura

4 rapitori di De Martino nella faida che costò la vita anche ad un CC

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dei dieci mandati di cattura per l'uccisione di un « boss » della malavita, quattro sono stati modificati in carcere ad altrettanti imputati del sequestro di Guido De Martino. Gli altri sono stati catturati ieri mattina in due grossi paesi della provincia di Napoli, Afragola e Caivano, scenari della sanguinosa faida fra due clan, i Giugliano e i Moccia, che ha fra le sue vittime il maresciallo dei carabinieri D'Arminio, e il ragazzo-killer di 16 anni Aniello Silvestro. Gli arresti si riferiscono all'uccisione di Gennaro Moccia, 40 anni, noto pregiudicato e boss della malavita afragolese (contrabbando, taglieggiamento, rapine, e probabilmente anche sequestri) avvenuta il 31 maggio del '76.

Cinque mesi prima, la sera del 5 gennaio del '76, Luigi Giugliano (capo dell'altro clan che svolge più o meno le stesse attività si tratteneva da parlare in piazza Belvedere con il maresciallo dei CC Luigi D'Arminio, che l'aveva incontrato per caso nell'andare a comperare i doni della befana ai suoi figli. Passa un'auto e parte una bordata di lupara che uccide sul colpo, invece di Luigi Giugliano, il sottufficiale dell'Arma. Pochi giorni dopo saranno presi tre fratelli Moccia; il quarto, minorenne, si costituirà autoaccusandosi del delitto.

La terza puntata della sanguinosa storia si ebbe la sera del 25 settembre scorso. C'era ancora Luigi Giugliano nel gruppetto di persone che usciva dal circolo dei cacciatori, sempre ad Afragola: passa una « 128 » da cui parte un colpo di lupara che va a vuoto, un tenente dei vigili urbani spara a sua volta e l'auto finisce contro un palo della luce. Lo sparatore scappa, il guidatore è morto, non per l'urto, ma per il proiettile del vigile che lo ha centrato alla nuca: è un ragazzo di 16 anni, Aniello Silvestro, studente del locale liceo scientifico, figlio di un piccolo industriale.

Ieri mattina infine la sorpresa. Il sostituto procuratore dottor Italo Ormanni, che coordina assieme al giudice istruttore Roberto D'Aiello le indagini sull'uccisione di Gennaro Moccia emette gli ordini di cattura che vengono eseguiti contemporaneamente all'alba da un centinaio di carabinieri (con i capitani Gentile, Conforti, Mastrofini e Modugno) del gruppo comandato dal colonnello Musti, lo stesso che aveva investigato con successo anche sul sequestro di Guido De Martino. Vengono presi nelle loro case Antonio Giugliano 36 anni e suo fratello Luigi di 41, nonché Giuseppe Di Micco, 46 e Antonio De Luca, 51, accusati di essere i mandanti dell'omicidio. Quindi gli esecutori materiali Gennaro Setola di 51 anni e Luigi Polito di 28 (tutti di Afragola). In carcere vengono notificati gli ordini di cattura ad Antonio Limongelli, 26 anni, « guappo » del quartiere napoletano della Sanità; Umberto Iavarone 27, e Mariano Bacioterracino di 20 (è quello che è stato trasportato in barella nell'aula del processo per il sequestro De Martino, essendo affetto da colica renale; dieci giorni fa inoltre era stato accoltellato, lievemente, nel carcere di Poggioreale). L'ultimo ordine è notificato ad Antonio Agozzino, 40 anni (titolare del negozio di abbigliamento per bambini in via Foria a Napoli « Il paese dei campanelli ») che fu il « telefonista » dei sequestratori del segretario provinciale socialista.

Eleonora Puntillo

Nel giro di 24 ore

Rapiti due industriali lombardi a Seveso e a Saronno

VARESE — Antonio Parma, 18 anni, figlio di un noto industriale (casseforti, mobili metallici) di Saronno è stato rapito nel primo pomeriggio di ieri poco dopo l'uscita da scuola e mentre si apprestava a recarsi a casa con la sua auto. I banditi hanno immobilizzato il giovane e lo hanno caricato su una « BMW » targata Torino che è poi ripartita.

E' questo il secondo rapimento, in meno di 24 ore, nelle zone dell'hinterland milanese. Lunedì sera a Seveso (Milano), era stato rapito Gianfranco Lanzani, 31 anni, genero di un industriale del legno, Alfredo Tragni. Ieri sera una donna che ha detto di parlare a nome del gruppo terroristico « Prima linea », ha telefonato alla redazione milanese dell'ANSA affermando che « come preannunciato che gli industriali lombardi sarebbero stati colpiti, l'odontotecnico di Seveso è da noi ». Prima di interrompere la comunicazione la donna ha aggiunto: « Il riscatto servirà per gli operai del Biffi ».

Il rapimento di Antonio Parma è avvenuto mentre il giovane stava dirigendosi a casa a bordo della sua « Dyane ». Improvvisamente è sopraggiunta una autovettura « BMW » di colore grigio metallizzato con a bordo quattro uomini tutti con il viso coperto da passamontagna. Uno dei malviventi è rimasto al volante dell'auto, mentre gli altri tre, che impugnavano rivoltelle, si sono avvicinati alla « Dyane », hanno spalancato le portiere dell'auto e tirato fuori di peso il giovane.

Da oggi processo d'appello per i Nap

NAPOLI — Ha inizio oggi a Napoli il processo di appello contro i militanti dei Nuclei armati proletari, condannati, in prima istanza, complessivamente, a 300 anni di reclusione. Il primo processo, come si ricorderà, ebbe inizio esattamente un anno fa, in un clima di tensione.

Gli imputati (tutti i capi « storici » dei Nap da Pasquale Abbatangelo, ai fratelli De Laurentiis, Pietro Sofia, Gentile Schiavone, Giorgio Pannizzari, Fiorentino Conti) tentarono di trasformare il dibattimento in quel « processo di guerriglia », inteso come un momento fondamentale di quell'attacco « al cuore dello Stato », teorizzato appunto da Nap e BR.

Superate le incertezze della fase iniziale, il processo andò avanti senza imputati e, in pratica, senza difensori, concludendosi con la condanna di tutti gli accusati, i quali successivamente sono stati trasferiti tutti nelle carceri « speciali » allestite in varie località.

Detenuti sequestrano per tre ore una guardia

TORINO — Dopo tre ore di trattative, due detenuti che avevano sequestrato una guardia di custodia alle « Nuove » di Torino, si sono arresi. I due, Vincenzo Ciciriello di 20 anni e Salvatore Malivindi di 22, che hanno ottenuto di non essere trasferiti in un carcere « speciale », subito dopo l'« accordo » hanno liberato l'agente di custodia.

Erano da poco passate le 14,30 quando i due detenuti sono riusciti a immobilizzare Giuseppe Tricarichi di 30 anni, minacciandolo con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaio. Ciciriello è incarcerato per reati comuni, Malivindi sta invece scontando una condanna a 25 anni per aver partecipato a una rapina nel corso della quale fu ucciso un orefice.

I due hanno agito da soli, secondo quanto si è potuto apprendere.

Oggi a Trieste il processo per l'attentato rivendicato da « Settembre nero »

Incendio dell'oleodotto: accuse infondate a regista

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Lo hanno già chiamato il processo alle ombre. In effetti, quello che si apre stamane alle assise triestine è un processo caratterizzato dall'assenza dei maggiori imputati e da molti aspetti oscuri.

Sono trascorsi oltre cinque anni da quel 4 agosto '72, allorchè le fiamme divamparono altissime sui serbatoi del deposito costiero dell'oleodotto transalpino, che dal golfo di Trieste convoglia petrolio greggio verso la Baviera. L'incendio, provocato nottetempo con quattro cariche al plastico, durò a lungo, minacciando l'abitato di Polina, un comune carsico a pochi chilometri da Trieste.

L'ambiguo gruppo estremista palestinese « Settembre nero » assunse ben presto la paternità dell'attentato, sostenendo di voler richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sorte del popolo palestinese.

Dopo alcuni mesi, la polizia francese segnalava come probabili autori dell'impresa terroristica due algerini, Boudia Mohamed e Kadem Chabane, e due donne francesi, Therese Marie Paule Lefebvre e Dominique Iurilli. In un secondo tempo, venivano arrestati come complici il cineasta romano Ludovico Codella e Pierluigi Manetti, pure residente a Roma.

Dopo qualche tempo, però, Codella e Manetti venivano scarcerati per insufficienza di indizi e, coerentemente, il PM Brenci chiedeva, al termine di una lunga istruttoria, il proscioglimento di entrambi per insufficienza di prove. Il 27 maggio scorso, il giudice istruttore dottor Giancotti decideva in conformità per il Manetti, mentre rinviava invece a giudizio Lodovico Codella per i reati di attentato alla sicurezza dello Stato italiano e partecipazione a banda armata.

Analoghe imputazioni venivano elevate a carico dei quattro stranieri, il procedimento, peraltro si estingueva nei confronti del Boudia, il presunto capobanda, dal momento che l'algerino era rimasto vittima di un attentato a Parigi.

Il cineasta romano ha ribadito la sua innocenza e completa estraneità ai fatti. « Sono stato incriminato — ha detto nel corso di una conferenza-stampa svoltasi nella sede dell'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici) a Roma — sulla base di indizi raccolti nel carcere di Parigi, dove in tasca a un algerino sospettato di appartenere a « Settembre nero », fu trovato un taccuino sul quale era segnato il mio nome e il mio indirizzo ».

In un appello la stessa Anac definisce il processo contro Codella « un episodio che si inserisce nella attuale situazione italiana, caratterizzata da profonde tensioni e vivissime contraddizioni ».

Fabio Inwinkl

Un aspetto di una recente manifestazione dei chimici

Gli obiettivi dello sciopero generale della categoria

In 4 «punti di crisi» i chimici domani in corteo per la ripresa

Fermi per 8 ore quasi un milione di lavoratori - La scelta meridionalistica
I debiti delle imprese raggiungono i 7.500 miliardi - Modello di sviluppo distorto

ROMA — Montedison, Eni, Sir, Liquichimica: i maggiori gruppi industriali chimici si dibattono in una crisi sempre più aspra. E con loro intere città e aree: Ottana, Acerra, Battipaglia, Licata, Reggio Calabria, Brindisi, Priolo, Vercelli. L'elenco, già lungo, è destinato a dilatarsi ulteriormente se non si attuano rapidamente interventi diversi da quelli soliti di tamponamento delle falle aperte (salvo poi allargare le braccia quando i buchi diventano voragini), capaci effettivamente di orientare l'attività produttiva verso una ripresa non effimera.

E' questo l'obiettivo di fondo dello sciopero generale di 8 ore che domani impegnerà quasi un milione di lavoratori del settore (chimici, farmaceutici, minatori, addetti alla plastica, alla gomma, al petrolio, alla concia, al vetro e alla ceramica).

La scelta delle località per le maggiori manifestazioni è di per sé indicativa del livello dello scontro. A Vercelli, dove si concentreranno le delegazioni del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria e di alcune province della Lombardia (il comizio conclusivo sarà tenuto da Romei, per la Federazione CGIL-CISL-UIL e da Cormelli della FULC), il corteo partirà proprio dall'ingresso dello stabilimento Montefibre, dove massiccio è il ricorso alla cassa integrazione (a cui il padronato è stato costretto dopo un arrogante tentativo di attaccare direttamente i livelli occupazionali) in attesa dell'applicazione della legge per la riconversione industriale.

Al Nord si avrà una seconda manifestazione, a Porto Marghera (vi si riuniranno i lavoratori del Veneto, del Trentino Alto Adige, di alcune province dell'Emilia e della Lombardia) alla quale parlerà Garavini. Qui le conseguenze dell'arrembaggio selvaggio della chimica di base ha prodotto effetti inquinanti disastrosi sull'ambiente e sullo stesso nucleo di classe operaia.

La terza manifestazione si terrà a Firenze (parlerà Berretta, della FULC) dove si concentreranno i lavoratori della Toscana, di alcune province emiliane, delle Marche e dell'Umbria.

A Salerno, infine, si riuniranno i chimici della Campania, della Calabria, della Basilicata, della Puglia, dell'Abruzzo e del Lazio (il comizio conclusivo sarà tenuto da Vigevani, della Fulc). Proprio in questa città dove l'industria chimica boccheggia, il sindacato intende ribadire la propria scelta meridionalistica. Nel Sud, infatti, ci sono insediamenti petrolchimici senza alcun addentellato con impianti di chimica derivata: le «cattedrali» hanno finito così per svolgere niente più che una funzione di «servizio» rispetto all'apparato industriale del Nord. Ne deriva per il sindacato la necessità di un più qualificato sviluppo delle attività di chimica derivata nel Mezzogiorno, per avviare anche un recupero del ruolo trainante della chimica per lo sviluppo del territorio.

La definizione dell'assetto della chimica secondaria, oggi in Italia assai debole e per di più prevalentemente nelle mani delle multinazionali, è punto fermo dell'iniziativa del sindacato per collegare l'emergenza dell'oggi alle prospettive di domani. Sarebbe il lusorio, infatti, credere, che bastino alcuni tagli di capacità produttive per ristabilire condizioni di equilibrio.

I debiti accumulati dalle imprese chimiche raggiungono la cifra di 7.500 miliardi, di cui 3.000 nella sola Montedison. Secondo una indagine svolta dalla Mediobanca nel '75, il rapporto tra debiti e mezzi propri nei grandi gruppi chimici è di 60 a 24, mentre nelle maggiori imprese USA il rapporto è esattamente rovesciato e in quelle europee è di 37 a 50. Un altro dato: nel 1976 si è avuto un deficit di 817 miliardi (di cui 350 nella Montedison) distribuito per 522 miliardi nella chimica fine e per 236 miliardi nelle produzioni più sofisticate di chimica organica.

Emerge chiaramente che il bubbone da estirpare è proprio nel modello di sviluppo finora perseguito, impostato sulla base di una espansione prevalentemente subordinata ai beni di consumo durevole.

Ora si deve invertire la rotta puntando a orientare, progressivamente e in un quadro di programmazione, le produzioni verso le esigenze di sviluppo dei settori arretrati dell'economica (agricoltura, edilizia, trasporti e sanità in primo luogo), anche per conquistare una nuova collocazione internazionale.

Muoversi con coerenza su questa strada significa non lasciarsi vuoti alle spalle. Per questo la trattativa odierna sul «caso Ottana» è per i sindacati emblematica della volontà del governo di collegare organicamente il risanamento finanziario delle imprese con paurosi conti in rosso, alla riconversione industriale.

Pasquale Cascella

Poligrafici, giornalisti e cartai per la riforma dell'editoria

Il primo dicembre nessun giornale in edicola

ROMA — Poligrafici, giornalisti, cartai — in tutto 180 mila lavoratori — scendono oggi in sciopero per la riforma dell'editoria, la piena attuazione della riforma radiotelevisiva, la disciplina delle emittenti private, una nuova politica della carta. Oggi mancherà l'informazione radio-televisiva, domani non usciranno i giornali e le edicole rimarranno chiuse. Manifestazioni si svolgeranno a Milano con corteo da piazza Duomo a piazza Castello; a Roma, alle 10 al Teatro Tenda di piazza Mancini; a Cagliari, nella sede di «Tuttoquotidiano»; a Palermo al municipio; a Bologna per iniziativa dell'Associazione regionale della stampa e del Comitato cittadino per la difesa dei diritti democratici. Oggi i giornalisti della RAI-TV effettueranno un servizio di vigilanza per garantire eventuali brevi informazioni in caso di avvenimenti che richiedessero una tempestiva diffusione. In un documento la FNSI, la Federazione poligrafici e la Federazione dei giornalai sottolineano il valore della giornata di lotta che cade in un momento — come dimostrano la morte di Carlo Casalegno e l'assassinio del giovane militante comunista a Bari — particolarmente grave per il paese.

Domani non escono i giornali, le edicole rimangono chiuse, mentre oggi si è bloccato il corso normale dell'informazione radiotelevisiva: ciò in conseguenza dello sciopero di 24 ore deciso dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici, dei giornalisti, degli edicolanti. Si è trattato di una decisione presa non a cuore leggero, con la piena consapevolezza che un momento così difficile, di gravi attacchi e minacce alle istituzioni democratiche quale quello che vive il paese, ha bisogno di una informazione costante, attenta ai vari avvenimenti, completa. I fatti tragici di queste ore — la morte di Carlo Casalegno e l'assassinio di un giovane militante comunista a Bari — rinsaldano questa convinzione. La giornata di lotta, perciò, non intende essere una fiammata, un momento di generica protesta con cui i sindacati si mettono l'anima in pace, facendo così il loro «mestiere» di difensori degli interessi delle varie categorie interessate. E' il risultato, al contrario, di un dibattito assai difficile, e anche travagliato, che si è svolto fra i lavoratori di questo settore così delicato e importante, un dibattito che deve proseguire per dare forza e continuità al movimento che ha come obiettivo la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione.

Si tratta, in primo luogo, di comprendere bene da parte dei lavoratori dell'informazione e dei sindacati, cosa stesse avvenendo, quale segno avessero certe manovre e operazioni, quale era la loro reale portata politica, per poter individuare obiettivi e mete realizzabili sui quali sviluppare l'iniziativa, chiamare alla lotta, non chiudendosi nelle aziende ma aprendo un confronto con le forze politiche e sociali, con le istituzioni repubblicane ad ogni livello.

La decisione di sciopero è venuta maturando a partire dalla vicenda del Corriere della Sera, che non poteva interessare solo i poligrafici e i giornalisti di quella azienda. Questa vicenda è stata infatti il segno più chiaro, la sintesi si può dire, dello sconvolgimento vero e proprio che si sta predisponendo nell'assetto editoriale italiano. Chiusura di testate operazioni di concentrazione, spartizione fra grandi gruppi, Rizzoli e Mondadori in particolare, della stampa italiana sono le linee portanti di grandi manovre sempre più virulente. Anche la stessa introduzione di nuove tecnologie, invece di aprire nuove possibilità a questo settore la cui crisi certo non disconosciamo, la si vuole usare per restringere gli spazi editoriali; non per risanare le aziende ma per meglio condurre avanti le operazioni di concentrazione.

Giornalisti, poligrafici e cartai, si tratta di 180 mila lavoratori, pur nella piena autonomia delle loro organizzazioni sindacali, sono da tempo impegnati a contrastare queste scelte che minano la stessa base del pluralismo e della libertà di stampa. Sono riusciti a conquistare nuovi spazi e nuovi poteri per garantire la completezza della informazione, spazi e poteri che oggi vanno difesi da una controffensiva di segno moderato e conservatore che tende a spostare la stampa italiana a tempi passati, a farla tornare quella delle «veline». Dal confronto con le forze politiche che è andato sviluppandosi in questi anni è emersa sempre più la necessità e l'urgenza di mettere a punto una legge di riforma dell'editoria. Superando resistenze e difficoltà di vario genere oggi siamo in presenza di una proposta di legge che porta le firme dei capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale in discussione al Parlamento. Essa, certo non perfetta, rappresenta un terreno nuovo per difendere la libertà di stampa, respingere le operazioni di concentrazioni, puntare al risanamento delle aziende, sviluppare la cooperazione. Ma c'è il rischio che tale proposta giunga ad approvazione quando grosse operazioni sono ormai fatte. Quei gruppi che hanno giurato di far pagare a caro prezzo il contributo che una parte consistente della stampa italiana, per il ruolo svolto dagli operatori dell'informazione, ha dato in occasioni di battaglie di civiltà, di confronti politici e che, riteniamo non se ne stanno certo con le mani in mano.

Tutto questo non avviene solo nel mondo della carta stampata. Mentre avanza con difficoltà l'attuazione della riforma della Rai-Tv, che ha come cardine il decentramento, valorizzando e sviluppando per questa via tutte le potenzialità del servizio pubblico, si sta assistendo ad un vero e proprio assalto dell'etere. Siamo ormai arrivati a più di 1.900 radio private e a circa 350 televisioni private. Non sono più solo gruppi spontanei, forze culturali, forze sociali che vogliono portare un loro contributo al pluralismo dell'informazione. Sono scesi in campo agguerriti gruppi industriali e finanziari, perfino uno pubblico pare, con l'obiettivo di costituire veri e propri oligopoli, concentrazioni simili a quelle della carta stampata. La strada da seguire per contrastare questo processo è quella, intanto, di utilizzare in modo migliore, con completezza dell'informazione, il mezzo pubblico, di attuare insomma la riforma e, per altro verso, di regolamentare le radio e le tv private. Da mesi si sta discutendo fra le forze politiche; il dibattito non è facile, gli ostacoli da superare sono molti, basta pensare alle prese di posizione di un passato non lontano dello stesso ministro Vittorino Colombo, a favore delle tv private.

E' in questo quadro complessivo che si possono e si devono affrontare i problemi inerenti il posto di lavoro degli operatori dell'informazione, le questioni della loro professionalità, intesa nel senso migliore della parola, non corporativo e non aziendalista. Ma sono emerse in questi giorni talune preoccupazioni in qualche zona del movimento, dubbi sulla validità della piattaforma.

Per chiarezza va detto che questa piattaforma è il risultato di un lungo dibattito avvenuto nelle categorie, della elaborazione finora compiuta su tali problemi; cerca di muoversi su un asse netto, avendo individuato obiettivi precisi, certo da sottoporre sempre di più e meglio alla discussione e alla verifica dei lavoratori, sui quali si possono ottenere tangibili risultati per garantire pluralismo e libertà dell'informazione. Va detto, soprattutto, che questa linea, che ha avuto fra l'altro l'*imprimatur* dei congressi delle categorie, ha tante maggiori possibilità di successo se essa può contare su una unità reale degli operatori dell'informazione, unità interna alle singole categorie e unità fra le categorie. Altre strade non ci sembrano percorribili; lascerebbero solo spazi al rivendicazionismo spicciolo e, in sostanza, aprirebbero varchi alle forze che, anche attraverso questo settore dell'informazione, vogliono bloccare quei difficili, contrastanti, processi politici e sociali che sono in atto con il grande obiettivo di garantire al paese quel rinnovamento di cui ha bisogno, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Alessandro Cardulli

Contro la cassa integrazione e per il piano di settore

Assemblee e scioperi a Bagnoli dei lavoratori dell'Italsider

La solidarietà di Napoli - 10 mila metalmeccanici alla manifestazione del 2 a Roma - Sospesi anche i dipendenti dell'Icrot, una ditta appaltatrice pubblica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli ieri ha vissuto un'altra intensa giornata di lotta in difesa della occupazione e per strappare nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Ai cortei di lavoratori e dei disoccupati che manifestavano per il lavoro si sono intrecciati quelli organizzati spontaneamente dagli studenti per protestare contro il vile assassinio di un nostro giovane compagno a Bari. Le strade del centro cittadino sono state percorse da cinque cortei.

La cronaca della giornata si apre con una manifestazione dei lavoratori dell'Italsider da dieci giorni mobilitati contro la cassa integrazione e per ottenere dall'IRI e dalla Finsider il varo del piano nazionale della siderurgia. La fabbrica si è fermata 4 ore ogni turno. Altre 2 ore di sciopero sono state proclamate per oggi. Circa 1500 operai del centro siderurgico di Bagnoli e delle ditte appaltatrici hanno raggiunto in corteo la sede dell'Intersind, a S. Lucia dove una rappresentanza del Consiglio di fabbrica ha avuto un incontro con alcuni funzionari per sollecitare lo sblocco della vertenza. La tensione tra gli operai monta di giorno in giorno, mentre l'Italsider continua il suo braccio di ferro coi sindacati e coi lavoratori. Da lunedì scorso altri 1150 dipendenti sono stati messi in cassa integrazione insieme a 450 operai dell'Icrot, una ditta del gruppo Finsider che effettua la manutenzione e il recupero dei rottami all'interno dello stabilimento napoletano. Proprio quest'ultimo provvedimento desta maggiori preoccupazioni tra le maestranze.

Intorno alla fabbrica siderurgica si sta sviluppando un ampio movimento di solidarietà e di lotta: alle prese di posizione dei sindaci di nove città, si aggiungono ora quelle di categorie, di organizzazioni democratiche, di tutte le forze di Napoli produttiva. Nella tenda da campo eretta in Piazza Garibaldi, a pochi passi dalla stazione centrale, c'è un via vai continuo di lavoratori delle altre fabbriche, di semplici cittadini. Ieri sera c'è stata la visita del compagno Francesco De Martino, dei dirigenti della Federazione napoletana del PSI.

«L'Italsider resterà, guai a chi la toccherà», scandiscono gli operai che hanno fatto di questo presidio un centro di coordinamento della lotta.

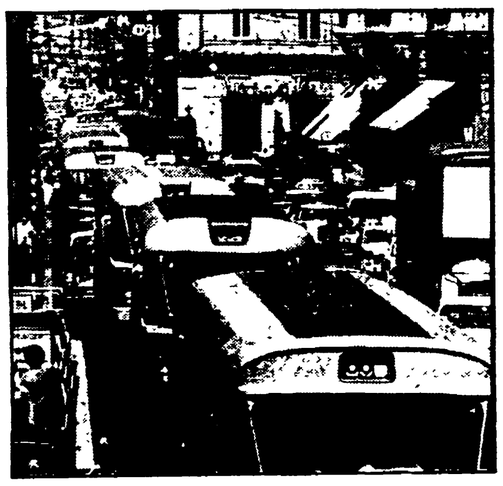
In alto, sulla tenda, campeggia lo striscione rosso della FLM e un casco giallo da meltameccanico. Si sviluppa la discussione sul destino della fabbrica, sulle prossime iniziative per tenere viva l'attenzione della opinione pubblica. Il prossimo appuntamento è la manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma; l'impegno è di far partecipare 10 mila operai napoletani: la FLM ha prenotato già 3 treni speciali e una cinquantina di pullman. Solo da Bagnoli partiranno almeno in tremila, oltre ai disoccupati e agli studenti. Si discuterà anche di questo stamattina nell'assemblea di fabbrica con Ottaviano Del Turco, della segreteria nazionale della FLM. Per organizzare i pullman e i treni necessari gli operai si sono autotassati ed hanno aperto una sottoscrizione di massa a Bagnoli, a partire dai commercianti. All'Università invece gruppi di lavoratori ieri hanno distribuito centinaia di volantini insieme a gruppi di studenti. «Ci torneremo anche giovedì — commenta un operaio — perchè per troppo tempo siamo rimasti isolati all'interno della nostra fabbrica. La lotta di Bagnoli, invece, è una lotta che coinvolge tutta la città».

Luigi Vicinanza

Incontro tra PCI e sindacati ferrovieri

Sulla base della richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali, una delegazione unitaria dei sindacati ferrovieri SFI, SAUFI, SIUF e delle federazioni dei trasporti Cgil-Cisl Uil, guidata dai segretari di categoria, e una delegazione della direzione del PCI guidata dal compagno Barca, si sono incontrate nei giorni scorsi presso la direzione comunista.

Durante l'incontro sono stati discussi i problemi relativi alla riforma della azienda ferroviaria e le richieste poste nella vertenza sindacale in corso. Al termine della riunione il PCI ha espresso la piena solidarietà alla lotta dei ferrovieri e il proprio compiacimento per l'iniziativa assunta che ha permesso un'ampia convergenza su punti fondamentali.



Il 9 i trasporti fermi per 2 ore

ROMA — Il 9 dicembre tutte le categorie dei trasporti (ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali, gente dell'aria, autotrasportatori e ausiliari del traffico) si fermano per due ore (dalle 10 alle 12) «per un piano generale integrato dei trasporti e, in questo quadro, la riforma delle FS e la conseguente graduale omogeneizzazione dei rapporti di lavoro delle categorie dell'intero settore». L'azione di lotta è stata indetta dalle Federazioni dei trasporti CGIL-CISL-UIL per la posizione negativa assunta dal governo sulla vertenza dei ferrovieri.

Si preparano gli altri due convegni interregionali e quello nazionale

A che punto è il confronto sul piano agro-alimentare

Dalla nostra redazione

MILANO — Cos'è il piano agricolo-alimentare? La risposta è sufficientemente agevole e pacifica: si tratta, in poche parole, del tentativo di applicare la progammazione degli investimenti pubblici e privati in agricoltura e di finalizzarli. C'è un problema di quantità e di qualità dell'intervento. La logica dei «piani verdi» non è più praticabile: primo, perché essa poggiava su una concezione assistenziale; poi perché privilegiava chi era già forte; terzo perché non si preoccupava di controllare i risultati ottenuti, che quasi sempre erano l'opposto degli obiettivi fissati o addirittura si collocavano al di fuori del processo agricolo.

Tale logica non ci sembra trovi più sostenitori,almeno palesi. Ora tutti, lo abbiamo visto al recente convegno delle Regioni di Bologna, si dichiarano d'accordo con l'idea di piano. Ma non per questo le differenze sono sparite. La stessa ipotesi di Marcora, pur rappresentando un importante passo avanti rispetto ad altre precedenti, presenta gravi limiti. A sottolinearli sono stati, unitariamente, gli assessori alla Agricoltura delle sei Regioni del Nord e delle province autonome di Trento e Bolzano. Essi hanno in pratica rilevato che il programma — anche nella versione Marcora — per funzionare deve soddisfare alcune esigenze di fondo: 1) rivedere la politica agricola comunitaria, altrimenti si può correre il rischio che Bruxelles butti all'aria ogni cosa. Anzi, la stessa CEE dovrà darsi una programmazione che tenga conto delle varie realtà, comprese quelle mediterranee, destinate tra l'altro a irrobustirsi con l'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo, 2) la torta degli investimenti pubblici deve essere divisa in modo da privilegiare l'agricoltura meridionale (e che lo abbiano rivendicato le Regioni del Nord è un fatto di grande rilevanza politica e culturale). Il piano non deve soltanto rispondere ad esigenze di bilancia commerciale ma anche a necessità di uno sviluppo economico diverso; 3) con l'industria di trasformazione vanno stabiliti rapporti nuovi che puntino allo sviluppo di entrambe le parti, l'agricoltura e l'industria; 4) la nostra agricoltura va liberata immediatamente da alcuni nodi rappresentati da patti agrari assurdi, dalla non utilizzazione di importanti risorse (terre incolte o malcoltivate), dall'Aima che non funziona oppure dalla Federconsorzi che funziona anche troppo, ma male.

Il dibattito è più che mai aperto. Dopo Bologna, ci sarà Perugia, dove il 2 e 3 si svolgerà un altro incontro tra forze politiche e forze sociali, alla presenza dello stesso governo, e quindi Bari, il 6 e 7 per il Sud. Sarà a Roma, dal 16 al 18 dicembre, che verranno tratte le prime conclusioni nel corso di una iniziativa presa dalla stessa Presidenza del Consiglio, onde evitare anche che certe polemiche esistenti fra ministero dell'Agricoltura e ministero del Bilancio, non paralizzino il buon lavoro iniziato.

I contrasti, abbiamo detto, non mancano. Il ministro Stammati, ad esempio, non vorrebbe spendere tanti soldi per l'agricoltura (9 mila miliardi in vari anni), Morlino invece è scettico sugli obiettivi, lo stesso Marcora — allorché si lancia ad affermare che gli italiani mangiano troppo — dimostra di non comprendere appieno cosa in realtà significhi per l'Italia rilanciare e rinnovare l'agricoltura. Ma poi ci sono i «se» e i «ma» di alcune delle cosiddette forze sociali: la Coldiretti, tanto per esemplificare non digerisce il discorso sulla CEE e vorrebbe perpetuare la deleteria politica del sostegno dei prezzi a senso unico. La Confagricoltura, dal canto suo, è preoccupata che il piano sia troppo rigido e che la libertà di speculare sui finanziamenti e assentarsi nel momento produttivo si restringa di colpo.

Romano Bonifacci

è in edicola

ASCIUGANO — ESSICCANO — SGELANO
riscaldatori istantanei arcotherm a gasolio
CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:
arcom BOLOGNA: tel. 051/433709
arcom CHERASCO: tel. 0172/48050
arcom FIRENZE: tel. 055/714480
arcom MILANO: tel. 02/3560359
arcom NAPOLI: tel. 081/487742
arcom ROMA: tel. 06/224503
arcom TORINO: tel. 011/3358180
arcom VERONA: tel. 045/590491
ASCIUGANO - ESSICCANO - SGELANO
CAPANNONI CARROZZERIE CANTIERI MAGAZZINI AUTOFIMESSE DEPOSITI SERRE

a FIRENZE e BOLOGNA
il Dottor G. P. Morandi TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA con la moderna
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI CERVICITI
VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE - VENE VARICOSE - ULCERE VARICOSE - PAPILLOMI - IPERIDROSI
urologia IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson di Macclesfield
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252
BOLOGNA - Via AMENDOLA, 13 - Telefono (051) 554.297

Consorzio della bonifica renana
BOLOGNA
Via S. Stefano n. 56 - Tel. 26.48.01

ELEZIONI CONSORZIALI

Come è già stato reso noto, **domenica 4 dicembre 1977** avranno luogo le operazioni relative alla elezione di n. 28 Consiglieri rappresentanti del I e III Distretto, presso le sezioni dislocate nei sottoindicati Comuni:

— **BOLOGNA** - presso il **Palazzo della sede consorziale - Via S. Stefano n. 56** - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadano nei Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano Emilia, S. Lazzaro di Savena, Castel S. Pietro Terme, Medicina, nonchè per le Ditte che risultano iscritte più volte nello stesso Comune od in Comuni diversi del Comprensorio del I Distretto (Ditte riunite);

— **S. GIORGIO DI PIANO** - presso la **Sede del Municipio** - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Pieve di Cento, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, Malalbergo, S. Pietro in Casale, Galliera e Minerbio;

— **MOLINELLA** - presso la **Sede del Municipio** - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei comuni di Argenta, Molinella, Baricella e Budrio;

— **MEDICINA** - presso la **sala ex Posta nella Sede comunale** - per le Ditte i cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Imola, Massalombarda e Medicina.

I seggi resteranno aperti nelle sedi e nel giorno anzidetto **dalle ore 9 alle ore 19.** Personale incaricato dall'Ente sarà a disposizione degli elettori per tutte le indicazioni in relazione alle elezioni medesime.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

visitate
il XXVII salone internazionale
attrezzatura alberghiera rimini

salone fieristico 1/10 dicembre 1977

Ieri l'incontro sulle prospettive dell'economia

Sindacati e partiti concordi sulla gravità della situazione

Denunciate lentezze ed inadeguatezza del governo — Presenti tutte le forze politiche dell'accordo a sei — Napolitano: quattro punti di intervento immediato

ROMA — I sindacati, ha detto Ravenna aprendo ieri l'incontro con i partiti, sono preoccupati, naturalmente, del processo di degradazione delle strutture economiche e sociali del paese, e sono altrettanto preoccupati delle conseguenze delle inadempienze che caratterizzano oramai la vita di questo governo. E non escludono che il giudizio negativo che danno sui ritardi e la impasse del governo possa in qualche modo coinvolgere l'accordo di programma a sei e il quadro politico.

L'incontro di ieri tra sindacati e partiti si è svolto avendo come sfondo questa accentuata preoccupazione per la situazione socio-economica e per i ritardi politici. Ai rappresentanti dei partiti Ravenna ha chiesto una indicazione «*chiara e realistica*» di quello che le forze politiche possono e vogliono fare per uscire da una «*impasse*» che diventa sempre più pesante e crea problemi alla «*credibilità del sindacato*» e ai suoi rapporti con i lavoratori. All'incontro — che si è svolto nell'auletta di Montecitorio dove solitamente si tengono le sedute dell'Inquirente — hanno preso parte Lama, Macario e Benvenuto, a capo della delegazione sindacale e, per i partiti, i compagni Barca e Napolitano; Signorile e Cicchitto, per il PSI; Galloni e Ferrari Aggradi per la DC; Vizzini e Longo per il PSDI; Terrana e Trezza per il PRI; Altissimo per il PLI. Ravenna ha richiamato i due documenti di politica economica recentemente preparati dalla Federazione (ed inviati anche al governo) ed ha insistito sulla necessità di un impegno immediato e coerente per fare fronte alle situazioni di più acuta crisi (dalla Montedison alle imprese ex Egam). Ravenna ha ricordato il giudizio positivo che il sindacato ha dato dell'incontro con il governo del 12 settembre scorso; ma — ha detto — «*oggi è facile dimostrare che quasi nulla di tutto ciò che il governo si era impegnato a fare è stato fatto*», ed ha perciò chiesto alle forze politiche una valutazione franca delle conseguenze del «*non rispetto*» degli impegni presi.

All'arrivo a Montecitorio, Lama ha detto ai giornalisti che i sindacati si recavano all'incontro con i partiti «*con fiducia*». «*Ci attendiamo* — ha aggiunto — *anche proposte concrete sui grandi temi degli investimenti e della occupazione. Questa riunione* — ha precisato — *è in relazione anche alla prospettiva del prossimo incontro con il governo*». Durante l'incontro, Lama ha messo l'accento sulla urgenza di definire concretamente soluzioni e scadenze, sempre nell'ambito di una visione coerente

Le preoccupazioni dei sindacati sono state generalmente condivise da parte dei vari esponenti delle forze politiche. Per Cicchitto, socialista, che ha parlato della esigenza di «*un governo di emergenza*», in mancanza di una linea di politica industriale, «*le disponibilità dimostrate dal sindacato per quel che rgiuarda mobilità e costo del lavoro non trovano sbocchi sul terreno di una nuova politica per la occupazione*». Anche Galloni, per la DC, ha ammesso che vi sono ritardi e inadempienze, mentre gli altri rappresentanti politici hanno risposto alle varie questioni (bilancio, politica fiscale, ecc.) poste dai rappresentanti del sindacato.

Abbiamo condiviso, ha detto il compagno Napolitano commentando l'incontro, le gravi preoccupazioni dei sindacati per l'acuirsi della crisi economica e sociale e per la lentezza e inadeguatezza del governo. Ribadiamo, ha detto Napolitano, la validità dell'accordo programmatico nei suoi indirizzi e nei suoi contenuti fondamentali e crediamo che le richieste essenziali dei sindacati si collochino, in effetti, entro le linee di quell'accordo.

Il problema è quello delle resistenze e delle difficoltà che si incontrano nell'attuazione della intesa e rispetto alle quali non accettiamo — ha proseguito Napolitano — un giudizio che metta tutti i partiti sullo stesso piano. Dopo aver dato atto ai sindacati dello sforzo compiuto per precisare le proprie posizioni e proposte, e aver insieme constatato le inadempienze e i ritardi del governo rispetto alle conclusioni della riunione tra sindacati e governo il 12 settembre scorso, abbiamo ribadito, ha detto ancora Napolitano, la necessità di impegnare il governo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane a organiche scelte di indirizzo generale in occasione del dibattito sul bilancio del '78 e a soluzioni concrete e qualificate per i problemi più scottanti da tempo sul tappeto. Tra questi abbiamo indicato: 1) casi di crisi acuta di aziende e di settori che richiedano soluzioni esemplari: Montedison, Montefibre, Unidal, Italsider; 2) definizione di un serio accordo per i ferrovieri e tutti i contratti del pubblico impiego; 3) iniziative concrete e interventi energici per la attuazione della legge sulla occupazione giovanile; 4) decisioni di spese immediate per alleviare la situazione sempre più grave di Napoli, della Campania, del Mezzogiorno. L'incontro si è concluso in serata. Lama ha annunciato che ve ne saranno altre e che quello di ieri sera è stato positivo.

Scade il termine per il codice fiscale

ROMA — Scade oggi il termine per la richiesta del numero di codice fiscale presso gli uffici delle imposte dirette che riguarda soltanto i contribuenti che hanno presentato nel 1976, anche se non come primi dichiaranti, la dichiarazione dei redditi mod. 740 o mod. 101.

Il ministero delle Finanze ricorda che dal 1. gennaio 1978 il codice fiscale dovrà essere obbligatoriamente indicato sui seguenti atti e documenti: 1) nelle fatture ed altri documenti emessi ai fini dell'IVA; 2) negli atti pubblici e privati da registrare; 3) nelle dichiarazioni dei redditi e negli elenchi ad esse allegati, nelle distinte e nei bollettini di versamento e nei relativi atti di delega alle banche; 4) nelle dichiarazioni annuali IVA; 5) nelle domande d'iscrizione nei registri delle Camere di commercio e negli albi professionali.

Dovendo ottemperare a tale obbligo, i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione 740 negli anni 1975 e '76, né il 101 nel '76 potranno richiedere il numero di codice fiscale a qualsiasi ufficio delle imposte dirette a partire dal 1. dicembre 1977. Oggi scade anche il termine per l'autotassazione.

NELLA FOTO: la lunga coda davanti all'ufficio provinciale delle imposte dirette di Roma nella giornata di ieri.

Perché il vicepresidente della Montedison ha gettato la spugna

Che cosa divide Medici e Grandi

Dalla nostra redazione

MILANO — Sulla scia dei «gialli» alla Cefis, anche Alberto Grandi ha finora lasciato l'opinione pubblica nella «suspense» sui motivi «personali» che lo hanno indotto a dimettersi da vice presidente vicario e da consigliere della Montedison. Fino a ieri sera infatti il testo della sua lettera di dimissioni non era ancora stato reso noto.

Le dimissioni «a catena» addirittura il «terremoto» al vertice della Montedison, di cui aveva parlato ieri mattina qualche giornale non si sono verificate. Roberto Pedante, che è stato fino a ieri consigliere di Grandi, non ha per ora — come risulta — intenzione di dimettersi. Infondata risulta pure la notizia delle dimissioni del prof. Umberto Colombo. Ieri stesso un comunicato della Montedison ha divulgato la notizia che il presidente sen. Medici, ha costituito un comitato scientifico, presieduto dal prof. Vincenzo Caglioti, di cui fa parte oltre al citato prof. Colombo, anche il prof. Giampiero Puppi. Il comitato, che si è riunito per la prima volta sabato scorso, ha lo scopo di «analizzare gli indirizzi della ricerca del gruppo alla luce delle tendenze evolutive della chimica e delle discipline collegate e riportare le sue conclusioni al presidente e al vertice aziendale per le relative decisioni operative».

Questo comunicato in Foro Bonaparte è stato così commentato: «Come si vede la vita alla Montedison continua». E' indubbio. Resta però il fatto che un uomo, già aspirante alla massima carica del gruppo chimico, e che tutto sommato sembrava godere dell'appoggio del managements Montedison, abbia gettato la spugna in un momento così grave per la società. Indiscrezioni da noi raccolte, che dovrebbero riflettere il «senso» della lettera di dimissioni di Grandi, attribuiscono il gesto a un contrasto di fondo sulla prospettiva strategica del gruppo che per Grandi dovrebbe essere solo e soltanto chimica. Questo implicherebbe per il dimissionario, lo smantellamento della conglomerata quale è rimasta ancora oggi dopo la gestione cosiddetta «razionalizzatrice» di Cefis. La vendita del Banco Lariano sarebbe stata infatti una specie di goccia nel mare del fabbisogno finanziario del gruppo.

Certo la situazione della società è gravissima. Ma essa potrebbe davvero diventare «ingovernabile», come ha scritto ieri mattina un giornale, se prevalesse lo «spirito dimissionario», di chi salta dalla barca dopo aver contribuito, per la sua parte, a condurla in acque infide. Ecco perchè negli ambienti manageriali di Foro Bonaparte, il gesto è stato commentato sfavorevolmente.

I prodromi della burrasca al vertice si erano avuti lunedì 21 novembre, col crollo dei titoli Montedison in borsa, crollo dovuto non solo a mani speculative, di chi gioca allo scoperto, ma anche a chi, per fini di pressione politica, di drammatizzazione della situazione, ha determinato una ondata di vendite per creare in borsa una «psicosi da Waterloo». La forzatura (che era nello stile di Cefis) è apparsa evidente, perchè poi nel corso della settimana i titoli Montedison si sono ripresi recuperando quasi del tutto le perdite del lunedì nero. Anche ieri pur sotto la psicosi del nuovo sommovimento al vertice del grande gruppo, i titoli Montedison in borsa hanno accusato flessioni non rilevanti, salvo i titoli Montefibre, il cui stato di profonda crisi è ormai da tempo noto investendo migliaia di lavoratori.

I prodromi della crisi al vertice si potevano leggere anche nel comunicato emesso dalla Montedison in cui si dà notizia dell'andamento del secondo quadrimestre, dove balza evidente sopratutto il grave livello di indebitamento (3006 miliardi), il crescente peso degli oneri finanziari per cui il denaro preso a prestito dalle banche viene pagato a tassi del 20 per cento. Ora di tremila miliardi di debiti, 1788 pari al 58 per cento sono a breve termine. La struttura finanziaria del gruppo si è dunque ulteriormente deteriorata, anche per il ritardo con il quale il governo sta affrontando la costituzione di una finanziaria che raggruppi e gestisca le azioni della Montedison, possedute da enti e istituti pubblici.

La Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC), da parte sua, rileva tra l'altro che «non è più accettabile che dirigenti investiti di altissime responsabilità, i cui comportamenti e le cui decisioni hanno conseguenze di enorme portata sotto il profilo politico, economico e sociale, non sentano il dovere di motivare davanti all'opinione pubblica e al Paese, le ragioni dei loro gesti». La FULC ribadisce poi «la necessità prioritaria di accelerare i tempi per un intervento urgente che eviti lo sfascio e avvii misure di risanamento e di sviluppo dell'intero comparto chimico e del gruppo Montedison in particolare».

r. g.

L'interesse scende dell'1% Arcaini lascia anche l'ABI

ROMA — Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana, a cui fanno capo i più grandi istituti di credito, ha deciso la riduzione dell'interesse minimo (ai clienti migliori) dal 17 al 16 per cento. Per le operazioni specialmente garantite, come i crediti all'esportazione, lo sconto di portafoglio ed i conti correnti garantiti, la riduzione sarà dal 17 al 15,50 per cento. La riduzione è inferiore alle attese. Da tempo il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è sceso all'11,50% ma sull'interesse gravano gli oneri di una corsa all'accaparramento dei grossi depositi che si basa sull'offerta di tassi superiori di molte volte rispetto a quelli pagati per il risparmio familiare. L'ABI ha preso ieri atto anche delle dimissioni di Giuseppe Arcaini, l'ex presidente dell'Italcasse costretto ad andarsene per il suo malgoverno, fissando per il 9 gennaio la riunione del Consiglio per l'elezione di un nuovo presidente.

Incontro a Torino con i partiti

Industriali incerti fra l'assistenza e la programmazione

Sono intervenuti Zanone, Galloni, G. La Malfa, Romita, Signorile e Minucci - Il «libero mercato» e le alternative alla crisi

Dal nostro inviato

TORINO — «L'industria interroga i partiti». Questo era il tema del dibattito che si è svolto lunedì sera nel grande salone, gremito, dell'Unione industriale di Torino. «Abbiamo un profondo rispetto per i partiti politici — aveva detto aprendo la serata il presidente degli industriali torinesi, Benadì — e ci proponiamo di impedire che crescano diffidenze reciproche». Ma in realtà nelle oltre tre ore di serrato dibattito è affiorata anche qualche intenzione accusatoria. Il compito di porre domande ai rappresentanti dei partiti (Zanone per il PLI, Galloni per la DC, Giorgio La Malfa per il PRI, Romita per il PSDI, Signorile per il PSI, Minucci per il PCI) era stato affidato al dott. Franco Mattei, industriale quando è tra gli industriali (come vicepresidente della Pirelli) banchiere tra i banchieri come vice presidente dell'Istituto Bancario Italiano di Pesenti. Più noto come ex direttore generale della Confindustria.

Se Mattei interrogava, diremo così, in veste di parte civile, nel ben definito interesse di chi aveva promosso il convegno, Giorgio La Malfa invece, non potendo rappresentare una forza politica carica di responsabilità, si vestiva dei panni del pubblico ministero e metteva sotto accusa tutti gli altri, nella serena pretesa che debbano risolvere tutto (al solito dimenticando ogni corresponsabilità del PRI con chi ha portato alla crisi di oggi).

Le domande di Mattei erano secche e pragmatiche.

Spesso però la loro impostazione comportava risposte obbligate, che stavano già nei dati noti del bilancio dello stato allargato a tutti i settori di spesa pubblica.

Sono dati che in Italia finora non si aveva mai avuto il coraggio di «andare a vedere» fino in fondo, anche perché una indicazione sistematicamente imprecisa rappresentava il terreno ideale per gli arbitrii e le conseguenti degenerazioni dell'economia «assistenziale» DC.

Almanaccare su di essi però può rimanere sterile esercitazione — ha osservato Minucci — se non si allarga la visione al tema politico di fondo che sta sotto alle contraddizioni apparentemente insolubili: il tema della partecipazione dei partiti dei lavoratori a dar vita a un governo forte del consenso popolare. Un governo che abbia l'autorità democratica necessaria per indicare al paese i sacrifici indispensabili a farci uscire dalla crisi.

E' stato Valerio Zanone, il segretario nazionale del PLI, a far osservare che oggi non ha molto senso rispondere alla domanda di moda: «che cosa c'è dietro l'angolo?». Perché in realtà non esiste un «angolo» da girare una volta per tutte, ma siamo in presenza di una «svolta» continua (un «circuito», egli ha detto) che impone un impegno permanente. «Non possiamo uscire dalla grave situazione economica — ha precisato Minucci — se non si parte dalla certezza che nessuno da solo ha la soluzione in tasca, adeguata alla natura nuova, inesplorata di questa crisi. Ma è certo — ha proseguito, polemizzando qui con Zanone — che oggi in tutto il mondo capitalistico si pone il problema di definire un ruolo nuovo dell'intervento dello Stato nella sfera della produzione. In presenza di un mercato dominato da pratiche di oligopolio (pochi grandi che distorcono la concorrenza) nessuno crede più che le tendenze spontanee possano garantire lo sviluppo dell'iniziativa privata, così da portare a un allargamento delle strutture produttive. Il compito che abbiamo davanti è di passare da una economia "assistita" dallo Stato a un economia "programmata" dal medesimo Stato».

Anche Mattei aveva cercato di sostenere l'esistenza di un «libero mercato». Ma proprio lui, legato ai Pesenti e ai Pirelli, che controllano in modo quasi esclusivo i settori cemento e gomma, dovrebbe saperne qualcosa.

Il segretario nazionale del PSDI, Romita, ha molto insistito sull'importanza dell'«accordo a sei» della scorsa estate. Se esso non funziona — ha detto — è per la pretesa della DC di monopolizzare decisioni e persino la conoscenza dei dati precisi dei problemi.

Il vice segretario nazionale della DC, Galloni, ha annunciato che, il vertice dc si orienta verso seri provvedimenti di compressione della spesa pubblica per sfuggire all'alternativa tra «stangata» sui consumi e rilancio dell'inflazione. Inoltre ha ammesso che la DC dovrà rinunciare a qualche parte di quella politica di «favori» agli strati più tipici del suo corpo elettorale, che ha fatto venire al pettine del bilancio pubblico nodi tanto grandi.

Signorile, della direzione del PSI, ha ricordato che nell'anno che si chiude i sacrifici richiesti dalla situazione in realtà sono stati fatti solo in modo molto squilibrato, e soprattutto a carico dei percettori di redditi fissi e dei piccoli risparmiatori. Nel '78 sarà compito dei partiti creare un quadro politico nel quale tutti i cittadini chiamati a fare sacrifici possano pienamente riconoscersi e avere fiducia.

Quinto Bonazzola

Prosegue il confronto con gli industriali stranieri

Seconda giornata di dibattito sugli investimenti in Italia

ROMA — Al convegno promosso dalla rivista «Business International» sulla possibilità di aumentare gli investimenti esteri in Italia hanno partecipato ieri, fra gli altri, il ministro del commercio estero, Ossola, il ministro dell'Industria, Donat Cattin, l'on. Ferrari Aggradi, responsabile dell'ufficio economico della DC, il vicesegretario dello scudo crociato, on. Galloni, e il direttore generale della Confindustria, Savona.

Ossola, in particolare, ha detto che il deprezzamento della lira non è più uno strumento valido per aumentare le nostre esportazioni e che, pertanto, si rende necessario ridurre il costo dei prodotti entro i limiti della concorrenza. Secondo Ossola, la industria italiana sarebbe sempre competitiva. Ma è necessario diversificare le nostre produzioni puntando sulle tecnologie più avanzate.

Donat Cattin, a sua volta, ha quantificato in circa 12 mila miliardi di lire l'entità degli investimenti esteri, necessari oltretutto — a suo parere — per superare il «dualismo fra Nord e Sud».

Ferrari Aggradi ha precisato che per rendere possibili concreti investimenti nel nostro Paese occorrono: una importazione tecnologica da parte di chi investe; un impiego di mezzi propri; garanzie di continuità. Per Ferrari Aggradi l'incontro «è stato molto costruttivo». Donat Cattin si è invece dichiarato «non molto fiducioso» in quanto esisterebbero «molte prevenzioni sulla flessibilità del sistema produttivo italiano».

Savona, per la Confindustria, ha poi sostenuto che per l'economia italiana «il tasso di crescita minimo» deve essere del 5 per cento, per uscire dal «circolo vizioso che, partendo dal deficit della bilancia dei pagamenti, continua con la svalutazione della lira e si conclude con misure che portano alla riduzione della produzione industriale». Per questo, secondo Savona, sarebbe necessario mutare radicalmente i rapporti di lavoro specie per quanto riguarda la mobilità.

Galloni, infine, interrogato sul possibile «vicino ingresso» del PCI nel governo, avrebbe detto che la «DC è disposta a partecipare a qualsiasi formula politica, purchè sia garantito il sistema democratico occidentale».

Enunciati dal ministro i criteri di ripartizione

Sono 563 i miliardi destinati per il 1977 a IRI, ENI e EFIM

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Antonio Bisaglia, ha esposto ieri al Parlamento i criteri ai quali il suo dicastero si è attenuto nel proporre la ripartizione tra gli enti di gestione (IRI, ENI ed EFIM) dei finanziamenti che la legge per la riconversione e ristrutturazione industriale pone a disposizione dei fondi di dotazione per il 1977. Lo ha fatto dinanzi alla speciale commissione di deputati e senatori, presieduta dal compagno senatore Giorgio Milani, incaricata di esprimere il proprio parere sui processi di riconversione.

I finanziamenti nazionali avrebbero dovuto essere, per i fondi di dotazione, 600 miliardi, che però si riducono a 563 in conseguenza dello scioglimento dell'Ente Cinema e dell'Ente Terme (20 miliardi per il '77 e 37 nel complesso) e della copertura degli oneri (17 miliardi) calcolati per l'acquisizione della SACA di Brindisi da parte dell'EFIM.

Rispetto a questa disponibilità, le richieste di adeguamento dei fondi di dotazione per il 1977 formulate dagli enti di gestione ammontano a 970 miliardi (di cui 400 l'IRI, 380 l'ENI, 190 l'EFIM). Bisaglia propone che siano invece assegnati 300 miliardi all'IRI e 100 miliardi ciascuno all'ENI e all'EFIM, e che i rimanenti 63 siano distribuiti in modo articolato, con una certa preferenza — a quello che si comprende — all'EFIM.

La commissione esprimerà il proprio parere fra giovedì e venerdì prossimi. L'orientamento è quello di procedere sollecitamente nella definizione dei pareri, senza tuttavia nulla tralasciare nell'approfondire le proposte che giungono all'esame della commissione; questa oggi ascolterà i presidenti dei tre enti di gestione (Petrilli, Settle e Iacoboni) e vi è da ritenere che l'incontro verterà non solo sui bisogni finanziari ma anche sui programmi degli enti stessi.

La commissione ha deciso di tenere stretti contatti con le commissioni della Camera e del Senato che si occupano di questi problemi, nonché con quelle per le questioni regionali e per la Cassa del Mezzogiorno.

Lettere all'Unità

Quali sono gli impegni del Partito oggi

Caro direttore,

la lettera all'Unità del 13 novembre, a firma di Alfonso Mannocchio, stimola a fare alcune considerazioni.

Il lettore, a proposito della relazione del compagno Napolitano al CC del Partito, avverte una presa di coscienza della drammaticità del momento e mette la parola coscienza tra virgolette; rileva che esisterebbero ancora perplessità nei riguardi del Partito; ritiene che il potere a portata di mano (anche questa espressione è tra virgolette) rallenti il metodo e il gusto della lotta e che questo provochi un diffuso scoraggiamento anche in quadri che vengono da lontano.

Ora, fermo restante il fatto che la lotta è dura e che ogni tanto qualche compagno cade, ritengo che al compagno Mannocchio vada dato un aiuto che gli permetta di verificare la sua posizione, nei confronti del Partito, anche se si tratta, come lui stesso afferma, di un compagno che viene da lontano. Da parte mia, devo precisare che non è la prima volta che leggo o sento simili argomentazioni; addirittura qualcuno afferma che in questi ultimi tempi (dal 20 giugno 1976?) c'è una caduta ideale del movimento di lotta.

Per sentito dire «da compagni che vengono da lontano», certe situazioni del passato, quando la parola d'ordine era «pane e lavoro», spingevano i lavoratori (esasperati dalla fame, dalla miseria e dalla discriminazione anticomunista) ad incendiare perfino i municipi! Qual era il risultato finale di quelle grandi lotte? Certo i ministri democristiani di allora, insieme alle «cariche» della polizia e a decine di arresti, emanavano qualche provvedimento straordinario; ma la conclusione finale rimaneva purtroppo l'emigrazione.

Oggi, siamo, sì, col potere a portata di mano, ma attenzione: quando al serpente schiacci la testa, i colpi di coda che vibra sono tremendi e insidiosi.

Lasciamo stare le inchieste per verificare la linearità dei compagni della «base» del Partito. Noi comunisti possiamo affermare che il ruolo svolto dal Partito oggi, come lo è stato nei tempi passati, nei fatti è corrispondente agli interessi del Paese, prima che del Partito. E il Paese è cosciente di questo. Un esempio? Oltre 10 miliardi per la stampa comunista non si raccolgono senza impegno, consenso, simpatia e fiducia.

CARMELO CAPONIO
operaio dell'«Italsider»
(Taranto)

Un po' di giustizia per la donna (con figli) separata

Egregio direttore,

ho letto recentemente su un quotidiano del mattino, la invocazione di una signora ingiustamente sacrificata dal comportamento di alcuni giudici preposti alle cause di separazione fra coniugi. E' proprio il caso di parlare di «grido di dolore». La situazione di enorme sacrificio in cui viene a trovarsi la donna separata per poter far fronte alle necessità sue e dei bambini in particolare; le lungaggini giudiziarie e così via, sono argomenti da fare seriamente meditare chi ha posti di responsabilità pubblica!

Per contro, c'è la situazione gratificante in cui viene a trovarsi solitamente l'uomo che, libero da impegni familiari, può dedicarsi serenamente al proprio lavoro, può coltivare, quanto meno, le sue relazioni sociali, poichè nessun accertamento legale viene effettuato dal giudice tutelare.

Per la donna c'è il carico delle gravose responsabilità di mantenere ed accudire fisicamente e psicologicamente i figli, adoperarsi perchè essi non soffrano, lavorando al massimo e fino all'ultimo limite, privandosi di ogni altro interesse. Per l'uomo, invece, c'è la possibilità di lavorare, di distrarsi quanto e quando vuole, di ricorrere al sotterfugio per non versare il dovuto trattamento economico. Tanti mariti che guazzano nel benessere, fanno mancare ai propri figli il necessario.

Io vorrei rivolgere, a mezzo di codesto autorevole giornale, un caldo appello ai giudici, affinchè, per una questione di equità, di giustizia e di carità, adottino tutte le soluzioni legali possibili per far cessare questo strazio.

ARMANDO FASELLI
(Roma)

Contro l'emarginazione culturale degli handicappati

Signor direttore,

ci rivolgiamo a lei per ottenere un abbonamento gratuito a favore della «Comunità di Capodarco» (Centro comunitario «Gesù risorto»), la quale è composta da handicappati fisici, che hanno impostato la loro esistenza su una linea diversa da quella prettamente assistenziale e di ozio. Hanno combattuto e combattono ogni giorno perchè non abbiano a sentirsi in nessun momento degli emarginati, come purtroppo è d'obbligo per tutti coloro che vengono giudicati diversi o improduttivi.

Benchè impegnati in varie attività che li coinvolgono a livello di quartiere, sta nascendo in loro la minaccia di subire un altro tipo di emarginazione, forse più pericolosa: quella intellettuale fatta a compartimenti stagni. Si tratta in realtà di coinvolgerli in quelle che sono le problematiche di tutti i giorni, staccandoli per un momento dalle proprie, strettamente personali. Pertanto abbiamo pensato al suo giornale, che mi semba senz'altro il più adatto al caso, proprio per la vastità di informazioni che contiene. Mi rendo conto dei costi odierni della stampa, ma insisto sulla necessità e l'importanza che i comunitari abbiano a propria disposizione il quotidiano l'Unità.

FRANCO JULA
Responsabile della Comunità di Capodarco (Roma)

Perché la Zecca produce monete così a rilento?

Caro direttore,

leggo sul nostro giornale che la Zecca raddoppierà la produzione di monete metalliche. Tutto andrebbe bene, però sono rimasto un po' perplesso leggendo la quantità (sarà uno sbaglio?) di produzione giornaliera: e cioè che negli ultimi tempi si è passati da 2.500 a 4.000 pezzi al giorno. Non ti pare che siano un po' troppo pochi?

Il sottoscritto parla con una esperienza più che ventennale. Dirigevo un reparto presse (circa 20) ed ogni pressa stampava più di 35 000 pezzi al giorno (8 ore) con presse vecchie, non automatiche. Ora la meccanica ha molto progredito, le presse sono tutte automatiche, prendono poco spazio e producono di più; non vedo allora quale necessità ci sia di costruire una nuova Zecca

Ma allora sono tutte bugie quando si dice che l'Italia se la passa male; il fatto è che poi tocca sempre a noi riparare i guai, pagando le malefatte degli altri.

LIVIO DIOTALLEVI
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Fiorentino PEAQUIN, Aosta; Silvio DALLA VECCHIA, Tretto; Vittorio PROFUGO, Milano; Ezio VICENZETTO, Milano; Gaetano LIUZZI, Arco di Trento; Sannita BONFICHI, Treviglio; Vincenzo TRAVERSA, Ponti; Giorgio RANDI, Padova; Luigi ORENGO, Genova - Cornigliano («*Sono anch'io un beneficiato della legge 36/1974 per i licenziati per rappresaglia politica e sindacale e ringrazio il compagno Franco Molino di Genova che mi ha preveduto e stimolato nel versamento di una somma al PCI — lire 100 mila — sperando che altri ci seguano per rafforzare nell'ulteriore lotta per tutte le conquiste sociali il nostro glorioso Partito. Saluti e buon lavoro*»); Luigi LIBERATORI, Roma (rileva i disagi per il cittadino provocati dalla sporcizia lasciata dai cani per le strade e i giardini pubblici della città); Vincenzo ALBERTI, Pendolina («*Capita troppo frequentemente di trovarsi davanti un pedone e dover fare acrobazie per poterlo superare. Credo che tanti automobilisti la pensino come me. Io mi domando, è mai possibile che non si impari a camminare alla propria sinistra?*»).

Norma ZUCCHINI, Bologna («*Chi scrive è una donna avvilita per tutte queste ingiustizie che succedono nel nostro Paese. Quando prendono quei delinquenti che uccidono, poi non gli fanno niente. Come il processo di Catanzaro che va avanti senza combinare nulla e che per me è tutta una buffonata*»); Mario BONAMORE, Milano («*L'adozione è un'opera benefica: chi può adotta un poveretto abbandonato: ma i genitori dei ricchi non vedono di buon occhio l'adozione di un loro figlio a meno che non sia un discolo da abbandonare al proprio destino. Chi si sentirebbe in grado di prendersi un tale soggetto? Sarebbe capace di rieducarlo per bene?*»); Alfonso TRAVERSA, Taranto («*Sono un operaio metalmeccanico, lavoro al tubificio Italsider di Taranto dove facciamo tubi per l'Unione Sovietica. Sono amareggiato per il modo in cui si sta conducendo questa infame campagna contro i Paesi socialisti con il cosiddetto dissenso. Ma questa è una vera guerra fredda, da respingere decisamente*»).

Antonio SIGNORINO, Milano (ci scrive una lunga ed interessante lettera e conclude: «*Ho la netta sensazione che stiamo vivendo un momento particolarmente delicato per il nostro Partito e per il movimento in genere e sono molto preoccupato. Occorre essere attenti ed affrontare con la dovuta forma ma anche con chiarezza e coraggio i problemi che la realtà ci pone*»); Giuseppe PISANI, San Gennaro di Lucca («*Sono un pensionato di guerra di settima categoria e sono rimasto stupito che ancora una volta si dà il pane a chi ne ha troppo e poco a chi ne ha poco. Col 20 per cento di aumento, io che prendo lire ventimila al mese, avrò lire 4.000 in più, mentre chi prende lire 300.000 mensili avrà 60.000 lire di aumento*»); Emanuele DE FLORIO, Taranto (in una ampia e documentata lettera espone i gravi disagi — compresa una causa giudiziaria — che ha dovuto subire per il disservizio delle Poste, in particolare per il mancato recapito di tre vaglia che egli aveva spedito regolarmente).

mazzotta

CHE COS'È IL DOLLARO
di Leif Backlund
Meccanismo monetario e economie nazionali
L. 2 500

IO CANTO LA DIFFERENZA
a cura di Maria Grazia Caldirola
Canzoni di donne e sulle donne
L. 2 500

GLI ANNI DEL COMINFORM
di Adriano Guerra
L. 9 000

ALL'ITALIANO NON FAR SAPERE
di Mario Boneschi L. 3 800

SINDACATO E CONTROLLO OPERAIO
di Enzo Mattina
Prefazione di Piero Craveri
L. 1 800

LETTERATURA E SUDORE
di Lu Xun
Scritti dal 1925 al 1936
Scelti e tradotti dal cinese da Anna Bujatti e con un saggio storico di Michelle Loi
L. 4 500

PROSPETTIVA SINDACALE 25
CGIL, CISL, UIL dopo i congressi
Anno VIII, n. 3 L. 2 000

LA NEUTRALITÀ IMPOSSIBILE
di M. Bonfantini - M. Macciò
Seconda edizione L. 3 800

Foro Buonaparte 52 Milano

speciale-libri

DUE SCRITTORI AMERICANI

Occupati a scrutarsi dentro

UPDIKE

JOHN UPDIKE, « Sposami », Rizzoli, pp. 235, lire 5.000

C'è in tutti i romanzi di John Updike un personaggio, uno solo: l'uomo moderno, perplesso e incoerente, che si analizza e racconta se stesso; anacronistico cavaliere errante che, immaginandosi solo al centro dell'universo, ripercorre ogni volta dall'inizio le tappe di una avventura spirituale che tutta, però si riduce e si paralizza nella prosaicità domestica. Cauto di fronte a qualsiasi scelta, ossessionato da un deprimente senso del peccato, ancora non coscientemente infelice, questo personaggio si regge a malapena in bilico tra una conformistica fiducia nella « vecchia morale » e un debole tentativo di ribellione ad essa.

A questo archetipo si può senza difficoltà risalire anche per il protagonista dell'ultimo libro di questo quarantacinquenne scrittore americano, quel Jerry Conant che, fra tutti i suoi ritratti, risulta il più incerto e banale. Anche la situazione è quella di sempre: un'ombra di politica, due interni familiari della media borghesia di provincia, un adulterio doppio che significa relazioni « illecite » eppure accomodanti, nelle quali c'è posto e comprensione anche per i *partners* ingannati, per i figli dell'altro, che doverosamente traditi, sono tuttavia teneramente ricordati. E, di nuovo, su questo sfondo nebuloso, l'autore riprende la sua pacata conversazione sul matrimonio con quel suo stile accurato — compatta giustapposizione di fluidità discorsiva e di intenso monologare, di oggettività visiva e olfattiva e di fedelissima descrizione di stati d'animo. Cosicché, tutti i suoi libri — da *Festa all'ospizio* a *Corri, coniglio,* che segnarono il suo brillante passaggio dal giornalismo e dalla poesia alla narrativa, fino a *Coppie,* provocatorio campionario di incontri erotico-sociali — sono nell'insieme repliche di uno stesso mondo che sempre più circoscrivono il reale campo d'indagine dello scrittore. Una riconoscibile falsariga che accomuna, dunque, questi personaggi: la caotica ricerca dell'uomo nell'angustia materiale e spirituale della società attuale, in cui, dice Updike, si nega la vitalità dell'individuo e le singole conquiste non contano.

Quella di Updike, insomma, è un'altra voce che si aggiunge alle tante a lamentare il disorientamento esistenziale di una generazione; a riproporre, e forse non sempre in maniera originale e convincente, la centralità di un tema inesauribile per la letteratura contemporanea.

E' difficile trovare nelle pagine di *Sposami* una trama consistente e ripetibile: tutto quello che si può dire è che nel serrato dialogare si incontrano i quattro personaggi della vicenda, si scoprono i rapporti ambigui che fra loro si stabiliscono, fino a che non si determina quel senso di angoscia, di costrizione quasi fisica, che si prova appunto quando si cerca disperatamente « qualcosa da dire » che giustifichi certi atti, le scelte e gli sbagli compiuti. C'è come un attaccamento morboso alla parola, o meglio, un'esigenza continua di spiegare ad alta voce agli altri per riuscire, poi, a spiegare a se stessi i meccanismi indefinibili di legami che non convincono più, che devono *dimostrare* attimo per attimo la necessità della loro sopravvivenza. Persino le emozioni degli amanti nei loro incontri più intimi sono "raccontate", si fanno credibili attraverso un puntiglioso commento che ogni volta ribadisce l'infantile compiacimento per il rischio; un forzato contrappunto che romanticamente esalta la modesta portata dell'avventura e si combina alla monotona cantilena dei rimorsi.

Ed allora, sotto lo stridente contrasto tra l'opaca banalità della vicenda extra-coniugale e il fascino della "passione assoluta" vanamente inseguita, si scopre che, in fin dei conti, l'incanto dell'adulterio è tutto costruito nella mente di Jerry dalla forza evocatrice della parola e dal tono melodrammatico dei dialoghi. Che, in altri termini, egli si arrabatta tra la razionale accettazione della *routine* matrimoniale e un'alternativa già abbastanza scontata e fragile. Perché è Jerry, tutto sommato, il vero protagonista del romanzo: moderno *everyman* che cerca di recuperare per altra via i sogni adolescenziali — « tutto ciò che sarebbe potuto essere: un artista, uno spirito libero » — attraverso una esibizionistica offerta di sé, attraverso l'amore" che sente di poter generosamente distribuire. Ma « il difetto di Jerry come amante... era che si comportava come un marito »: e, mi pare, stia tutta qui la patetica contraddizione di un personaggio a cui manca anche il coraggio per non credere in niente e fino alla fine oscilla tra blandi compromessi, senza accettare nessuna soluzione. Tant'è vero che il libro si chiude su un finale aperto, necessariamente imprecisato in cui sono soltanto accostate le due possibili, opposte evoluzioni della storia narrata.

E' la ricerca in se stessa, e non importa l'esito a cui essa approda, a riscattare l'uomo, nei confronti del quale l'autore torna a ripetere la sua incontrastata, ottimistica fiducia.

Nello sforzo di indicare una nuova e più conciliante "religione" che si sostituisca alle certezze perdute, Updike sembra però dimenticare la "Storia" a cui riserva giusto una allusione — siamo negli anni sessanta, quelli della presidenza Kennedy — un accenno quasi di sfuggita, sufficiente, a suo parere, a ricreare l'atmosfera di quel periodo della vita americana. Questo per dire che realmente ci lascia dubbiosi la prospettiva offertaci da questo narratore, formatosi negli ambienti più tradizionali della cultura americana e inglese (l'Harvard College, prima, e la Ruskin School di Belle Arti ad Oxford, poi). Ci è difficile, cioè, accettare l'idea che sia possibile trovare una qualunque valida alternativa all'appiattimento ideologico della società capitalistica, fra questi pseudo-intellettuali occupati a scrutarsi dentro e — quel che è peggio — tanto indulgenti con se stessi da sfuggire prudentemente l'« insignificante » mondo che si agita al di fuori del giro delle coppie.

Luciana Piré

KEROUAC

JACK KEROUAC, « Refrain », Guanda, pp. 127, L. 2.500

Di Jack Kerouac, uno dei « santoni » della *Beat Generation*, appare oggi, dopo varie traduzioni di romanzi, una raccolta di poesie. La versione italiana, con testo a fronte, è curata da Carlo Corsi: presenta 45 brani, scritti nei primi anni '50 e compresi in *Mexico City blues*.

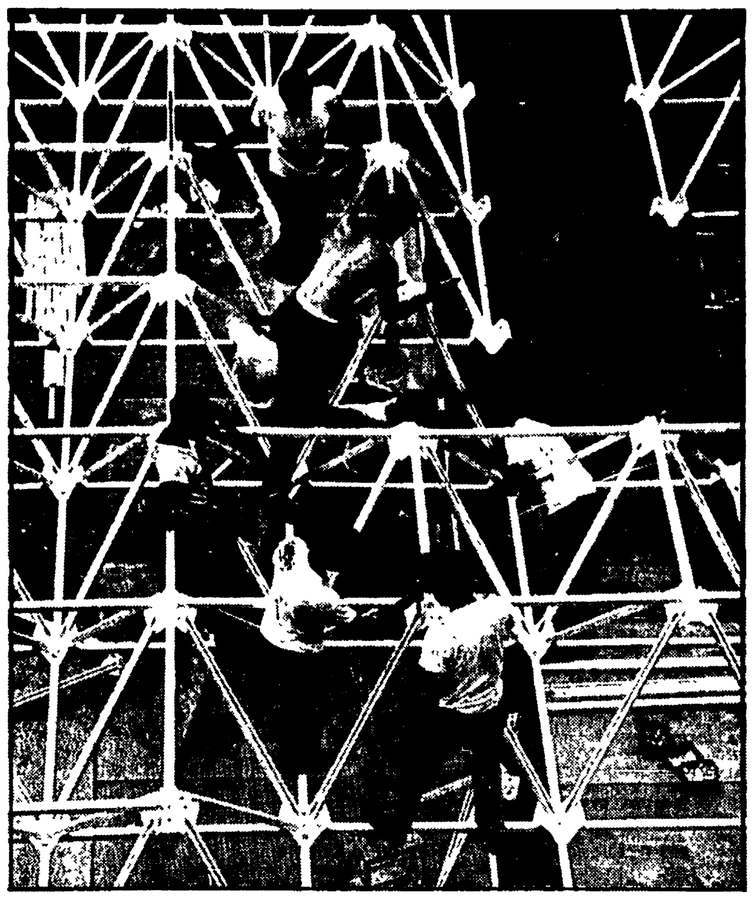
Nel titolo italiano, *Refrain*, si è voluto giustamente conservare il riferimento alla musica che appare come la prima caratteristica di questa poesia; il progetto testuale di Kerouac, infatti, era influenzato molto da vicino dalla avanguardia jazzistica: di qui l'insistenza ossessiva sui suoni, le improvvise spezzature, la ripresa del « temi » da una strofa all'altra. Inoltre, come in Ginsberg, la ripetizione anaforica e le formule oracolari tendono a raggiungere la sacralità del salmo: come a voler strappare alle parole la loro virtù divina, trasfigurandole a forza di pronunciarle. Il ritmo quindi serve come base che stimola le accensioni spontanee dell'improvvisazione (sul modello della *jam session*: se il procedimento iterativo può arrivare fino a versi con una sola parola ripetuta tre volte, all'insistenza segue subito il momento della sincope, della variante inattesa, dello spostamento semantico.

Ciò significa che il linguaggio è sollecitato alla ricerca di uno spiraglio al di fuori della consuetudine convenzionale, ma immediatamente ogni scintilla inventiva si cristallizza in una posa ieratica; allo stesso modo, la parlata gergale-popolare si sublima nella cifrata sentenziosità « buddista ». Il testo, quindi, partito dal rifiuto delle strutture storiche, sceglie una linea di fuga verso l'alto, non trovando « Nessuna direzione possibile / (se non) / (d)entro ». L'immobilità della Verità conseguita nel misticismo (« capirete che non c'è proprio niente / Da raggiungere... ») è per altro lo stesso punto d'arrivo della allucinazione da stupefacenti: a questo riguardo la *Mexico City* del titolo originale è soprattutto il centro di intensi pellegrinaggi dei *beats* in quanto capitale del regno della droga. L'uso della droga, detta affettuosamente in gergo *Madame Poppy* (Madama Papavero), dovrebbe aiutare appunto l'isolarsi e il concentrarsi delle energie mentali nella « visione »: uno sforzo espresso dalla formula ritornante « I saw » (ho visto), che fa da perno al *refrain* 96, ed è l'equivalente del famoso, epico, inizio dell'*Howl* ginsberghiano.

Ora, per un verso, la « visione » conduce regressivamente a restringere la realtà ai luoghi e ai personaggi più intimamente familiari (gli amici, i genitori). D'altra parte, però, essa fruga negli angoli oscuri di una situazione angosciante (« Merda e miseria / Son tutto un dolore / Nell'attesa spietata / Che il peggio accada »). In questo modo può respingere l'adeguamento alla sedentarietà obbligata della « vita americana »: spostando il suo sguardo febbrile dalla stabilità proprietaria verso lo sbandamento vagante dell'infanzia e della follia, il « sogno » poetico erode il mito della soddisfatta sicurezza del benessere imperialista. L'atteggiamento antisociale dei « junkies » (gli sballati) si traduce in una articolazione verbale sempre sul punto di spezzarsi, di interrompersi improvvisamente (spesso non ci sono punti conclusivi), in un alternarsi di euforie e di cadute: « poesia di fortuna », la definisce il *refrain* 277.

Si potrebbe concludere quindi che l'importanza storica di questa poesia sta nell'aver portato un deciso attacco alla tradizione accademica e nell'avere violentemente rifiutato un tranquillo rapporto con la cultura dominante l'America di quegli anni. Ma oggi (e l'introduzione di Carlo Corsi pone intanto le basi per una corretta analisi), vanno valutati a fondo anche i limiti dell'esperienza *beat*, rinvenibili esemplarmente in Kerouac: in particolare le pretese profetiche del poeta « visionario » e la fiducia nella creatività spontanea dell'estro, che spostano il senso dell'operazione poetica dall'economia ideologica del testo alla sensibilità privilegiata dell'individuo.

Francesco Muzzioli



Nella collana « Grandi opere » dell'editore Laterza è appena uscito « Album degli anni Cinquanta » un ampio studio di Giovanna Massobrio e Paolo Portoghesi (pp. 564, L. 14.000). E' una rassegna delle idee, dei miti delle esperienze intellettuali che caratterizzarono quel decennio. Nell'illustrazione: montaggio di una struttura sperimentale smontabile realizzata all'università di Michigan

LIBRI D'ARTE

Ecco i moderni di Caruso

BRUNO CARUSO, « Mitologia dell'arte moderna », 117 disegni a colori e in bianco e nero con una introduzione e un glossario, Franca May Edizioni, pp. 123, L. 20.000

Artista del segno di crudele verità, disegnatore sociale e politico in un tempo di schiacciante e freddo dominio di registrazione fotografica (foto e videotapes estetizzanti, concettuali, comportamentali, di happening e di performances), Bruno Caruso crea immagini di una chiarezza assoluta. Dice sulla società di classe cose terribili e violente con forme di calma razionalità e senza gestualità. Ogni immagine, che è di grande e originale potenza analitica, si può unitariamente vedere-leggere. L'occhio e la mano hanno la pazienza di chi si prepara, di chi non si stanca, in situazioni diverse, di tornare ad affilare l'intervento nella vita, nella lotta di classe. E' la pazienza di sguardo, di pensieri e di mano di un disegnatore « anatomista » che ha rinnovato la linea realista moderna che muove da Hogarth, Daumier, Goya, e arriva a Grosz, Dix e Shahn. E' ossessivamente un disegnatore della figura umana: per lui l'anatomia può dire tutto sull'esistenza e sulla storia dell'uomo e ben fuori da tutti i miti.

Questi 117 disegni che fanno la straordinaria costruzione critica di « Mitologia dell'arte moderna », datati 1975-1977, costituiscono una novità, per l'invenzione narrativa e per la qualità del segno, rispetto ad altri cicli grafici come *Deutschland uber alles Weiss buch* (1949), *Dalla calligrafia alla memoria* (1959), *Il pugno di ferro* (1963), *La tigre di carta* (1964), *Totum procedit ex amore* (1964), *Manoscritto sulle meraviglie della natura* (1968), *Americana* (1968), *Manicomio* (1969), *Disegni siciliani* (1972), *Anatomia della società civile* (1972) e *Repertorio animalesco* ('72).

« Mitologia dell'arte moderna » è un lungo viaggio di cento anni attraverso l'arte moderna dagli Impressionisti al tempo della mostra da Nadar (1874) all'imballatore del nouveau réalisme urbano Christo. La sequenza è una impressionante galleria di ritratti di artisti: ritratti di fantasia, di memoria, da documenti fotografici. Nella grande avventura dell'arte moderna ogni artista ha i suoi attributi plastici che Caruso ricava dal repertorio figurativo o astratto che lo ha reso tipico e celebre.

Grandissima come in rare epoche è stata appare la fantasia dell'arte moderna, la sua energia di rottura e di ricostruzione della visione di un mondo stravolto dai conflitti. Ma Caruso, con ironia corrosiva e terribilmente analitica, libera le vicende dell'arte moderna dalle mitologie di clan, culturali e di mercato. Così se vien fuori il sublime e l'eroico, vien fuori anche il grottesco, il clownesco, il banale, il non senso e il vuoto; e gli artisti ci sono avvicinati, fatti figure più reali, vincenti o perdenti o menzognere, di una grande lotta per cambiare il mondo e il modo di vedere il mondo.

Un libro di forti illuminazioni, che diverte, che fa sorridere ma che commuove anche, nato da un periodo di vera grazia dell'immaginazione di Caruso. Anche artisti di cui si crede sapere tutto qui si vedono o si scoprono per la prima volta e proprio in grazia dell'ironia che li libera dall'« aura ». Non si dimentica facilmente lo sguardo di Degas dietro le quinte; e la famiglia Seurat col piccolo George già « puntinista »: e le mani con i pennelli legati del grande vecchio Renoir; e l'ardore puro di fiamma dell'eretico Van Gogh; e la nemesi di Toulouse-Lautrec diventato altissimo; e il doganiere Rousseau con la valigia delle meraviglie tropicali.

Strepitoso davvero è tutto il capitolo dedicato al cubismo di Braque, Léger e Picasso, alla gioia di vivere di Matisse e all'ironia-malinconia della metafisica di De Chirico. Un profondo divertimento culturale viene dalla invenzione dei ritratti di Magritte, Savinio, Duchamp, Ernst, Dali, Delvaux, Kandinski, Mondrian. Quasi teneri i ritratti di Bonnard e di Chagali. Una sua cupa, borghese grandezza ha Morandi nel « Seppellimento di una natura morta ». I disegni che rifanno la Germania di Grosz hanno una sinistra, attuale luce. Tatlin riaffiora dalle drammatiche vicende dell'avanguardia sovietica chiuso nel suo monumento alla Terza Internazionale. Sutherland si nasconde in un giardino siciliano. Giacometti si illumina del suo sorriso d'una vita faticata e buona. Bacon recita la terribilità e lo sfascio umano delle sue pitture. Un sottoproletario affamato guarda allucinato le scatole di zuppa Campbell's dei giuochi pop di Andy Warhol. L'ultimo graffiante disegno è una croce imballata da Christo. A lato un Oldenburg di gomma si sgonfia. Qui con un sorriso triste la vicenda dell'arte moderna fa tappa. La rivisitazione di Caruso ci costringe a riconsiderarla nel suo ozio e nella sua necessità di fronte alla vita di tutti.

Dario Micacchi

STORIOGRAFIA

Riflessioni sul Cile

JOAN E. GARCES, « Democrazia e controrivoluzione in Cile », Il Saggiatore, pp. 439, L. 6500
« Società feudale e imperialismo in America latina: il caso del Cile », a cura di Eugenia Scarzanella e Salvatore Sechi, Zanichelli, pp. 224, L. 2.500

Garcés è un testimone e un commentatore prezioso per capire i fatti cileni. Uomo di studi e consigliere del presidente Allende egli è stato protagonista e analizzatore, nel suo farsi, di quella esperienza del governo di *Unidad Popular* che continua ad essere motivo di riflessione per gli storici come per i politici. Questa sua duplice condizione è la prima ragione di validità del libro che è oggi, un po' tardivamente, a disposizione del lettore italiano. Si tratta di una raccolta di articoli e saggi scritti prima e dopo il golpe (a volte aggiornati da lunghe note) Ciò, inevitabilmente, dà al testo una certa disorganicità e concitazione.

La questione principale intorno alla quale ha lavorato Garcés è quella della legalità come aspetto caratterizzante della impresa dell'*Unidad Popular*. Riferendosi ad episodi e a fasi del processo cileno egli mette in rilievo l'elemento di forza politica che per Allende ebbe la scelta coerentemente costituzionalista. L'autore, per esempio, afferma: « Il settore costituzionale delle forze armate riconosceva il governo legale nella misura in cui il suo comportamento era conforme al diritto. Gli rimaneva a fianco per un vincolo ideologico "istituzionale" non di classe ». In un altro saggio (del '73), dopo aver insistito, nei confronti della polemica di estrema sinistra, sulla « necessità di agire nelle coordinate della vigente istituzionalità», osserva: «Ma non c'è dubbio che lo Stato borghese da due anni viene progressivamente distrutto dall'azione del governo, malgrado il regime istituzionale (costituzionale) venga rispettato »; il governo « usa il potere politico per spostare i muri maestri... dei rapporti di classe su cui poggia lo Stato capitalista ».

Abbiamo detto della composizione frammentaria del materiale e da ciò possono derivare delle contrapposizioni non volute dall'autore. Queste citazioni ci appaiono pertinenti per sottolineare un punto politico che ci sembra essenziale per la valutazione dei fatti cileni. Giusta è stata la battaglia « istituzionale » contro le tentazioni suicide dell'estremismo, ma fu sufficiente? Nella vicenda cilena si assiste a una confusione e a una contemporanea divaricazione tra rispetto della legalità e atti politici di *Unidad Popular*. Nel corso della violenta contesa tra esecutivo e legislativo-giudiziario la legalità e l'autorità tradizionale si logorarono o si vanificarono senza che altre venissero costruite. Quella che doveva essere una via *democratica*, nel senso del raggiungimento di un consenso ampio e convinto, rimase nei limiti di una affermazione della *legalità* della via intrapresa; e a un certo momento ciascuna delle classi in lotta si riappropriò del suo « diritto ».

Nelle considerazioni conclusive Garcés sembra giungere a una costatazione d'*impossibilità* per l'esperienza cilena stretta fra uso dello Stato borghese e insurrezione borghese. A noi sembra che non tutto sia in questo dilemma e che la storia del Cile e della vicenda di Allende possa offrire positivi e più ampi motivi di riflessione e critica.

Di diverso genere è il libro edito da Zanichelli che vuole essere una proiezione del Cile nella sua storia. Si tratta di una antologia di diversi autori cileni, anglosassoni, italiani che va dalla conquista al colpo di Stato di Pinochet. Gli indios e i « conquistadores »; la repubblica conservatrice, la crescita e crisi dell'oligarchia, il riformismo di Alessandri; il ruolo dei militari, lo sviluppo dei ceti medi e il Fronte popolare del '38; il riformismo del governo Frei, la nascita dell'*Unidad Popular* e il regime golpista sono tra i temi sinteticamente affrontati. La selezione risulta agile alla lettura quanto utile per un'idea complessiva della storia cilena.

E, proprio in relazione a ciò, non si comprende perché per il capitolo relativo agli avvenimenti che più appassionano il lettore, gli anni di Allende, sia stato scelto un articolo di un'accentuata tendenziosità ed evidente superficialità (Zimbalist e Stallings, *Un bilancio dell'esperienza di Unidad Popular*). Se si ritiene che il giudizio storico sui recenti fatti cileni non sia ancora formato (ed è questa una comune convinzione) perché non offrire al lettore almeno un'interpretazione anche della parte che rifiutò il velleitarismo minoritario dell'estrema sinistra, unico criterio d'analisi dei due autori citati?

Guido Vicario

FANTASCIENZA

I sedici più avventurosi

BEN BOVA, « I figli dello spazio », ed. Nord, pp. 710, L. 9.000

« I migliori romanzi brevi della fantascienza di tutti i tempi », afferma il sottotitolo dell'antologia *I figli dello spazio* a cura di Ben Bova, « scelti dai membri dell'associazione degli scrittori di SF americani ». Va solo aggiunto che il volume non ha un carattere internazionale, come si potrebbe equivocare, ma è riservato agli autori degli Stati Uniti. Una piccola distrazione di Ben Bova che nulla toglie ai suoi meriti di curatore. Il libro è una utilissima guida per inoltrarsi nella giungla rappresentata dalla narrativa avveniristica tradizionale americana.

Tra « avvenirismo » e « tradizione » sprizza un bisticcio. Ma non va dimenticato che anche la fantascienza ha una sua storia, un suo passato che è molto diverso dal presente. Esiste quindi una tradizione, nella quale circa 400 autori sono andati a rovistare per estrarne il succo nel campo del romanzo breve. Ben Bova ha selezionato per l'antologia i sedici romanzi più votati.

Le preoccupazioni critiche, nella compilazione de *I figli dello spazio*, non risultano fondamentali. E' perfino possibile che altri testi, più validi e più preziosi, siano rimasti esclusi. Quelli selezionati, però, garantiscono la presenza di ciò che maggiormente caratterizza, nel male e nel bene, la science-fiction americana: l'inventiva, l'avventurosità, l'impatto con il lettore. All'apparato critico ha pensato Riccardo Valla, studioso di ottimo temperamento, che ha compiuto un notevole lavoro informativo ed esegetico.

La rassegna di Ben Bova si apre con John W. Campbell pioniere e animatore della fantascienza fin dal 1937, quando assunse la direzione della rivista « Astounding ». Il suo *Chi va là*, noto anche con il titolo *La « Cosa » da un altro mondo*, riassume tutto lo spirito del periodo degli Anni d'oro e immediatamente successivi. Intenso, robusto, plebeamente ricco di spunti drammatici, il romanzo di Campbell, scritto nel '38, controbilancia i suoi valori con pesanti ammiccamenti al razzismo e al panamericanismo. Vizio usuale in molti autori statunitensi spesso troppo sensibili quando una creatura che non la pensa come loro rischia di turbare il loro sistema di vita.

Più aperti all'indagine sul futuro ma con agganci precisi alla presente realtà sociale, risultano invece Thomas L. Sherred, che esprime l'inquietudine per il passaggio delle ricerche atomiche nelle mani delle oligarchie militari, e Jack Williamson, che propone i termini del conflitto tra scienza e potere. Il tema dei « mutanti » viene affrontato da una donna, Wilmar Shiras. Frederik Pohl si occupa dei guai della sovrapproduzione nei paesi capitalistici, mentre Clifford Simak sembra confondere, in un romanzino del resto affascinante, il recupero della natura con il ritorno al passato. Cyril Kornbluth prevede una regressione intellettuale contrapposta al progresso umano mentre Eric F. Russell mescola brillantemente il viaggio spaziale con le paurose trappole della burocrazia.

Stabilire classifiche è sempre antipatico. Ma fra gli altri autori (James Blish Poul Anderson, Jack Vance ecc.) darei la palma alla coppia Kuttner e Moore che, con *La buona annata*, ci propongono tipi « alieni » davvero insoliti: sono Viaggiatori del Tempo, turisti del futuro in gita sulla Terra, dove sono sbarcati per assistere alla disastrosa caduta di una meteorite che distruggerà un'intera città.

Complessivamente *I figli dello spazio* si presenta come una galleria di « piccoli classici », sicuramente da non sottoscrivere a occhi chiusi, ma da considerare con attenzione critica e da mettere accanto ad *Alba del domani* di Asimov. Molto spesso, la fantascienza riesce a superare i propri confini per farsi strumento di conoscenza di un preciso periodo storico.

Inisero Cremaschi

novità

E. CLEMENTELLI, W. Mauro (a cura di): « Antologia degli spirituals e del blues », Bompiani, pp. 332, L. 3.200.

Una vasta scelta della poesia afroamericana in due volumi: uno raccoglie gli spirituals, poesie e canzoni essenzialmente religiosi; l'altro i blues, canti della realtà quotidiana a cui si è ispirata la musica Jazz.

« Storia del fumetto » è il titolo di un lungo saggio di Paolo Uva uscito con l'editore Fratelli Conti (pp. 309, L. 4.500). E' una rigorosa trattazione che va dal primo fumetto, nato nel 1895 su idea di Pulitzer, fino ai giorni nostri. Nella illustrazione: Barbarella, il primo esempio di fumetto fantaerotico, ideato dal francese Jean-Claude Forest nel 1962.

TEATRO

C'è bisogno di Antigone?

CESARE MOLINARI, « Storia di Antigone da Sofocle al Living Theatre. Un mito nel teatro occidentale », De Donato, pp. 337, L. 4.300

Se Antigone è il mito che ci offrono da Sofocle (e da Eschilo) ai nostri giorni i più coraggiosi (e i più spericolati) rappresentanti del teatro di ogni paese, ebbene noi abbiamo bisogno di Antigone. Ecco, quindi, che la fatica dell'autore di questo esemplare volume, fatica di erudizione e fatica interpretativa, diventa un viatico pressoché indispensabile per entrare nel complesso sistema di segni che è il mondo moderno, con le più disparate contraddizioni di cui si pasce e compiace e con i guasti necessari per quanto irreparabili che esso determina nelle psicologie singolari e dei gruppi.

E' indubitato che le strutture fondamentali della società nostra poggiano su alcune ipotesi mortificanti delle personali libertà e in più di un caso si inverano nell'annichilimento di concezioni di esistenza saldamente radicate e frequentate con momenti intensi di partecipazione. Il passaggio da una condizione a un'altra avviene sempre per veicoli dilaceranti, in cui la contrapposizione drammatica dei punti di vista porta alle separazioni verticali foriere sufficientemente di soluzioni mortali. Ogni passaggio contiene cariche di novità e di miglioramenti sostanziali, ma il processo di istituzionalizzazione del nuovo è sempre portatore di violenze e ingiustizie. La repressione che le istituzioni esercitano sull'individuo e sugli insiemi diventa il prodotto di una necessità che da collettiva quale era inizialmente si riduce a necessità di chi detiene il potere. Lo stato, soluzione imperfetta in una società imperfetta, è una determinazione metafisica che finisce con il trovare una ragione alla propria esistenza nell'articolazione fra i principi diversi dei contenuti etici (il diritto e il problema della delega, per esempio) più che nella contrapposizione fra le componenti primarie della lotta di classe (i rapporti di produzione). Spargere la terra sul cadavere del fratello, come fa Antigone, non è tanto la ripetizione di gesti antichi, e pertanto destinati a finire, ma la condotta rivoluzionaria che non accetta di delegare totalmente le proprie decisioni e la volontà di esistere a chi è stato designato (e si è fatto) rappresentante di questa volontà.

In questo libro di Molinari, che non trascura il repertorio assai nutrito e criticamente intelligente dell'immagine diretta o indiretta dell'eroina tebana, è interessante notare come la cadenza più « appassionata » poggi proprio sui temi leggibili nella o nelle vicende di Antigone. E non è un caso che l'attenzione dell'autore si centri sul tema dello stato. Ma in quali termini? Lungi dall'intervenire in misure scoperte e romantiche su questioni che noi oggi siamo costretti a dibattere in maniera analoga a quanto fece Sofocle ai suoi tempi, Molinari individua in tre elementi le strutture primarie (e totali) dello stato: l'amore l'ordine la legge. Nel momento stesso dell'individuazione, questi tre elementi paiono destinati a contrastarsi verticalmente per contraddizioni antinomiche difficilmente conciliabili. Perché al principio dell'amore, che è il luogo deputato in cui si esercita il diritto di ciascuno di noi, si contrappone l'ordine, che è il vantaggio di una parte soltanto della società, un principio di classe, e con l'ordine la legge, che ne è la garanzia espressa in termini di comando e di negazioni.

Di fronte a situazioni moralmente inestricabili bisogna ragionare su modelli storici, assicurando a ogni insieme di comportamenti il significato che in quei determinati rapporti (rapporti di produzione) siffatti comportamenti hanno avuto e hanno. Il che nel libro avviene per tramiti squisitamente teatrali, attraversando le diverse stagioni che il mito di Antigone ha vissuto. Rimane, comunque, una certezza che l'autore non esprime direttamente ma lascia intravedere abbastanza esplicitamente in tutta la trattazione. Questa certezza risiede nella drammatica contrapposizione fra il momento dell'individuale e quello del collettivo, fra i comportamenti cosiddetti naturali e altri suggeriti (o imposti) dalle norme che dovrebbero regolare, uniformandole, le più svariate e anche contraddittorie esigenze. Far finta che simili traumi non esistano, sembra concludere Molinari, è un modo per continuare quell'opera di sopraffazione che nella scelta di Antigone viene indicata attraverso una formula esemplare di manifestazione. Espressione con sacrificio, e quindi secondo un modello (nell'espressione e nel sacrificio) doppiamente teatrale.

Achille Mango

DIDATTICA

Il fatto musicale

GINO STEFANI, « Insegnare la musica », Guaraldi Editore, pp. 160, L. 3800

Il titolo che G. Stefani ha posto al suo ultimo libro è indubbiamente restrittivo e solo la precisazione, *Proposte di animazione e didattica*, riesce ad orientarci correttamente; ma per l'autore, semiologo di punta, con vasti ma non esclusivi interessi musicali, il termine *insegnare* ha di certo una serie di implicazioni che vanno al di là dell'accezione quotidiana. Infatti, non si tratta di un metodo didattico ma, al contrario, di uno strumento di lavoro che, indagando, tra i primi in Italia, sulle funzioni sociali del linguaggio musicale, induce ad una presa di coscienza di esso senza complessi di inferiorità.

Il volume si compone di tre parti ben distinte: la prima è una disamina interpretativa dei segni per mezzo dei codici, colto e popolare, ovvero la proposta di « osservare e descrivere gli oggetti musicali con tutti gli schemi culturali e i linguaggi di cui disponiamo »; la seconda si apre con uno straordinario capitolo sui *Preludi* di Debussy ed i loro titoli, per proseguire con notazioni sul codice ritmico, rivolgendo poi una particolare attenzione al tema *Musica e danza*.

Nella terza parte sono raccolte, ai fini di un orientamento operativo, le schede di lavoro, frutto delle esperienze maturate dall'autore stesso in dibattiti e incontri pubblici: gli argomenti spaziano dalla musica di consumo *(Caro Mozart)* a *Bella Ciao*, all'avanguardia « colta » di *Lux aeterna* di Ligeti e allo Stockhausen di *Zeitmasse*, a progetti sulla musica contemporanea, all'individuazione di nuove vie per l'analisi musicale, alla critica della critica e via provocando.

Ci si è dovuti soffermare sul sommario del materiale trattato per dare un'idea di quanto atipico e sorprendente sia il contenuto di questo libro che, introdotto da una premessa fiduciosamente utopistica, con tanti verbi al futuro, agita le acque stagnanti di una fruizione musicale inibente e frustrata dall'accettazione, a diversi livelli, di mitizzazioni critiche ed interpretative. Da qui l'urgenza di sottolineare, mettendo a nudo il conflitto tra il codice colto e il codice popolare « gli stretti rapporti tra le attività espressive (musica, grafica, parola) per dare ulteriore fiducia ai programmi della creatività »: un incoraggiamento alla appropriazione popolare della musica, magari contaminata, ma, finalmente significante, « contro coloro che difendono lo specifico musicale, rifiutando di scomporre la sua complessità ricollegandola a fatti culturali comuni »: una interpretazione attiva, creativa del fatto musicale.

Il volume, che riserva una attenzione particolare agli aspetti della musica d'oggi, vista non come ottuso indifferente pluralismo, ma come « esplosione rivoluzionaria di progetti » (il musicista e l'appassionato aggiornato troveranno contributi analitici sorprendenti), è soprattutto uno strumento di animazione per chi, avvertendo la limitatezza del vivere l'esperienza musicale in un ambito soggettivo, intuisce la presenza di una via d'uscita nel ribaltare questa esperienza in un orizzonte socializzato aperto e fecondo in positive condizioni di creatività.

Umberto Padroni

Lezioni di filosofia

GEORGES POLITZER, « Principi elementari di filosofia », Editori Riuniti, pp. 237, L. 2.800.

Il libro è il frutto di un corso di lezioni che Politzer, caduto vittima della barbarie nazista ancora giovanissimo, tenne negli anni 1935-36 all'Università popolare di Parigi, di cui era stato fra i fondatori. La filosofia di cui si tratta è il marxismo nella forma del materialismo dialettico, di cui vengono puntualmente illustrati il senso politico per il movimento operaio, le origini, gli sviluppi avuti col leninismo, ecc. Si tratta della testimonianza di un'epoca del marxismo che si andava sviluppando e che presentava ancora talvolta aspetti di ingenuo dogmatismo.

Per la programmazione artistica

Siciliani nuovo consulente di Santa Cecilia

Lunga e feconda esperienza del maestro Soddisfazione del Consiglio d'azienda

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, riunitosi ieri, ha deliberato, tra l'altro, il conferimento al maestro Francesco Siciliani della qualifica d'incaricato alla direzione della programmazione della gestione medesima.

Il Consiglio d'Azienda della Gestione suddetta, appresa la decisione, ha diramato un comunicato per esprimere «il proprio apprezzamento per tale determinazione, confermando il convincimento che l'attribuzione dell'incarico al maestro Siciliani, il quale viene a completare la struttura dirigenziale dell'Ente, contribuirà all'ulteriore valorizzazione e potenziamento delle alte finalità artistiche e culturali perseguite dall'Ente».

Avevamo appena ieri rilevato la fase ascendente dei concerti di Santa Cecilia, che, ecco, il Consiglio di amministrazione dell'Ente concertistico ha dato una nuova prova di saggezza amministrativa e artistica, provvedendo, senza fratture con una prassi già affermatasi in passato (l'incarico fu già conferito a Massimo Boglanckino e a Guido Turchi), a nominare un collaboratore alla programmazione artistica.

La scelta appare particolarmente felice e destinata a privilegiare l'Ente della lunga esperienza acquisita dal Siciliani nel corso di tutta una vita dedicata alla musica. Sono passati, infatti, quarant'anni dal primo incarico del Siciliani alla Radio di Torino (1938-1940), lasciata per occupare la direzione artistica del Teatro San Carlo (1940-48), poi quella della Sagra musicale umbra dal 1947, del Maggio musicale fiorentino (1948-1957), del Teatro alla Scala (1957-1966), dove da ultimo era ritornato in qualità di consulente artistico, dopo il decennio (1967-1976) di consulenza generale per la musica sinfonica e lirica, presso la Rai-TV.

La nomina, inoltre, mentre ribadisce l'esigenza del rinnovamento dell'Ente, pone immediatamente l'altra — alla quale gli Enti musicali contribuiscono in piena efficienza, a dispetto di chi li aspettava al varco in condizioni di smantellamento — di arrivare al più presto alla generale riforma del settore che talune nomine fortunate non bastano certo a salvaguardare dalla situazione di crisi e di precarietà finanziaria, peraltro sempre più grave.

e. v.

Un dibattito a Roma

Cresce la domanda teatrale

ROMA — Problemi e prospettive del teatro pubblico in Italia sono stati dibattuti, l'altra sera, alla Casa della cultura, in un incontro al quale hanno partecipato i direttori degli Stabili di Roma e di Genova, Luigi Squarzina e Ivo Chiesa, il compagno Renato Nicolini, assessore alla Cultura del Comune della capitale, il compagno Bruno Grieco, segretario della Commissione prosa del PCI.

Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri, l'attore Mario Maranzana, lo scrittore e critico Fabio Doplicher, Roberto Galvano dell'ARCI, Mario Colangeli della Commissione culturale del PSI. Lamentata, da qualcuno, la genericità o eccessiva comprensività del tema in argomento, certi aspetti di esso hanno potuto, tuttavia, essere puntualizzati: l'ampiezza crescente della domanda di teatro (che è anche domanda di cultura teatrale); la possibilità e necessità di acquisire nuovi spazi alla vita teatrale, in particolare a Roma (ne ha parlato Nicolini, annunciando pure per febbraio una conferenza sull'organizzazione della cultura a Roma); l'esigenza di «fare i conti» con nuove masse di spettatori, attuali e potenziali; il difficile, ma imprescindibile rapporto fra le strutture pubbliche e la sperimentazione; e, su tutte, la questione della nuova legge, che dovrà in qualche modo regolamentare la multiforme materia.

Il passaggio dallo Stato centrale alle Regioni di notevoli competenze in campo culturale implica, del resto, come è stato anche rilevato, un'articolazione legislativa adeguata, e un'accelerazione dei tempi del confronto tra le categorie interessate, nell'opinione pubblica, tra le forze politiche e in Parlamento.

«La Cantata dei pastori» sul piccolo schermo

Natale nel mito popolare

La rielaborazione del canovaccio napoletano seicentesco del gesuita Andrea Perrucci curata da Roberto De Simone andrà in onda il 23 e il 24 dicembre

Nostro servizio

NAPOLI — *La Cantata dei pastori*, scritta nella seconda metà del 1600 dal gesuita Andrea Perrucci in forma di sacra rappresentazione pastorale, tenne banco nei teatrini napoletani per quasi tre secoli; oggi nel periodo che va dalla notte di Natale al 6 gennaio, continua ad essere rappresentata, ad opera di gruppi filodrammatici, nella provincia napoletana.

Il pubblico televisivo vedrà quest'anno una *Cantata dei pastori*, che andrà in onda sulla rete uno e a colori, divisa in due parti, nelle serate del 23 e del 24 dicembre.

Regista ed autore di questa *Cantata* è Roberto De Simone, musicologo noto per aver collaborato con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, per la sua *Gatta Cenerentola*, presentata con grandissimo successo al Festival dei Due Mondi di Spoleto del '76, e per aver pubblicato libri e saggi di ricerche etnomusicali.

De Simone, che non ha mai disdegnato di calcare le scene, in questa sua *Cantata* veste i panni di San Giuseppe. Che significa — gli chiediamo — questo tuo debutto in televisione con uno spettacolo tirato fuori dai teatrini delle parrocchie napoletane?

«Un *revival* puro e semplice di questo spettacolo sarebbe follia — risponde De Simone —; io sono andato molto oltre la *Cantata* del Perrucci, risalendo alle origini di questo strano racconto-mito e spingendomi in avanti, fin dove la mia fantasia di uomo di teatro, di autore, mi ha portato. Devo dire che ho avuto per compagni in questo mio viaggio fantastico i migliori collaboratori possibili; gli attori Fausta Vetere, Isa Danieli, Concetta Barra, Antonio Pierfederici, Mario Sanzullo, Virgilio Villani, Patrizio Trampetti, Giuseppe Barra, Giovanni Mauriello, Mario Merola, Orazio Orlando, Franco Javarone, Josè Cacace, Franco Tiano, e tanti altri, fino alle comparse e alle maestranze del Centro di produzione napoletano, hanno accettato il mio "gioco", si sono proiettati in una dimensione assolutamente creativa e possono condividere oggi con me la gioia di un risultato che mi sembra assai positivo».

Piacerà, secondo te, questa *Cantata*, e anche al pubblico non napoletano?

«Lo spero — e De Simone sorride —; in fondo la *Cantata* è certamente molto legata alla cultura partenopea, ma la mia elaborazione vuole essere soprattutto uno spettacolo che, come la *Gatta Cenerentola*, si può godere leggendolo a più livelli, lasciando il pubblico libero di scegliere e di riscoprire tutti quegli elementi che abbiamo cercato di fondere in un unico momento denso di teatralità e di divertimento fantastico».

Fantasia, insomma, senza limiti anche nelle scene di Mauro Carosi e nei costumi di Odette Nicoletti, la quale dalla tradizione iconografica ha tratto gli spunti di vestire poi i personaggi con ironia.

Ma che cosa è in fondo questa *Cantata dei pastori?* Un pretesto per reinterpretare antichi miti napoletani, per trarne alla luce di nuovi e, soprattutto, per andare oltre la proposta del Perrucci e scavare più indietro verso le origini storiche dello spettacolo popolare.

«Il fatto è — spiega Roberto De Simone — che il mito ripreso da Perrucci nella sua *Cantata dei pastori* è assai antico e assolutamente lontano, anche se fondamentalmente non dissimile, da quello della religione cattolica. Possiamo andare indietro nel tempo, fino all'epoca del culto del dio Mitra, che a Napoli era particolarmente venerato. Il Capaccio nella sua *Storia di Napoli* ricorda che una statua del dio Mitra, ritenuto addirittura nume napoletano (Mitrham Neapolitanum), venne rinvenuto, secondo la insistente narrazione di antichi cronisti, nel bel mezzo della grotta di Posillipo. E' noto come la tradizione natalizia a Napoli abbia lontanissime origini e sia da ricollegarsi con gli antichi riti della nascita del Sole, che erano celebrati in epoca romana il 25 dicembre. Il motivo del dio solare, che come un bambino nasce nelle caverne, era un mito che nell'antichità si riferiva a diverse divinità ma in special modo a Mitra, il quale venne alla vita, nudo, in una grotta, sulle sponde di un fiume, sotto gli occhi di alcuni pastori, che lo adorarono e gli presentarono doni».

«Tutti questi aspetti — continua De Simone — erano assai chiari certo anche al Perrucci, che sottotitolò la sua cantata *Il vero lume tra le ombre, ossia la nascita del verbo umanato*: evidente operazione di innesto in un mito classico di un teatro moraleggiante, controriformista e gesuitico, il quale non poteva assolutamente allontanarsi dalle tradizioni più radicate nel popolo che si voleva, tutto sommato, *controllare*».

Qual è allora la vicenda della cantata? Pluto, re degli Inferi, rabbioso contro la misericordia divina che si appresta a redimere l'umanità dal peccato originale, chiama a sé le potenze infernali e le invia sulla terra a contrastare la nascita di Gesù. La Vergine e San Giuseppe sono così costretti ad affrontare numerose peripezie, ma l'Arcangelo Gabriele sventa tutte le insidie facendo trionfare il Bene sul Male. Nasce il Redentore che viene adorato dai pastori e dal mondo intero, mentre il demonio sprofonda negli abissi.

Intorno a questo filo conduttore si articolano poi le altre «storie», con una vera folla di personaggi che hanno tra di loro legami assai labili ma che sono attraverso i tempi «penetrati» nello spettacolo per permettere a questo o a quell'interprete popolare di intervenire e creare con assoluta libertà.

«Ho sfruttato al massimo le capacità di sintesi del mezzo televisivo — dice De Simone — raccontando le storie della *Cantata dei pastori* e, insieme del nostro teatro, delle mitologie confluite nel copione seicentesco e del pubblico che per secoli ha dato vita allo spettacolo dando un contributo le cui reali dimensioni forse nessuno conosce. Io ho inventato musica, gesti, situazioni drammatiche ricorrendo liberamente a forme delle sacre rappresentazioni e del melodramma napoletano settecentesco; e adopero la telecamera utilizzando diversi modi di ripresa ma senza mai fare abuso di primi piani, dando al ritmo delle inquadrature un linguaggio adatto alla struttura teatrale della *Cantata*».

Giulio Baffi

NELLA FOTO: *Fausta Vetere, Roberto De Simone e Isa Danieli in una scena della «Cantata»*.

Polemiche nel mondo del circo

ROMA — E' scoppiata la guerra tra i circhi. I cinque complessi che fanno capo alla famiglia Orfei sono usciti dall'Ente nazionale, l'organismo che raggruppa i centoquaranta circhi italiani.

Gli Orfei accusano di parzialità nell'assegnazione delle «piazze» più importanti l'Ente, il quale — per il tramite del suo presidente, Egidio Palmiri — sostiene invece che il calendario degli spettacoli nelle città italiane è stato sempre elaborato sulla base del principio di una giusta rotazione. Palmiri accusa inoltre gli Orfei di aver favorito, contro precedenti accordi, la proliferazione di altri complessi circensi.

A quel che si apprende una ventina di circhi piccoli e medi si appresterebbero ad uscire a loro volta dall'Ente. L'AGIS, cui l'Ente circhi aderisce, si è offerta come mediatrice nella vertenza.

Lo scrittore americano in TV

Il pianeta privato di Saul Bellow

Un'intervista trasmessa a «Scatola aperta»

Saul Bellow

La progressione-regressione di Saul Bellow continua. Oggi, certamente annoverabile tra i maggiori e più rappresentativi scrittori dell'area anglofona, l'autore del Dono di Humboldt *(e di tanti altri libri di successo: dall'*Uomo in bilico *alla* Resa dei conti, *dal* Re della pioggia *alle* Avventure di Angie March, *da* Herzog *al* Pianeta di Mr. Sammler) *si confessa in pubblico in una lunga intervista a cura di Lawrence Bengal (in onda ieri sera, alle 21,55 sulla Rete 1, per* Scatola aperta*) dal significativo titolo* Il pianeta di Mr. Bellow.

Un «viaggio»

E' un viaggio nella memoria di un passato tormentoso ciò che prende corpo dinanzi ai nostri occhi. Un viaggio che ricuperando le immagini sbiadite (e venerate) delle foto dell'«album di famiglia» ci conduce dalle radici di un'esistenza — quella, appunto, dello scrittore ancorata saldamente al complesso magma del mondo ebraico dell'Europa centrale e della Russia prerivoluzionaria — dirottata poi, da traversie, avvenimenti, fatti sofferti da tanti nuclei di immigrati ai principi del secolo nel Nord America, in una dimensione appartata che senza assurgere ancora a «storia» è diventata ormai densa e coinvolgente cronaca, rendiconto appassionato, lacerante ricordo.

Ma il passato, come si sa, è un cattivo compagno di viaggio. Specie se si indugia (e forse si indulge) troppo — come avviene in questa pur lucida e sapiente rievocazione di Bellow — su una casistica velata dal rimpianto per una mitica età nella quale tutto era ancora da scoprire, da conquistare forse, sicuramente da vivere con irruenta speranza. E allora può accadere, come puntualmente qui accade, che le pur suggestive parole di Saul Bellow, nella persistente eco di tanti suoi personaggi eternamente «in bilico» e in conflitto con se stessi e col mondo, tendano insidiosamente a inoltrarsi, sempre più sconfortante, in un'idea della vita ristretta e costretta nel ghetto della turbata e mai pacifica coscienza. Così i trasalimenti, le paure, le ossessioni che stanno al fondo della fatica di vivere tendono ad essere esorcizzati o sublimati in un vago umanitarismo e persino in ricorrenti fughe verso aure metafisiche o zone di trascendenza dagli equivoci contorni.

Ovvio che, in tale contesto, anche i fatti più concreti — l'iniziazione alla politica, agli studi, alla lotta per la vita negli anni Venti, ad esempio — della personale vicenda di Bellow si dilatino e svaporino, poi, nell'alone indefinito della rimembranza. Il tempo curvo della memoria, trapassando infatti senza soluzione di continuità dal passato al presente, piega quindi anche le questioni e i problemi del nostro tempo — dalla violenza alle guerre, dai temi civili all'eurocomunismo — ad una «visitazione» generica e distratta, preoccupata soltanto, sembrerebbe, di ritrovare valori individuali di dubbio significato quali l'equilibrio e il silenzio «interiori».

Confessione

Così implicitamente, Bellow in questa sua lunga, anche sincera e sofferta confessione, viene a confermare un sospetto che già avemmo occasione di avanzare dopo un incontro del '76, quando lo scrittore venne in Italia per presentare il suo Dono di Humboldt: *dall'ossessivo indugiare sul tema dell'artista in rapporto col proprio tempo, la realtà, il potere e, ancor più, su quello della morte quale termine di paragone ineludibile e liberatorio, la sua opera — e oggi, ancor più, la sua scelta esistenziale — va irreversibilmente inoltrandosi in una sfera del privato, dell'intimo, dell'immaginazione, proprio perché le vie della socialità, dell'impegno e della ragione gli appaiono di giorno in giorno sempre meno praticabili.*

Sauro Borelli

RAI TV

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 UOMO E NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 CHICCHIRIMIAO
17,35 VIAGGIO FRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 NO STOP
21,50 MATCH
22,30 MERCOLEDI' SPORT
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 BUONASERA CON SILVAN
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA PAGA DEL SABATO
Dal romanzo di Beppe Fenoglio. Regia di Sandro Bolchi. Con Lino Capolicchio. (Seconda puntata)
21,45 RITRATTO DI DONNE AFRICANE
Prima puntata di un reportage di Dacia Maraini.
21,45 PARTITA A DUE
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 2, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti: The rake's progress di I. Strawinsky; 11,30: A livello di pianoterra; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15 e 05: Noi, popolo; 15,45: Primo Nip; 18: Barocco Roma; 18 e 35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera: giochi per l'orecchio; 20,20: La voce di Frank Sinatra; 20,35: Ultima udienza per la terra; 21,05: 30 anni dopo Callas; 22: Una regione alla volta; 22,30: Ne vogl'emo parlare?; 23,15: Buonasera della dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7 e 40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 9,32: La bocca del lupo di R. Zena; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il dialogo; 20,40: Né di Venere né di Marte; 21,29: Radiodue ventunoventimove; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 19,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Pagine del teatro musicale americano: «Can can»; 12,10: Long Playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Schubert; 15,15: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17,30: Spaziotre; 18 e 15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Prenzo alle otto; 21: I concerti d'autunno della RAI di Napoli; 22,15: Idee e fatti della musica.

le prime

Musica

Bruno Cagli a Santa Cecilia

Si è svolto, nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, un ciclo di conferenze-concerto dal titolo «Le convenienze teatrali». Il seminario, tenuto da Bruno Cagli, uno dei più meritevoli studiosi italiani del teatro musicale, ha percorso un itinerario, attraverso molto vasti confini, dal *Prologo* dell'*Orfeo* monteverdiano, alle *Cantate* di Bach dedicate alla Musica, a Salieri, a Mozart, per approdare alle grandi esperienze legate a Verdi *(Falstaff)*, a Strauss o allo Stravinski della *Carriera di un libertino*. Sono stati così puntualizzati diversi aspetti riguardanti la problematica musica-testo, rivolgendo una particolare attenzione al discorso sul metateatro, sulla coincidenza, cioè, del momento della creatività musicale pura con la riflessione critica, emergente dalla globalità dell'opera; discorso sullo stile, dunque, derivato dalla disamina di presenze testuali sovrapposte e, alla fine, mirante ad una fruizione, meno acritica del consueto, di questo immenso patrimonio della nostra civiltà musicale.

Bruno Cagli, i cui studi sul libretto d'opera sono di un peso insolito nella nostra cultura musicale, ha ubicato i temi del seminario in tre appuntamenti dal titolo «Un personaggio chiamato musica», «Virtuose senza virtù», «Alla maniera di», ed è stato pertinentemente coadiuvato da cantanti quali Nicoletta Panni, Gianni Puddu, Alberta Valentini, Giorgio Gatti, Carlo Tuand, Andrea Snarski, Lorraine Jones Marenzi e Michael Aspinal, accompagnati splendidamente al clavicembalo e al pianoforte da Mario Caporaloni. Ad essi è stata affidata una serie di interventi, (la tempestività delle esemplificazioni è stata di rara efficacia) che hanno messo in luce — e in suono — gli oggetti dell'indagine.

L'iniziativa, vale la pena di ricordarlo, ha avuto un gratificante successo: dimostrazione eloquente di quanto vivo sia l'interesse per un discorso serio, di qualità, sulla musica e i suoi problemi.

vice

Cinema

Holocaust 2000

Poiché «il demonio non è soltanto un simbolo del male, ma è una reale forza efficiente», almeno stando alla famosa definizione data dal Pontefice qualche anno fa, c'è da giurare che, oggi come oggi, il diavolo si serve della più avanzata tecnologia per condurre il mondo, e quindi l'umanità intera, verso la fine.

L'avvento dell'anticristo comunque non è una novità al cinema: in un film abbastanza recente lo si intravvedeva, ancora ragazzino, alla Casa Bianca, cioè alle soglie del potere... assoluto. Alberto De Martino, uno dei registi che hanno contribuito, magari scopiazzando volgarmente *L'esorcista*, a mostrarci i poteri del maligno *(L'anticristo)*, riprende ora il tema scrivendo (con Sergio Donati) e dirigendo con larghi mezzi un fantastico dramma ecologico dove il figlio del demonio viene generato da un magnate dell'industria atomica. Robert Caine, tutto proteso nella costruzione di una potentissima centrale nucleare che dovrebbe, sulla carta, affrancare il mondo dalla penuria di energia.

Non staremo a raccontarvi quale, dei due figli di Caine, sarà l'eletto sterminatore, né gli sviluppi dell'arruffata trama che si trascina concitatamente da un continente all'altro, fra maneggi diplomatici, attentati «diabolici», citazioni religiose, divagazioni scientifiche, premonizioni catastrofiche, morti «accidentali», tentati aborti e nascite rivelatrici (l'anti-anticristo sarà una femmina).

Il tutto, grazie al discreto mestiere del regista e allo impegno di capaci attori (che sembrano ingenuamente credere in quello che fanno, come Kirk Douglas), forse riesce a concretarsi in una avventura paranormale capace di inserirsi con dignità in un certo filone cinematografico internazionale. Tuttavia l'insieme non può essere certo preso seriamente per un messaggio ecologico, né tantomeno contribuire all'importante e attualissimo discorso contro la costruzione delle centrali termonucleari.

l. pi.

«Don Juan» dà il via al Gruppo Popolare

ROMA — Il «Gruppo Popolare», diretto da Giancarlo Trovato, comincerà dopodomani, 1. dicembre, la sua attività. Primo spettacolo in cartellone è *Don Juan* di Dacia Maraini, che andrà in scena al Teatro in Trastevere: sabato 3 dicembre, ad Ostia (Circolo ARCI), esordirà *Il salto mortale, lo schiaffo, il pugno* (antologia del teatro futurista); il 6, infine, al Teatro del Pavone sarà la volta del *Bagno finale* di Roberto Lerici, interpretato da Massimo De Rossi.

L'attività del gruppo proseguirà poi dedicando ampio spazio a contatti con i quartieri ove si troverà ad operare. Ai primi di gennaio cominceranno le prove di *Don Giovanni e Faust* di E.D. Grabbe

Bagno finale (testo e regia di Roberto Lerici, scene di Gianni Garbati, costumi di Rita Corradini, musiche di Pietro Pintucci) lascerà il 19 dicembre Roma per una *tournée* attraverso numerose regioni d'Italia.

Don Juan di Dacia Maraini è il secondo spettacolo ad andare in scena di quelli partecipanti alla rassegna promossa dall'IDI con l'intervento dell'ETI, la quale occupa, nel corso di questa stagione, la Sala B del Teatro in Trastevere. Realizzato con la regia di Fernando Vannozzi (scene e costumi di Maurizio Paiola), ad esso parteciperanno gli attori Carla Bizzarri, Francesco Capitano, Saverio Marconi, Franco Mezzera, Ludovica Modugno, Simona Ramieri e Saviana Scalfi.

Il salto mortale, lo schiaffo, il pugno è il secondo spettacolo (dal 20) della gestione del Teatro del Pavone da parte del Gruppo Popolare (ad esso faranno seguito alcuni atti unici di Luigi Malerba, Massimo Dursi e Giordano Falzoni). Questa antologia del teatro futurista (regia di Valerio Valoriani, scene di Gianni Garbati, costumi di Rita Corradini) sarà interpretato da Sandro De Paoli, Licia Dotti e Federica Giulietti.

Panorama
il primo settimanale italiano di notizie

DENTRO LA FIAT
Dopo l'ondata terroristica a Torino, uno sguardo nella Fiat: Come reagiscono gli operai? Perché c'è sfiducia nel sindacato? Come si vive in fabbrica? E' vero che Torino è ingovernabile?

MANCINI ACCUSA
Malizia arrestato. Rauti assolto. Henke e Miceli trattati con i guanti. Mancini, indignato, si sfoga: di chi, secondo lui, dovrebbero occuparsi i giudici di Catanzaro?

QUANDO IL MEDICO SBAGLIA
Malati lasciati morire per incuria. Errori drammatici nella diagnosi e nella terapia. Di chi è la colpa? E' giusto che il paziente si ribelli? Chi deve pagare?

Panorama
regala
questa settimana
l'agendina del '78

i grandi libri per la scuola

I "Grandi Libri", che in questi anni hanno pubblicato e pubblicano le edizioni più corrette e le opere più importanti della letteratura di ogni lingua e di ogni tempo, offrono alla scuola i testi che, per la ricchezza e la precisione dei commenti e delle note e anche per il prezzo economico, garantiscono gli strumenti migliori nella scelta più vasta.

Ludovico Ariosto
Orlando Furioso
Introduzione critica, note, commenti-guida agli episodi di Marcello Turchi. Presentazione critica di Edoardo Sanguineti.
Lire 5000

Giovanni Boccaccio
Decameron
Introduzione critica, note e analisi introduttive alle singole giornate a cura di Antonio Enzo Quaglio.
Lire 3500

Gaio Valerio Catullo
Le poesie
Testo originale, traduzione a fronte di Mario Ramous.
Introduzione critica e note di Luca Canali.
Lire 2300

Dante Alighieri
Vita nuova
Introduzione critica di Edoardo Sanguineti, note di Alfonso Berardinelli. Lire 1200

Ugo Foscolo
Le poesie
Introduzione critica, commenti e note di Marcello Turchi.
Lire 2800

Carlo Goldoni
Commedie
Introduzione critica di Guido Davico Bonino, note di Sergio Bullegas. Lire 4200

Giacomo Leopardi
Canti
Introduzione critica, commenti e note di Fernando Bandini.
Lire 2800

Lirici greci
Testo originale, traduzione a fronte di Gennaro Perotta.
Introduzione critica di Umberto Albini. Lire 2500

Tito Lucrezio Caro
La natura
Testo originale, traduzione a fronte, introduzione critica e note di Olimpio Cescatti. Con un saggio di Alessandro Ronconi.
Lire 3000

Niccolò Machiavelli
Il Principe e le opere politiche
Introduzione critica di Alberto Merola, note a cura di Stefano Andretta. Lire 2800

Alessandro Manzoni
I promessi sposi
Introduzione critica di Vit Spinazzola. Lire 2500

Orazio
Le satire
Testo originale, traduzione a fronte di Alessandro Ron Introduzione critica di M Ramous. Lire 1500

Giuseppe Parini
Il Giorno - Le Odi
Introduzione critica, commenti e note di Andrea Calzolari.
Il Giorno è presentato in duplice versione, quella pubblicata e quella rimasta incompiuta;
Le Odi, nell'edizione del 1795, che rispecchiava fedelmente la volontà di Parini. Lire 2300

Giovanni Pascoli
Poesie
Introduzione critica di Li Baldacci. Lire 3500

Francesco Petrarca
Canzoniere
Introduzione critica di Pe Cudini. Lire 2800

Torquato Tasso
Gerusalemme liberata
Introduzione critica, note, commenti ai singoli canti, indice e lessico di Marziano Guglielminetti. Lire 5000

Ogni altro "grande libro" può essere utile alla scuola. Si ricorda tra l'altro la pubblicazione di quasi tutte le opere di Shakespeare, molte con testo originale a fronte, delle maggiori opere di Goethe e i capolavori della letteratura francese e anglosassone.

Garzanti

Migliaia e migliaia di giovani in piazza per battere l'eversione e lo squadrismo criminale

Un grande corteo contro il fascismo

Sdegno, collera e impegno politico negli slogan gridati da piazza Esedra a SS. Apostoli - La partecipazione degli studenti, delle leghe dei disoccupati, di delegazioni operaie - Molti gli striscioni delle scuole assieme a quelli delle fabbriche e degli uffici - I discorsi di Garavini e D'Alema - « Corteo alternativo » di gruppi estremisti - Oggi sciopero negli istituti superiori di Rieti, Frosinone, Latina e Orte

Un'unità difficile ma già forte

C'erano il dolore e la rabbia per la vita di un giovane stroncata dai fascisti. Che fosse quella di un compagno — un militante della FGCI — accresceva la tensione e il cordoglio? Può darsi, ma non ha mutato il segno della reazione dei giovani della capitale. Reazione all'omicidio squadrista: in piazza ieri mattina, però, non c'era soltanto questo. Il corteo che si è snodato dall'Esedra al Colosseo, non ha espresso soltanto, o sfogato, o fatto sentire a tutti il peso del dolore per la morte di un ragazzo, un compagno di lotta.

Dietro la selva di bandiere listate a lutto c'era, nella manifestazione, una risposta politica della gioventù democratica allo squadrismo, c'era, soprattutto, la forza di questa risposta possente, combattiva, responsabile. Certo difficile: vedendo sfilare il corteo tutti hanno potuto vederne anche le differenze, gli orientamenti diversi che lo animavano.

Lo si leggeva negli striscioni — da quelli di febbraio '74 a quelli del Collettivo punto rosso, da quelli della FGCI a quelli del PDUP o della FGSI — lo si ascoltava negli slogan scanditi a lungo e con rabbia, a tratti quasi inconciliabili.

Eppure dietro quest'unità difficile — tanto più difficile, tanto più importante — c'è una scelta certa, sulla quale costruirla e rafforzarla, la scelta del terreno della democrazia come campo di battaglia necessario e indispensabile per vincere i colpi della crisi, così come per vincere la strategia della tensione e la violenza squadrista. Su questo terreno si riconoscono masse di giovani, e vi si organizzano con sempre maggiore incisività, mettendo in campo, in positivo, la loro forza per cambiare. Non è un caso che ieri nel corteo si potevano riconoscere gli stessi protagonisti della giornata di lotta del nove novembre. Allora contro la crisi, oggi contro il fascismo: sono sfilate le leghe dei giovani disoccupati, le leghe universitarie, gli studenti — come si dice — « organizzati », oppure no, associazioni politiche giovanili.

Insieme a loro molte, e folte, rappresentanze di lavoratori, di operai delle fabbriche. Anche questa un'indicazione sicura di una scelta di campo, che si ripeterà venerdì, in occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici. E' il « nuovo » movimento?

Non è questione di etichette, o di pronostici. E' certo una forza nuova che si organizza e non si disperde sotto i colpi della crisi economica, che non si chiude a riccio, o si perde nel corporativismo di fronte alla disoccupazione, che non si scatena in risposte esasperate di fronte alla violenza fascista, e non cade nella provocazione criminale.

Il dolore e la rabbia per l'assassinio di un giovane compagno c'erano — sicuramente — anche fra le magliaia di giovani che hanno sfilato con il « movimento » dell'università. Ma se il cordoglio e la collera univano le due manifestazioni — univano tutta la città — questo non ha impedito ai promotori dell'iniziativa una scelta, anche in questa occasione, di aperta e chiara contrapposizione. Reduce da una furibonda rissa all'ateneo, da una spaccatura netta della assemblea, il « movimento », le sue diverse componenti, da DP al « Partito armato », si sono ritrovate insieme. L'altro giorno, all'università si era detto che la divisione sulla scadenza del 2 dicembre esprimeva « due diverse posizioni politiche, due analisi sulla società italiana e due strategie divise da un solco profondo, e che appaiono, ormai, inconciliabili». Il «movimento» ieri ha superato di nuovo — per un giorno — le divisioni, si è riunito solo grazie ad una iniziativa di contrapposizione alle forze democratiche. E' ancora una dimostrazione, più che dell'isolamento, della profonda « subalternità » del « movimento », della sua incapacità di « fare politica », di misurarsi con programmi e proposte concrete, di fare, anche dell'antifascismo, una battaglia vincente. E' in questa subalternità che trovano spazio, possibilità di esistere e di crescere le forze della provocazione, che vogliono attaccare e colpire le istituzioni repubblicane, le organizzazioni democratiche, il movimento operaio.

Lo si è visto proprio l'altro ieri, quando gli « autonomi » sono giunti a minacciare di impedire una assemblea con le leghe dei disoccupati e l'FLM all'università. Lo si è visto, ancora di più, nella discussione sullo sciopero e sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma. L'« autonomia operaia » si è pronunciata a chiare lettere per un corteo « alternativo e di contrapposizione » a quello dei lavoratori, che poi raggiungesse in qualche modo piazza San Giovanni.

La stessa Lotta Continua ha definito « pazzesca » quest'ipotesi, « un passo verso la propria criminalizzazione ». Così, pur mantenendo un atteggiamento oscillante in assemblea, L.C. e il resto del « movimento », hanno scelto di partecipare ai cortei dei metalmeccanici, indicando una soluzione che tenta di stravolgere i contenuti e il significato della manifestazione sindacale ma si dichiara per un « confronto » con i lavoratori. Ieri gli « autonomi » hanno deciso di mantenere il loro appuntamento contrapposto e il resto del « movimento » si è convocato invece a San Paolo, in uno dei concentramenti operai. La frattura sulla « scadenza » dello sciopero, insomma, sembra definitivamente consumata. Quanto durerà se non si farà definitivamente chiarezza sulla democrazia, sull'uso della violenza, sul ruolo delle forze democratiche, della sinistra, del movimento operaio nel Paese?

Uno scorcio del grande corteo di giovani che sfila per via Cavour e, a destra, uno striscione del liceo « Augusto »

Chiudere subito i covi neri: è la richiesta che ha unito tutti. L'hanno gridata, con rabbia, migliaia e migliaia di voci, ieri mattina, mentre il corteo sfilava dall'Esedra a Santi Apostoli. Sdegno e collera; ma insieme impegno antifascista, e volontà ferma di dare battaglia perché non resti impunito questo nuovo agguato criminale teso dai mazzieri del MSI, a Bari, contro un compagno che non aveva possibilità di difendersi; e neanche di fuggire: son questi i sentimenti che ieri hanno portato in piazza, fianco a fianco, la parte più combattiva e cosciente della gioventù romana. Ragazzi e ragazze (studenti, lavoratori, giovani in cerca di occupazione) che non si riconoscono in un solo partito né in un'idea sola. Ci sono i comunisti, ci sono i socialisti, ci sono i giovani del PDUP quelli delle ACLI e di « Febbraio '74 ». Posizioni politiche diverse; contrastanti anche, su molti punti. C'è però la consapevolezza che al fascismo si risponde uniti: « *è questa la condizione per vincere* — ha detto Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, nel comizio conclusivo in piazza Santi Apostoli — *Non in pochi, violenti e facinorosi; ma in molti, rivoluzionari* ».

A piazza Esedra i primi gruppi di giovani arrivano verso le 9.30. Facce scure, espressioni di dolore e di rabbia: tanti della morte di Benedetto Petrone hanno saputo da poco, quando si son presentati davanti ai cancelli di scuola. E' stata una risposta politica immediata. Si sono formati piccoli cortei. Qualcuno con lo striscione della scuola. Ma in molti istituti non c'è stato neanche il tempo per preparare lo striscione. A Rieti, Frosinone, Latina e Orte scioperi nella scuola e manifestazioni cittadine si tengono oggi.

Alle 10 piazza Esedra è colma. Si forma la testa del corteo, rivolta verso via Cavour. Gli slogan si incrociano; risuonano in ogni parte della piazza.

Ci sono centinaia di bandiere rosse, messe a lutto con un nastro nero. Da piazza Indipendenza arriva il corteo degli universitari. Un migliaio di persone; altri (qualche migliaio ancora) sono rimasti all'ateneo. Sono studenti dell'università e delle medie che hanno aderito alla scelta di « *Lotta continua* » degli « *autonomi* » e di altre formazioni estremiste di isolarsi dal grande moto di protesta che ha scosso tutta la gioventù romana, per dar vita ad un « *corteo alternativo* ». Sfileranno qualche minuto più tardi diretti a piazza Navona, dietro un grande striscione che porta la scritta: « *violenza proletaria* ». E' una manifestazione, quella — per così dire — « *alternativa* », che oltre la proposta della violenza e del gioco delle ritorsioni non sa andare.

A un certo punto — per un tratto il percorso è identico — i due cortei sono separati soltanto da trecento metri di asfalto. Si sente però, netto, lo stacco: di là parole d'ordine che tradiscono un senso profondo di disagio, di disperazione. Dall'altra parte gli slogan esprimono non solo sgomento e rabbia, ma richieste politiche forti e precise. Davanti al corteo uno striscione bianco: « *Benedetto è vivo e lotta assieme a noi; le nostre idee non moriranno mai* ». E quando il corteo si distende lungo via Cavour (la testa imbocca i Fori imperiali mentre la coda inizia a muoversi da largo dei Cinquecento) sono in migliaia a gridare, rivolti al ministro degli interni: « *ministro Cossiga, tu forse non lo sai; o chiudi i covi neri oppure te ne vai* ». Sarà più tardi Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, a riprendere il dialogo a distanza con Cossiga: « *non ci bastano più i discorsi e le promesse di impegno: vogliamo vedere i fatti. La gioventù non è più disposta a tollerare che gli squadristi missini, impunemente, possano picchiare, seminare il panico, uccidere. I covi neri devono essere chiusi. Chiediamo che siano arrestati non solo i responsabili materiali di questi delitti, ma anche i mandanti e i dirigenti delle squadracce, che poi sono anche i dirigenti del MSI. Su questo terreno aspettiamo passi concreti, dal governo in primo luogo, dalle forze politiche e democratiche e dalla magistratura* ».

A sfilare, assieme agli studenti, ci sono i giovani delle leghe dei disoccupati, che hanno rinviato l'assemblea generale convocata proprio per ieri mattina all'università. E ci sono gli operai di molte fabbriche. Delegazioni dei lavoratori della Casa dello studente e del Civis, tra le altre; e i consigli di fabbrica del Poligrafico, dell'Italconsult, della Contraves, della SACET. Lo slogan « *studenti operai uniti nella lotta* », torna a più riprese. « *L'unità tra le giovani generazioni e la classe operaia* — dirà dal palco un giovane del coordinamento delle leghe — *è la condizione essenziale per mandare avanti la battaglia politica in Italia. Il 2 dicembre sarà per tutti un grande appuntamento di lotta.*

Prima che inizi il comizio conclusivo, in piazza Santi Apostoli gremita — mentre comincia a cadere la pioggia — il ritmo delle parole d'ordine scandite si fa più serrato. Ci sono settori del corteo che chiedono la messa al bando del Movimento sociale: « *MSI fuorilegge a morte chi lo paga e lo protegge* ». Altri gridano il proprio impegno contro la violenza e le trame eversive: « *contro il fascismo, contro la violenza, ora e sempre Resistenza* ». Altre parole d'ordine si sentono per diversi minuti: « *Compagno Benedetto ti vendicheremo* »; « *Unità, unità, grande unità il fascismo non passerà* ».

Sono slogan, si vede bene, assai diversi gli uni dagli altri. Tra i giovani però non c'è contrapposizione. E' su questo punto che si sofferma Garavini nel suo discorso: « *basta con le divisioni; si scende in lotta assieme. Anche con bandiera e idea diverse; ma con un solo obiettivo: battere i fascisti e i reazionari per mandare avanti la democrazia e lavorare davvero per costruire una società migliore* ».

pi. s.

« Autonomi » occupano la casa dello studente a Casalbertone

Gravi disagi per i giovani alloggiati alla casa dello studente di Casalbertone in seguito all'azione di un gruppo di « autonomi » che hanno occupato l'edificio fin da ieri mattina impedendo — tra l'altro — il funzionamento della mensa. L'occupazione è stata organizzata — hanno annunciato i promotori — « *per la liberazione degli arrestati* ».

Ieri mattina lo stesso gruppo di « autonomi » che ha dato vita all'occupazione si è recato in una trattoria del quartiere pretendendo di consumare il pasto che non era stato possibile preparare nella mensa bloccata, e chiedendo che il conto venisse addebitato all'opera universitaria. L'assurda richiesta, però, è stata respinta.

Il Psi: non è in discussione il quadro politico alla Pisana

« Il PSI non ha espresso in alcuna sede l'intenzione di introdurre mutamenti nel quadro politico regionale »: l'ha ribadito ieri — in una nota alle agenzie di stampa — la segreteria regionale del partito.

« In particolare — continua il comunicato — si prende atto con soddisfazione che il PRI ha ricavato, dagli incontri che ha promosso in seno alla maggioranza, le premesse utili per il consolidamento dell'azione solidale delle forze che sostengono la giunta regionale, obiettivo che il PSI considera essenziale di fronte alla grave crisi economica e sociale del Lazio ».

La segreteria regionale del PSI, infine, ribadisce « la necessità che l'intesa istituzionale, nella sua peculiare autonomia, rispetto alla maggioranza politico-programmatica che governa la Regione, sia integralmente attuata nei suoi contenuti e che siano pertanto superate le resistenze che fino ad oggi si sono manifestate e che non provengono certamente dal PSI ».

SMARRIMENTO

La compagna Vera Vegetti, corrispondente dell'«Unità» da Bruxelles, ha perduto sabato sera, nella zona tra via del Gambero e piazza S. Silvestro, il portafoglio con alcuni documenti personali tra cui la tessera dell'ordine dei giornalisti. Chi li ritrovasse è pregato di telefonare all'Unità (telefono 4950351).

ITALIA-URSS

Oggi, alle 18, nella sede di Italia-URSS, in piazza Campitelli 2, la professoressa Livia Mamontova, dell'istituto Puskin di Mosca, terrà una conferenza su « La letteratura sovietica dal 1960 al 1970». La conferenza sarà tenuta in russo con traduzione italiana.

Per la rapina al « Mediterranée » di Corfù

Alessio Monselles accusato dalla sua giovane amica

La ragazza avrebbe detto di essere stata coinvolta nella vicenda senza sapere nulla

Si incrina il castello difensivo di Alessio Monselles e della sua amica Daniela Valli, accusati di complicità con i rapinatori francesi che assalirono, questa estate, il « Club Mediterranée » di Corfù, uccidendo un istruttore di sci nautico che aveva tentato di inseguirli. Nell'ultimo interrogatorio cui sono stati sottoposti in carcere dal giudice istruttore Antonino Stipo e dal pubblico ministero Giorgio Santacroce, i due avrebbero fornito versioni abbastanza diverse di alcuni aspetti della tragica rapina e della fuga con lo *yacht* « Alexia ».

In particolare, secondo quanto si è appreso, la ragazza avrebbe continuato, come in passato, a proclamare la propria estraneità a tutta la vicenda, ma avrebbe chiamato in causa Monselles, che pure aveva difeso fino a pochi giorni fa. Daniela Valle, in pratica, avrebbe accusato il suo amico di avere avuto una qualche parte attiva nel « colpo » al villaggio turistico, ma di averla tenuta all'oscuro di tutto, e avrebbe fornito ai magistrati alcuni elementi a suffragio di questa tesi.

Questa « svolta » nella vicenda giudiziaria viene implicitamente confermata dagli stessi giudici che hanno deciso, improvvisamente, una « serie di verifiche », proprio quando sembrava che l'indagine, dopo l'ultimo sopralluogo a Parigi, si stesse avviando verso la conclusione. A questo punto, poi, potrebbero cambiare, almeno in parte, gli stessi capi di imputazione contro Monselles e la Valle.

Inizialmente, infatti, i due giovani dovevano rispondere di concorso nella rapina al « Mediterranée » e nell'omicidio dell'istruttore del villaggio turistico, mentre ora potrebbe configurarsi l'ipotesi di qualche diverso reato, magari minore, come il favoreggiamento. La ragazza, infatti, avrebbe lasciato capire che Monselles non era a conoscenza di tutti i piani dei tre rapinatori francesi che avevano noleggiato il suo *yacht*, ma che sarebbe stato convinto a « collaborare » a cose fatte o, comunque, solo nell'imminenza del colpo.

Questa versione, comunque, deve ora essere verificata alla luce delle numerose testimonianze raccolte dai magistrati sia nell'isola greca che nella capitale francese, da cui provenivano i tre banditi. Di loro, fino ad oggi, non si è trovata traccia, nonostante siano colpiti da un mandato di cattura internazionale, che impegna nella loro ricerca molte polizie europee.

Queste indagini, d'altronde, sono rese molto difficoltose dalla impossibilità pratica di seguire, come pista, il denaro razziato nel corso della rapina. Si trattava di oltre cinquecento milioni in valuta estera, ma composto da una infinità di piccole somme consegnate alle casse del « Mediterranée » dai turisti provenienti da diversi paesi.

f. c.

Al manicomio criminale l'omicida del «Music Inn »

Sarà trasferito al manicomio criminale di Aversa Gianni Maria Carrano, l'autore dell'assurdo delitto di domenica al « Music-Inn ». La decisione è stata presa ieri dal sostituto procuratore Gerunda al termine di un interrogatorio durato circa due ore. Da quanto si è riusciti a sapere, Carrrano avrebbe ammesso di soffrire da circa un mese di una sorta di ossessione omicida che in un primo tempo aveva diretto contro il leader radicale Marco Pannella e che successivamente aveva preso di mira una giovane dipendente del « Music-Inn ».

Domenica pomeriggio, però, la giovane ha tardato a giungere nel locale e Carrano, preso da una crisi omicida, ha infierito sulla giovane Salustri, che si trovava accanto a lui. Una commissione di periti inizierà il 5 dicembre prossimo un esame psichiatrico per stabilire se al momento del delitto Carrano era in stato di totale o parziale infermità.

Assemblee nelle fabbriche sulla piattaforma nazionale dei metalmeccanici

Assieme ai disoccupati si prepara la giornata del 2

Incontro ieri alla Selenia con Bentivogli - Un dibattito in cui non sono mancati accenti critici - Non potremo più difendere i posti di lavoro, se non invertiamo la linea di recessione - La manifestazione della Flm è aperta: discriminante è il rifiuto della violenza

DOMANI ASSEMBLEA DI GIOVANI AL MADISON CON TRENTIN

La costruzione di un nuovo movimento di giovani e disoccupati, la scadenza del 2 dicembre saranno i temi al centro di un'assemblea, indetta dalle leghe dei disoccupati, dai comitati unitari, da FGCI, Pdup, e FGSI della zona Tiburtina. All'incontro, che si svolgerà domani, al cinema Madison, parteciperà Bruno Trentin, della segreteria della CGIL.

VENERDI' DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA'

Per organizzare un'adeguata diffusione dell'*Unità* alla manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre, si invitano tutte le sezioni del partito, i circoli della FGCI e i diffusori del giornale a prendere contatto, oggi e domani, con l'associazione Amici dell'*Unità (tel. 492151)*.

Non sono rimasti sulle pagine dei giornali dibattito e polemiche a proposito della giornata del 2 dicembre: cosa deve essere l'appuntamento nazionale dei metalmeccanici, quali sono gli obiettivi qual è la piattaforma? Se ne discute in fabbrica; si confrontano, a volte, posizioni anche molto distanti. E' una discussione che spesso nasce spontanea fra i lavoratori; « sollecitata », certo, dai trecentomila disoccupati romani che premono fuori dai cancelli.

A Roma, il 2 dicembre non viene « a freddo »; coincide con un crescendo di lotte, che vedono protagonisti gli operai delle piccole e grandi aziende: i picchettaggi alla Selenia, la battaglia all'Elettronica per il controllo sugli investimenti, decine e decine di vertenze aperte sull'occupazione. Si discute, dunque, su un arco di questioni che investono tutta la vita del sindacato a Roma, le sue scelte, le sue lotte. Un confronto tutt'altro che scontato.

Come alla Selenia, per esempio. Una fabbrica d'elettronica delle partecipazioni statali, quasi tremila dipendenti fra Roma e Pomezia, quattrocentomila ore di straordinario all'anno. Una vertenza aziendale che è lo specchio della piattaforma nazionale della Flm: modifica degli indirizzi economici del governo, controllo pubblico e sindacale sulla politica delle imprese, attuazione dei piani di settore. Di temi, quindi, ce ne è a volontà.

Nella grande sala mensa, ieri, a fianco agli operai e agli impiegati, riconoscibili dalle loro tute blu e bianche, si affollavano decine di giovani disoccupati. La relazione è breve: ricorda le tappe della vertenza, le intimidazioni contro due dirigenti sindacali, sfociata poi nella sospensione, le risposte degli operai. Ma soprattutto pone degli interrogativi: trecentomila disoccupati dipendono, in qualche misura, anche dalla nostra « arrendevolezza », riusciamo ad aggregare su queste piattaforme altri strati sociali, ci « facciamo carico » della problematica giovanile? Le risposte sono venute dal dibattito ancora prima che dalle conclusioni di Franco Bentivogli, segretario della Flm nazionale. Risposte — va detto — qualche volta anche contraddittorie. Patrizia, ad esempio, che ha esordito spiegando i motivi di un presunto « dissenso operaio » con i vertici sindacali ha fatto un'analisi della situazione nelle industrie metalmeccaniche tutta particolare: per aumentare l'occupazione, non ci vuole molto, basta ridurre l'orario di lavoro (ovviamente a parità di salario). E poco importa se — come ha detto poi Bentivogli — l'esperienza degli anni sessanta ha dimostrato come sia una tesi tutt'altro che scontata: allora si scese a quaranta ore settimanali, ma l'occupazione rimase stabile, quando, addirittura, non diminuì. I posti ci sono — continua convinta Patrizia — basta solo « tirarli fuori dal cassetto ». Poi conclude lamentanado una scarsa attenzione del sindacato per le rivendicazioni salariali. Una posizione che, stranamente, ha coinciso con quella di un altro lavoratore, che pure ha « contestato » il sindacato unitario da tutt'altra sponda: basta col chiedere investimenti — ha detto in sostanza quest'ultimo — cerchiamo invece di equiparare il nostro stipendio a quello dei bancari. E non può essere sottovalutato il fatto che l'intervento ha riscosso anche qualche applauso.

Il sintomo di qualche malessere, di segni di disorientamento, che non può certo essere esorcizzato con gli slogan, o con i fischi. Si tratta invece — ha detto un delegato del CdF — di avviare un dibattito serrato con questi lavoratori, far comprendere a tutti i contenuti della giornata del 2 dicembre. « Una scadenza difficile e nello stesso tempo più importante delle altre », come è stata definita ieri. Un appuntamento di lotta per l'occupazione e gli investimenti: due parole d'ordine che oggi si devono tradurre in concrete iniziative, devono entrare nelle fabbriche, devono caratterizzare il dibattito con i giovani, i disoccupati.

« Questo significa il "fare politica" del sindacato — ha detto nelle conclusioni Bentivogli — significa vertenze su questi temi, significa battaglie per aggregare altri strati. E non c'è altra scelta — ha continuato il segretario della Flm —. Fra poco diverrà insostenibile l'attacco padronale, non potremo difendere ad oltranza i livelli d'occupazione se oggi, non siamo in grado di intervenire sui meccanismi che determinano l'allargamento o il restringimento della base produttiva. E in questo senso va interpretata la manifestazione del 2 dicembre, per *modificare la linea economica* del governo, che di fatto favorisce la recessione. Non è la battaglia dei protetti che vogliono garantirsi i privilegi — ha detto ancora Bentivogli — è la lotta dei lavoratori per gli emarginati, per le donne, per tutti i ceti che ancora sono costretti all'esterno dei processi produttivi ». Una piattaforma quindi che necessariamente acquista il carattere di una battaglia per la difesa della democrazia, contro il terrorismo e l'eversione.

« La manifestazione del 2 è aperta a tutti — è stato detto negli interventi — ma non permetteremo a nessuno di stravolgerne il senso, non la faremo diventare un *carnevale* ». Questo significa disponibilità al confronto dei lavoratori della Selenia, anche con posizioni molto distanti, fatta salva la discriminante della violenza. Anche così gli operai romani preparano l'appuntamento nazionale.

Sostegno unitario dei partiti al corteo dei metalmeccanici

Un incontro tra i sindacati e le forze democratiche - Isolare con la vigilanza ogni provocazione

L'impegno delle forze politiche di Roma allo svolgimento democratico della manifestazione del 2 dicembre è stato espresso nel corso di un incontro promosso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL romana, di intesa con la FLM, al quale hanno partecipato i rappresentanti della DC, PCI, PSI, PSDI, PR e PDUP.

Nel corso della riunione è stato ribadito il carattere democratico della manifestazione e sottolineata l'esigenza di assicurare la riuscita della giornata di lotta isolando con la vigilanza democratica ogni tentativo di provocazione e di strumentalizzazione, un momento importante della grande iniziativa del sindacato per l'occupazione, la ripresa produttiva e lo sviluppo della democrazia.

La drammatica sparatoria a sole 24 ore dall'assassinio di Cinecittà

Ferito a revolverate in un agguato E' un altro «regolamento di conti»

OGGI AL CENTRALE LA 2. CONFERENZA SULLA STORIA DEL PCI CON PAOLO BUFALINI

Si svolgerà oggi (diversamente da quanto annunciato dal programma) la seconda lezione del ciclo di conferenze organizzate dalla Federazione romana del PCI su « Politica e strategia dei comunisti in trent'anni di vita italiana ». L'incontro si terrà (con inizio alle 18) al teatro Centrale, in via Celsa 8. La conferenza, tenuta dal compagno Paolo Bufalini, avrà per tema: « Dal 18 aprile del '48 al 7 giugno del '53: gli anni del frontismo ».

Lunedì a Cinecittà, ieri mattina al Quarticciolo. Non erano ancora passate 24 ore dall'assassinio di Umberto Abate, fulminato a revolverate davanti a un bar, che un altro uomo, anche lui conosciuto per i suoi legami con la malavita, è rimasto vittima di un sanguinoso agguato che soltanto per un caso non si è risolto tragicamente. Il nuovo episodio di violenza è avvenuto ieri mattina, davanti ad un'osteria di via Manfredonia. Angelo Belli di 39 anni, è stato affrontato da uno sconosciuto mascherato che, senza pronunciare parola, gli ha sparato contro diversi colpi di pistola. Fuggito l'attentatore, Belli è stato soccorso da un passante e trasportato al San Giovani dove è stato operato. Era stato raggiunto da tre proiettili, tutti all'altezza del bacino. Ieri sera, le sue condizioni erano ancora gravi ma i medici si erano già detti fiduciosi in una rapida ripresa.

Angelo Belli (che abita in via Sante Baregellini 31) non è considerato un *boss* della malavita ma ha avuto spesso a che fare, in passato, con la polizia. E' stato più volte arrestato per rapina, furto, rissa, tentata corruzione

Due anni fa, la notte tra il 16 e il 17 febbraio del 1975, rimase vittima di un attentato analogo. Si trovava nel giardinetto di piazza Vittorio quando alcuni sconosciuti, da una macchina in corsa, gli spararono diverse revolverate. Ferito gravemente al torace, restò per diversi mesi in ospedale.

Gli investigatori mantengono il più stretto riserbo sulle indagini avviate dopo il ferimento. Naturalmente stanno scandagliando gli ambienti che Belli era solito frequentare perché sono convinti che l'uomo sia rimasto vittima di un « regolamento di conti ». Hanno comunque escluso, per il momento, l'esistenza di un collegamento con l'assassinio di Abate. A proposito delle indagini sull'esecuzione di Cinecittà, comunque, ieri mattina un funzionario della « mobile » ha detto che potrebbero riservare sviluppi clamorosi.

Il ferimento di Belli è avvenuto davanti alla trattoria Maurizi di via Manfredonia, poco dopo le 13. L'uomo stava parlando con alcuni amici quando si è avvicinato uno sconosciuto con il volto coperto da un passamontagna. L'attentatore non ha aperto bocca. Estratta la pistola si è diretto a colpo sicuro verso Belli e ha aperto il fuoco. Subito dopo è fuggito a piedi, così come era venuto.

Si accentua la spaccatura all'interno del « movimento »

Due diverse assemblee, ieri sera all'università, sul tema della partecipazione alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici organizzata per venerdì a Roma. Confermando la serietà della spaccatura apertasi l'altra sera, gli « autonomi » (poche centinaia in tutto) si sono riuniti nella facoltà di legge, le altre componenti del « movimento », invece, nella facoltà di lettere.

Nel corso di quest'ultima assemblea è stata approvata all'unanimità una mozione nella quale si condanna la decisione — dagli intenti chiaramente provocatori — presa dai gruppi della « autonomia » di partire in corteo dall'ateneo per poi tentare di « penetrare » nel comizio di piazza San Giovanni.

Nel corso dell'assemblea di lettere è stato deciso di confluire in corteo in uno dei concentramenti operai.

Dopo un anno di latitanza si è costituito Gino Ippolito

Si è costituito ieri a Milano dopo un anno di latitanza l'ex senatore del PSDI Gino Ippolito, presidente nel 1971 della Camera di Commercio di Roma e implicato nella vicenda delle « bustarelle » Standa. Dopo un sommario interrogatorio presso il nucleo di polizia giudiziaria l'ex senatore è stato trasferito nel carcere di S. Vittore.

Ippolito era colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Spoleto nell'ambito dell'inchiesta sul rilascio di alcune licenze per l'insediamento di 6 complessi « Standa » a Roma, Pomezia e Acilia, aperti, a quanto pare, nonostante il parere contrario emesso dalla commissione permanente per il commercio. Gli atti delle riunioni della commissione giunsero, attraverso Ippolito, nelle mani di alti funzionari della Standa.

Per il canone sociale, il risanamento del patrimonio e il rinnovamento dell'Iacp

In assemblea domani al Brancaccio gli inquilini delle case popolari

La manifestazione indetta dal Sunia e dall'intercomitato degli assegnatari
Una piattaforma di lotta nata da decine di riunioni - Un piano di interventi

Canone sociale, risanamento del patrimonio immobiliare pubblico, rinnovamento e decentramento dell'Istituto case popolari, partecipazione degli assegnatari e dei lavoratori alle scelte che in questo campo (e più in generale nell'edilizia economica) vengono compiute: questa in sintesi la piattaforma attorno alla quale domani gli inquilini dell'IACP daranno vita ad una manifestazione. L'iniziativa è stata indetta dal Sunia (il sindacato degli inquilini) e dall'intercomitato cittadino, che raccoglie gli assegnatari organizzati romani, e si terrà nella sala del cinema Brancaccio — a via Merulana — con inizio alle 17.

Cosa sarà, cosa vuol essere questo appuntamento? Innanzitutto un momento di unificazione e di discussione più ampio del movimento che in queste ultime settimane si è sviluppato tra gli oltre 50 mila assegnatari degli alloggi dell'Istituto. La mobilitazione, caratterizzata all'inizio dai problemi imposti dall'impatto con la nuova legge 513 (che introduce in via transitoria il canone minimo), si è andata via via allargando un po' a tutti i temi dell'edilizia pubblica e della sua gestione.

Un movimento, non sempre coordinato, che ha già ottenuto risultati importanti sul terreno del canone e che oggi vuol precisare meglio i suoi obiettivi, la sua iniziativa di lotta, le sue proposte operative, che si muovono in direzione di una democratizzazione della gestione complessiva del patrimonio immobiliare, che passa innanzitutto con la sua salvaguardia e il suo risanamento.

Dal punto di vista del «canone minimo», o meglio dei criteri di applicazione, la campagna di assemblee, di incontri di confronti e discussioni tra gli inquilini e l'istituto ha portato a tutta una serie di cambiamenti e di miglioramenti: ad esempio l'abbassamento della quota servizi, la applicazione di ulteriori detrazioni legate alla vecchiaia e allo stato di conservazione degli edifici ed anche al reddito degli inquilini, specie delle fascie più basse come i percettori delle pensioni minime dell'INPS.

Ma veniamo alla piattaforma della manifestazione di domani pomeriggio al Brancaccio. Il primo punto riguarda il risanamento degli edifici: gran parte del patrimonio dell'IACP infatti è molto vecchio e, in diversi casi, lo stato di conservazione è allarmante. Vi sono palazzine da abbattere, altre che hanno bisogno di lavori di manutenzione straordinarie (tetti da rifare, servizi igienici da istallare, scale e mura pericolanti da rafforzare). La legge 513 prevede (e l'istituto a Roma ha confermato con forza questo orientamento) che i soldi in più che entreranno nelle casse dell'IACP col nuovo canone siano destinate appunto a questa opera di disanamento; si tratterà di gestire, con il concorso degli assegnatari e delle loro organizzazioni centrali e decentrate, questi soldi, varando un piano d'intervento che già viene abbozzato.

Se questo è il primo obiettivo, è chiara anche la necessità di ampliare la partecipazione degli inquilini alle scelte, il bisogno di creare strutture essenziali a questa iniziativa (il censimento degli immobili e l'anagrafe della utenza innazitutto). Tutte cose che passano per un maggiore decentramento nelle sedi di zona, in organismi misti a cui partecipino gli inquilini.

Il dibattito in Campidoglio

Consorzio tra Comune e Provincia per gestire le ULSS

Le unità sanitarie locali saranno presto una realtà. L'«iter» per il varo del consorzio tra Comune e Provincia (che avrà il compito di gestirle) è ormai arrivato a buon punto. Da ieri è all'esame del consiglio comunale la delibera che prevede, appunto, la nascita del nuovo organismo. L'assessore alla sanità, Mirella D'Arcangeli, ha illustrato all'assemblea lo statuto, le funzioni e le finalità del consorzio nel quale confluiranno tutti i servizi sociali e sanitari di competenza del Comune e della Provincia.

Si tratta di un insieme di attività nel settore della salute, dell'ambiente e del territorio di grande importanza e destinate ad accrescersi sia con le deleghe già previste nella «382», sia, in futuro, con l'avvio della riforma sanitaria. L'assemblea consortile sarà composta da 80 membri (40 in rappresentanza delle circoscrizioni, 20 del Campidoglio, e 20 della Provincia) e verrà affiancata da una consulta cittadina, alla quale parteciperanno le organizzazioni sindacali, le associazioni del settore, gli operatori

Nello statuto grande rilievo è dato agli organismi decentrati: le unità sanitarie saranno venti e coincideranno con le circoscrizioni. E' prevista la costituzione di consigli e di consulte circoscrizionali

Naturalmente — come ha sottolineato la compagna D'Arcangeli, ieri sera in consiglio — mentre il consorzio, così come è, durerà in vita fino all'entrata in vigore della riforma nazionale, le unità sanitarie locali costituiscono già un primo pilastro del futuro sistema di prevenzione e cura delle malattie. Non solo — ha detto l'assessore — la delibera dà pratica attuazione alla legge regionale del 12 gennaio del 1976, ma può costituire una importante esperienza proprio in vista della riforma, ora all'esame del Parlamento.

Nello statuto del consorzio particolare rilievo è dato a tutto il sistema di prevenzione delle malattie, nel territorio, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Per questo le deleghe che verranno conferite ai consigli e alle consulte circoscrizionali sono non solo ampie, ma anche in una certa misura flessibili, proprio perchè diverse sono le esigenze e le situazioni di partenza. Una maggiore mobilità del personale, la ristrutturazione dei servizi, la loro interdisciplinarietà sono, tuttavia, alcuni punti fermi.

Ieri sera in consiglio si è aperto con l'intervento del consigliere Montemaggiori (dc) il dibattito. Un dibattito che è già stato preceduto sia in sede di commissione consiliare, sia negli incontri tra Comune e Provincia da un ampio confronto, al quale sono stati chiamati le associazioni del settore, gli operatori, i sindacati. Quello della partecipazione è, d'altra parte, un dato qualificante della delibera, e più in generale dell'intera struttura che si vuol dare ai servizi sanitari.

Il voto sulla costituzione del consorzio è previsto per venerdì, mentre il provvedimento verrà oggi discusso anche dal consiglio provinciale. Prima dell'entrata in funzione del consorzio sono previste nelle circoscrizioni venti conferenze di «lavoro» con la partecipazione di tutti i cittadini interessati. Si tratterà di un ulteriore, importante momento di confronto, che consentirà di fare con maggiore precisione il punto zona per zona sullo stato delle strutture

Ieri sera in Campidoglio, in apertura di seduta, il sindaco Argan ha anche ricordato la figura di Salvatore Rebecchini, primo cittadino della capitale per nove anni dal '47 al '56, recentemente scomparso.

Laurea

Enrica De Marco si è brillantemente laureata, con 110 e lode, in medicina e chirurgia, discutendo una tesi su: «Osservazioni sulla sintesi della DNA, sui linfocidi umani». Relatore è stato il professor Pier Francesco Ottaviani. Alla neo-dottoressa gli auguri dell'«Unità».

Una lettera di Andreotti a Santarelli

All'esame del governo la sede della Regione

Il governo considera il trasferimento della sede della Regione nel grande edificio dell'Inam, sulla Cristoforo Colombo, «con ogni attenzione» Così scrive in una lettera inviata al presidente della Regione, Giulio Santarelli, l'onorevole Andreotti. Come è noto, sul problema si sono già avuti numerosi incontri sia con la presidenza del consiglio che con i gruppi parlamentari. Nella lettera resa pubblica ieri, il presidente del consiglio dà anche ampia assicurazione che il problema della sede definitiva della Regione Lazio «viene tenuto in particolare evidenza e che sarà posto ogni sforzo perchè possa essere definito in tempi brevi».

La legge di riforma sanitaria, all'esame del Parlamento, prevede che l'attuale direzione dell'Inam sia destinata ad ospitare il nuovo servizio sanitario nazionale. I gruppi parlamentari, tuttavia, hanno già assicurato la loro disponibilità per una modifica del provvedimento legislativo.

File (e proteste) per i codici

Anche ieri, penultimo giorno utile per la richiesta del codice fiscale, migliaia di persone hanno invaso via della Conciliazione, in attesa di poter accedere agli sportelli dell'ufficio delle imposte dirette. Nonostante che la chiusura degli sportelli fosse stata spostata alle 14,30, a quell'ora oltre mille contribuenti non erano ancora riusciti a ritirare il numero del codice fiscale. La situazione si è fatta un po' tesa, tanto che per far uscire gli impiegati è stato necessario l'intervento degli agenti di polizia. Il peggio potrebbe verificarsi oggi, ultimo giorno utile per ottenere il codice senza incorrere in sanzione pecuniarie. Come è noto, le multe per chi non risulterà in regola vanno dalle 10 alle 50 mila lire. In un telegramma inviato al ministro delle Finanze le sezioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno espresso la loro vibrata protesta «per l'imprevidenza dimostrata dall'amministrazione finanziaria nell'organizzazione del servizio consegna del codice fiscale». Data la situazione e le responsabilità del ministero si spera ora che il termine possa essere prorogato di qualche giorno per permettere a tutti di ritirare il numero di codice.

il partito

● Nella giornata di giovedì 8, con inizio alle ore 9 e per tutta la giornata — e non più sabato 3, come precedentemente deciso — si svolgerà nella scuola sindacale di Ariccia un seminario organizzato dalla commissione di propaganda del comitato regionale. All'ordine del giorno sarà la discussione sulle questioni relative al bilancio della campagna della stampa e di sottoscrizione del 1977, delle feste dell'«Unità» e dell'iniziativa di propaganda del partito.

● Sarà a disposizione nei prossimi giorni, presso le federazioni del Lazio e le zone di Roma, l'opuscolo edito a cura del Comitato regionale e contenente il piano triennale per lo sviluppo del partito nel Lazio. L'opuscolo, stampato in molte migliaia di copie per consentirne un'ampia diffusione, sarà distribuito nella misura di una copia per ogni sette iscritti.

LA RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO, stabilita per domani, è rinviata a data da destinarsi.

LA RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE, precedentemente aggiornata a domani, è stata rinviata a sabato alle 9,30.

SEGRETARI DI ZONA DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA: alle 10,30 in federazione, con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

ASSEMBLEE — **VALLI:** alle 18 (Braccitorsi). **TRIESTE:** alle 20,30 attivo (Vestri). **LATINO METRONIO:** alle 19 (Procopio). **APPIO LATINO:** alle 18,30 (Trovato). **VALMONTONE:** alle 19. **CASTELMADAMA:** alle 20,30 attivo (Filabozzi). **VILLALBA:** alle 17,30 attivo (Di Bianco).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Alle 17,30 in federazione riunione delle cellule su «Riforma Stato e automazione» (Pinna-Gerace). AVVISO: si invitano le cellule Statali, Parastato, FF.SS., PP.TT., Enti locali a ritirare in federazione il materiale della manifestazione del 7 dicembre sul convegno del pubblico impiego, con documento della Direzione del partito.

GRUPPO MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA — Alle ore 16 in federazione (Marini - Capponi).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CASAL PALOCCO: alle 21 (II) «Dalla guerra civile spagnola alla svolta d. Salerno e il Partito nuovo» (I. Evangelisti).

ZONE — «OVEST»: ad ACILIA alle 18 assemblea XIII Circoscrizione sulla scuola (Capretti-Meta). «SUD»: alle 20,30 a TORPIGNATTARA attivo segretari di sezione (Proietti); alle 18 a TORRENOVA attivo femminile VIII Circoscrizione (Luzzi-Giordano); alle ore 18 a TORPIGNATTARA gruppo commercio (Vichi). «TIBERINA»: alle 16,30 in FEDERAZIONE segreteria (Spera). «TIVOLI-SABINA»: alle 18,30 a TIVOLI commissione programmazione economica e sviluppo economico (Casamenti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — VOXON: alle 17 assemblea a Tor-sapienza (Da'notto).

UNIVERSITARIA — MAGISTERO: alle 20 assemblea in sezione.

F.G.C.I. — TORPIGNATTARA: ore 15,30 attivo studenti zona Sud (Leoni). VESCOVIO: ore 16 cellula FGCI Sperimentale (Battiglia). SALARIO: ore 18,30 attivo II Circoscrizione sulla manifestazione del 2 dicembre. FEDERAZIONE: ore 17 coordinamento ragazze zona Est.

A.C.E.A.

INTERRUZIONE DI ACQUA POTABILE

Per eseguire i lavori di allacciamento necessari all'entrata in esercizio della nuova alimentatrice di zona di Via Tanaro, sarà sospeso il flusso idrico sulla condotta di Viale Regina Margherita. In conseguenza, **dalle ore 9 alle ore 12 di giovedì 1 dicembre**, resteranno prive di alimentazione le utenze idriche ubicate nella zona dei **Parioli**. Contemporaneamente si avrà un abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle seguenti zone: **Pinciano, Trieste, Nomentano, Appio Latino, Celio, Esquilino, Monti, Casal Bertone.**

AVVISO DI GARA

In esecuzione della deliberazione consiliare 26 settembre 1977 n. 447, è indetto l'appalto concorso per l'impianto di riscaldamento dell'asilo nido in via S. Anna di Stazzena.

Le domande, su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data del 22 novembre 1977 al seguente indirizzo: Comune di Monterotondo - 00015.

IL SINDACO

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «I due gemelli veneziani» di Goldoni (Nuovo Parioli)
- «Volpone» di Jonson (Argentina)
- «Uno di campagna, l'altro di città» (Ripagrande)
- «Bertran de Born» (Abaco)
- «Enrico IV» di Pirandello (Eliseo)

CINEMA

- «Il prefetto di ferro» (Alfieri, Sisto, Vittoria)
- «Io e Annie» (Antares, Eden)
- «Casotto» (Arlecchino, Astra, Del Vascello)
- «Il dottor Stranamore» (Ausonia)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Aventino)
- «Padre padrone» (Bologna, Gregory, Trevi)
- «Una giornata particolare» (Capranica)
- «Conoscenza carnale» (Diana)
- «Donne in amore» (Etruria)
- «La casa del peccato mortale» (Giardino)
- «Antonio Gramsci i giorni del carcere» (Quirinetta)
- «Cadaveri eccellenti» (Acilia)
- «Fase IV distruzione Terra» (Doria)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Macrys)
- «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo!» (Niagara)
- «Storia di un peccato» (Novocine)
- «I magnifici sette» (Palladium)
- «Le nozze di Shirin» (Planetario)
- «Moulin Rouge» (Rialto)
- «A qualcuno piace caldo» (Monte Oppio)
- «Hombre» (Tibur)
- «Pace a chi entra» (ARCI Cassia)
- «Cantando sotto la pioggia» (Politecnico)
- «Esa pareja feliz» (Filmstudio 1)
- «Scene di caccia di Bassa Baviera» (Cineclub Tevere)

ABBONAMENTI AL TEATRO DELL'OPERA

Prosegue al Teatro dell'Opera la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione 1977-78. L'ufficio Abbonamenti (ingresso V. Firenze 72, tel. 485.601) resterà aperto dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 17 alle ore 19, esclusi sabato e Domenica. Gli abbonati della decorsa stagione potranno confermare i loro posti entro il 1° dicembre. Sono previsti quattro turni di abbonamento serali e due diurni. Per i giovani e le associazioni del tempo libero sono previsti speciali turni di abbonamento. Anche quest'anno vi è la possibilità di un abbonamento strenna per tre recite.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02)
Da oggi a sabato 3 dicembre alle ore 21, al Teatro Olimpico: «Balletto spagnolo di Maria Rosa». Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 689.520)
Domani alle 21, nella Sala Accademia del Conservatorio di S. Cecilia - Via dei Greci, 18 - concerto del pianista Derek Han, vincitore del I Premio Internazionale di Atene. In programma musiche di Haydn, Schubert, Bartok. Tel. 689520 - 6223026.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270/675579)
Alle ore 21,15, il Teatro Comico con Silvio Spaccesi pres.: «Lo zucchero in fondo al bicchiere», novità di Angelo Gangarossa.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.84.41)
Alle 21,30 «Prima», per la prima volta a Roma Jay Natalle con: «Improbabile Mimo Teatro» (solo fino al 7 dicembre).

ALLO SCALO (Via dei Piceni, 30 Tel. 582.548)
Alle ore 21,30, la Nuova Compagnia dell'Arco presenta: «Ricercarli».

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3)
Alle 21 precise: «Volpone», di Ben Jonson, Regia: Luigi Squarzina. Prod. Teatro di Roma.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36)
Alle 21 «Prima», la CTT diretta da Mario Baldini con: «Il belfardo», di Nino Berrini. Regia di Romano Bernardi.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle ore 21, «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Pirandello. Regia: Edmo Fenoglio.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Alle ore 21,15: «La trappola», il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. CTI. Regia di Paolo Paoloni. (Ultima settimana).

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30: «Dancing ristorante alla Primula Rossa», di Maurizio Micheli. Regia di Maurizio Micheli.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 20,30, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli pres.: «Enrico IV», di Luigi Pirandello.

E.T.I. - QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 21,00: «Confessione scandalosa» di Ruth Wolff, regia di Giuseppe Patroni Griffi.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 654.37.94)
Alle 21,15 «Prima» la Euroteatro pres.: «La ragione degli altri», di Luigi Pirandello. Regia di M. Francovich.

ENNIO FLAJANO (Via Santo Stefano del Cacco, n. 16 - Telefono 688.569)
Oggi alle ore 21,00: «Il Maestro Pip», di N. Saitto e «L'uomo con magnetofono», di J. J. Abrahams. Due atti unici. Regia di Mario Ricci. Prod.: Teatro di Roma.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63)
Alle ore 22,30: «Carousel 77», spettacolo musicale di Tito Leduc.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 17 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Nacque al mondo un Sole (S. Francesco)» laude di Jacopone da Todi.

NUOVO TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi - Tel. 803.523)
Alle ore 21, il T. di Genova presenta: «I due gemelli veneziani» di Goldoni. Regia di Luigi Squarzina.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A - T. 360.75.59)
Alle ore 21,15: «Commedia gaia» da («Un uomo è un uomo»), di B. Brecht. Regia di G. Sammartano.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle ore 21,30: «Uno di campagna l'altro di città», di Guerrino Crivello. Regia di G. Crivello.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70 - 747.26.30)
Alle ore 1,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante, presenta: «Er marchese der grillo» di Berardi e Liebrti. Prenotazioni dalle ore 10 alle 13 al telefono 7472630 e al Teatro dalle ore 16 in poi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Alle 21,15, Vittorio Gassman pres.: «Affabulazione», di Pier Paolo Pasolini. Regia di Vittorio Gassman.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15: «Bertrand de Born», di Lev Lunch. Regia di Gianni Pulone. Pupazzi di Andreina De Cesare.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 Carlo Verdone e Paolo Hermanin presentano: «Rimanga fra noi».

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,15, Ugo Fangareggi pres.: «Comicazione n. 2». (Ultima replica).

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle 21,45, la San Carlo di Roma presenta: «Frasi d'amore» di Benedetto Margiotta. Regia di Tonino Nitti.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 21,15 per tutti: «Monstra te esse matrem (L'Assoluto materno), di P. Mattei.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)
Alle ore 21,15: «A Salvatore Giuliano», della Coop. Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, i Giancattivi della Coop. Il Melograno pres.: «Pastikke», di Alessandro Benvenuti, A. Cenci, F. Di Francescantonio.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,15, Il Teatro blu pres.: «Gelsomino», monologo con film di C. Bigagli.

ALTRO (Vicolo del Fico, 3)
Alle 21,30 il Gruppo Altro presenta: «ICS - Incognite di forme teatrali».

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 21,30, «Cacofonic Clown Theater» pres.: Antipodia Clowns e I Musicisti Occidentali in EOO!», spettacoli in vari movimenti.

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30. Ronnie Grant caniante internazionale, Dakar folclorista peruviano, Alex flautista internazionale, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle ore 22, incontro con i cantautori Giovanni Pescatori e i nuovi: Mario, Fulvio, Fabrizio, Stefano.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, n. 4 Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30: Lando Fiorini in: «Portobrutto», di Amendola e Corbucci. Regia degli autori.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A) - Tel. 737.277)
Tutte le sere alle 21,30, escluso il lunedì Marcello Casco presenta: «Confidenzialmente noi», spettacolo di cabaret in 2 tempi. Prenotazioni dalle ore 15.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-B)
Apertura locale ore 20,30, Patrizia Scascitelli, concerto con G. Maurino, Boogalo Smith, K. Potter, R. Romei.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 21,30, concerto del quintetto «Music-Inn» giovani.

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 Tel. 588.736 - 589.46.67)
Alle 22,30, Sergio Centi presenta: la voce, la chitarra, le canzoni di Roma. Al piano: Vittorio Vincenti.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini, n. 22 Tel. 680.218)
Oggi alle ore 16, la Compagnia della Commedia presenta: «Il gatto con gli stivali», spettacolo in due tempi di Andreina Ferrari.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi n. 29 - tel. 388281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti. Alle ore 16: «Introduzione al blues», corso tenuto da Luigi Toth.

CENTRO ANIMAZIONE TEATRALE «IL PAVONE» (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61-299.595)
Corsi di animazione teatrale condotto da Stefania Mazzoni per bambini fino a 12 anni. Per informazioni: tel. 399.595.

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Abbonamento grafico 1977-78. Alle ore 16, programmazione intervento estetico per il Comune di Ciampino, finalizzato alla costituzione di un CCP.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione dei bambini.
Alle ore 19,30, laboratorio di autocoscienza a analisi delle dinamiche del gruppo comunitario.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 16 riunione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ciampino. Alle ore 18, riunione di programmazione dell'attività presso i corsi regionali delle Comunità di Capodarco.

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» (Via F. Luscino, n. 11 - Telefono 763.093)
Elaborazione ed articolazione iniziative «Ottobre pedagogico», mostra fotografica sulla rete di spazi culturali. VII Circoscrizione.

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 Tel. 511.59.77 - 665.08.46)
Alle ore 10, elaborazione seminario su: Informazione e comunicazione di massa. Elaborazione programma: «Laboratorio n. 2».

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Mozzafiato: Juggernaut

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: «Divorzia lui, divorzia lei». Regia di W. Hussein.

ARCI-UISP CASSIA (Via VI Miglio, 51)
Alle ore 20,30: «Pace a chi entra» (1961) - «Alov e Naumov».

CINE CLUB VIA MERCALLI (Via Mercalli - Tel. 878.479)
Dalle ore 16 alle 22,30: «Stardust». Regia di Michael Apted.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 21, 23: «Singin' in the rain». Regia di Gene Kelly e Stanley.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23: «Esa pareja feliz».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: «El pisito».

CINE CLUB TEVERE - 312.283
«Scene di caccia in bassa Baviera», regia di P. Fleischmann.

CINE CIRCOLO «ROSA LUXEMBURG» (Ostia Lido - Telefono 669.06.10)
Alle ore 20: «Borsalino e Co».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30 e 22: «Mr. Klein».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
La mantide, con S. Stewart G (VM 18) - Rivista di spogliarello

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650
Quando gli uomini armarono la clava..., con A. Sabàto C (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Africa nuda, Africa violenta Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
La bandera, con G. Hackman - A

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Viva D'Artagnan - DA

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Quinto potere, con P. Finch - SA

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

AMBASSADE - 540.89.01 L. 2.500
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

AMERICA - 581.61.68 L. 2.100
Il mostro, con J. Dorelli - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200
L'antivergine, con S. Kristel S (VM 18)

ANTARES 890.947 L. 1.200
Io e Annie, con W. Allen - SA

APPIO 779.638 L. 1.300
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Una finestra sul cielo, con M. Hasset - S

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

ARISTON N. 2 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable - DR

ARLECCHINO 360.35.46 L. 2.100
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Abissi, con J. Bisset - A

ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

ATLANTIC 761.06.56 L. 1.200
Quell'ultimo ponte, di A. Attenborough - DR

AUREO 880.606 L. 1.000
Abissi, con J. Bisset - A

AUSONIA 426.160 L. 1.200
Il dott. Stranamore, con P. Sellers - SA

AVENTINO
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Ben-Hur, con C. Heston - SM

BARBERINI 475.17.07 L. 2.500
Rollercoaster, con G. Segal - A

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

BRANCACCIO 795.225 L. 2.500
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Il mostro, con J. Dorelli - DR

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

DEL VASCELLO 588.454 L. 1.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

DIANA 780.146 L. 1.000
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
Sherlock Holmes soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA

EDEN 380.188 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

EMBASSY 870.245 L. 2.500
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

EMPIRE 857.719 L. 2.500
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ETOILE - 6797556 L. 2.500
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

EURCINE 591.09.86 L. 2.100
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

EUROPA 865.736 L. 2.000
Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

FIAMMETTA 475.04.64 L. 2.100
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

GARDEN 582.848 L. 1.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

GIARDINO - 894.946 L. 1.500
La casa del peccato mortale, con A. Sharp - DR (VM 18)

GIOIELLO 864.149 L. 1.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

GOLDEN 755.002 L. 2.000
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

HOLIDAY 858.326 L. 2.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

KING - 831.95.41 L. 2.500
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
New York New York, con R. De Niro - S

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MAJESTIC 649.49.08 L. 2.000
Viva D'Artagnan - DA

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La portiera nuda, con M. Carotenuto - SA (VM 18)

METRO DRIVE IN
Salon Kitty, con J. Thulin

METROPOLITAN 686.400 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MIGNON D'ESSAI 869.493 L. 900
Filumena Marturano, di E. De Filippo - DR

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Innocenza erotica, con L. Torena - DR (VM 18)

MODERNO 461.285 L. 2.500
Torino violenta

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A

NUOVO FLORIDA
Virilità, con T. Ferro SA (VM 14)

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Grazie tante, arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)

OLIMPICO 396.26.35 L. 1.500
Ore 21: Balletto spagnolo

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

PARIS - 754.368 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Abissi, con J. Bisset - A

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

REX - 864.165 L. 1.300
Airport 77, con J. Lemmon - DR

RITZ - 837.481 L. 1.800
Guerre stellari, di G. Lucas - A

RIVOLI 460.883 L. 2.500
Rochefort - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Grazie tante, arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)

ROXY 870.504 L. 2.100
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

SISTO (Ostia)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE 838.00.03 L. 1.500
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

TIFFANY 462.390 L. 2.500
Le ragazze dal ginecologo, con C. Schubert - S (VM 18)

ULISSE 433.744 L. 1.200 1 000
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

UNIVERSAL 856.030 L. 2.200
La bandera, con G. Hackman - A

VIGNA CLARA 320.359 L. 2.000
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

VITTORIA 571.357 L. 1.700
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA 838.07.18 L. 700-800
Si sì per ora, con E. Gould SA

ALASKA 220.122 L. 600-500
(Riposo)

ALBA - 570.855 L. 500
Silvestro Gonzales dente per dente - DA

AMBASCIATORI 481.570 L. 700-600
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

AQUILA - 754.951 L. 600
Panico allo stadio, con C. Heston - DR

ARALDO - 254.005 L. 500
Tayang terrore della Cina, con Chang Chin Chin - A (VM 18)

ARIEL 530.251 L. 700
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi - SA

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Cielo di piombo ispettore Gallaghan, con C. Eastwood DR (VM 18)

AURORA 393.269 L. 700
Raptus erotico, con D. Thorne S (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S

BOITO 831.01.98 L. 700
Woodstock - M

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Lager di sterminio

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Ku Kung l'implacabile assassino

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Fratelli di Bruce Lee

PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Marathon man («Il maratoneta»), with D. Hoffman - G

PRENESTE
Panico allo stadio, con C. Heston DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
New York, New York, con R. De Niro - S

QUIRINALE 462.653 L. 2.000
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

QUIRINETTA 679.00.12 L. 1.500
Antonio Gramsci: i giorni del carcere, con R. Cucciolla - DR

CASSIO
(Non pervenuto)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

COLORADO (Pineta Sacchetti - V. Clemente III, n. 28 - Telefono 627.96.06) L. 700
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)

COLOSSEO 736.255 L. 600
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

CORALLO 254.524 L. 500
(Riposo)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Wang Yu la tigre del Kung Fu

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
(Riposo)

DELLE RONDINI 260.53 L. 600
(Riposo)

DIAMANTE 295.606 L. 700
La tigre della Manciuria

DORIA 317.400 L. 700
Fase IV: distruzione della Terra, con N Davenport - DR

EDELWEISS 334.905 L. 600
Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Prossima apertura)

ESPERIA 582.884 L. 1.100
Abissi, con J. Bisset - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
L'ultima follia di Mel Broocks C

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Ultime grida dalla Savana DO (VM 18)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Non pervenuto)

JOLLY - 422.898 L. 700
Pubertà, con A. Andrews S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
Il libro della Giungla - DA

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Il gatto mammone con L. Buzzanca - C (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Orzowei il figlio della Savana, con P. Marshall - A

NEVADA 430.268 L. 600
(Chiuso per restauro)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

NUOVO - 588.116
Intimità proibite

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il dio serpente, con N. Cassini DR (VM 18)

NOVOCINE
La storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
Voglia di lei, con P. Senatore DR (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
I magnifici 7, con Y. Brynner A

PLANETARIO - 4759998 L. 700
Le nozze di Shirin, di H. Sanders - DR (VM 14)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Moulin Rouge, di J. Huston DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
La gang del parigino, con A. Delon - DR

SALA UMBERTO 679.47.53 L. 500 - 600
La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)

SPLENDID 620.205 L. 700
La portiera nuda, con M. Carotenuto - SA (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Pasqualino settebellezze, con G. Giannini - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI 757.86.95
L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile, con D. Jones - C

DELLE PROVINCE
Operazione Costa Brava, con T. Curtis - A

GIOVANE TRASTEVERE
L'incredibile furto di Mr. Girasole, con D. Van Dyke - SA

MONTE OPPIO
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

NOMENTANO
Gli uomini falco, con J. Coburn A

PANFILO - 864.20
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A

SALA S. SATURNINO
Torna a casa Lassie, con E. Taylor - S

STATUARIO - 799.00.86
Catlow, con Y. Brynner - A

TIBUR - 495.77.62
Hombre, con P. Newman - DR

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
Abissi, con J. Bisset - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Supervixens, con G. Naiper SA (VM 18)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, Ambasciatori, Atlantic, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Leblon, Madison, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

GUIDO DE ROSSI NUOVO PRESIDENTE DEL CO.PR.A.L.

Il Presidente del Consorzio per la promozione dell'artigianato del Lazio (CO.PR.A.L.), Consigliere comunale Pier Luigi Severi, in considerazione del notevole incremento delle attività del Consorzio stesso, ha proposto nel corso dell'Assemblea, una ristrutturazione del Consiglio Direttivo in quanto i suoi impegni politici non gli consentono di dedicare il tempo necessario alle attività del Consorzio ed ha suggerito la nomina a Presidente del Dott. Guido De Rossi e la conferma del Vicepresidente Sig.ra Maria Grazia Hay.

L'Assemblea ha approvato la proposta ed inoltre ha eletto a Segretario Piero Cuzzani e confermato Tesoriere la Sig.ra Assunta Zambelli.

Fanno parte del Consiglio Pier Luigi Severi, Laura Bartolomei, Giovanna Hay, Anna Aloisa Mileto, Maurizio Savoretti.

L'Assemblea ha espresso viva gratitudine al Presidente uscente per aver appoggiato con particolare impegno le attività del CO.PR.A.L favorendone la costituzione e lo sviluppo.

UNA PRODUZIONE UNITELEFILM

L'UNITELEFILM in collaborazione con il «Centro Studi Elsa Bergamaschi dell'U.D.I.» ha realizzato un documentario sulla questione femminile.

Non ci regalano niente

Le testimonianze di tre donne protagoniste delle lotte del movimento femminile ricostruiscono le tappe fondamentali: la battaglia per la pensione alle casalinghe, la campagna per il referendum sul divorzio e la battaglia per l'aborto.

UNITELEFILM s.r.l.
00152 Roma - Via F.S. Sprovieri, 14
Tel. 588.626/588.976

In attesa del Lussemburgo il CT azzurro parla della nazionale e del suo futuro

Bearzot: «Si chiude un primo ciclo»

« Siamo una buona squadra », prosegue il tecnico, « ma con dei limiti. Vorrei tanto riavere Rocca » - Gli azzurri della Juve e del Torino bloccati a Torino dalla neve

ROMA — L'ultimo appuntamento ufficiale della Nazionale italiana, che giocherà il 3 dicembre, alle ore 14,30, all'« Olimpico » contro il Lussemburgo, si inizia con un contrattempo, che fa storcere la bocca ad Enzo Bearzot. Una abbondante nevicata ha bloccato il traffico aereo dell'aeroporto torinese di Caselle, lasciando a piedi gli azzurri della Juventus e quelli del Torino, come dire tre quarti di Nazionale, fatta eccezione per Claudio Sala, che trovandosi a Milano ha potuto raggiungere in tempo il quartiere generale italiano e Graziani, anche lui in permesso ad Arezzo.

L'imprevisto ha costretto i responsabili della Nazionale a rivedere il programma della giornata; niente più allenamento nel pomeriggio al campo del Banco di Roma, ma soltanto una leggera sgambatura nel parco dell'albergo. Per gli assenti, Bearzot ha dato precise istruzioni via telefono. Niente riposo supplementare, ma ordine tassativo di correre al campo a sciogliere i muscoli, prima di prendere il treno per Roma alle 16,50.

Bearzot, dopo i primi attimi di contrarietà, riacquista il buon umore e si mette a disposizione dei giornalisti per una chiacchierata, che sfiora soltanto a tratti i temi della partita di sabato con il Lussemburgo e approfondisce programmi futuri e considerazione sul lavoro fino ad ora svolto.

La partita con il Lussemburgo è il primo o l'ultimo traguardo da raggiungere? — gli chiediamo.

« *Diciamo il primo* — risponde il C.T. azzurro. *L'ultimo riguarda le finali mondiali di Argentina. Sabato si chiude un ciclo e si fa la sintesi del lavoro svolto ed ancora non completato* ».

Quindi una Nazionale ancora da modellare?

« *Secondo me un lavoro non si completa mai, c'è sempre una evoluzione, che ti spinge a migliorare, a rivedere le cose. Per esempio si è parlato tanto di eclettismo; ebbene la nostra non è ancora Nazionale eclettica ed è questo che dobbiamo cercare di raggiungere. Dobbiamo essere in grado di saperci adattare alle situazioni contingenti e cercare di imporre il nostro gioco a prescindere da quello dell'avversario* ».

Ma a Wembley è accaduto di tutto, meno quello di cercare di imporre il gioco.

« *A volte l'iniziativa* — risponde un po' corrucciato Bearzot — *si può prendere anche giocando di rimessa. A Wembley è mancato purtroppo l'uomo adatto (Graziani), per applicare questa tattica* ».

Dato per scontato il superamento del girone di qualificazione, la Nazionale azzurra avrà il tempo di acquisire una personalità più spiccata, insomma di completarsi, prima di prendere l'aereo per l'Argentina?

« *Forse i tempi per le finali dei campionati mondiali sono troppo brevi. In Argentina andiamo soprattutto per cercare di far bella figura e toglierci qualche soddisfazione. Il nostro obiettivo principale è la finale della Coppa Europa in programma nel 1980. Siamo una buona squadra, ma abbiamo ancora dei limiti* ».

Gli infortuni di Facchetti e Scirea l'ha costretto ad anticipare i tempi per effettuare un primo esperimento: Manfredonia libero. Cosa cambia nei suoi programmi?

« *Diciamo nulla. Dopo l'infortunio di Facchetti, Manfredonia era stato inserito nell'elenco dei 22 e probabilmente avrebbe fatto parte anche del gruppo dei 18 convocati* ».

Sarà soltanto Manfredonia la novità contro i lussemburghesi? Per Maldera non c'è nessuna possibilità di inserimento?

« *Bisogna vedere come giocano i nostri avversari; se dovessero, come sembra, giocare senza punte, potrei inserire Cuccureddu a terzino e Gentile stopper. Ma per decidere c'è ancora tempo. Per quanto riguarda Maldera, dico subito che lo considero un titolare potenziale, ma per il momento non posso tirar fuori gente che mi sta giocando bene* ».

A questo punto si cambia argomento e diventa futuribile. Si parla dei possibili 22 che andranno ai mondiali. Si chiede se saranno i 22 di ora.

« *Ma stiamo a scherzare? Le risultanze del campionato non possono essere ignorate. La base è questa, ma sempre suscettibile di cambiamenti. Per esempio farei carte false per recuperare Bellugi e soprattutto Rocca, un giocatore che può giocare contro chiunque. Ora dopo il Lussemburgo ci sarà una serie di amichevoli (21 dicembre a Liegi contro il Belgio, il 25 gennaio a Madrid contro la Spagna e l'8 febbraio contro la Francia, forse a Napoli) dove proveremo Castellini e Paolo Conti, i vari Rossi, Novellino, insomma ciò che offre di meglio il nostro calcio* ».

Questo il programma romano degli azzurri: oggi saranno di scena alle 15 all'« Olimpico » contro una formazione giovanile del Banco di Roma. Domani allenamento al Banco di Roma, alle ore 15,30.

Paolo Caprio

Manfredonia: «So fare il libero»

ROMA — Lionello Manfredonia è l'unica vera novità azzurra per la partita con il Lussemburgo. Due anni fa era un « primavera » della Lazio, oggi è arrivato in nazionale. Lunedì è stata per lui una giornata importante, ha « perduto » l'auto che gli si è incendiata e ha trovato la... maglia. E' emozionato quando fa il suo ingresso nell'albergo che ospita la nazionale, ed essendo il personaggio nuovo viene subito sottoposto ad un fuoco di fila di domande.

Preferisce giocare libero o stopper? « Niente problemi, mi adatto a seconda delle circostanze ». Con questa continua altalena non finirà per snaturarsi? « Nel calcio moderno i ruoli fissi sono cosa vecchia ».

Lo sa che la sua è una convocazione d'emergenza? « Lo so, prima di me ci sono Facchetti e Scirea, ma cosa importa, giocare in azzurro e nella nazionale maggiore è sempre un'esperienza meravigliosa ». Si sente più realizzato come stopper o come libero? « Non lo so. Però so fare bene anche il libero ».

● MANFREDONIA e MALDERA al loro arrivo al raduno

Maldera: «Convocazione meritata»

ROMA — Aldo Maldera ritorna in azzurro. Ha sempre fatto parte della lista del « ventidue », ma raramente in quella del « diciotto ». Ha comunque esordito in nazionale nel giugno '76 a New York, contro l'Inghilterra, nel corso della tournée americana dell'Italia. Un esordio brevissimo solo venti minuti, quando l'Italia già perdeva per 3-2.

Quest'anno il milanista ha avuto un inizio di campionato travolgente. Figura nella lista dei capocannonieri con cinque gol, un bel bottino per uno che gioca in difesa. Non si trincera dietro alla falsa modestia e dice subito: « Questa convocazione credo di essermela meritata ». Di chi il merito, suo o del Milan capoclassifica? « Mio senz'altro, del Milan che è tornato in auge e soprattutto di Nereo Rocco che con i suoi insegnamenti e consigli mi ha rilanciato. E pensare che in estate mi volevano vendere ».

Lei però con il Lussemburgo non giocherà. « Non vuol dire nulla e poi chi l'ha detto che non giocherò? ».

Oggi a Belgrado

Jugoslavia e Spagna allo spareggio per i mondiali

Domani alla TV in differita

BELGRADO — Si gioca oggi a Belgrado la partita Jugoslavia-Spagna decisiva agli effetti della qualificazione per i campionati mondiali d'Argentina per quanto riguarda il gruppo 8 che comprende, oltre a spagnoli e jugoslavi, anche la Romania che, sino a qualche tempo fa, era la favorita trovandosi a pari punti con la Spagna (ma con una peggiore differenza reti) ma dovendo ancora incontrare la Jugoslavia in casa. Ma poi avveniva il colpo di scena: la Jugoslavia sovvertendo ogni pronostico, vinceva a Bucarest a conclusione di una drammatica partita per 6-4 sicché la Romania, che aveva ormai disputato tutti gli incontri, veniva inopinatamente eliminata dalla possibile qualificazione.

Attualmente, infatti, è la Spagna a guidare la classifica con quattro punti (tre reti segnate e una subita), segue la Romania (anch'essa con quattro punti ma con sette reti fatte e otto subite). La Jugoslavia ha due punti con 6 reti segnate e sette subite, cioè la stessa differenza reti della Romania. Per la Spagna si apre quindi la possibilità di andare ai mondiali se vince, se pareggia o anche se perde ma con un solo gol di scarto. Per la Jugoslavia una sola possibilità: vincere con almeno due reti di scarto. Sulla carta quindi i favori vanno alla Spagna che, presumibilmente, imposterà una partita difensiva. Ma la Jugoslavia, a parte il favore del campo, è galvanizzata dalla impresa di Bucarest e, data la sua levatura tecnica, potrebbe benissimo riuscire nell'impresa

L'attesa per la partita a Belgrado è spasmodica. Tutti e centomila i biglietti sono già stati venduti. Le formazioni che scenderanno in campo saranno comunicate solo all'ultimo momento.

L'incontro avrà inizio alle ore 13,30 (ora italiana) e sarà trasmesso in Eurovisione e Intervisione. La TV italiana a seguito dello sciopero dei giornalisti, la trasmetterà domani in differita. (Rete 1, ore 14,15). Questi i giocatori convocati: JUGOSLAVIA: Katalinic, Borota, Muzinic, Boljat, Djurovic, Jelikic, Trifunovic, Stojkovic, Rajkovic, Hatunic, Bogdan, Zajec, Popivoda, Susic, Vukotic, Kustudic, Filipovic, Nikoli, Surjak e Halilhodjic. SPAGNA: Arconada, Miguel Angel, Camacho, San Jose, Marcelino, Pirri, Lopez, Migeli, Santillana, Juanito, Alabanda, Cardenose, Leal, Ruben Cano, Asensi, Olmo, Dani e Maranon.

Lo sottopose ad elettrocardiogramma all'ospedale di Giulianova

Pennesi aveva consigliato a Renato Curi il ricovero in un centro specializzato

Gli aveva detto di farsi vedere anche dal Centro di Coverciano - Nessuna cartella clinica presso l'ospedale abruzzese - Il procuratore De Franciscis ha consegnato la documentazione ad un noto cardiologo di Perugia

Nostro servizio

GIULIANOVA — Siamo andati a trovare il prof. Alessandro Pennesi, primario del reparto cardiologia dell'ospedale di Giulianova, per avere una verifica alle ultime notizie pubblicate sulla stampa in merito al « caso Curi ». Il professore si è mostrato molto gentile, dispostissimo a parlare di cardiologia e di funzionalità e no degli ospedali, ma piuttosto « abbottonato » per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria promossa dal procuratore De Franciscis di Perugia. L'inchiesta ha toccato anche il prof. Pennesi, tramite la questura di Teramo.

« *Sono vincolato* — esordisce — *dal segreto professionale* ».

Il prof. Pennesi conferma comunque che non esistevano cartelle cliniche di Curi all'ospedale, poiché il Giulianova dispone di una sua équipe medica e si è sempre rivolto all'ospedale soltanto per far effettuare delle analisi di laboratorio ordinate dai medici dell'équipe. Pennesi « non smentisce » ma ci tiene a precisare che le notizie apparse sui quotidiani nei giorni scorsi sono « trapelate » — anche per esplicita ammissione dei cronisti — dagli ambienti della questura. In poche parole Renato Curi si era sottoposto ad elettrocardiogramma effettuatogli dal prof. Pennesi. Il professore gli aveva consigliato, oltre alla visita medica a Coverciano, il ricovero in un centro specializzato. Si fosse trattato di un « qualsiasi uomo della strada », il professore avrebbe, invece, prescritto un regime di assoluto riposo.

Lo sportivo è un paziente « diverso »? — gli abbiamo a questo punto, chiesto.

« *Prima di tutto bisogna dire che si è fatta molta "mitologia" in merito al "cuore d'atleta" per cui anche uno specialista come me è portato a pensare che il medico sportivo sappia valutare meglio le cose, in rapporto proprio alle prestazioni e alle condizioni generali dell'atleta* ».

A proposito del « cuore d'atleta », ci ricorda Pennesi, è interessante il parere formulato nei giorni subito dopo la morte di Renato Curi dal prof. Rulli, che manifestò perplessità in merito al rapporto fra « cuore grosso » e determinate performances. In effetti, secondo quanto sostenne Rulli, non essendo state effettuate indagini di massa, è difficile dire se un atleta raggiunge una determinata performance per il fatto di avere il cuore « grosso », oppure se il cuore assume tale stadio proprio perché l'atleta si è sottoposto allo sforzo per raggiungere determinate performances. Per quanto riguarda in particolare Curi, dall'autopsia sembra sia emerso come il cuore del giocatore fosse circa il doppio del normale, il che sta a significare come si vada al di là di un « normale » cuore d'atleta. « *Gli atleti sottoposti agli stimoli fisici e psichici* — precisa Pennesi — *di una disciplina svolta a livello agonistico, non rientrano nelle valutazioni che diamo per il normale paziente, che può svolgere attività sportiva a livello di svago* ».

● RENATO CURI

Pennesi ricorda molti casi recenti, come quello di Vendemini e di Taccola, casi di diagnosi precise alle quali non seguì poi la sospensione dell'attività agonistica. « *E poi* — prosegue — *si parla solo dei più famosi, ma se si leggono i giornali sportivi del lunedì, si può dire che una volta al mese c'è un trafiletto che riguarda giovani o giovanissimi atleti stramazzati in mezzo ai campetti minori* »

« L'iniqua legge del mercato » che presiede a scelte spesso affrettate nei confronti della salute e della stessa vita degli atleti, sulle quali occorrerebbe un controllo più puntuale della collettività, è fatta propria — per certi versi — dagli stessi atleti. Tra le notizie « non smentite » dal prof. Pennesi ce n'è una che parla di uno « scrollare di spalle » dello stesso Curi rispetto ai pericoli paventati dal medico « *Ma anche il mito dell'atleta* — aggiunge Pennesi — *entra nel conto: quasi esiste radicata la convinzione che non si può essere stroncati da un infarto nel pieno dell'attività, come invece ora avviene sempre, e purtroppo, più spesso* ». Il prof. Pennesi ha poi sottolineato come le malattie cardiovascolari siano al primo posto tra le cause di morte. Ed è proprio in questo settore che gli investimenti non sono minimamente adeguati alle necessità (nell'ospedale di Giulianova, la sala dove Pennesi ci ha ricevuti doveva essere adibita, da tempo, ad « unità coronarica » per la terapia intensiva, ma manca il personale medico e paramedico per far la funzionare).

Intanto da Perugia si è appreso che il dott. De Franciscis ha affidato tutta la documentazione medica in suo possesso ad un noto cardiologo, il prof. Gigli.

Nel frattempo, il prof. Tomassini, medico sociale del Perugia e il dott. Fini, responsabile del settore medico del centro tecnico di Coverciano — ai quali il magistrato aveva inviato le comunicazioni giudiziarie — hanno nominato, tramite i loro avvocati Dean e Galgani, i periti di parte, i professori Squinteri dell'università di Pisa e Maurri dell'università di Firenze.

Nadia Tarantini

Domani la conferenza del PSI sulla legge sportiva

ROMA — La sezione tempo libero e attività ricreative della direzione del PSI conferma che la conferenza stampa, nel corso della quale sarà illustrata la legge socialista per lo sport, invece di venerdì prossimo 2 dicembre, si terrà il giorno prima giovedì 1. dicembre, alle 10,30, nella sede del Gruppo romano giornalisti sportivi.

Calcio: oggi sorteggio per il campionato d'Europa (TV ore 12)

ROMA — Oggi avrà luogo a Roma nei saloni dell'hotel Excelsior il sorteggio per la formazione dei gruppi del campionato d'Europa di calcio in programma in Italia nel 1980. Il sorteggio che sarà effettuato da Giacinto Facchetti in segno di riconoscenza per la sua lunga milizia azzurra, avrà inizio alle 11,45 e verrà trasmesso in televisione sul secondo canale con inizio alle ore 12.

Il campionato di basket fa stasera gli « straordinari »

La Perugina (con poche speranze) gioca a Cantù

A Cagliari in programma Brill-Canon - Atteso confronto Xerox-Alco - I campioni d'Italia della Mobilgirgi a Genova contro l'Emerson - La capolista Sinudyne riceve il Cinzano

Nella domenica funestata dalla scomparsa del pivot americano Robert Elmore — uno dei tanti, troppi, mercenari del basket d'oltre oceano che non sempre riescono ad inserirsi adeguatamente nel nostro sistema — il campionato di serie A ha portato alla ribalta il Pagnossin di Benvenuti, l'unica compagine al di fuori del triangolo magico Bologna-Varese-Cantù in grado di tenere il passo delle grandi.

I goriziani hanno debellato le ostilità della Canon e, facendo loro un match dal soffuso sapore di derby, sono rimasti incollati in classifica generale ai varesini della Girgi, giusto un gradino più sotto delle lepri Sinudyne e Gabetti. Il primo squarcio di stagione ha dunque premiato una squadra che giustamente deve considerarsi la vera rivelazione. Reduce dal buco nell'acqua sul mercato nazionale (nella scorsa estate per un soffio sono sfumati gli ingaggi di Lucarelli, Serafini e Ferracini), il vulcanico Gianfranco Benvenuti ha puntato molto, e bene dobbiamo aggiungere, sui giovani e sul secondo americano ed ora i risultati gli stanno dando ragione.

Il Pagnossin si è bene e prepotentemente inserito nel discorso al vertice e questa sera dovrà vedersela col Fernet Tonic, altra squadra che non nasconde grosse ambizioni ma che nell'anticipo di sabato è stata strapazzata dai cugini-rivali della Sinudyne. I goriziani giocheranno davanti al pubblico amico e sarà molto interessante osservare come i felsinei, abituati a sciorinare un gioco offensivo senza schemi fissi con movimenti di tutti gli uomini, sapranno attaccare e mettere in difficoltà una difesa aggressiva ed in grado di cambiare frequentemente volto. Potrebbero risultare determinanti a favore del Pagnossin quei flash, o azioni speciali che dir si voglia, studiati per portare rapidamente a canestro uomini della levatura di Garret e Laing e che Savio sa magistralmente suggerire.

Questa sera va dunque in scena l'ottava giornata di campionato: un turno ricco di incontri difficili e delicati. Il Brill ospiterà la Canon e i lagunari, molto concreti in casa ma un tantino farraginosi in trasferta, potrebbero conoscere la seconda sconfitta consecutiva dopo il passo falso di Gorizia. Molto atteso anche il confronto tra Xerox e Alco, mentre il cartellone sembra suggerire che l'Emerson dovrà restare bloccata al palo almeno per un altro turno, se si considera che questa sera approderanno a Genova i varesini della Mobilgirgi, campioni d'Italia in carica.

Il Cinzano ha recuperato Silvester (in campo anche domenica contro il Brill) ma la trasferta in casa della capolista Sinudyne si prospetta quanto mai difficile, per non dire imposibile. I ragazzi di Peterson stanno « girando » benino e il confronto coi garibaldini di Faina li vede ovviamente favoriti. Completa il tabellone Gabetti-Perugina e l'esito finale a favore dei canturini deve essere dato per scontato.

Angelo Zomegnan

A CRANS MONTANA la francese Fabienne Serrat (nella foto) si è aggiudicata lo slalom speciale femminile delle World's Series disputatosi ieri a Crans Montana. La Serrat, con il tempo totale di 1'24"79 nelle due manche, ha preceduto Hanny Wenzel del Liechtenstein (1'44"15) e la detentrice della Coppa del mondo femminile, la svizzera Lise Marie Morerod (1'44"36). Giordani, Gatta, Hofer, Zini e Gamber eliminate.

La Fiorentina riconferma stima e fiducia a Carlo Mazzone

FIRENZE — I dirigenti della Fiorentina hanno tenuto ieri una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione della società gigliata. Il presidente Ugolini ha tra l'altro detto che qualora ci fossero soci azionisti intenzionati a sostituire l'attuale Consiglio, disposti a coprire i 2 miliardi e 300 milioni di deficit della società viola, esaminerebbe la proposta. Quindi ha riconfermata la piena fiducia a Carlo Mazzone, auspicando una maggiore comprensione per l'allenatore anche da parte del « coordinamento dei club viola ».

Clima di nervosismo alla vigilia della Coppa Davis

Pietrangeli contestato dai tennisti azzurri

Una telefonata a Belardinelli perchè si rechi in Australia

Nostro servizio

SIDNEY — La tattica di Pietrangeli non piace molto ai tennisti azzurri, non è stimolante ed anzi accentua le polemiche. L'ultima trovata del capitano della squadra italiana l'abbiamo letta ieri mattina sul « Sidney Morning Herald » che riporta piuttosto vistosamente nelle pagine sportive appunto una sua intervista. Pietrangeli afferma che potrebbe essere lui il partner di Panatta nel « doppio » al posto di Bertolucci che « non si concentra nel gioco preoccupato com'è del suo matrimonio che sarà celebrato il 17 dicembre a Firenze ». Il « capitano » azzurro scarta inoltre la possibilità di far giocare la riserva Zugarelli accanto a Panatta e non menziona affatto Barazzutti. L'autorevole quotidiano del mattino riferisce che Pietrangeli potrebbe essere costretto ad adottare questa decisione « disperata » visti i risultati degli « apatici allenamenti di Bertolucci ».

Immediata e vivace la reazione dei giocatori azzurri che, tuttavia, hanno dato alle dichiarazioni del loro « capitano » il giusto valore di una « boutade ». Più degli altri Zugarelli, non ha apprezzato lo « scherzo » che agli occhi degli australiani lo squalifica anche come riserva. E' risaputo ormai che i tennisti italiani sono scontenti di Pietrangeli che accusano di interessarsi più delle pubbliche relazioni che dei loro allenamenti e il « capitano » sa, dal canto suo, che i giocatori hanno telefonato giorni fa in Italia a Belardinelli invitandolo a venire in Australia per prendere in mano la conduzione tecnica della squadra. Le affermazioni di Pietrangeli nell'intervista al « Sidney Morning Herald » vanno inquadrate tuttavia come una reazione all'iniziativa dei giocatori, ma non sembra né logico né responsabile rispondere ad un torto con un altro torto.

Ad ogni modo si potrebbe definire l'« incidente » una tempesta in un bicchier d'acqua e tutto sommato non ha lasciato tracce, ma è un sintomo di un nervosismo di cui si potrebbe fare a meno a due giorni dalla finale di Coppa Davis.

Gli australiani, per contro, si leccano le loro ferite con molta dignità e in silenzio. Roche ha riposato domenica e ieri ha lavorato senza grande impegno limitandosi a rispondere ai servizi di Case e Ball. A questo punto appare evidente che Neal Fraser accetta il rischio di includerlo in squadra riservandogli un leggero allenamento fino a venerdì. Il vero Roche lo si vedrà dunque a partire da venerdì. Se dovesse arrendersi lo farebbe comunque dopo aver venduto però cara la pelle.

Salvi imprevisti dell'ultima ora, peraltro sempre possibili in casi del genere, l'Australia schiererà dunque Roche e Alexander nei singolari e Alexander e Dent nel « doppio », come era scontato già un mese fa. A parte la « boutade » di Pietrangeli, anche la squadra italiana è ormai decisa. Ieri mattina gli azzurri hanno svolto un leggero allenamento di un'ora e dalle 14 alle 17 hanno avuto a disposizione il campo centrale di White City per le solite monotone partite tra loro. A ragion veduta si deve riconoscere che la mancanza di validi allenatori ha influito negativamente soprattutto sul morale della squadra, ed ha impedito di aumentare il potenziale tecnico dei singoli giocatori, i quali comunque sotto la sapiente guida di Milone hanno quasi raggiunto l'apice della condizione atletica.

e. c.

TV diretta per la Davis

Domani sarà effettuato il sorteggio dei quattro singolari (in programma venerdì e domenica) e del doppio (in programma sabato). La televisione italiana si collegherà con Sydney in diretta sulla Rete 2 venerdì alle 3,15, sabato alle 3,55 e domenica alle 3,15. Le riprese saranno replicate venerdì alle 13,30, sabato alle 16,15 (dopo la telecronaca di Italia-Lussemburgo), domenica alle 15,15.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **AIC — Venerdì, alle ore 15, all'Hotel Jolly di Roma l'AIC (Associazione calciatori italiani) terrà una conferenza stampa sulla tutela sanitaria dei calciatori.**

● **PALLAVOLO — L'URSS ha vinto il campionato mondiale di pallavolo disputato a Tokio. Nell'ultima partita del torneo finale la squadra sovietica ha battuto il Giappone per 3-0, aggiudicandosi così tutti gli incontri.**

● **CALCIO — A giudizio di Coutinho, allenatore della nazionale brasiliana di calcio i migliori giocatori del mondo sono attualmente l'italiano Tardelli, l'inglese Keegan e l'olandese Neeskens.**

● **UNIVERSIADI — Anche il calcio sarà di scena alle Universiadi del 1979, che si svolgeranno a Città del Messico secondo quanto deciso dal Comitato esecutivo della FISU tenutosi a Bratislava e presieduto da Primo Nebiolo.**

● **CICLISMO — Si è costituito a Giulianova un nuovo gruppo ciclistico, il « Gis Gelati », che conterà nelle sue file gli azzurri campioni Bitossi e Basso e un folto gruppo di giovani.**

Aspirapolvere 803 TB Moulinex:
Novità. Potenza. Design. Automaticità.

Moulinex

Carrozzeria in acciaio montato su carrello con 4 ruote. Motore di 800 W. 8 accessori: tubo flessibile, 2 tubi di prolunga in metallo cromato, bocchettone snodato, spazzola regolabile, feltro, spazzola rotonda, bocchetta piatta, bocchetta piccola.

La famosa industria di elettrocasalinghi per la donna europea.

Moulinex S.A. - Bagnolet (France)

Un Piano decennale per programmare l'edilizia

Dovrà fissare le grandi linee degli interventi e degli obiettivi da raggiungere - Gli aspetti finanziari e le agevolazioni La questione del risparmio-casa - Dichiarazione di Alborghetti uno dei relatori della commissione LLPP della Camera

ROMA — I due provvedimenti riguardanti l'edilizia, l'equo canone e il Piano decennale, dopo molte discussioni, sembrano finalmente avviati a soluzione. Il prossimo anno dovrebbe quindi essere quello d'inizio per un nuovo modo di affrontare i problemi della casa, dopo tanta inerzia e provvedimenti esclusivamente congiunturali. Per l'equo canone, basta qui dire che ci troviamo ancora alle prese della quarantesima proroga degli affitti e che quindi, se non si vorranno liberalizzare i canoni, cioè permettere milioni di sfratti e fitti proibitivi, non è più rinviabile l'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni.

Ma l'equo canone da solo non può bastare. Da qui la importanza del Piano decennale per l'edilizia. Il Piano decennale servirà innanzitutto a introdurre il meccanismo della programmazione anche nel settore edilizio, creando quindi le premesse per ristabilire condizioni di certezza e di continuità dell'attività produttiva, difendere i livelli d'occupazione nel settore, rispondere in modo più adeguato all'esigenza di nuovi alloggi da parte delle famiglie di lavoratori.

La programmazione dell'edilizia sarà articolata sia a livello nazionale che regionale in modo tale da risultare scorrevole. L'ipotesi formulata in sede di comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati è infatti la seguente: la programmazione sarà costituita da un piano decennale che dovrà fissare le grandi linee degli interventi e degli obiettivi da raggiungere, da un piano quadriennale che sarà la parte operativa vera e propria della programmazione. Alla scadenza del progetto quadriennale verrà rifomulato anche il Piano decennale. In questo senso, dunque, la programmazione risulterà un fatto continuo, come richiesto unitariamente da tutti gli operatori (cooperative, imprese, IACP) nel corso delle audizioni svoltesi presso la commissione Lavori Pubblici di Montecitorio.

In queste settimane il comitato ristretto sta lavorando sui problemi finanziari della programmazione e sugli aspetti legati al ruolo dello Stato e delle Regioni alla luce delle norme dettate dalla 382. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari si è raggiunta una intesa di massima sui criteri di agevolazione dell'attività edilizia. Le agevolazioni saranno concesse suddividendo l'utenza in fasce di reddito, dando agevolazioni più ampie a coloro che hanno redditi inferiori, prevedendo che i contributi dello Stato siano decrescenti nel tempo per evitare un inutile spreco di denaro pubblico e per tener conto dell'andamento dell'inflazione.

Il punto ancora in discussione sul quale il gruppo comunista sta insistendo con forza è inoltre costituito dal problema del risanamento del patrimonio abitativo esistente e delle agevolazioni che dovranno essere concesse per consentire tale recupero. Si tratta, infatti, di una questione fondamentale legata ai problemi dell'equo canone, alla salvaguardia del territorio e all'esigenza, anche in questo caso, di non sprecare le ingenti risorse costituite dalla edilizia esistente.

Nelle prossime settimane il quadro dei problemi relativi al Piano decennale sarà definitivamente chiarito con la risposta che il ministro del Tesoro Stammati si è impegnato a riferire alla commissione Lavori pubblici sulla questione dei mezzi finanziari disponibili per la edilizia abitativa. Le richieste della commissione in tal senso sono state così formulate:

❶ Prevedere uno stanziamento di almeno mille miliardi di lire l'anno (pari alla costruzione di circa cinquantamila alloggi) per l'edilizia sovvenzionata realizzata dagli IACP, rendendo così permanente l'intervento finanziario già previsto con il provvedimento stralcio (legge 513) approvato nel luglio scorso;

❷ Utilizzare circa seicento miliardi all'anno degli incrementi delle riserve degli istituti di assicurazione e degli enti previdenziali (su tali questioni il ministro del Tesoro si è già dichiarato d'accordo);

❸ Prevedere un limite di impegno annuo per la edilizia agevolata e convenzionata di circa settanta-ottanta mila miliardi l'anno che darebbero luogo a investimenti per complessivi altri mille, mille e duecento miliardi.

Se si pensa che gli investimenti nell'edilizia residenziale nel prossimo anno sono valutabili attorno agli ottomila miliardi, si deduce che gli interventi edilizi totalmente o parzialmente a carico dello Stato dovrebbero coprire circa il 50 per cento del totale. E' questa una percentuale di intervento ancora lontana dalle medie europee che superano spesso il 50 per cento degli interventi. Ma sarebbe al tempo stesso un grande risultato se si pensa alle medie vergognose degli ultimi anni (spesso vicine al 5 per cento).

Oltre a ciò dovrà infine essere definita la questione del risparmio-casa, cioè di una particolare forma di incentivazione del risparmio privato finalizzato alla costruzione o all'acquisto di un alloggio. Punto già acquisito a tale riguardo consiste nel fatto che il risparmio-casa sarà legato all'edilizia convenzionata.

Sui lavori del comitato ristretto e sulle prospettive abbiamo chiesto il parere del compagno Guido Alborghetti, relatore assieme al dc Rocelli della legge del Piano decennale.

« Dopo la presentazione da parte dei relatori di una prima proposta riguardante la formulazione del Piano decennale avvenuta nel mese di luglio e dopo la presentazione da parte del governo di un testo sostitutivo dell'originario disegno di legge — dice Alborghetti — la discussione nel comitato ristretto finalmente è entrata nel vivo del problema. Sono state raggiunte finora intese di massima sul meccanismo della programmazione, sul ruolo da attribuire, dopo l'approvazione della legge che completa le funzioni regionali, a Stato e Regioni, sulla composizione e funzione del CER (Comitato Edilizia residenziale), sui principi generali delle agevolazioni finanziarie. In particolare sul problema del CER, che risulterà per molti aspetti fondamentale, si è concordato che tale struttura debba essere costituita dai rappresentanti di tutte le Regioni, dai rappresentanti dei ministeri interessati alla programmazione edilizia.

« Naturalmente, per garantire funzionalità a tale organismo, si è prevista la formazione al suo interno di un esecutivo paritetico tra rappresentanti delle Regioni e del governo. Stiamo in questi giorni definendo le questioni relative alla creazione di una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti per la gestione dei mezzi finanziari destinati all'edilizia, mentre sui problemi di carattere finanziario sarà possibile procedere alla stesura del testo legislativo non appena il ministro Stammati fornirà alla commissione adeguate risposte alle domande da noi rivoltegli.

« Si è dunque lavorato intensamente e se il governo non si renderà responsabile di ulteriori ritardi, sarà possibile portare all'approvazione del Parlamento il Piano decennale per l'edilizia in tempi ravvicinati ».

« Certo — conclude il compagno Alborghetti — numerosi temi sono ancora in discussione, ma l'esigenza di dare una risposta concreta ai problemi della casa nel nostro Paese, difendere l'occupazione nel settore edilizio, contribuire al superamento della crisi degli alloggi, sono obiettivi prioritari dell'accordo programmatico tra i sei partiti. Si tratterà ora con il lavoro parlamentare e con la mobilitazione dei lavoratori di dare una rapida attuazione, anche per quanto riguarda l'edilizia, all'accordo programmatico ».

CLAUDIO NOTARI

Edificio realizzato con i grandi blocchi componibili del Sistema Unistandard.

Rafforzamento della autogestione nel Veneto

Valorizzazione dell'esperienza nazionale per una politica di sviluppo complessivo del Movimento Cooperativo Veneto

Nel Veneto esiste una tradizione storica di cooperazione che ha le origini nell'azione svolta dal Luzzati e dal Lampertico nella seconda metà del 1800 per la costituzione di società di mutuo soccorso fra lavoratori e per l'associazionismo per il credito, il consumo, la produzione di manufatti.

Nel 1921, prima cioè di essere distrutta dal fascismo, la cooperazione veneta e in particolare quella edile (ricordiamo il Consorzio cooperativo di produzione e lavoro a Venezia e il Consorzio cooperative edili a Belluno) aveva raggiunto livelli sociali e produttivi notevoli.

La rottura dell'unità antifascista dopo il breve periodo della ricostruzione pesò sull'ulteriore espansione del movimento e anzi il clima di discriminazione venutosi a creare contro la cooperazione, particolarmente nel settore edile-industriale, in alcune province portò alla sua scomparsa.

In questi ultimi anni (si può fare riferimento al 1960-1970) è ripresa nel Veneto una nuova domanda di cooperazione che si qualifica rispetto anche al passato per gli aspetti qualitativi oltre che quantitativi.

Vari fattori hanno portato a questa domanda che è sociale ed economica allo stesso tempo. C'è stata una crescita complessiva del tessuto democratico che ha coinvolto forze di diversa origine non più dogmaticamente contrapposte, ma alla ricerca di nuovi valori comuni, di uno sviluppo della partecipazione nel sindacato, nei partiti, nelle varie organizzazioni e negli Enti locali.

La crisi economica ha inoltre trovato il Veneto più esposto data la presenza di settori strutturalmente fragili operanti nella produzione di beni di consumo o settori legati alla crisi dell'edilizia come il termomeccanico. Questa situazione ha innestato processi di profonda ristrutturazione, cui la cooperazione è investita per dare risposte concrete e adeguate su una linea di politica economica di espansione degli investimenti e dell'occupazione.

Lo sviluppo della Cooperazione veneta del settore edile può essere riassunto in questi punti:

— L'occupazione delle aziende cooperative ha avuto un incremento medio dal 1974 del 33 per cento con l'assenza, tranne che per brevi periodi e per cause unicamente dovute a situazioni meteorologiche o stagionali, del ricorso alla cassa integrazione guadagni. Particolare valore assume il raddoppio, in taluni casi, dell'occupazione impiegatizia con l'immissione di decine di giovani quadri tecnici ed amministrativi.

— La produzione effettiva lorda delle cooperative consorziate nel CO.VE.CO. (Consorzio Veneto Cooperativo), è passata da 8,5 miliardi nel 1975 a 12 miliardi nel 1976, con una previsione di 18 miliardi nel 1977 e di 22 per il 1978. Pur tenendo conto del processo inflativo, si tratta di incrementi produttivi rilevanti che poche aziende possono vantare nella regione.

— Gli investimenti globali annui delle cooperative in attrezzature sono passati da 224 milioni nel 1974 a 760 nel 1976, con una previsione per il 1977 di 1.000 milioni.

— L'incremento delle basi sociali tra il 1974 ed il 1977 è stato mediamente del 61,8 per cento raggiungendo un più corretto rapporto tra soci e dipendenti non soci.

La natura sociale ed antispeculativa di aziende autogestite dai lavoratori, non finalizzate alla pura remunerazione del capitale investito, ma alla piena occupazione di propri soci, ha consentito di essere aziende anticrisi, capaci di reinvestire gli utili aziendali per allargare e qualificare le proprie capacità produttive.

Certo però che una risposta adeguata doveva vedere impegnata non solo la capacità della Cooperazione veneta, ma anche quella del movimento cooperativo di altre regioni in funzione di promozione cooperativa e di valorizzazione di un patrimonio tecnologico ed imprenditoriale che per la natura stessa della cooperazione non poteva restare proprio solo di alcune aziende.

Per questo motivo è in atto uno stretto rapporto di collaborazione con la cooperazione emiliano-romagnola definito attraverso un documento d'intesa, collaborazione che innesta nel tessuto cooperativo veneto l'esperienza e la potenzialità tecnico-organizzativa della realtà emiliano-romagnola, aggregando lavoratori e tecnici locali in forma cooperativa, oggi complessivamente in numero di 450 e quindi rappresentanti il 25 per cento degli occupati nella cooperazione di produzione e lavoro nel Veneto.

Altro significativo apporto e nel far crescere cooperative venete già esistenti sviluppandone la capacità produttiva e tecnica.

Certamente, questo significa anche saldare la programmazione emiliana a quella veneta onde evitare confusioni ed equivoci, interferenze di mercato e concorrenze assurde. Ma la validità dell'accordo tra la cooperazione veneta ed emiliana appare soprattutto in rapporto con gli Enti pubblici, poiché con il supporto della cooperazione emiliana è possibile presentare il Movimento a tali Enti quale interlocutore valido sui loro programmi di spesa: non solo come produttore di case e di scuole, ma in modo più ampio e completo di tutti gli interventi nel settore delle costruzioni, dalle strade agli impianti ecologici e dei rifiuti urbani, dagli impianti di gasdotti alla fornitura di arredi scolastici e ginnici, dalle fognature agli acquedotti.

E' questa una politica di gruppo che valorizzando e potenziando le strutture politiche ed economiche a livello regionale dà al Movimento Cooperativo una notevole capacità imprenditoriale superando pericoli di chiusure aziendalistiche che avrebbero anche ripercussioni economiche negative a breve termine.

D'altra parte per superare la situazione critica occorre non solo raccogliere tutte le forze della cooperazione, ma anche il contributo di idee e di impegno dal più largo schieramento possibile di forze politiche, sindacali e sociali, di amministratori pubblici, di operatori tecnici ed economici.

A cura dell'Associazione Regionale Veneta Cooperative di Produzione e Lavoro e del Consorzio Veneto Cooperativo

In un recente concorso nazionale bandito a Bologna

CASE PARCHEGGIO:

il primo premio al Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro della provincia di Forlì

Le motivazioni dell'importante iniziativa del Consorzio Regionale degli IACP dell'Emilia-Romagna per il recupero del patrimonio edilizio esistente

Per poter intervenire in maniera veramente incisiva nel recupero del patrimonio edilizio esistente si assiste da un po' di tempo a numerose e interessanti iniziative, ai vari livelli di responsabilità operativa: si sta cioè passando dalle prese di posizioni culturali e politiche, e dagli approfondimenti teorici culminati nel Congresso di Viterbo dell'Associazione Nazionale dei Centri Storici del dicembre '75 e nel convegno sul recupero del patrimonio edilizio esistente, indetto nell'ambito del SAIE a Bologna nel 1976, ad iniziative e provvedimenti pratici: al fine di precisare tutti quegli strumenti operativi indispensabili per procedere realmente sulla strada del recupero.

La recentissima legge stralcio sull'edilizia sovvenzionata (n. 513) destina per la prima volta espressamente il 10 per cento dei finanziamenti per gli interventi alla realizzazione di case parcheggio, indispensabili perchè la stragrande maggioranza degli interventi di ristrutturazione interesserà alloggi abitati.

Alcune Regioni, in particolare l'Emilia e Romagna, si sono pronunciate per il recupero destinando a questo scopo fino alla metà dei finanziamenti previsti per l'edilizia residenziale pubblica.

Il Consorzio Regionale tra gli IACP dell'Emilia e Romagna, a sua volta, ha chiaramente enunciato l'esigenza di disporre di una soluzione per residenze temporanee perchè è palese che la possibilità di intervenire su alloggi vuoti, per l'esecuzione dei lavori necessari per il recupero, vuol dire ottenere notevoli economie sia in termini di tempo che di costi. Lo stesso Consorzio, del resto, ritiene che sia difficilmente ipotizzabile l'utilizzazione, al fine di dare una sistemazione temporanea agli abitanti rimossi dalle loro case, di alloggi tradizionali già costruiti, data la drammatica situazione di carenza di disponibilità del mercato delle abitazioni.

Infine occorre limitare il più possibile l'onere sociale per gli abitanti: la famiglia a cui viene chiesto di abbandonare, seppure temporaneamente, il proprio alloggio ha diritto ad una prospettiva di sistemazione che garantisca condizioni provvisorie di vita civili e sociali dignitose e sufficientemente confortevoli; evitando altresì il prodursi di grosse fratture nel modo di vita e nelle condizioni di relazione delle persone il cui alloggio sia oggetto di intervento, separandole totalmente dal proprio ambiente urbano e sociale: il che risulta particolarmente traumatico per la terza e quarta età.

Queste serie di considerazioni, unitamente alla già citata esigenza di fornire i pubblici poteri di strumenti che accelerino la politica di recupero edilizio, nonchè di svolgere una funzione di stimolo in direzione dell'intervento sull'edilizia esistente — anche nei confronti degli operatori privati — ha orientato il Consorzio Regionale fra gli IACP dell'Emilia e Romagna a promuovere l'iniziativa del concorso per la realizzazione di un patrimonio di strutture residenziali provvisorie, rimovibili e spostabili sul territorio. Ad esso hanno partecipato 20 concorrenti da tutta Italia.

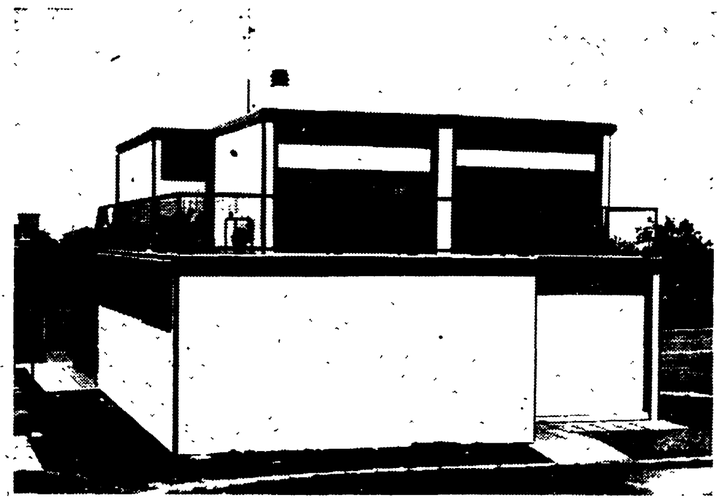
La caratteristica fondamentale di questo concorso è da individuare nel taglio interamente operativo richiesto ai progetti concorrenti: non concorso semplicemente di « idee » ma concorso di « proposte di realizzazione ».

Il bando, infatti, era esplicitamente rivolto alle imprese ed ai loro Consorzi, oppure a gruppi di imprese e Consorzi di progettisti, e le proposte dovevano essere obbligatoriamente corredate da precise indicazioni esecutive, prezzi di offerta, condizioni e tempi di consegna.

Il primo premio assoluto è stato aggiudicato alla soluzione presentata dal Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì con l'apposita tipologia studiata per le case temporanee da realizzare mediante il brevetto Unistandard; mentre addirittura nessun progetto è rimasto aggiudicatario del secondo premio.

La Giuria all'unanimità ha convenuto di individuare nel progetto vincitore il più alto grado di soddisfacimento dei requisiti richiesti: 1) qualità abitativa, tipologica e ambientale; 2) aspetti economico gestionali; 3) funzionalità tecnologica.

Oltre alla reale possibilità di smontaggio e recupero integrale che tra le soluzioni in calcestruzzo proposte solo il progetto vincitore presenta (altre soluzioni enunciano solo teoricamente questa possibilità) esso propone altresì il costo di gran lunga più basso di fornitura e di spostamento rispetto a tutte le soluzioni sia pesanti, cioè in calcestruzzo; sia leggere, cioè in metallo, legno e materie plastiche.



S. ARCANGELO DI ROMAGNA — Alloggi realizzati con il sistema costruttivo « UNISTANDARD ».

Caratteristiche del Sistema Costruttivo vincitore

Il Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì avvalendosi della lunghissima esperienza della propria associata Cooperativa Prefabbricazione di Rimini detentrice del Sistema Standard, opera da oltre 15 anni nel campo dell'industrializzazione dell'edilizia sociale.

Il Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì ha presentato al concorso per la realizzazione di residenze temporanee una soluzione basata su un nuovo sistema di prefabbricazione a grandi elementi tridimensionali in calcestruzzo alla cui ideazione e definizione ha partecipato la propria associata Coop. Prefabbricazione di Rimini con le proprie strutture tecniche.

Questo sistema costruttivo, denominato Unistandard, è brevettato sia nella concezione costruttiva che nei macchinari di produzione; è di proprietà della Cooperativa Prefabbricazione di Rimini assieme alla Unimorando S.p.A. di Asti ed alla Bogogni S p.A. di Verona. Per la Commercializzazione del Sistema brevettato Unistandard, il Consorzio di Forlì partecipa ad una apposita società, denominata Unistandard S p.A., con sede in Verona.

Il Sistema può realizzare egualmente bene sia insediamenti definitivi che residenze temporanee.

Le cellule costruttive Unistandard sono dei grandi blocchi ad U in calcestruzzo, di lunghezza di m. 6,00 e di larghezza variabile da m 3,00 a m 3,90, che vengono prodotti e completamente attrezzati e finiti in stabilimento.

La produzione avviene mediante un grande impianto automatico che permette la variabilità dimensionale delle cellule sia per la larghezza che per lo spessore delle pareti che lo costituiscono.

La concezione costruttiva in cellule tridimensionali di grandi dimensioni (un vano abitabile ed oltre), complete e funzionanti, consente rimozioni e reimpieghi con il minimo costo perché nessuna parte di struttura o di finitura viene distrutta nelle fasi di smontaggio, trasporto o rimontaggio.

Le giunzioni sono realizzate con bullonature e gli allacciamenti impiantistici sono esterni alle cellule in modo da non compromettere l'assetto interno.

Gli alloggi realizzabili con il Sistema Unistandard sono vere abitazioni con muratura in conglomerato di argilla espansa, ed hanno consistenza, stabilità e durata propria degli immobili. I materiali usati sono quelli di uso corrente per l'edilizia, per pavimenti, rivestimenti, infissi ed impianti: in modo da garantire la massima durevolezza e affidabilità pur conservando le possibilità di rimozione e trasporto.

Le costruzioni rimovibili, realizzabili con il Sistema UNISTANDARD hanno requisiti statici idonei per case pluripiano anche in zona sismica.

Le grandi dimensioni delle cellule UNISTANDARD consentono di realizzare vani abitabili di ampiezza normale, e non minuscoli vani di emergenza, del tipo caratteristico delle « roulotte » o delle normali « mobil Home ».

La concezione cellulare e modulare dei vani consente la realizzazione di edifici componibili in diverse forme aggregative e funzionali.

La soluzione proposta al concorso prevede alloggi in tre diverse dimensioni (30, 50 e 70 mq) aggregati in linea, in edifici a due e tre piani, con distribuzione a ballatoio.

Servizio a cura del **CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DELLA PROVINCIA DI FORLI'**
Via P. Maroncelli, 10 - FORLI'

Recupero del patrimonio edilizio esistente

Uso delle risorse, rilancio produttivo e della ricerca tecnologica: un intreccio di problematiche per uscire dalla crisi

Il recuperare a nuovo uso non speculativo il patrimonio edilizio esistente costituisce un importante obiettivo sociale, politico ed economico alla cui definizione hanno contribuito elaborazioni culturali ed ideologiche, avviate ormai da molti anni ed oggi sostanzialmente convergenti anche se inizialmente caratterizzate da preoccupazioni disciplinari diverse, o comunque a lungo separate almeno da un punto di vista specifico.

La disciplina architettonica e urbanistica si mosse infatti per prima con il rivendicare la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale dei centri storici; in seguito pervenne alla convinzione che rispetto allo stravolgimento del paesaggio urbano il centro storico costituiva forse la sola parte autenticamente vivibile pur nelle profonde contraddizioni indotte dal contesto generale; per approdare infine alla chiara certezza di dover recuperare ad uso abitativo sociale tutto il patrimonio costruito in anni di sviluppo distorto e caotico. D'altra parte assieme alle esigenze di difendere il paesaggio dalle manomissioni e distruzioni dovute all'espandersi indiscriminato degli insediamenti, si andò sempre più precisando una progressiva presa di coscienza circa la indifferibile salvaguardia del territorio, finalmente inteso come bene finito. Contemporaneamente la crisi economica mondiale ha proposto ovunque — ed in particolare in Italia — l'imprescindibile necessità di un uso programmato delle risorse: al fine di evitare un sempre maggiore spreco, non ulteriormente sopportabile: sia dal punto di vista ecologico che da quello economico.

Oggi è perciò sempre più radicata la certezza che si può e si deve arrestare questo fenomeno che — dal punto di vista specifico dell'edilizia — ha la sua ragione di vita nella sempre maggiore espansione degli insediamenti, con il progressivo contemporaneo abbandono e degrado del patrimonio precedentemente costruito, e con la tendenza al progressivo accorciamento del tempo di invecchiamento.

Questo arresto non necessariamente deve essere frutto di una crisi economica che investa l'edilizia; nè la minaccia di questa crisi può essere utilizzata come arma di ricatto per ottenere via libera ad una ulteriore indiscriminata espansione degli insediamenti.

Il patrimonio edilizio esistente è senza dubbio un'immensa risorsa da recuperare: quest'operazione richiede un impegno economico, imprenditoriale e tecnologico specifico non certamente irrilevante, che può avere interessanti conseguenze occupazionali, scientifiche e culturali, oltre a quelle di ricucitura sociale e morale degli insediamenti, e di arresto degli sprechi cui sopra si è accennato.

Il recupero del patrimonio esistente costituisce una delle roccaforti della linea strategica del contenimento degli sprechi e della piena utilizzazione delle risorse: per raggiungere pienamente il suo scopo non può disgiungersi dall'altro obiettivo strategico, economico e sociale, di far avanzare sotto tutti gli aspetti l'apparato produttivo ed in particolare il settore edilizio che, forse più d'ogni altro, accusa un gravissimo ritardo; nella certezza che una continua evoluzione tecnica ed organizzativa sia oltretutto indispensabile se si vuole che l'economia italiana possa usufruire dei vantaggi derivanti dall'esportazione di prodotti e di capacità scientifiche e tecnologiche (know-how).

Il Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì ha affrontato come forza imprenditoriale cosciente e moderna questa problematica, con la precisa volontà di non tralasciare alcuno dei problemi operativi che ne derivano. Per questo si è avvalso della tecnologia Unistandard al cui brevetto partecipa assieme alla Unimorando SpA di Asti e alla Bogoni SpA di Verona.

Quello degli « alloggi-parcheggio » è sicuramente uno dei problemi più spinosi per procedere al recupero del patrimonio esistente; e se è vero che può trovare soluzioni diverse ed anche antitetiche pur restando in un ambito di validità (case temporanee trasportabili da una parte o recupero di immobili fatiscenti e abbandonati dall'altra) può anche prestarsi a speculazioni e improvvisazioni di operatori poco seri, o comunque superficiali rispetto alla delicatezza del tema; specialmente nel campo delle soluzioni di alloggi temporanei smontabili e trasportabili: le recenti vicende del Friuli insegnino al riguardo.

La soluzione messa a punto nell'ambito del Consorzio tra le Cooperative di Forlì, dalla Cooperative Prefabbricazione di Rimini in collaborazione con la Unimorando e la Bogoni nasce con scopi ed ambizioni molto più vasti che investono tutta la problematica di una massima industrializzazione dell'edilizia in stabilimento, prevedendo il trasporto e il montaggio di « componenti-casa » finiti in ogni parte; investe inoltre la problematica dell'organizzazione produttiva e della produzione dei macchinari stessi che servono a fabbricare industrialmente le case; della produzione controllata nell'uso delle risorse; dell'organizzazione stessa dei controlli; infine del rilancio dell'economia attraverso l'esportazione delle conoscenze così acquisite, dei macchinari così progettati e prodotti, del prodotto casa così confezionato in maniera scientifica ed industriale.

La soluzione proposta affonda le proprie radici in tutta la ventennale esperienza di industrializzazione della Cooperativa Prefabbricazione di Rimini che, prima in Italia, senza acquistare brevetti all'estero, mise a punto un proprio vasto insieme di sistemi costruttivi per la prefabbricazione pesante, noti con il marchio collettivo di Sistema Standard.

Il Sistema Standard è assai conosciuto ed apprezzato per le numerosissime realizzazioni in Italia, ove opera con tre stabilimenti; è stato altresì adottato in altri Paesi europei cui il Consorzio di Forlì, per conto della Cooperativa Prefabbricazione ha venduto i brevetti: unico produttore edile italiano che vende — e non compra — « know-how » all'estero.

Il Brevetto Unistandard è stato ideato e messo a punto per la produzione industriale di alloggi definitivi in Italia ed all'estero. Tuttavia la completa produzione in stabilimento unita alla agevole trasportabilità ed alla facile rimozione con integrale recupero senza alcuna perdita di parti, ne hanno reso ideale l'uso per edifici a collocazione temporanea destinate a case parcheggio.

Questo il senso dell'ambito riconoscimento di primo assoluto ottenuto nel Consorzio Nazionale per la produzione di residenze temporanee indetto dal Consorzio Regionale degli IACP dell'Emilia e Romagna.

STEFANO PICCIOLI

Dare una casa «creando» il territorio

Le esperienze della cooperazione d'abitazione di Reggio Emilia - Il significato della partecipazione diretta del socio alle scelte urbanistiche - Obiettivo prioritario la costituzione di cooperative comprensoriali non solo per costruire case ma per aggregare i tessuti sociali

L'assenza di una programmazione pubblica concreta e significativa è sicuramente l'elemento principale del mancato decollo della cooperazione d'abitazione nel nostro Paese. Non è questo un assunto corporativo, né una dichiarazione ottusa. Purtroppo i settori politici o produttivi che si sono confrontati con l'utilizzazione delle risorse in campo edilizio, con l'aspetto legislativo nell'ambito dei fitti, con la programmazione pubblica nella definizione dell'assetto territoriali, hanno sempre dovuto capitolare davanti al pressoppochismo dei contenuti politici e governativi e alla loro disgregazione formale.

La crisi della nostra società ha nel settore urbanistico uno dei punti di maggior caduta verticale, difatti è sempre mancata la partecipazione diretta del cittadino, scarsamente incentivata, e si è generata una condizione dei nostri tessuti urbani e teritoriali di massima degradazione sociale.

La cooperazione di abitazione ha il compito di organizzare e orientare la domanda di abitazione e svolge in tale direzione un ruolo politico qualificato nel momento in cui modifica l'utente dell'alloggio da oggetto del mercato a soggetto attivo che partecipa alle scelte di creazione e distribuzione territoriale, oltre che alla composizione sociale dei nuovi e vecchi agglomerati abitativi.

In Emilia gli istituti operativi delle coperative di abitazione — l'associazione regionale e quelle provinciali — molto convinti delle cose sopraddette, hanno realizzato un movimento politico concreto, che a Reggio, ad esempio, sta dando ottimi risultati.

L'obiettivo principale è quello di costituire delle cooperative comprensoriali, a larga base sociale, capaci di produrre, non solo delle case per i propri soci, ma soprattutto di aggregare socialmente e di stabilire dei tessuti urbani coesi, non degradati e non emarginanti. La cooperazione a proprietà indivisa, le Abicoop, raccolgono nel Reggiano circa 5 000 soci, con 5 cooperative comprensoriali gestite pariteticamente dalla Federcoop e dalla Unione delle cooperative, sono il frutto della partecipazione popolare a tutti quei momenti politici che nella nostra regione sono nati a contrasto della malsana politica centrale che ha sempre affossato l'edilizia pubblica o parapubblica con metodi di finanziamento estremamente onerosi per la collettività.

La proprietà indivisa si colloca difatti, oggi, come un fondamentale aspetto propositivo della futura struttura edilizia, nel senso che, pur non giocando il ruolo né volendolo giocare, dell'Istituto autonomo case popolari, si prospetta ugualmente come strumento d'intervento a larga base sociale e perpetua il concetto fondamentale della non acquisizione della proprietà. Credo che le realizzazioni di Novellara, le costruzioni di Reggio-Canalina Motti e Casalgrande-Borgazzo siano cresciute su questi principi a carattere mutualistico e che al di là della limitatezza dei 300 alloggi fino ad oggi costruiti, ci sia lo spazio per far coagulare intorno a questa inziativa altra popolazione e quindi nuovi soci.

In non alternativa ci sono le cooperative a *proprietà divisa*, dove la disponibilità di denaro risparmiato per l'acquisizione della prima casa, unito a quello pubblico (quando c'è) permette di realizzare un prodotto abitativo diverso da quello che fornisce il mercato privato. «La Betulla», «La Casa», «La Libertà 73», «La Unicoop casa», «La Canossa», «La Ceramiche coopcasa», sono solo alcune parti di questo corpo cooperativo; hanno realizzato molte abitazioni ad uso residenziale e ipotizzano di diventare i nuclei aggreganti delle nascenti cooperative comprensoriali. «La Betulla», cooperativa del comprensorio di Reggio Emilia, è la cooperativa con più natali alle spalle, cresce quotidianamente intorno ad uno staff tecnico politico sempre più ampio, che ha garantito fino ad oggi il completamento di alcune centinaia di alloggi veramente a misura d'utente. La sua base sociale è estremamente eterogenea e i suoi soci costituiscono per la città un elemento di contributo per la discussione politica intorno ai problemi della casa.

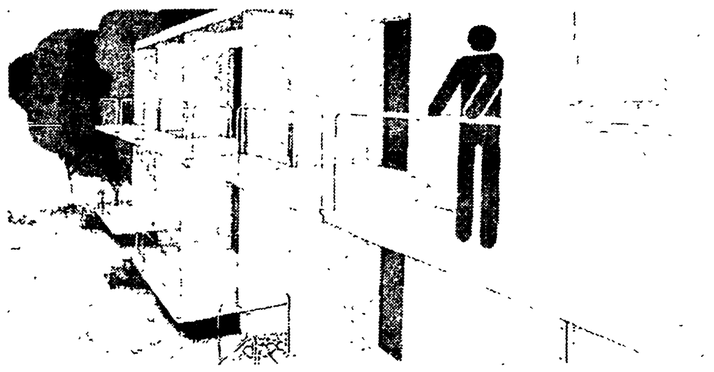
La «Casa» è una cooperativa che opera nel comprensorio della montagna da poco tempo, ma è riuscita a dare immediata risposta alla crescente domanda e del capoluogo Castelnovo Monti e dei centri minori.

E' stata fatta una politica di massima apertura ed il confronto è stato portato avanti non solo verso la realtà provinciale, ma con tutta la regione, al fine di far prevalere le ragioni di una programmazione ampia e non più parcellizzata.

La Libertà '73, la Unicoopcasa, la Canossa, la Ceramiche coopcasa seguono tutte queste indicazioni cercando di fare buon uso delle esperienze passate delle cooperative più mature, anche se operano, oggi, in ambiti sociali e temporali differenti. Sollecitate dall'Associazione provinciale, tutte le cooperative si stanno impegnando in un confronto unitario con gli Enti locali e con le altre componenti imprenditoriali per la definizione di edilizia convenzionata per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente.

Lo sviluppo della nuova cooperazione di abitazione, sia indivisa che divisa, passa anche attraverso il diniego di una crescita indiscriminata di abitazioni sul territorio ed è per questo che l'unità di intenti fra la produzione e lavoro e l'abitazione deve divenire operante al più presto. Per fare questo è anche necessario che vengano definiti nuovi contenuti tipologici sulla base di contributi comuni. Va quindi ribadita la necessità di operare un maggior coinvolgimento di tutti intorno ai problemi dell'edilizia al fine di costruire un discorso univoco.

ODDO TORELLI
vice presidente Associazione provinciale di abitazione - Reggio Emilia



Le «case parcheggio» per abitazioni temporanee studiate e realizzate dal Consorzio Cooperativo costruzioni di Bologna. Questa tipologia e questa architettura offrono buone possibilità di inserimento in vari ambienti urbani e non determinano certamente la sensazione di emarginazione negli utenti e pur essendo residenze smontabili non deturpano l'ambiente in cui sono inserite.

La cooperazione reggiana per l'adozione di metodi industrializzati

Le positive esperienze fatte dal consorzio delle cooperative di Reggio, Parma, Piacenza, Genova, Milano e Como Una struttura consortile che associa oltre 60 cooperative con 6.500 soci e dipendenti - Il rilancio dell'edilizia, gli interventi previsti dalla Legge n. 513 e il piano decennale

Il CCPL propone metodi industrializzati. Le positive esperienze fatte dal Consorzio delle Cooperative di Reggio, Parma, Piacenza, Genova, Milano e Como. Una struttura consortile che associa oltre 60 cooperative con 6.500 soci e dipendenti.

Va considerato ormai come un dato storico il fatto che nella realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica il movimento cooperativo svolge, nel nostro Paese, un ruolo di primo piano.

Di fronte alla latitanza delle grosse imprese private, dedite a ricercare più alti profitti nell'edilizia commerciale e speculativa, per anni la cooperazione delle costruzioni ha svolto una essenziale funzione sociale dedicandosi all'edilizia economico-popolare.

Il Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro (CCPL) di Reggio, Parma e Piacenza cui aderiscono le cooperative liguri e piemontesi, è stato ed è tuttora partecipe di questa politica nazionale del movimento. Nello scorso anno, ad esempio, il 51,6 per cento del monte-lavori realizzato dalle cooperative consorziate del settore delle costruzioni era stato commissionato da Enti Pubblici mentre solo il 30,1% era stato commissionato da privati (17,5%) o realizzato in proprio (12,6%). Il restante 18,3% del monte-lavori realizzato aveva, come committente, la cooperazione di abitazione, agricola o di consumo.

Da notare che le cooperative di abitazione operano nel settore dell'edilizia agevolata che risponde alla domanda di abitazione di strati medio-popolari. Il CCPL non si è limitato a svolgere la funzione di impresa esecutrice di fiducia degli IACP e della cooperazione di abitazione ma è andato alla ricerca e alla proposta a questi committenti di metodi costruttivi industrializzati che fossero in grado di ridurre i costi di costruzione e accelerassero i tempi di esecuzione dei lavori. Interventi di edilizia industrializzata col metodo a «tunnel» sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione da parte del CCPL a Reggio E., Parma, Piacenza, Genova, Milano e Como con risultati soddisfacenti previsti dalla legge n. 513 e per quelli che verranno inseriti nel piano decennale della casa, il CCPL, sulla base di queste esperienze più che positive, proporrà agli Enti appaltatori di andare ad una adozione generalizzata dei metodi industrializzati.

Questo non solo perchè tali metodi si adattano pienamente a costruzioni di dimensioni consistenti (la n. 513 prevede interventi unitari non inferiori al miliardo) e frenano la crescita dei costi di costruzione che ha assunto ritmi sempre più intensi, ma anche perchè si contribuirebbe, in questo modo, al processo di razionalizzazione e di ammodernamento del settore edile in cui il movimento cooperativo è seriamente impegnato.

Un impegno che è stato assecondato e stimolato dalla creazione, attraverso numerose unificazioni di piccole e medie cooperative, di moderne aziende plurisettoriali di dimensioni medio-grandi con oltre 500 addetti in cui si concentrano buona parte dei 6.500 soci e dipendenti delle cooperative aderenti al CCPL.

UFFICI: Via B. Ricasoli, 4
42100 REGGIO EMILIA
Telef. (0522) 72.741 / 72.742

COOPERATIVA REGGIANA COSTRUZIONI:

forte impegno nel settore della casa nonostante la crisi

A tre anni dall'avvenuta unificazione, analizzando il quadro della situazione politica e sociale della cooperativa e del suo conseguente sviluppo, pensiamo di poter affermare che la nuova dimensione aziendale, seguendo gli indirizzi politici dell'intero movimento, oggi è senz'altro in grado di poter corrispondere agli interessi generali del Paese.

Alcuni dati possono da soli dare un quadro significativo di quanto sia stato l'impegno politico di coscienza collettiva nella delicata fase di ristrutturazione, ed il risultato è maggiormente positivo se si considera che questo momento di crescita si è affermato in una particolare ed avversa situazione di crisi presente nella struttura economica italiana.

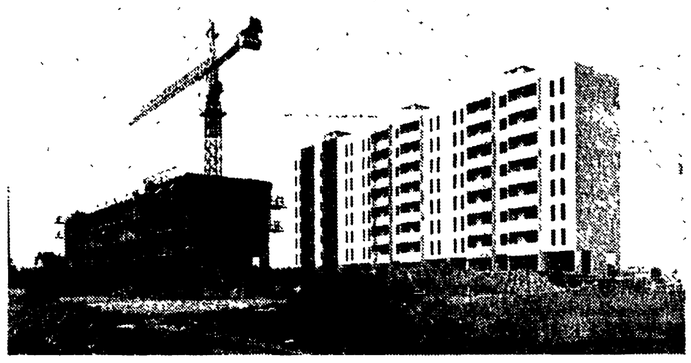
L'aumento della base sociale — oggi l'azienda conta 670 dipendenti tra operai ed impiegati —; l'aumento del monte lavori e del fatturato annuo; l'aumento dei capitali investiti; l'ampiezza della base territoriale assunta a livello nazionale — regioni Piemonte e Toscana oltre a parte dell'Emilia-Romagna, nel Mezzogiorno — ed a livello internazionale — Libia e Algeria — sono dati che danno non solo una immagine quantitativa ma che si propongono alle forze politiche e sociali come momento di impegno democratico per contribuire alla ripresa dell'economia e dell'occupazione nel Paese.

I maggiori investimenti la cooperativa li ha rivolti verso il settore della casa, uno dei settori più in crisi nonostante il bisogno urgente di abitazioni.

Il settore industriale infatti oggi esprime le proprie capacità produttive all'interno di 18 mila metri quadrati di area coperta rivolgendo le proprie attenzioni al campo delle piccole e grandi urbanizzazioni nonchè a quello dell'edilizia prefabbricata per una produzione, in condizioni ottimali, di 120 mila metri quadrati di pannelli all'anno. Crediamo che questa sia una dimostrazione che la cooperativa non si è lasciata scoraggiare dalle difficoltà emergenti da una galoppante recessione ma ha responsabilmente intensificato i propri sforzi preparando uomini e strutture per rispondere al momento di ripresa che tutti ci attendiamo. Superata quindi la prima fase sperimentale, oggi possiamo guardare al futuro con un certo ottimismo, consapevoli di poter dare un contributo significativo al tema dell'edilizia residenziale, sociale ed industriale. Occorre tuttavia sottolineare che, accanto al perfezionarsi del dettaglio, al miglioramento dei tempi di produzione finalizzati alla riduzione dei costi finali, è necessario si colmino quei gravi vuoti che hanno spesso caratterizzato lo sviluppo dell'edilizia per avviarci sulla strada di una rigorosa politica di programmazione di aree, di investimenti, di impiego di risorse e di fondi.

E' questo, a nostro avviso, l'unico modo per dimostrare che gli investimenti fatti e che come noi altre imprese si sono dovute sobbarcare, possano trovare una adeguata giustificazione politica e di utilizzo economico.

G. S.



Due edifici in prefabbricato costruiti per le Coop. edificatrici «La Valeria» e «Abicoop» di Reggio E.

UN SISTEMA VERSATILE PER PREFABBRICARE

con mattoni laterizi a misura d'uomo e di ambiente senza l'impiego del «muratore»

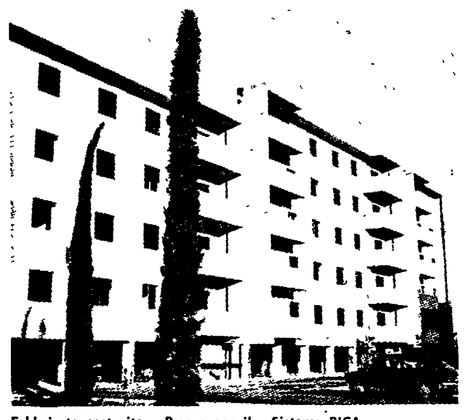
L'abitazione costituisce da sempre per l'uomo il bisogno primario. A questa necessità può supplire l'industrializzazione edilizia, ovverossia sostituire la macchina all'uomo e l'officina al cantiere. E questa si avvale egregiamente della prefabbricazione pesante, con impiego di materiali poveri quali il cemento, gli inerenti granulati, il laterizio e con l'inserimento nel processo produttivo delle nuove leve di lavoro, sia maschili che femminili, stante la mancata partecipazione delle stesse all'apprendimento delle tecniche dell'edilizia tradizionale.

La UNICOOP soc. coop. a r.l. con sede in Correggio (Reggio Emilia) con le sue 550 unità lavorative è presente da decenni nel settore delle costruzioni di opere civili, industriali e idrauliche con le più avanzate tecnologie, nella depurazione con un nuovo settore metalmeccanico, ed ha approntato presso la propria «FORNACE DI FOSDONDO» uno stabilimentò per la produzione di grandi pannelli con l'impiego di una progredita tecnologia di lavorazione meccanizzata e l'adozione del sistema di prefabbricazione denominato **«Sistema PICA»**.

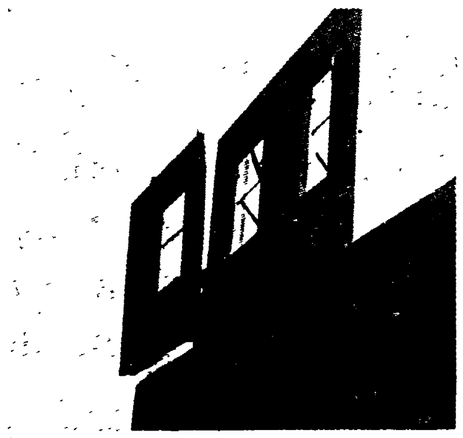
Detto sistema è una soluzione universale ideale per tutti i tipi di costruzione, dalle case unifamiliari al condominio, dalle scuole all'edificio pubblico, anche in zone sismiche.

I pannelli della misura massima di metri 8,25 x 3,80 vengono preconfezionati in stabilimento attenendosi a quanto richiesto dal progettista e per l'esecuzione degli stessi vengono impiegati i laterizi prodotti nella «Fornace di Fosdondo», ben nota per la sua molteplice gamma produttiva di mattoni a facciavista, sia di tipo liscio, sabbiato e bugnato. I tempi di messa in opera sono molto brevi, consentendo di realizzare il montaggio di 3, 4 o 5 appartamenti ogni 2 giorni con l'impiego di una gru semovente da 50 tonnellate e di una squadra di 4 persone, realizzando una struttura grezza con un grado di finitura elevato e riducendo al minimo l'impiego di personale da parte dell'impresa addetta ai lavori. Risultando molto competitivi i costi di costruzione in rapporto al tradizionale, con tempi di esecuzione ridotti e qualità equivalente.

L. B.



Fabbricato costruito a Pesaro con il «Sistema PICA».



Messa in opera dei pannelli.

unicoop
soc. coop. a r.l. con sede in Correggio (RE)
Via Fosdondo, 4
Telefono 69.46.41

Una veduta aerea della «Fornace di Fosdondo».

cooperativa lavoranti muratori di milano

Fondata nel 1887
Sede: PIAZZA DEL TRICOLORE, 3

SPECIALIZZATA IN COSTRUZIONI CEMENTO ARMATO PRECOMPRESSO

Costruzioni e ristrutturazioni civili
Costruzioni industriali
Manutenzioni civili e industriali

Coop. Elettro Termo Idraulica
42100 REGGIO EMILIA
Via Fratelli Cervi, 4
Telef. (0522) 54.521

Costruzione ed installazione in Italia ed all'estero di:
Impianti elettrici civili ed industriali
Impianti di illuminazione stradale
Cabine di trasformazione
Impianti di riscaldamento e condizionamento
Impianti idrici, igienico-sanitari e del gas
Attrazioni per Luna Park
Impianti di depurazione
Carpenteria metallica in genere

Cooperativa Nazionale Edile di Campegine
Costruzioni edili civili e industriali
Opere in cemento armato e pavimenti ceramici smaltati - Produzione pannelli prefabbricati

LA CERAMICA COOPERATIVA AL SERVIZIO DI TUTTI
Produzione di piastrelle smaltate da pavimento e rivestimento

CAMPEGINE (Reggio E.) - Tel. 67.71.24/67.71.83

cooperativa edile
Bassa Reggiana
COSTRUZIONI civili - rurali - industriali - stradali
SEDE CENTRALE:
42017 NOVELLARA (RE) - Via Manzoni, 22 - Tel. 653.041 (3 linee ric. aut.)

L'ESPERIENZA COOPERATIVA PER UN'EDILIZIA MODERNA AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'

STABILIMENTI
BR PREFABBRICATI - Loc. Bernolda, **Novellara (RE)** - Tel. (0522) 653.186
Componenti per l'edilizia civile (solai Bausta - rampe e pianerottoli prefabbricati)
LAFER-COOP - Villaggio industriale, **Novellara (RE)** - Tel. (0522) 654.714
Lavorazione e montaggio ferro per CA e CAP
EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA - Edilizia civile con sistema Couffrage tunnel e Bauche et tables - Interventi nelle province di Reggio E., Piacenza, Milano

Può essere evitata la paralisi edilizia

Con un chiaro impegno del governo - La crisi che minaccia il settore richiede interventi urgenti e straordinari - Imboccare con decisione la strada del rinnovamento tecnologico nell'ambito di una nuova politica della casa - A colloquio con Nedo Borciani, presidente della Associazione Cooperative di Produzione e Lavoro dell'Emilia-Romagna

Quanti si sono illusi, nei mesi scorsi, che il Paese fosse ormai in vista dell'uscita dal «tunnel» della crisi hanno dovuto amaramente ricredersi. La situazione economica, già pesante, sta infatti ulteriormente aggravandosi: e di questo è infallibile termometro il settore dell'edilizia, il tradizionale volano di numerose altre attività economiche. Ormai da qualche anno l'edilizia perde colpi: dai 380.000 alloggi costruiti nel 1965 si è passati ai 300.000 del 1970, ai 237.000 del 1975, ai 184.000 del 1976 e, infine, ai 160.000 dell'anno in corso. Una progressione impressionante verso la paralisi, dalla quale non si discostano le previsioni per gli anni a venire.

Anzi, si teme il peggio. E nel quadro negativo c'è un ulteriore elemento preoccupante: il fatto, cioè, che gli alloggi costruiti negli ultimi anni sono in prevalenza costituiti da villette, seconde o terze case, abitazioni «turistiche» per i ceti più abbienti. Il che significa, di fatto, un blocco delle costruzioni destinate ai lavoratori, a fronte di una crescente richiesta documentabile sia attraverso il formarsi di nuovi nuclei familiari, sia attraverso il moltiplicarsi di fenomeni di protesta sociale — non sempre ingiustificati, anche quando esplicitati in forme non condivisibili — nelle grandi e nelle piccole città. A questo si deve aggiungere, naturalmente, l'impoverimento del patrimonio abitativo esistente: da un lato per la fatiscenza di alloggi vetusti nei centri storici e nelle campagne, dall'altro per l'affermarsi di una specie di «sciopero» delle locazioni, da cui discende l'impressionante numero di alloggi sfitti ed inutilizzati in attesa di migliori condizioni di mercato.

Tecnologia avanzata

Se tanta è la richiesta, allora, e se tanto forte è l'esigenza di combattere speculazioni in cui rischiano di essere trascinati migliaia di piccoli proprietari strumenti di un mercato instabile, cosa impedisce un rilancio delle costruzioni nuove e un contemporaneo forte impegno al recupero ed al riattamento del patrimonio esistente? La risposta — suggerisce il compagno Nedo Borciani, presidente dell'Associazione regionale cooperative di produzione e lavoro dell'Emilia-Romagna — è duplice: da un lato la ormai traumatica assenza di un organico piano decennale per la casa; dall'altro il permanere di strutture produttive di vecchio tipo, funzionali al mercato tradizionale ma non certo adatte all'opportunità di introdurre, come oggi si impone, una tecnologia avanzata che consenta di ridurre costi e tempi di lavoro.

Del primo aspetto della questione il nostro giornale si è occupato di recente anche con un colloquio tenuto col compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera. Il piano decennale della casa tarda, in sostanza, per le resistenze presenti all'interno dello stesso governo. Accade così che mentre le forze politiche democratiche, secondo quanto indicato dall'accordo programmatico, lavorano per giungere ad un progetto organico ed unitario, dal governo escano sorprendenti proposte come quelle di progetti per i militari, i postelegrafonici, alcune aree del Mezzogiorno ciascuna disgiunta dall'altra, senza un filo conduttore che le unifichi e fornisca validi punti di riferimento alle imprese del settore.

E' in questa sostanziale incapacità programmatica che si interiscono nuove spinte speculative, da parte soprattutto di imprese che negli ultimi anni hanno operato un «decentramento selvaggio» manovrando le leve del subappalto e del cottimismo per condizionare e ridurre all'impotenza le imprese di minori dimensioni.

I pericoli che a rilanciarsi siano in realtà i vecchi meccanismi, gli stessi che hanno portato all'attuale crisi, vengono anche da un'altra parte. E cioè dalla sempre più accentuata difficoltà degli Enti locali, moltissimi dei quali non sanno ancora come compilare il bilancio preventivo 1978 causa la mancanza di seri provvedimenti nazionali in fatto di finanza locale. In tali condizioni i Comuni sono chiamati dalla legge n. 10 sulla disciplina dell'uso dei suoli (legge che pure rappresenta un importante passo innanzi sulla via di una gestione democratica del territorio e dunque dell'edilizia) a stendere i piani triennali, soltanto all'interno dei quali potranno essere realizzate le nuove costruzioni. Se la difficoltà dei Comuni divenisse — come da più parti si paventa — una vera e propria paralisi, per l'edilizia potrebbe profilarsi una Caporetto di proporzioni drammatiche; ed una conquista rischierebbe di tramutarsi in disfatta.

La concreta applicazione della legge 10, in effetti, rappresenta una grossa occasione per il settore delle costruzioni: giacchè ne viene un forte stimolo a modificare il modo stesso di essere dell'edilizia privata. L'introduzione della «convenzione», sia per le nuove realizzazioni che per il recupero dell'esistente, e un elemento dirompente rispetto alla vecchia logica che ha sempre trascurato la socialità a vantaggio di una esasperata «privatizzazione» di scelte riguardanti, di fatto, l'intera collettività. L'Ente locale, il costruttore, l'utente divengono con la convenzione soggetti attivi della scelta circa costi, tipologie, localizzazione e destinazione del «bene» casa.

A questa novità il movimento cooperativo ha mostrato di credere sino in fondo, iniziando per primo concrete realizzazioni in diverse località dell'Emilia-Romagna in collaborazione tra le Coop edificatrici e le Cooperative di abitazione, le quali ultime hanno «organizzato» l'utenza sollecitando i Comuni ad operare perchè gli alloggi «convenzionati» divenissero una realtà. Si tratta di appartamenti a prezzo competitivo rispetto al tradizionale mercato (attorno alle 230.000 lire al metro quadrato) che hanno tra l'altro consentito di utilizzare a fini direttamente produttivi parte del risparmio privato custodito improduttivamente nelle banche. E del resto anche gli istituti bancari si sono resi disponibili a praticare tassi di interesse accessibili per l'accensione dei mutui.

Se l'atteggiamento positivo delle banche si estenderà, le Cooperative di produzione e lavoro potranno realizzare nella regione progetti già pronti per circa 4000 alloggi all'anno, secondo tipologie studiate insieme agli utenti nell'ottica di eliminazione dei costi superflui. Gli alloggi convenzionati — per i quali si stanno impegnando anche imprenditori privati — godono oltretutto dei vantaggi relativi ad un minor costo per le opere di urbanizzazione, grazie al diritto di superficie che comunque assicura all'utente la proprietà dell'appartamento per 99 anni raddoppiabili a richiesta.

Ciò che manca ancora è una chiara volontà politica da parte del governo perchè si proceda con decisione su questa via. A subire maggiormente i ritardi di precise scelte programmatiche sono, in definitiva, proprio le imprese che al rinnovamento credono di più. Ed in primo luogo proprio le cooperative di produzione e lavoro, che in Emilia-Romagna hanno previsto nel 1977 ben quaranta miliardi di investimenti per lo sviluppo della industrializzazione e l'introduzione di nuove tecnologie, mettendo insieme inoltre un «pacchetto» di progetti-tipo per la costruzione di case a prezzi concorrenziali.

Strutture produttive

Ma è nel Mezzogiorno che le conseguenze negative si faranno sentire in modo più consistente. Perchè minaccia di essere in parte vanificato lo sforzo in atto da parte del movimento cooperativo emiliano romagnolo in direzione della promozione di nuove strutture produttive nel Sud d'Italia. Il compagno Borciani ricorda che i Consorzi cooperativi di produzione e lavoro dell'Emilia-Romagna sono già presenti in modo attivo in Sicilia, Sardegna, Puglia, Lazio, Campania ed esistono progetti per la Basilicata, la Calabria, l'Abruzzo. I Consorzi hanno trasferito in quelle regioni parte delle proprie strutture tecniche al fine di prestare una qualificata assistenza alle cooperative sorte localmente; e nello stesso tempo operano per aggregare i lavoratori occupati nelle realizzazioni direttamente assunte in modo che, dopo una opportuna fase di sperimentazione e di formazione di gruppi dirigenti e tecnici, nuove cooperative possano sorgere su solide basi. E' in questo modo che è stata data vita a dieci cooperative di produzione e lavoro, le quali occupano complessivamente tremila lavoratori del Mezzogiorno nelle loro stesse zone di residenza.

La presenza di nuovi ostacoli a questo processo, al fattivo rapporto tra Nord e Sud, tra cooperative «forti» e nuove strutture in grado di assicurare occupazione e produzione, è un fatto dal significato politico bene evidente. E proprio per questo, attuando pienamente l'accordo programmatico tra i sei partiti, tali ostacoli vanno rapidamente rimossi.

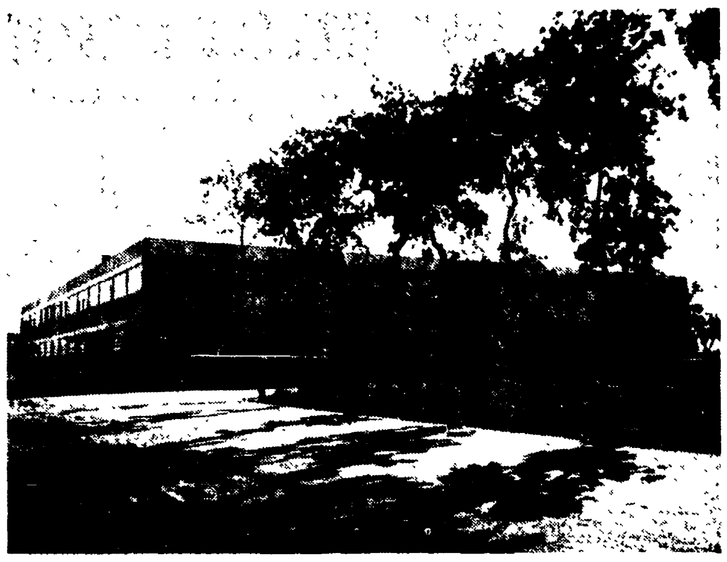
Questo anche perchè — come sottolinea Borciani — nell'impulso al rinnovamento delle strutture edilizie possa muoversi con più speditezza il processo di associazionismo tra le piccole e medie imprese private delle costruzioni, di modo che possa essere ipotizzato e concretamente costruito un proficuo rapporto di collaborazione con lo stesso movimento cooperativo, sollecitando nel contempo un nuovo modo di essere delle Partecipazioni statali anche in questo settore.

RO. S.

Consorzio Cooperative Costruzioni

Ecco come nascono le case di tipo nuovo

Cos'è l'edilizia «convenzionata» - Il Consorzio interprovinciale di Modena, Bologna e Ferrara dimostra nei fatti la possibilità di costruire alloggi a costi contenuti - Il rapporto tra utente, costruttore ed Ente locale - Positivo atteggiamento delle banche



Anche la casa può avere un prezzo «trasparente»: un prezzo finale, cioè, che l'utente possa conoscere in tutte le sue voci, dal terreno ai materiali di costruzione, dal costo lavoro ai tassi di interesse, dalla progettazione alle opere di urbanizzazione.

La trasparenza del prezzo della casa è tra le prerogative dell'edilizia convenzionata, la forma di edificazione che il Consorzio Interprovinciale delle Cooperative di Costruzione di Modena, Bologna e Ferrara (138 cooperative associate, oltre tredicimila dipendenti) ha scelto di «lanciare» in collaborazione con le cooperative di abitazione che associano migliaia di aspiranti utenti della casa. Alloggi convenzionati stanno già sorgendo in provincia di Modena; il Consorzio ha vinto un appalto per costruirne a Bologna quasi trecento; altre realizzazioni si stanno approntando in Emilia-Romagna, con un programma triennale per duemila alloggi all'anno.

Cos'è dunque l'edilizia convenzionata, e perché questa scelta da parte del Consorzio? Cesare Rinaldi, consigliere delegato, ce lo spiega sottolineando come sia oggi necessario rispondere ad una forte domanda di abitazione presente nel Paese: e cogliere così l'occasione per il necessario rilancio del settore costruzioni, la cui emergente crisi può essere superata soltanto facendo appello alle nuove tecnologie che abbassano i costi; nonché per utilizzare in modo produttivo quella massa di risorse, costituite dal risparmio privato oggi immobilizzato nelle banche, le quali possono aggiungersi a quelle — purtroppo insufficienti — destinate all'abitazione dal potere pubblico.

La edilizia convenzionata rappresenta in questo senso un importante contributo, in grado di mobilitare attorno al problema casa le energie portate dai cittadini organizzati nelle Coop di abitazione, dalle Cooperative di costruzione e dai Comuni. Sono questi, infatti, i soggetti fondamentali del processo che si mette in moto. E vediamo come.

L'utenza organizzata, avendo a disposizione intanto il proprio risparmio, si pone in rapporto con la Cooperativa di costruzione chiedendo la realizzazione del numero di alloggi necessario. Col costruttore i futuri inquilini discutono la tipologia della costruzione, tenendo conto della esigenza di contenere al massimo i costi: e dunque non saranno case lussuose, ma estremamente funzionali e tali da consentire all'impresa l'uso di tecnologie nuove, a livello industriale.

Il progetto che esce da questo primo confronto è sottoposto al Comune, il quale — se lo approva, e dopo avere stabilito con utenti e costruttori il costo finale di ciascun appartamento e l'eventuale canone di affitto al quale può essere ceduto — mette a disposizione con una apposita convenzione le aree PEEP già predisposte, a costi dunque liberati dalla speculazione sulle aree. Tra utenti, Comune e costruttore si stabilisce anche il meccanismo attraverso il quale procedere alla revisione del costo finale, in modo da liberare i primi da sgradite sorprese.

Il quarto soggetto della operazione entra a questo punto: sono le banche, alle quali sono richiesti i mutui a tassi accessibili. Il sistema bancario — rileva Rinaldi — ha sin qui manifestato interesse e disponibilità ad una iniziativa che, in fondo, risponde in termini positivi alla crisi economica.

Se tutto fila abbastanza liscio in Emilia-Romagna, ove appunto le concrete realizzazioni sono già avviate, problemi si manifestano invece altrove, nelle zone cioè in cui il Consorzio sta attivamente operando per promuovere la nascita ed il rafforzamento di nuove cooperative.

In Calabria, Campania, Lazio, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto non tutti i Comuni — anzi una minima parte — dispongono dei PEEP. La difficoltà generale degli Enti locali, dovuta ai ritardi del governo in materia di finanza pubblica, rischia allora di paralizzare un'iniziativa che può rispondere in modo avanzato alle esigenze dei settori produttivi e degli stessi lavoratori, nonché dei cittadini in cerca di abitazioni e soggetti perciò alla speculazione privata. La scelta del consorzio a favore dell'edilizia convenzionata non è fatto contingente, ma legato ad una prospettiva duratura, nell'ambito di una più complessiva azione politica e sociale perché al problema casa si diano risposte concrete e positive.

Ne sono componenti essenziali il nuovo ruolo cui sono chiamate ad assolvere le Cooperative di abitazione (le quali organizzano la utenza in termini anche di confronto culturale circa la nuova concezione dell'abitazione), il rapporto col potere pubblico locale la cui capacità di controllo sul territorio ed il suo uso deve crescere per sottrarre spazio alla speculazione, il processo di ammodernamento delle strutture produttive verso una sempre maggiore qualificazione tecnologica affinché possano essere abbassati i costi di costruzione e di gestione della casa.

Rinaldi sottolinea anche due altri aspetti dell'azione condotta dal Consorzio. Da un lato la sollecitazione rivolta alle altre organizzazioni produttive (artigiani e piccole imprese) perché, con un chiaro impulso associazionistico, anche i piccoli costruttori siano posti in grado di confrontarsi col potere pubblico, accedere alle forme convenzionate, dotarsi degli strumenti indispensabili alle realizzazioni di tipo nuovo ed a minor costo nelle aree PEEP. Dall'altro il rapporto coi progettisti della casa, chiamati a concepire l'abitazione in termini diversi dal passato, con contenuti culturali funzionali alle esigenze degli utenti e tali da stimolare l'impiego di nuove tecnologie: è la strada su cui si sono poste le prime cooperative di progettazione, e lo spazio è ampio anche per forze sino ad oggi rimaste vincolate a concetti da superare, legati ad un tipo di edilizia la cui crisi oggi è profonda e senza sbocchi in un Paese sempre più orientato a scelte a forte contenuto sociale.

Risanamento centri storici e «case-parcheggio» per residenze temporanee

L'esperienza fatta dalle Cooperative associate nel Consorzio Provinciale delle Cooperative di Produzione Lavoro e Trasporti di Bologna nella attuazione di larga parte del programma di risanamento dell'IACP di Bologna (un totale di 725 alloggi per circa 4 miliardi) rappresenta indubbiamente un riferimento di particolare validità nel settore della ristrutturazione su vasta scala del patrimonio edilizio esistente.

Un particolare interesse riveste l'analisi degli aspetti esecutivi soprattutto quando se ne consideri la profonda differenza con l'organizzazione produttiva cui si ricorre nelle nuove costruzioni.

Ciò vale in special modo trattandosi di un'opera di recupero di notevoli proporzioni ed effettuata attraverso un forte impegno finanziario, per l'esecuzione della quale è stata utilizzata una struttura imprenditoriale di vaste dimensioni e dotata di strumenti finalizzati ad una costante evoluzione organizzativa rispetto ai metodi tradizionali della gestione dei cantieri.

Non vi è dubbio infatti che una struttura con queste caratteristiche sia in grado di affrontare questi tipi di esecuzioni, che sembrerebbero i meno adatti ad essere pianificati, corrispondendo alla giusta esigenza di contenimento dei tempi complessivi di esecuzione e di quelli di intervento nei singoli alloggi ed intervenendo quindi in forma attiva e proponente nella mediazione tra le esigenze tecnico-economiche del Committente e quelle sociali relative alla utenza.

Da parte del movimento cooperativo si è puntato decisamente ad un rapporto a tre (IACP, organizzazioni dell'inquilinato, Consorzio delle Cooperative), con la piena disponibilità, nei casi in cui ve ne fosse l'esigenza o l'opportunità, all'ampliamento del dibattito nelle sedi del decentramento democratico, per favorire la partecipazione popolare ad un problema che è di tutta la cittadinanza.

Né d'altronde poteva essere diversamente talmente particolare è il meccanismo di questi interventi che a ciascuno degli attori (committente-direzione dei lavori, comitato degli inquilini, impresa appaltatrice) compete, sia pure in una giusta suddivisione delle responsabilità, di farsi carico della problematica complessiva al di là dei ruoli tradizionali.

Per interventi di questo tipo una delle esigenze di maggior rilievo da parte del committente è quella di ridurre il più possibile i costi sociali connessi con il prolungarsi dei lavori all'interno di ogni singolo alloggio.

A questo proposito va fatta una considerazione preliminare e discriminante per quanto concerne programmi di intervento di queste dimensioni: essi sono attuabili unicamente attraverso imprese o complessi di imprese associate di dimensioni medio-grandi, se si vuole realmente ridurre i tempi e recare il minimo di disagio agli inquilini.

In questo stesso senso, spezzare l'unicum dell'intervento attraverso lo «scorporo» di alcune lavorazioni affini è decisamente sconsigliabile per le difficoltà che ciò sicuramente comporta nella organizzazione e nella esecuzione dei lavori, e per le stesse difficoltà di gestione separata dei lavori, oltre a determinare una confusione di responsabilità che la presenza continua degli inquilini rende più drammatica.

Va anche opportunamente sottolineata la importanza di una corretta programmazione esecutiva dei lavori, che governi il delicatissimo meccanismo determinato dall'intreccio di lavorazioni estremamente frammentate che devono susseguirsi in rapide successioni, spesso nell'ambito della stessa giornata e nel medesimo luogo.

Da parte dell'impresa appaltatrice è stata posta una attenzione particolare al fattore umano, nel corso dell'intervento.

A questo proposito vanno sottolineati il significato e l'efficacia della presenza di organizzazioni di rappresentanza dell'inquilinato, nell'ambito del SUNIA, a livello di caseggiato e di corpo scale, con funzione di interlocutore unico e di filtro per tutti i problemi e le richieste degli assegnatari, inevitabilmente connessi con questo tipo di lavori.

Una grande attenzione è stata posta nella scelta dei capicantiere, considerando che essi sarebbero stati inevitabilmente i quotidiani punti di riferimento degli assegnatari: e anche nella scelta delle maestranze adibite alle lavorazioni interne agli alloggi si è posta una certa cura, scegliendoli, oltre che ben disposti al rapporto umano, anche il più possibile duttili professionalmente.

Uno degli elementi in grado di alleviare i disagi dell'inquilinato e di dare una risposta positiva alle esigenze organizzative di cantiere, nelle opere di recupero edilizio, è la disponibilità di alloggi-parcheggio per residenze temporanee.

Per offrire questa concreta disponibilità il Consorzio Cooperative, utilizzando la propria esperienza nel settore della prefabbricazione in cemento armato, ha studiato un sistema costituito da elementi monolitici autoportanti sovrapponibili intercambiabili per realizzare uno o più piani di appartamenti. Gli elementi sono giuntati a secco per essere montati e smontati e contengono tutte le finiture e gli impianti. La forma di ogni elemento consente nelle fasi di trasporto di proteggere le finiture da urti o dissesti.

Ogni blocco è completo e indipendente dall'altro ottenendo così una maggior duttilità nel caso di utilizzazione successiva con tipologie differenti.

Le tipologie abitative sono state progettate per fornire ambienti confortevoli e di concezione moderna.

Gli spazi degli appartamenti consentono diverse disposizioni degli arredi per venire incontro ad esigenze e gusti differenti.

Sistema S 3 nella edilizia della scuola

Nell'edilizia residenziale così come in quella scolastica, il Consorzio Cooperative costruzioni, nella sua opera di incentivazione dello sviluppo tecnologico delle Cooperative associate, ha predisposto, assieme a queste, studi e sperimentazioni atti a fornire gli strumenti per la creazione di un sempre più valido rapporto con gli Enti locali, attraverso la formulazione di proposte per la realizzazione di programmi di edilizia pubblica.

Il *Sistema S 3* ad elementi prefabbricati è stato studiato e sperimentato dal Consorzio per realizzare questa politica nel settore dell'edilizia scolastica.

La rapidità di montaggio, la notevole versatilità, l'impianto strutturale che non richiede interventi di grandi dimensioni, pur mantenendo la sua validità nei complessi e nei programmi di maggiore consistenza, sono le caratteristiche che permettono di intervenire con una tecnologia aggiornata anche nelle situazioni di carenza di quella programmazione degli interventi a medio e lungo termine che l'Ente locale riesce a realizzare assai di rado nel nostro Paese.

Il *Sistema S 3* può essere utilizzato per la realizzazione di opere di edilizia scolastica secondo progetti specificamente studiati da e per ciascuna singola Amministrazione, e può essere utilizzato sulla base dei modelli da noi predisposti e che possono anche essere variati a seconda delle necessità contingenti.

Consorzio Cooperative Costruzioni (dalla fusione dei consorzi cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna, Modena e Ferrara) Bologna - Via E. Zacconi, 14 - Tel. 51.10.24

CMB
un'azienda con una grande tradizione che opera con sistemi e tecnologie avanzate
Coop. muratori e braccianti - Carpi srl
Sede direzione e amm.: CARPI (MO) - Via Carlo Marx, 101 - Tel. (059) 695.883 (12 linee)
Sede operativa decentrata: ROMA - Via Lorenzo Il Magnifico, 148/3 - Tel. (06) 420.455
Sede operativa decentrata: MILANO - Piazza Argentina, 4 - Telefono (02) 28.41.624/92

fognature
acquedotti
opere idrauliche
gasdotti

edilizia civile

edilizia prefabbricata

urbanizzazioni - lavori stradali e ferroviari

METALFORME
DI POPPI DOVILIO
MACCHINE E FORME METALLICHE
PER LA PRODUZIONE
DI PREFABBRICATI IN C.A.V. E C.A.P.
SU NOSTRI BREVETTI E SISTEMI
MODENA: Viale Caduti sul Lavoro, 259 (Villaggio Indus. Modena Est) - Telef. (059) 361.293/370.005

CABINE ELETTRICHE
PREFABBRICATE IN C.A.V.
PREFABBRICATI SANTERNO
Via B. Buozzi, 10 - IMOLA (BO)
Telefoni (0542) 26.490 - 26.194

PISTONI IDRAULICI E GRU
C.O.M.A.
Coop. Opera Meccanici Affini
CASTELBOLOGNESE (Ravenna)
Via Emilia, 233 - Tel. (0546) 50.031 - Telex 55231

Costruzione GRU OLEODINAMICHE
per AUTOCARRI e
PISTONI OLEODINAMICI
a semplice e doppio effetto

Più di mille miliardi per i circa 50 mila alloggi popolari

L'importanza della legge stralcio per favorire la ripresa edilizia - Il canone sociale minimo provvisorio - Posta fine alla svendita del patrimonio abitativo pubblico

Dopo molti anni di discussioni e di lotte, i problemi della casa e del territorio sono finalmente all'esame del Parlamento e oggetto di un'intensa attività legislativa. Basti pensare alla legge n. 10 sul regime dei suoli, alla legge 513 sull'edilizia pubblica, ai problemi dell'equo canone e del Piano decennale.

Ora vogliamo parlare della 513, la legge stralcio del piano decennale, approvata a fine luglio dal Parlamento. Con tale provvedimento sono stati stanziati 1.078 miliardi per la costruzione di alloggi popolari ed è stato deciso di applicare agli alloggi pubblici, per la prima volta, il canone sociale minimo. Si tratta di provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso di edilizia residenziale pubblica.

Allo scopo di far iniziare i lavori, nel più breve tempo possibile, era stato dato alle Regioni il limite del 30 settembre scorso per formulare i programmi di localizzazione degli interventi. Inoltre sarà revocata l'assegnazione dei fondi destinati ad interventi che non risultino appaltati entro il 30 giugno 1978.

Ad evitare sprechi, come spesso si è verificato nel passato, sono state date indicazioni per la tipologia degli alloggi: misura minima della superficie 45 metri quadri e 95 metri quella massima. Non meno del trenta per cento delle abitazioni dovranno essere della misura minima e dovranno essere assegnate in via prioritaria a famiglie di nuova formazione o ad anziani.

Con questa legge è stato disposto il canone sociale minimo provvisorio per vano convenzionale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica già ultimati. Il canone a vano convenzionale è di cinquemila lire per le regioni del Centro-Nord e di tremila e cinquecento lire per il Mezzogiorno e le Isole. Per gli alloggi ultimati dopo l'entrata in vigore della legge, il canone sarà di settemila lire per l'Italia centro settentrionale e di cinquemila per il Sud.

Per il canone minimo sono anche previste delle riduzioni: l'uno per cento a partire dal decimo anno di costruzione fino ad un massimo del quaranta per cento; fino ad un massimo del quindici per cento per gli alloggi sprovvisti di servizi igienici essenziali. Il canone è ridotto del 25 per cento quando il reddito annuo complessivo dell'assegnatario per il 1976 derivante esclusivamente da lavoro dipendente o da pensione non sia superiore all'importo di due pensioni minime dell'INPS per nuclei familiari costituiti da una o due persone. Il limite può essere aumentato di mezzo milione per ogni componente oltre i primi due fino ad un massimo di quattro componenti.

Su richiesta dell'assegnatario il canone di locazione non può essere superiore a cinquemila lire per l'alloggio quando il reddito annuo familiare dell'assegnatario non supera quello della pensione minima dell'INPS.

Con la 513 è stato anche posto fine alla svendita del patrimonio abitativo pubblico, attraverso i riscatti, abrogando le vecchie disposizioni. Le domande di riscatto per le quali non era stato stipulato il contratto di cessione dovranno essere confemate entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*. Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale corrente, con alcune riduzioni.

Nei primi otto mesi dell'anno

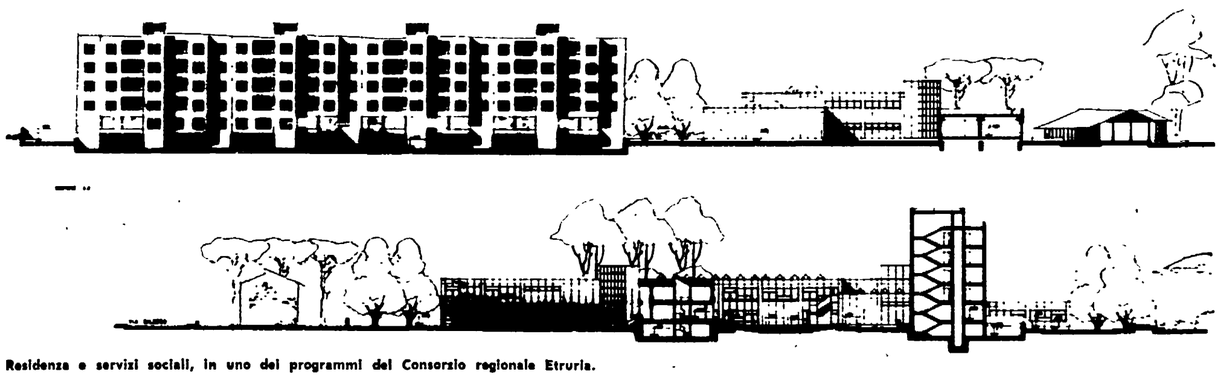
Diminuita del 24,5% la costruzione di abitazioni

Gravi gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT sulla crisi che sta attraversando il settore edilizio.

Nei primi otto mesi di quest'anno il volume dei fabbricati, residenziali e non, ultimati su tutto il territorio nazionale ha avuto un calo del 15,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per i fabbricati residenziali il calo raggiunge il 24,5 per cento. Anche per i fabbricati iniziati si è avuta rispetto allo stesso periodo del 1977 una diminuzione dell'8,8 per cento.

Cali notevoli si sono avuti nel settore delle abitazioni. Quelle ultimate, sempre nei primi otto mesi, sono state 85.289 rispetto alle 108 645 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è stato del 21,5 per cento.

Il numero delle abitazioni iniziate è stato di 128.169 rispetto alle 153.853 dello scorso anno. Ciò fa prevedere che difficilmente si potrà raggiungere per la fine dell'anno la costruzione di 160.000 nuove abitazioni.



Residenza e servizi sociali, in uno dei programmi del Consorzio regionale Etruria.

La «Muratori e Cementisti» di Ravenna

Un'impresa di costruzioni solida perchè cooperativa

Interventi nell'edilizia civile, sociale, industriale e nelle opere infrastrutturali - Piani di investimento per mille miliardi - In due anni aumentati di oltre il 60 per cento i posti di lavoro - Un forte aumento degli investimenti

Da un lato il ristagno edilizio, il settore privato delle costruizoni in una crisi cronica di portata nazionale, le conseguenze naturali di quella politica che ha contraddistinto il «partito dell'inflazione» e «della crescita zero»; dall'altro lato il movimento democratico, le sue prospettive di sviluppo e di avanzamento, le sue articolazioni e gli strumenti per raggiungere i primi obiettivi di una pronta ripresa.

Il terreno dell'edilizia si prospetta in questo senso come un vasto campo di intervento per le forze democratiche, sul quale innestare un grande movimento di inversione di tendenze: l'edilizia sociale, la costruzione di nuovi alloggi, le opere di urbanizzazione, l'edilizia industriale, sono i punti di forza che il programma si accinge a mettere in cantiere. Si sono forgiati gli strumenti, con la legge 382 che trasferisce poteri alle Regioni, e può fare di esse un autentico centro motore del programma edilizio e delle risorse con le quali finanziarlo; si è entrati, con questo, in una nuova fase «costituente» che pone maggiori premesse, affinché anche il Piano decennale per l'edilizia possa decollare operando una trasformazione autentica e profonda.

Tra le forze vive all'interno del movimento democratico c'è il movimento cooperativo, che oggi è in grado di offrire proposte concrete, perché muovono da una base solida e coerente, sul piano economico e su quello sociale.

Prendiamo il caso della C.M.C., Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna, impresa di costruzioni generali dal 1901, associata alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Solidità: la C.M.C. fa parte del settore cooperativistico Produzione e Lavoro, le cui imprese hanno messo a punto per il 1977 piani di investimento per 1000 miliardi di lire.

Il contributo della C.M.C. di Ravenna è stato fondamentale nello sviluppo di questo settore, considerando che la cooperativa romagnola è quella che riunisce le risorse maggiori in fatto di organizzazione e di capacità operativa.

I campi di intervento: l'edilizia civile, sociale, industriale, innanzi tutto, e le opere infrastrutturali; i progetti di riconversione industriale (recente la nuova C.M.C.-MONOCERAM, ex-OMSA di Faenza, per le piastrelle in monocottura), le opere portuali e marittime, il trattamento delle acque, lo smaltimento dei rifiuti solidi, la carpenteria metallica e la prefabbricazione per l'edilizia industrializzata (CE.PR. ED.IN. di Pievesestina); infine la fornitura di impianti industriali «chiavi-in-mano», know-hows ed assistenza tecnica, estese fino ai Paesi emergenti dell'area progressista africana.

La C.M.C., evidentemente, ha promosso una vasta diversificazione delle capacità di intervento, impiegando più risorse nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili, non trascurando per altro alcuni settori complementari; attraverso la FINER (Società finanziaria consociata), la C.M.C. ha partecipazioni nella SECIT, ITALFORNI, e DAM-PROGETTI; chiude il Gruppo la SERS, per le attività nel porto di Ravenna. La C.M.C. come gruppo, nel 1976 ha fatturato 48,8 miliardi di lire; ha accelerato il programma di espansione con un forte aumento degli investimenti (3.566 milioni nel 1975, 6.149 nel 1976, 12.000 nel 1977, ossia +95%). Secondo il piano di sviluppo a medio termine, il fatturato dovrebbe triplicare in quattro anni (previsione reale di tutto il Gruppo per il '77: 64 miliardi).

Abbiamo preso l'esempio di una grande cooperativa, le cui scelte economiche sono anche sociali, tra i cui obiettivi è primario quello della difesa e sviluppo dell'occupazione: la C.M.C. di Ravenna, che ha aumentato in 2 anni i propri posti di lavoro da 2.078 a 3.350, offre tutte le garanzie di solidità e di esperienza tecnologica, oltre ad una forte «capacità» democratica che è indispensabile a qualificare gli obiettivi che abbiamo davanti, con il Piano decennale per l'edilizia.

La nascita del CO.NA.CO. e i suoi compiti

Il CO NA CO. - Costruzioni (Consorzio Nazionale della Cooperazione delle Costruzioni), quale strumento di direzione e coordinamento della politica economica del settore cooperative delle costruzioni è sorto da alcuni mesi, quale risultato delle decisioni politiche a cui è pervenuto il convegno nazionale del 28-29 ottobre 1976, tenuto a Roma dall'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e lavoro.

Rappresenta il necessario momento di «rappresentanza» unitaria della Cooperazione delle costruzioni, che intende porsi al cospetto dei «grandi problemi» che oggi investono il settore, in modo «proponente», da protagonista, nel mercato che dovrà contribuire per adeguarlo ai fini di una corretta e programmata presenza dell'impresa.

Il Consorzio nazionale può assolvere a compiti di promozione «commerciale» verso le stazioni appaltanti nazionali, sia pubbliche che cooperative, ma anche, in direzione di determinate committenze private, sempre svolgenti o con ruolo di carattere nazionale.

Pure le gestioni delle leggi speciali, dei programmi e dei piani di settore, dovranno essere comparti in cui la direzione del CO NA CO. deve essere riconosciuta, affidata dal movimento, se vuole avere un momento di presenza unitaria, nella fase di promozione commerciale e di eventuale coordinamento in fase di approccio concreto, contrattuale ed esecutivo.

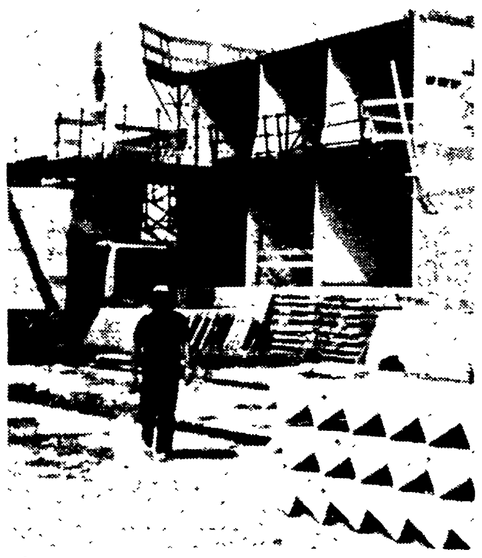
Lo strumento consortile può e deve essere coinvolto, quale punto di riferimento per la direzione delle scelte economico-imprenditoriali, da programmarsi a livello nazionale, sempre ed in funzione dello sviluppo del movimento e del suo ruolo nel contesto del quadro economico che si sta evolvendo nel Paese.

In ultimo, per comodità di esposizione e non di importanza, resta il comparto dell'attività verso l'estero, a cui oggi sempre più si rivolge l'iniziativa della Cooperazione di produzione e lavoro italiana, sollecitata da esigenze di carattere imprenditoriale, dalle quali però non disgiunge l'impegno politico di collaborazione verso i paesi emergenti, per contribuire a far crescere le strutture pubbliche o associative di quei paesi.

Alla direzione e coordinamento di questa attività promozionale verso l'estero, può essere chiamato il Consorzio nazionale se questa è la volontà che le Cooperative di produzione e lavoro italiane manifesteranno nella loro stragrande maggioranza.

Con questi compiti e con lo augurio convinto dei cooperatori inizia così ad operare il CO.NA.CO. Costruzioni italiano.

Consorzio mantovano fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO



Il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO nella sua attuale fase di sviluppo è a rappresentare le strutture cooperative associate operanti su tutto il territorio della regione. Nel suo programma promozionale di sviluppo operando per un ruolo crescente della cooperazione nell'occupazione e per un aumento della qualificazione dei soci nelle cooperative è contenuto lo sforzo principale che va in direzione di esperienze nuove nel settore delle costruzioni in generale e di edilizia sociale più in particolare.

Lo sviluppo delle tecnologie è alla base di un concreto sviluppo soprattutto di fronte ai problemi della crisi in cui si trova il settore e per una razionalizzazione dei costi crescenti, elemento questo di incidenza per la ripresa del settore. Attraverso il piano decennale della casa di cui si parla e che deve essere varato, pensiamo ad un ruolo crescente che, già riconosciuto, possano avere le strutture cooperative.

Accanto a realizzazioni sulle quali notevole è lo sforzo di aggiornamento delle associate ci sono esperienze in corso di costruzione di impianti di compostaggio nella provincia di Mantova, impegni questi coi quali intendiamo allargare le nostre esperienze nel campo più generale delle costruzioni.

Consorzio mantovano fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO
MANTOVA - Via Ippolito Nievo, 18 - Telefono (0376) 23.272 - 364.423

31 mila alloggi a proprietà indivisa

L'Associazione lombarda delle Cooperative di abitazione ha fra i suoi scopi statutari quello di «perseguire una politica di sviluppo e rafforzamento della cooperazione d'abitazione libera, volontaria, democratica e unitaria, senza fini di speculazione privata e a carattere mutualistico, con l'obiettivo permanente di contribuire ad assicurare una casa confortevole ai lavoratori associati e alle loro famiglie, nel quadro di una politica della casa concepita come servizio sociale per tutti i lavoratori».

In Lombardia raggruppa 433 Cooperative di abitazione con oltre 110.000 soci, un patrimonio edificato a proprietà indivisa di 31.000 alloggi, un monte-depositi dei soci in conto costruzione di 120 miliardi, programmi costruttivi in corso di realizzazione per 1 500 alloggi.

DITTA
sghedoni & toni
costruzioni attrezzature per prefabbricati in cemento
MODENA - Via della Meccanica, 5
Telefono (059) 361.227

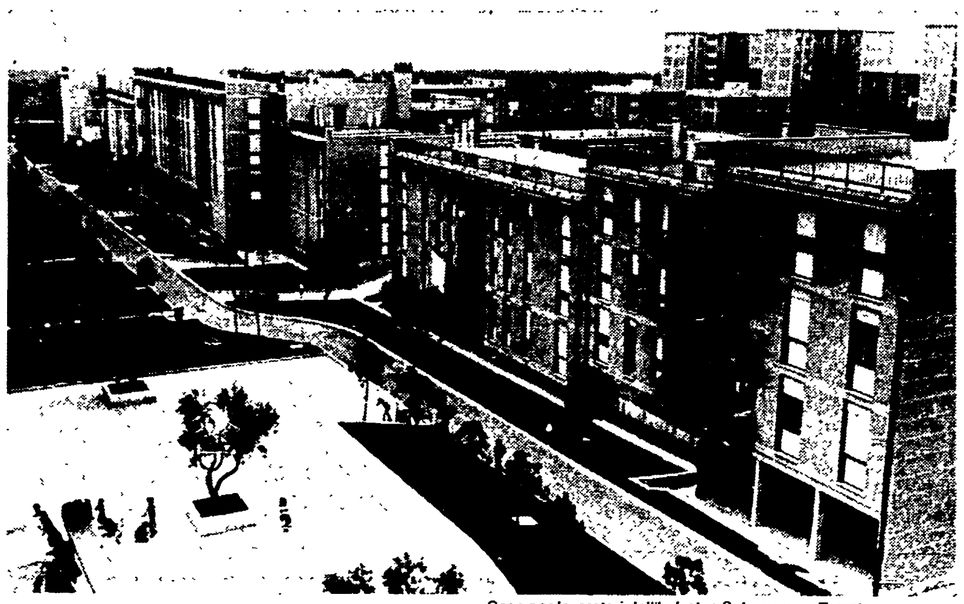
COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA
Costruttrice delle
UNISOL/75 e PANEL-MATIC
adatte alla confezione di qualsiasi tipo di travetto e pannelli per solai
CAVAZZA & ABBATI MODENA
Modena - Via Aldrovandi, 86/a - Tel. (059) 330.011

SOCOMET
DIVISIONE PREFABBRICATI
SISTEMA M12
CASE SCUOLE ALBERGHI MOTEL
COMPONENTI PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA
COSTRUZIONI PER IL TURISMO E CAMPEGGIO
COSTRUZIONI SPECIALI
CABINE BALNEARI
SOCOMET S.p.A.
MILANO V. MONTE ROSA, 67
TEL. (02) 46 90 232-3-4
ROMA VIALE PARIOLI, 78
TEL. (06) 87 54 96/87 00 27
CONCESSIONARIO CON ESPOSIZIONE
MILANO - UDINE - CREMONA
BOLOGNA - PORDENONE - FORLI'
VARESE - BARI - LECCE
ALESSANDRIA - ROMA

designer a. cambisi
ARREDAMENTO CUCINA • BAGNO
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONE
ESPOSIZIONE
VENDITA
via emilia 305 ■ t. 798100
ozzano emilia ■ bologna

fratelli ROMEO
di Romeo Carmelo & C. s.a.s.
IMPRESA COSTRUZIONI
C.so Re Umberto 32
Telefono 53.70.41
10128 TORINO

per un nuovo ruolo dell'edilizia sociale



Case per lavoratori dell'Industria Siderurgica - Taranto

italedil
gruppo iri - italstat

L'Italedil, del gruppo Italstat, è un'impresa di costruzione che opera nel campo dell'edilizia industrializzata e tradizionale. Grazie all'esperienza acquisita risulta particolarmente qualificata per la costruzione di edifici residenziali e tradizionali; complessi ospedalieri, alberghieri, scolastici e aeroportuali; grattacieli e edifici per uffici.
Fra i principali lavori recentemente terminati dalla Italedil, oltre al villaggio MATTEOTTI di Terni di 240 appartamenti per un totale di 118.000 mc., costruito per l'Istituto Case Lavoratori Industria Siderurgica, vi sono 288 appartamenti popolari a Cinisello Balsamo (Milano), commissionati dall'I.A.C.P. di Milano; il nuovo centro per l'elaborazione dati dell'Alitalia, a Roma, di 80.000 mc di cubatura; due complessi di case popolari, per un totale di 706 appartamenti, realizzati a Taranto per conto dell'Istituto Case Lavoratori Industria Siderurgica; infine la nuova Direzione Italsider di Taranto per un volume di 50 000 mc. Fra le opere attualmente in corso di costruzione da parte dell'Italedil vi sono invece 160 appartamenti per un totale di 799 vani a Milano e Lissone (Milano) e 534 appartamenti per un totale di 3468 vani, a Firenze, commissionati dai locali Istituti Autonomi Case Popolari.

Inoltre, su committenza della Direzione Generale Motorizzazione civile del Ministero dei Trasporti, sono in costruzione, nelle località di Alessandria, Benevento, Cuneo, Foggia, Grosseto Imperia, La Spezia, Roma, Salerno e Terni, stazioni di controllo autoveicoli.

Nel quadro dell'attività estera l'Italedil, ha iniziato nello scorso giugno la costruzione di 2361 appartamenti, per un totale di 12.998 vani, nei località algerine di Arzew, Skikda, Stora e Collo. L'opera è stata commissionata dal Ministère de l'Infrastructure e de l'Equipement di Algeria.

ITALEDIL
Italiana di Edilizia Industrializzata S.p.A.
00198 Roma - Via Tanaro, 14 Tel. 841311
Telex: 61540

125 miliardi per alloggi popolari in una nuova politica per la casa

A colloquio con l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lombardia Renato Tacconi - Le novità positive contenute nella legge 513 - Come la Regione intende utilizzare questi fondi per innescare un nuovo intervento pubblico nel settore edilizio - Gli obiettivi dacollegare al piano regionale casa

Un bando fra le imprese edilizie

Progetti-tipo per ridurre i tempi e i costi

La legge 513 aveva bisogno di norme di attuazione. E questa era, insieme, l'occasione per fissare alcuni principi che la Regione seguirà nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, vere e proprie linee programmatorie.

E' ancora l'assessore Renato Tacconi a spiegare la portata della delibera votata dal Consiglio che è servita a precisare molti punti della legge stessa.

La legge 513 stabiliva «tassativamente» che i fondi già stanziati (e assegnati), ma non ancora utilizzati alla data del 26 settembre scorso, avrebbero dovuto essere ridistribuiti secondo la nuova logica, tenendo conto cioè, che si trattava di coordinare questi fondi ancora disponibili con quelli nuovi della stessa legge 513. Cosa è successo, in pratica?

Da ricollocare, sul tavolo della Regione, c'erano 10 miliardi e 480 milioni già destinati alle cooperative e che a questo punto sono stati dirottati agli IACP per interventi di edilizia sovvenzionata (che tengano presenti particolari bisogni di alcune categorie di cittadini, anziani e famiglie con handicappati e la necessità di realizzare un programma speciale in favore dei disastrati di Spino d'Adda colpiti dalla devastatrice tromba d'aria dell'agosto scorso. Hanno così usufruito di questa somma «ricollocata» gli IACP di Brescia, Milano, Mantova e Spino d'Adda.

C'era anche mezzo miliardo già destinato al Comune di Olgiate che passa tale e quale al Comune di Cermenate. Ma il Consiglio regionale è stato anche più rigoroso nel definire le norme di attuazione dei programmi di edilizia pubblica residenziale stimolati dalla legge 513.

La delibera, ricorda Tacconi, è precisa: intanto indica il ruolo primario degli IACP (e dei loro consorzio regionale) nella predisposizione entro pochi giorni (la data è il prossimo primo dicembre), di:

- *caratteristiche tipologiche, distributive, costruttive e dimensionali degli alloggi, degli edifici e loro pertinenze;*
- *requisiti prestazionali ed economici delle opere in relazione alla durata dei materiali; all'isolamento acustico e termico, anche in funzione del risparmio energetico; al contenimento dei costi di manutenzione;*
- *modalità di appalto, particolarmente per quanto concerne. il numero delle imprese da invitare; i tempi massimi per l'esecuzione dei lavori che — per le nuove costruzioni — non devono superare i 18 mesi; i premi di accelerazione da corrispondere alle imprese appaltatrici per effetto delle riduzioni dei tempi di esecuzione; le penalità per i ritardi; la garanzia di manutenzione per un periodo determinato; l'obbligo di motivare agli interessati l'esclusione dalla aggiudicazione;*
- *tempi rapidi poi per l'approvazione delle convenzioni (15 giorni dalla presentazione, 45 dalla delibera comunale);*
- *Tacconi insiste sugli elementi di novità contenuti nella delibera: intanto, alla fine dell'anno, la Giunta regionale effettuerà la prima verifica dello stato di attuazione degli interventi; altro punto decisivo è l'impegno alla formazione di un repertorio di progetti tipo per l'edilizia residenziale, nonchè di un catalogo di componenti edilizi, ciascuno composto dalle offerte ritenute idonee;*
- *per i progetti-tipo la Regione pubblicherà entro la metà di dicembre, un bando di qualificazione aperto alle imprese edilizie (dovranno essere indicazioni precise con tempi di realizzazione e costi relativi, per ogni alloggio). La stessa cosa avviene per la definizione del catalogo dei componenti edilizi;*
- *la delibera va oltre: l'aggiudicazione dei lavori deve avvenire entro e non oltre il 30 maggio del '78 e l'inizio concreto degli stessi lavori entro e non oltre il 20 giugno successivo.*

I tempi sono cioè rigidamente segnati e una seconda verifica che permetterà di vedere se saranno rispettati è fissata per il 30 aprile del '78. Si cerca cioè, dice Tacconi, di fissare «prima» tutti gli strumenti che serviranno a rispettare gli impegni.

Gli alloggi in questione saranno a tutti gli effetti considerati alloggi di edilizia residenziale pubblica e quindi saranno assegnati sulla base delle indicazioni di legge; un'altra parte, invece, sarà assegnata direttamente dai singoli Comuni sulla base di un regolamento che sarà a sua volta approvato dalla Regione.

Carte in regola, cioè, per dare criteri seri e obiettivi di assegnazione, ad evitare clientelismi e furberie.

La Regione, dice ancora la delibera, potrà intervenire in tutti quei casi in cui si registrino inadempienze delle parti.

I soldi toccati alla Lombardia in base alla legge 513, non sono tantissimi, 125 miliardi e 93 milioni, ma sono serviti alla Regione per innescare una politica di intervento nel campo dell'edilizia residenziale pubblica capace di grossi sviluppi in futuro, per la strumentazione che è stata definita in questa occasione.

Il lavoro svolto prima dall'assessorato ai Lavori pubblici e quindi attraverso il confronto, in sede di commissione consiliare, ha permesso di approdare a risultati notevoli.

Ne parliamo con l'assessore Renato Tacconi che di questo dibattito è stato protagonista.

Con l'approvazione della deliberazione relativa al piano di localizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata dice Tacconi, anche la Regione Lombardia adempie ad un compito attribuito a tutte le Regioni dalla legge nazionale 513, che stabiliva di provvedere, da parte delle Regioni, alla localizzazione dei finanziamenti nei singoli Comuni entro il termine perentorio del 30 settembre.

La legge 513, meglio nota come stralcio del piano nazionale della casa, pur muovendosi in una logica che più volte è stata criticata dalle Regioni per i caratteri di eccezionalità e emergenza, in carenza di un quadro complessivo più organico, rappresenta tuttavia un primo significativo passo che testimonia la volontà concreta del Governo e del Parlamento di avviare una più incisiva politica della casa nel nostro Paese.

Questo aspetto d'altronde rientra in uno dei punti fondamentali dell'intesa raggiunta dai partiti che hanno sottoscritto l'accordo programmatico a livello nazionale.

Il giudizio complessivamente positivo che tutte le forze politiche e il Parlamento hanno espresso sulla legge, dice Tacconi, deriva sì dal fatto di aver consentito con questo provvedimento di immettere una boccata di ossigeno in un settore particolarmente in crisi in tutto il Paese quale quello dell'edilizia, ma soprattutto dal fatto che appare evidente il tentativo di muoversi in nuove direzioni sia per quanto concerne il conseguimento dell'obiettivo della riduzione dei costi, che per quello che riguarda la modificazione ancora parziale della normativa tecnica e la incentivazione delle iniziative finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente dei centri storici e dei nuclei antichi.

Tra i punti qualificanti ed innovatori della legge — insiste Tacconi — troviamo infatti la destinazione di una parte delle risorse per la costruzione di alloggi parcheggio che consentiranno ai vari Comuni di poter concretizzare i programmi costruttivi previsti nei centri storici; problema che nella nostra Regione assume un particolare significato per le esperienze positive avviate in molti Comuni.

Un altro aspetto importante è la possibilità di utilizzazione delle risorse previste per operazioni di recupero e risanamento del patrimonio esistente.

Ed infine — aggiunge l'assessore — la definizione, che per la prima volta viene stabilita in una legge, delle dimensioni minime e massime degli alloggi che pone le premesse per avviare un processo di razionalizzazione e industrializzazione edilizia che, anche come Regione, intendiamo favorire ed incentivare attraverso le iniziative specifiche previste dal Piano Casa regionale.

I problemi parzialmente affrontati dalla 513, il dibattito che è in corso tra le Regioni sui punti nodali accennati, testimoniano che la Regione Lombardia già dal 1975 aveva enucleato una serie di obiettivi contenuti poi nella legge regionale n. 11 del 1977 che collimano perfettamente con gli orientamenti che vanno maturando anche a livello nazionale.

Tacconi li ricorda uno per uno: riguardano il recupero del patrimonio esistente, la razionalizzazione del processo edilizio, la normativa tecnica, la accelerazione delle procedure, lo studio di un meccanismo economico e finanziario teso a favorire una presenza più diretta e attiva della Regione a sostegno del settore e di quella larga fascia di cittadini che attualmente non possono accedere al soddisfacimento del bene casa.

Certo dobbiamo cogliere questa occasione per una riflessione più attenta sulle cause che sino ad oggi hanno impedito la sollecita realizzazione di quanto previsto nella legge 11 e quindi il conseguimento di alcuni obiettivi che nel breve periodo erano stati impostati.

A difficoltà di ordine soggettivo — dice Tacconi — si aggiungono problemi di carattere oggettivo che riguardano la messa a regime di un meccanismo di tipo nuovo che si basa sulla più ampia ed articolata partecipazione, organizzata su base comprensoriale, e sulla difficoltà di creare una tecnostruttura agile ed efficiente capace di una qualificata e specializzata elaborazione sui temi della pianificazione territoriale e di settore.

Pur consapevoli quindi di dover scontare ritardi ed arretratezze abbiamo inteso già con la attuazione della legge 513 sottoporre a verifica pratica il meccanismo previsto dalla legge 11, esperienza che a parere nostro, ha confermato la validità della scelta compiuta.

Trentadue Commissioni comprensoriali infatti che hanno visto la presenza attiva e responsabile di tutte le forze politiche e sociali, hanno avanzato proposte di localizzazione basate su una indagine, certo ancora approssimativa, ma pur sempre utile, della realtà specifica, valutando le possibilità di intervento sia per nuove costruzioni sia per il risanamento, il tutto in diretto e stretto rapporto alla consistenza della domanda esistente.

A questi si aggiunga il lavoro della Consulta per la casa.

E una prima ipotesi di ripartizione dei fondi, disaggregata per ambiti comprensoriali, è stata formulata dalla Giunta e presentata al fine di stimolare la iniziativa autonoma delle Commissioni comprensoriali che si sono impegnate a trasmettere le proposte di localizzazione nei singoli Comuni secondo un preciso ordine di priorità.

Sulla base delle indicazioni emerse dal lavoro svolto dalle Commissioni comprensoriali e dalla Consulta per la casa è stato possibile formulare un piano di localizzazione nel quale sono state compiute coraggiose scelte che hanno tenuto conto di un disegno strategico e di piano più generale e della concreta possibilità di realizzazione.

Questo ha portato ad una maggiore concentrazione dei finanziamenti in alcune realtà metropolitane: Milano, Bergamo e Brescia ed alla conseguente esclusione di alcuni Comprensori per i quali non si evidenziano livelli di fabbisogno consistenti o una concreta fattibilità operativa.

Tutto ciò è stato il frutto di un lavoro, certo sofferto, ma che ha consentito nell'ambito del possibile, di rispettare le priorità suggerite dagli organismi di partecipazione e la precisa richiesta formulata dalle forze sociali, dalle Organizzazioni Sindacali, di attagliare il piano degli interventi ad un disegno strategico conforme ai lineamenti orientativi del piano territoriale superando la logica degli interventi a «pioggia» per cominciare a definire un quadro di riferimento più solido per il futuro.

Certo di più e meglio si poteva fare, si pone cioè il problema di accelerare l'elaborazione del piano di settore per la casa rapportandolo al processo di formazione del piano territoriale e socio-economico di cui intende dotarsi la Regione Lombardia e per il quale un grosso sforzo è stato compiuto nella definizione dei primi lineamenti orientativi.

Il piano di localizzazione della 513 va dunque considerato come una prima tappa del lungo cammino che abbiamo intrapreso per costruire il Piano Casa.

Distribuzione dei fondi fra i comuni della regione

I 125 miliardi e 93 milioni della legge 513 sono stati distribuiti sulla base dei comprensori e all'interno di questi, fra i comuni. Questi gli stanziamenti (in milioni): Sondrio (2000), Breno (400), Cevo (50), Edolo (50), Cene (1000), Mandello Lario (1000), Olginate (1000), Lecco (500), Binago (1000), Albavilla (1000), Como (800), Olgiate (100), Anzano del Parco (250), Erba (400), Mezzegra (150), Alserio (200), Varese (1000), Tradate (1000), Luino (1000), Sesto Calende (1000), Busto Arsizio (1400), Gallarate (1000), Legnano (1000), Magenta (1000), Somma Lombardo (1000), Rescaldina (1000), Castellanza (300), Cassano Magnago (300), Cantù (1100), Saronno (500), Mozzate (500), Rovellanasca (500), Lomazzo (700), Barlassina (400), Treviglio (1000), Caravaggio (1000), Bergamo (3000), Calusco (1000), Dalmine (1000), Cista Volpino (1000), Chiari (1000), Erbusco (200), Pontoglio (300), Brescia (2500), Nave (1000), Rezzato (1000), Vobardo (1000), Salò (1000), Pontevico (1000), Ghedi (1000), Ripalta Cremasca (1000), Vaiano Cremasco (1000), Crema (500), Vigevano (1000), Abbiategrasso (1000), Cassinetta (250), Morimondo (250), Albairate (250), Pavia (2000), Bereguardo (500), Voghera (1500), San Rocco al Porto (1000), San Colombano (1000), Lodi (450), Codogno (200), Maleo (100), Castiglione d'Adda (250), Castelleone (1000), Cremona (1500), Sesto e Uniti (1000), Piadena (1000), Viadana (1000), Mantova (2000), Ostiglia (1000), Cassano d'Adda (1000), Trezzo d'Adda (1000), Agrate Brianza (1000), Bollate (1000), Bresso (1000), Bovisio (500), Paderno (1000), Lissone (1000), Vimercate (1000), Bussero (1000), Cologno (2000), Monza (2000), Settala (1000), Melegnano (2000), Opera (1000), Buccinasco (1000), Cornaredo (1000), Rho (500), Burago Molgora (150), Milano (16.500).

Questa prima suddivisione dà un totale di 100 miliardi; altri 12 miliardi e 593 milioni sono distribuiti a Como (1000 milioni), Cremona (500), Pavia (1000) e ancora Bovisio Masciago (150), Macherio (320), Rho (323), Vimercate (300) e infine Milano per i lotti 105 - 110 - 79 - 106 (9000).

Il restante, e si tratta di altri dodici miliardi e mezzo, sono stanziati per esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio edilizio dello Stato e degli IACP nonchè per eventuali maggiori costi.

La casa in cooperativa

L'aumentata domanda cooperativa, la maggiore attenzione dei Partiti politici, delle organizzazioni sindacali, del Governo; la emanazione di diverse leggi, hanno visto la cooperazione di abitazione assumere un più importante ruolo in questi ultimi anni.

Questo sviluppo ha prodotto fenomeni positivi che bisogna sviluppare, ma anche effetti negativi che bisogna combattere.

Tra questi ultimi, il più pericoloso è quello della diffusione della cooperazione spuria.

La Conferenza governativa sulla cooperazione, tenutasi nell'aprile di quest'anno, tra l'altro, aveva individuato la necessità della riforma legislativa in materia cooperativa che precisasse e tutelasse il carattere non speculativo e mutualistico della società cooperativa.

LA RIFORMA LEGISLATIVA

Il richiamo recentemente fatto dal compagno Napolitano al rispetto delle decisioni di quella Conferenza, ci pare di particolare interesse anche perchè tende a dare concretezza alla parte dell'accordo programmatico tra i sei Partiti, che tratta della cooperazione.

Da parte nostra, oltre all'azione rivendicativa per la riforma legislativa, da tempo operiamo per organizzare, su tutto il territorio regionale, strutture cooperative in grado di garantire una larga base sociale unitaria, presupposto essenziale per la partecipazione democratica e l'autogestione dei soci.

Stiamo decisamente scoraggiando la costituzione di piccole Cooperative comunali, rafforzando e riorganizzando le grosse Cooperative a dimensione provinciale, comprensoriale o intercomunale.

Nella realtà milanese le nuove iniziative vanno inserite nella grande esperienza ormai centenaria delle cooperative a proprietà indivisa esistenti.

La piccola cooperativa di 30-40-50 soci può ottenere come massimo risultato quello di dare la casa ai propri soci.

E' la cooperativa a più larga base sociale che si può proporre, pur nella propria autonomia, ma in stretto rapporto con le forze sociali e politiche, come strumento utile alla elaborazione e alla realizzazione di una politica di edilizia economica e popolare.

La domanda della casa cooperativa è ancora orientata nei due settori tradizionali: proprietà divisa, che dà la casa in proprietà individuale; proprietà indivisa, che invece la dà in uso. La conferenza regionale del movimento tenutasi quest'anno, a maggio, ha riaffermato l'impegno a promuovere e sviluppare la cooperazione a proprietà indivisa; assistere la proprietà divisa in quelle situazioni di particolare richiesta, comunque non in alternativa o in conflitto con la proprietà indivisa. Anche con questa scelta produrre l'edilizia a costi sopportabili, stante gli alti costi delle costruzioni e del denaro, non è impresa facile.

OCCORRONO MODIFICHE

I finanziamenti agevolati ottenuti con le recenti leggi n. 166 e n. 492 pur lasciando a carico dello Stato forti oneri, circa due milioni annui per appartamento, comportano un costo uso alloggio di circa 100.000 mensili, nonostante che con la riduzione al minimo delle spese generali, la cooperazione sia l'operatore che ha complessivamente i costi più bassi.

Occorrono delle modifiche sostanziali, rispetto al passato, del modo di operare nell'edilizia agevolata.

Uno dei motivi per cui nella legge n. 513 non sono stati previsti finanziamenti agevolati per le cooperative è che manca l'accordo sul meccanismo innovativo di agevolazione.

I due milioni annui di costo per appartamento a carico dello Stato in venti anni di durata di ammortamento del mutuo, comportano un costo totale di 40 milioni. Oltre ad essere un costo eccessivo rispetto al risultato ottenuto, l'agevolazione non tiene conto nè della modificazione della situazione economica della famiglia dell'assegnatario, nè dei fenomeni inflattivi.

L'evoluzione del nucleo familiare dal momento dell'assegnazione dell'alloggio assistito da finanziamento agevolato è tale, nella sostanza, che non si può non considerare coppia di sposi senza figli, con figli, con figli che lavorano, con figli che lasciano il nucleo familiare.

L'inflazione, particolarmente acuta in questi anni, ha prodotto fenomeni sperequativi. Le 100.000 mensili di costo uso alloggio delle ultime costruzioni corrispondono alle 30-40.00 mensili di 4-5 anni fa per alloggi assegnati ad altri soci che continuano a pagare questi importi.

Un diverso meccanismo che tenga conto dei fenomeni inflattivi risolvibili con mutui agevolati indicizzati, e della situazione economica familiare, richiede meccanismi di controllo fiscale attenti per non premiare gli evasori fiscali.

L'attribuzione del contributo non potrà essere dato alla Cooperativa, ma tramite questa, al singolo socio.

Un nuovo meccanismo che comprenda queste innovazioni e ricerchi il reperimento dei mezzi finanziari anche in altre direzioni, oltre ai soliti canali bancari che notoriamente ne producono l'alto costo, consente di ottenere come risultato un miglior uso delle risorse disponibili e la produzione di una maggiore quantità di alloggi.

Agli aspetti finanziari non possono essere disgiunti quelli di riorganizzazione del settore edilizio che tenga conto anche degli aspetti occupazionali e di riconversione produttiva. Riorganizzazione che deve considerare almeno tre aspetti:

1) Utenza e modo di usare l'alloggio;

2) dimensione, capacità produttiva e di sviluppo tecnologico delle imprese;

3) produzione di materiale e di componenti.

Troppo spesso, anche se raramente dalle nostre Cooperative, i finanziamenti pubblici sono stati utilizzati per costruire appartamenti di 120-140 mq. assegnati a nuclei familiari non numerosi.

RICERCA TECNICA

Il giusto dimensionamento dell'alloggio, rispetto all'esigenza di chi lo abita, lo si ottiene con uno sforzo di ricerca tecnico progettuale ma soprattutto con la partecipazione attiva dell'utenza fin dal momento iniziale dell'impostazione del programma costruttivo, imponendosi la ricerca di spazi collettivi per attività che non necessariamente si devono svolgere nell'interno dell'alloggio.

Le imprese del settore operanti in Lombardia anche recentemente, tramite il loro Centro Regionale, hanno richiesto un intervento della Regione per promuovere alcune innovazioni nel senso della razionalizzazione del settore.

La presenza, a fianco di grosse imprese, di numerose piccole e medie imprese, ha posto da tempo l'esigenza di forme associative tra le imprese stesse.

La mancanza di programmazione del settore con conseguente flusso finanziario continuo, non consente l'utilizzo appieno delle singole specializzazioni e investimenti per l'adozione di nuove tecnologie.

I vari consorzi, di fatto diventano procacciatori di appalti difficilmente ottenibili in una situazione di crisi come l'attuale.

I problemi della dimensione dell'azienda, della produttività, della ricerca tecnologica, rimangono privilegi di alcune grosse aziende che tendono alla realizzazione di progetti speciali. Ci pare giusta la posizione assunta dal Centro Regionale dei Costruttori che chiede alla Regione che si faccia carico di proposte innovative.

Nella giusta direzione ci si sta muovendo per l'utilizzo dei fondi della legge 513 purchè non si tratti di un fatto occasionale.

La produzione di materiale e componenti per l'edilizia risente, ancor più delle imprese, della mancanza di normativa.

Porte, finestre, piastrelle, radiatori, ecc., si producono di tutti i tipi e di tutte le misure con grossi sprechi e alti costi. L'organizzazione della produzione otterrebbe grossi vantaggi se avesse indicazioni precise.

Tutte le considerazioni fatte tendono, anche, se sommariamente, a stabilire che il movimento cooperativo si pone il problema della casa nel suo assieme. Parte integrante di questo assieme sono le scelte a monte di una programmazione urbanistica che abbia come obiettivo il riequilibrio territoriale della Regione. In questo senso, il nostro lavoro non può svilupparsi se non in stretto rapporto con l'Ente Regione, i Comprensori, i Comuni.

Con l'Ente Regione i rapporti sono in alcuni casi difficoltosi e risentono della lentezza della struttura regionale e della vecchia prassi che i finanziamenti alle cooperative sono un fatto clientelare. Non sempre si riesce ad avere occasioni di incontro e di confronto anche su problemi importanti.

L'esempio dell'assegnazione dei fondi della legge n. 513 agli IACP è indicativo. In quella occasione tutte le forze hanno lamentato i ritardi della Regione nel fare un piano d'intervento predisposto per tempo.

Abbiamo sostenuto, in quella occasione, che per evitare ulteriori ritardi occorreva iniziare a lavorare con la Consulta Regionale e con le commissioni comprensoriali per individuare le localizzazioni e i criteri di utilizzo dei fondi di edilizia agevolta che saranno a disposizione appena il piano decennale o la legge stralcio saranno approvati.

Abbiamo trovato il consenso, ma i mesi passano e ci troveremo come al solito a far presto negli ultimi giorni.

PROGRAMMA DI RISANAMENTO

Così pure nella gestione delle localizzazioni dei fondi ottenuti dalle conquiste contrattuali dei lavoratori delle compagnie assicurative, nonostante che gli accordi tra le parti prevedano chiaramente che la gestione deve essere fatta con gli IACP e le tre centrali cooperative riconosciute, pare che siano in atto iniziative tendenti a utilizzare parte di questi fondi in modo diverso.

Un corretto rapporto con l'Istituto Regionale, ai vari livelli, è necessario non solo alla cooperazione ma alla Regione stessa per meglio assolvere agli obblighi derivanti dall'ampliamento delle competenze in materia di edilizia in base alla legge n. 382. I rapporti tra Cooperazione ed Ente locale richiederebbero una più ampia trattazione.

Ci limiteremo a dire che i risultati delle ultime elezioni amministrative e le conseguenti modifiche nella composizione delle giunte comunali, hanno sensibilizzato maggiormente gli amministratori attorno al problema casa.

Sempre più sono le occasioni di incontro con i Comuni per esaminare il modo migliore di fare edilizia economica e popolare e studiare programmi attuativi dei PEEP e l'intervento cooperativo.

Ci pare di particolare interesse i rapporti in essere con il Comune di Milano, sia per la ristrutturazione che per l'utilizzo dei fondi delle compagnie assicurative.

Nel primo caso si tratta di un programma di risanamento di 400 alloggi di proprietà delle nostre cooperative che si dovrebbe realizzare con un contributo comunale avente come contropartita una parte di alloggi a disposizione.

L'utilizzo dei fondi assicurativi, sempre in accordo col Comune e con contributi dello stesso, dovrà essere finalizzato alla costruzione di nuovi alloggi da destinare prioritariamente agli inquilini di stabili degradati inseriti nei piani di 167 e che, una volta liberi, dovranno essere ristrutturati mettendo in moto un processo d'intervento sugli stabili esistenti realizzando le scelte politiche che sono alla base dei nuovi strumenti urbanistici del Comune di Milano.

Tutte le attività, le iniziative promosse dalla nostra Organizzazione tendono a sviluppare sempre più la partecipazione dei soci delle cooperative, ma anche con molta attenzione ai problemi dei rapporti unitari con le altre centrali cooperative e con gli altri operatori del settore: IACP e imprese private.

La costituzione della Pubbliedil-Lombardia che ha come soci promotori le tre centrali cooperative, il consorzio regionale degli IACP il Centro Regionale dei costruttori edili e che ha come obiettivo principale lo studio di fattibilità d'intervento sull'esistente, è da ritenersi un risultato politicamente importante perchè dimostra la volontà degli operatori di affrontare con spirito nuovo e unitario i complessi problemi del settore e perchè affronta uno degli aspetti più complessi — la ristrutturazione — attorno alla quale sempre maggiore dovrà essere lo sforzo di tutti, nei prossimi anni.

Antonio Pellegrini
presidente
del Consorzio
«Coop Casa Lombardia»

Centinaia di vani in costruzione per la «Previdente» e l'«Aurora»

Cinisello capitale della cooperazione edilizia in Lombardia - Un eccezionale patrimonio immobiliare - L'alloggio integrato con gli altri servizi - Migliaia di soci che si autofinanziano.

Cinisello è un po' la capitale della cooperazione edilizia: un quarto degli alloggi costruiti in questi anni sono frutto degli interventi messi a punto grazie al risparmio di migliaia di soci.

E la cooperazione edilizia ha due nomi, qui a Cinisello, «La Previdente» e la «Aurora», due nomi di società cooperative vecchie di anni, cariche di tradizioni e di buon nome fra i cittadini.

La «Previdente» è nata nel 1903: allora, il capitale sociale era costituito da tante azioni di 25 lire l'una mentre la tassa d'ingresso per i soci era di 2 lire. I soci fondatori furono 22 e primo presidente fu Clemente Sala (doveva parere un riccone con ben 80 azioni).

Già nel 1903 sorse il primo nucleo di alloggi con una sala per rappresentazioni teatrali. Era il primo passo per una concezione diversa della casa, intesa come servizio sociale integrato.

Oggi la cooperativa ha 610 abitazioni per 2740 vani. Fra il '68 e il '70, al posto di 70 alloggi fatiscenti ne sono stati edificati di moderni e razionali.

Ma il patrimonio della Cooperativa è ben più consistente e conta: 260 autorimesse; due grandi negozi ora trasformati ad asilo nido e a consultorio pediatrico; un supermercato gestito dall'Unicoop e altri esercizi gestiti da privati.

In fase di avanzata edificazione ci sono due grandi fabbricati per 140 appartamenti e 90 *garages* da assegnare ad altrettanti soci (oggi sono in totale 2900).

Finanziamenti pubblici ne sono arrivati solo per questi due ultimi fabbricati ancora in costruzione, (e che hanno coperto il 70 per cento delle spese), ma tutto il resto è frutto dell'autofinanziamento dei soci.

Anche l'«Aurora» è nata nel primo anteguerra, nel nuato ad arricchire il pro-1912 e da allora ha contiprio patrimonio edilizio arrivando a disporre oggi di 442 appartamenti per più di mille vani.

Anche per l'«Aurora» i programmi per il futuro sono ambiziosi: in costruzione ci sono altri 61 appartamenti per 180 vani (i lavori sono affidati alla Cooperativa muratori di Carpi in provincia di Modena); inoltre è prevista la ristrutturazione di tutti i vecchi edifici.

Oggi la vera ricchezza della cooperativa è rappresentata dal fondo soci che ammonta a un miliardo e 800 milioni.

Una forza importante che esprime la volontà di centinaia di famiglie che si riconoscono nel Consiglio di amministrazione portavoce dei loro interessi. Un Consiglio di amministrazione formato da operai e impiegati che prestano il loro lavoro nelle ore libere.

La cooperativa «Aurora» è all'avanguardia nella creazione di un valido sistema sociale che fa perno sulle case di abitazione; un «sociale» che si chiama comitati di caseggiato funzionanti, che si chiama circoli culturali.

Una forza autonoma, che viene dalla partecipazione spontanea e continua, che viene dalla difesa di questo eccezionale patrimonio che è fatto di immobili, è vero, di valore (si calcola di circa 8 miliardi), ma che è anche tradizione di lavoro e di vita associativa.

I nuovi 140 alloggi della «Previdente» costruiti dalla «Cooperativa muratori Bassa Reggiana»

Piano triennale del Consorzio regionale Etruria

Centocinquanta miliardi: per innalzare la qualità dell'abitare e la qualità del Consorzio con il programma CASA-ETRURIA e per realizzare servizi e infrastrutture sociali in Toscana in stretta collaborazione con la Regione, i Comuni, gli enti ospedalieri, i comprensori, gli IACP - Cooperazione e Partecipazione Statale in Toscana

Il movimento Cooperativo Toscano del settore edile, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, perdurando lo stato di crisi nazionale e settoriale e ritenendo che soltanto con precisi collegamenti programmatici con le istituzioni pubbliche si possono risolvere i problemi del settore, ha proposto un piano triennale regionale, affinchè i programmi riguardanti:

— l'edilizia abitativa (residenziale ed economica popolare);

— le opere pubbliche;

— l'assetto del territorio;

trovino attuazione secondo le linee di sviluppo programmatiche fissate dalla Regione Toscana. Nella elaborazione di questo piano, riferito alla proposta programmatica pluriennale regionale, la cooperazione del settore edile è aperta al confronto con tutte le forze economiche dell'imprenditoria privata, cercando di essere al centro di un nuovo sistema di organizzazione dell'offerta che si colleghi ai bisogni collettivi ed alla domanda pubblica.

E' necessario quindi, anche partendo da diverse concezioni socio-politiche, elaborare un piano programmatico e collegarsi con le altre centrali Cooperative (CCGI-AGCI) con i Consorzi Artigiani, con le piccole e medie industrie della Confapi, ed anche con l'ANCE, ed arrivare ad una sintesi di programma capace di assecondare e dare concretezza a questa strategia.

Queste forze, aggregate a questa strategia globale, possono rispondere alla domanda pubblica, cui si accinge ad organizzare attraverso il proprio programma la Regione Toscana, con blocchi di offerte che possono dare concretamente risposta alle richieste di:

— assorbimento di mano d'opera giovanile (qualificando il numero di occupandi, non appena terminato il piano programmatico globale e settoriale);

— formazione professionale (scuole di cantiere);

— richiesta di piani per studi, ricerche e promozione della strumentazione cartografica ed urbanistica;

— richiesta di piani di studi e ricerca nel campo produttivo;

— richiesta di un piano di intervento per la gestione e il mantenimento delle strutture agricole, forestali, edilizie.

Questa concreta collaborazione, promossa dalla Cooperazione toscana, trae origine dal documento programmatico pluriennale della Regione Toscana.

Si tratta quindi di iniziare in modo concreto l'attuazione della programmazione aziendale, collegata ad un piano di sviluppo di opere pubbliche.

Quadro di riferimento che ci spinge ad incontri con i seguenti Enti:

1) REGIONALI
2) COMUNALI
3) OSPEDALIERI
4) COMPRENSORIALI
5) I.A.C.P.

ai quali sottoporre la collaborazione e l'attuazione di opere di elevato interesse.

Sulla base di una valutazione di massima delle potenzialità produttive del settore toscano delle costruzioni e degli obiettivi del piano pluriennale della Regione Toscana, il Consorzio Regionale Etruria ha quantificato una prima bozza di piano triennale '78-'80. Tale piano, espresso allo stato attuale in termini quantitativi, prevede una capacità produttiva in tre anni corrispondente a 150 miliardi di lire di produzione così suddivise:

— *75 miliardi· edilizia residenziale* (nuove costruzioni, ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio esistente);

— *40 miliardi· edilizia sociale* (asili nido, scuole materne, scuole medie, edilizia ospedaliera);

— *35 miliardi· infrastrutture* (fognature, acquedotti, depuratori, inceneritori, gasdotti, viabilità); (vedi allegato n. 1: «documento per l'incontro con le segreterie regionali...»).

Il Consorzio Regionale Etruria sta già attivamente operando per costruire i supporti necessari di fattibilità:

— *sul piano finanziario·* è stato concordato con gli istituti di credito la disponibilità di cinquanta miliardi di lire per mutui fondiari ordinari, nell'arco di tre anni, per finanziare programmi di edilizia residenziale convenzionata con i Comuni;

— *sul piano delle localizzazioni·* sulla base di un modello di convenzione per la realizzazione di programmi di edilizia residenziale i Comuni si sono già impegnati a cedere aree per gli insediamenti compresi nei piani di zona previsti dalla Legge 167;

— *sul piano della progettazione:* l'ufficio progettazione e ricerca del Consorzio Etruria sta completando il programma di messa a punto di modelli tipologici residenziali rispondenti ai requisiti tecnologici e standars dimensionali previsti dalle nuove leggi;

— *sul piano intersettoriale:* le Associazioni ed i Consorzi di abitazione e di Produzione e Lavoro hanno stabilito di mettere a punto un primo programma comune per la realizzazione di cinquecento alloggi finanziati con il risparmio dei soci ed il credito agevolato degli stralci di cui alla legge n. 513;

— *relativamente alla legge n. 513:* (legge di finanziamento per l'edilizia sovvenzionata e per il recupero del patrimonio edilizio esistente) è stato concordato un incontro tra i tecnici del Consorzio Regionale degli IACP e del Consorzio Regionale Etruria per un confronto ed una verifica della produzione (tipologie, tecnologie-standard ecc.) consortile: verifica tecnica nell'intento di raggiungere la riduzione del costo di costruzione.

— *relativamente alla edilizia sociale:* l'esperienza maturata dal Consorzio Etruria insieme con il Nuovo Pignone (e Consorzio Corit) per l'attuazione di 34 asili nido commissionati dalla Regione Toscana, e la partecipazione di numerosi concorsi appalto per l'edilizia scolastica, hanno consentito la definizione di un nuovo sistema strutturale industrializzato che consente un alto grado di concorrenzialità in vista del secondo piano triennale ('78-'80) regionale di finanziamento e localizzazione della edilizia scolastica.

Stabilimento ETRURIA per la produzione di componenti per l'edilizia sociale (COOPRE Nodica di Vecchiano - Pisa).

Piano triennale per la costruzione di 3500 nuovi alloggi

Obiettivo principale del piano è il contenimento e la riduzione del costo degli alloggi, sia per quanto riguarda la costruzione di nuovi alloggi, sia per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente.

E' chiaro che la riduzione del costo degli alloggi è uno degli elementi di maggior incidenza, nell'utilizzo della disponibilità finanziaria sia pubblica che privata, per una più chiara politica della casa.

Il Consorzio regionale Etruria ha incominciato a prepararsi a rispondere a questo obiettivo fino dal 1970 procedendo al rinnovamento ed al rafforzamento delle proprie strutture aziendali e produttive attraverso una politica di reinvestimento degli utili aziendali con il concorso di tutti i propri soci dando avvio a processi di razionalizzazione e di industrializzazione della produzione.

Ha teso a definire un rinnovamento del rapporto fra le aziende edili e le aziende che producono materiali edili, ha teso a realizzare cioè una politica di gruppo fra imprese diverse che ha consentito di operare in termini di programmazione, progettazione e tecnologia, adeguando la produzione di alloggi alla domanda attuale sia in termini di qualità che di costi.

In questo quadro il Consorzio ETRURIA, sta preparando un piano programma per la realizzazione di n. 3500 nuovi alloggi attraverso l'impiego del risparmio privato e del credito mutualistico. Tale programma si attuerà in massima parte all'interno dei piani di 167 e comunque nell'ambito del regime di convenzione stabilito dalla Legge n 865 e della Legge n. 10.

Questo programma oltre a consentire l'attività della azienda, quindi garantire e promuovere l'occupazione, potrà introdurre sul mercato alloggi a costi convenzionati e più bassi degli attuali costi di mercato con conseguente effetto calmierante, e contribuire quindi al soddisfacimento della continua domanda di alloggi a costi accessibili. Impegno che si colloca tuttavia nella consapevolezza della necessità di una azione trainante dell'intervento pubblico nell'azione di rilancio del settore e della necessità di una politica organica e programmatica nel settore dell'edilizia residenziale sia pubblica che privata.

IL PIANO TRIENNALE 1978-'80 DEL CONSORZIO REGIONALE «ETRURIA»

Edilizia abitativa	n. 3500 alloggi	
Recupero patrimonio		75.000*
Edilizia esistente		
Edilizia sociale		40.000*
Edilizia ospedaliera		
Edilizia universitaria		
Fognature		35.000*
Acquedotti		
Depuratori		
Inceneritori		
Gasdotti		
Viabilità		
Urbanizzazioni		

* Le cifre si intendono espresse in milioni.

Il processo di conversione della edilizia al metodo della industria

Stabilimento ETRURIA per la produzione di componenti per l'edilizia residenziale, posto di saldatura delle armature (Basse di Caldana - GR).

Il contesto

Intervenire nell'ambito della produzione edilizia al fine di contenere i costi di costruzione, di innalzare la qualità e di stabilire metodi di valutazione e di confronto oggettivi, non vuol dire esprimere una volontà a cui di frequente si dà il nome di industrializzazione edilizia, ma piuttosto prendere coscienza del significato da attribuire al processo di ristrutturazione del settore e delle forze che vengono coinvolte e che giovano a favore o contro una sua reale riqualificazione.

La pianificazione della produzione farà propri, quindi, gli strumenti di controllo della fabbricazione in officina dei prodotti intermedi, delle fasi di realizzazione dell'oggetto finale in cantiere, e dei vari criteri che inquadrano gli elementi che devono giustapporsi nell'ambito di operazioni sistematiche ed extrasistematiche.

La progettazione in questo contesto diviene strumento di ottimizzazione, sul piano qualitativo e quantitativo, dell'oggetto da realizzare, che essa ha il compito di definire secondo criteri di assortimento, di intercambiabilità, di determinazione dei costi, di controllo figurativo e linguistico, e infine di montaggio, garantendo la massima varietà di combinazioni utili all'uso.

Si procede cioè verso una specifica delle operazioni di officina e di cantiere, nel senso di specializzare le prime verso compiti di trasformazione e le seconde verso compiti di assemblaggio.

Ne consegue la necessità di introdurre gradualmente nell'ambito della produzione edilizia i metodi precipui dell'industria e viceversa nel modo della produzione industriale le problematiche che caratterizzano e qualificano il mondo culturale dell'architettura e dell'ambiente, senza privilegiare le condizioni e le esigenze che si riferiscono all'aspetto produttivo, rispetto a quelle che delineano il campo degli argomenti connessi alla trasformazione del territorio e delle condizioni di esistenza.

Questi sono alcuni degli elementi di riferimento che riteniamo debbano essere considerati e sviluppati da chi voglia porsi il problema della razionalizzazione strutturale del settore.

Le scelte di produzione

Per rispondere ai pressanti quesiti che ci vengono posti è necessario concepire la «razionalizzazione» come metodo di produzione dell'oggetto-casa nei termini di un processo continuo che investa progettazione, produzione e utenza, come successione di momenti organizzativi, operativi, e gestionali coordinati al fine della ottimizzazione dei risultati nel quadro delle condizioni contestuali.

Operare, nello specifico, per la produzione di componenti in materiali «pesanti» nell'ambito della edilizia residenziale, significa non solo prendere in considerazione le risorse del nostro Paese, ma soprattutto la tradizione culturale che informa le aspettative dell'utenza.

La messa a punto di un «sistema costruttivo aperto», basato sulla intercambiabilità dei subsistemi e la sostituibilità dei componenti, renderà possibile una industrializzazione graduale se riferita a programmi gestiti prevalentemente dalla pubblica committenza che presentino le seguenti caratteristiche

a) valorizzazione della produzione in rapporto agli orientamenti programmatici del committente;

b) distribuzione capillare dei componenti su tutto il territorio estendendo i vantaggi della prefabbricazione anche ai piccoli interventi;

c) produzione di serie, anzichè produzione a «domanda» con evidenti vantaggi economici e organizzativi che vengono ad essere ripartiti tra committenza e produzione;

d) possibilità di consentire appalti per sub sistemi e con a «forfait» permettendo alla committenza di far valere le proprie scelte e di realizzare il controllo dei costi parziali e totali;

e) consentire sia alle aziende di produzione che alle imprese di costruzione operazioni di ristrutturazione, senza dover ricorrere ad eccessivi investimenti.

f) offrire basi concrete per l'associazionismo fra imprese tradizionali permettendo specializzazioni produttive.

h) orientare la ricerca progettuale perchè la qualità dell'alloggio (il livello di finitura) e la qualità dell'abitare (gli standard quantitativi) rispondano alle pressanti richieste dell'utenza, nell'ambito di una più generale politica dell'«habitat» e di una più giusta distribuzione delle risorse.

g) rendere possibile, attraverso la stabilità dei livelli occupazionali, la crescita culturale e professionale delle maestranze, l'innalzamento della qualità del lavoro edile, e la riappropriazione, da parte dei lavoratori, delle tecniche del costruire che mutano.

Occupazione giovanile

Nella riconversione del settore edilizio - Proposta cantieri-scuola

Porsi il nodo «programmazione» significa anche dare all'occupazione stabilità e costanza

La scelta operata dal Consorzio ETRURIA per una vasta utilizzazione della legge 285 per la occupazione giovanile oltre a voler contribuire alla risoluzione del drammatico problema occupazione giovanile, vuol dare a questa occupazione carattere professionalizzante e il più possibile costante

La nostra scelta si è orientata verso il contratto di formazione lavoro per due motivi fondamentali da tenere presente contemporaneamente

1) fornire una occasione di lavoro ai giovani in un momento dove se ne registra una carenza,

2) far fronte al processo di invecchiamento del nostro corpo sociale, che ha radici nel progressivo peggioramento nella qualità e nelle condizioni di lavoro relativamente agli altri settori

Fattore, quest'ultimo, insieme a molti altri che ha indotto molti giovani a rifiutare il lavoro del cantiere

La scelta del contratto di formazione ci permette di offrire a questi giovani non solo una occasione di lavoro ma anche e soprattutto una formazione teorico pratica.

Avevamo due scelte· lasciare che ogni cooperativa assumesse autonomamente dei giovani rispetto al proprio fabbisogno, oppure tentare un'operazione coordinata mirante a concentrare i giovani su pochi cantieri in modo da poter porre, da parte dell'organizzazione una attenzione particolare e costante alla formazione e al lavoro dei giovani

Certo questi cantieri corrono un rischio maggiore degli altri dal punto di vista della produttività. Si tratta quindi di affiancare ai giovani le nostre maestranze più qualificate preparandole a questo rapporto di formazione lavoro

Nel mese di settembre di concerto con il consiglio di amministrazione del Consorzio e con il Centro Studi nazionali della Lega delle Cooperative abbiamo presentato alla Regione Toscana la richiesta di finanziamento dei corsi professionali per 120 contratti la cui attuazione nei vari comuni della regione è legata alla localizzazione degli interventi

In relazione a tutto questo si tratta anche di affrontare i problemi di una nuova formazione che sia all'altezza di rispondere alle nuove esigenze che si manifestano nel processo di industrializzazione della edilizia e in particolare nell'arricchimento, da questo indotto, delle figure professionali tradizionali

Nella proposta formulata dal Consorzio vi era un invito alle imprese artigiane e alle loro associazioni per andare a costruire insieme queste esperienze di «cantieri scuola»

Nella sostanza, questo tipo di intervento ci permette di intrecciare, con una vasta gamma di forze interessate, dei rapporti politici ed economici, possibili di futuri e positivi sviluppi

Rilevammo all'inizio gli obiettivi che ci si pone attraverso i «cantieri scuola»

1) dare lavoro,
2) rinnovare il corpo sociale,
3) riconvertire la manodopera giovanile, disponibile oggi sul mercato del lavoro;
4) tendere a ricucire l'odierna svasatura tra giovani e lavoro produttivo.

Tenendo costantemente presente che non si tratta di inventare il lavoro da dare ai giovani — prova ne è che questo progetto è legato al programma di intervento residenziale del consorzio né tantomeno di utilizzare i fondi regionali per i corsi professionali per altri fini Mentre è vero che riteniamo giusto e indispensabile il controllo pubblico. Si tratta invece di utilizzare questa legge, sia per rispondere alla domanda sociale, sia per quel rinnovamento nel settore e con gli interlocutori interessati che permette di dare una risposta duratura e stabile al problema occupazione

Cooperazione e PP.SS. in Toscana per la realizzazione dell'edilizia sociale

Finalità del consorzio CORIT

Il Consorzio CORIT, potendo avvalersi sia delle esperienze specifiche attuate in differenti campi di applicazione da parte degli organismi che lo compongono, Consorzio Regionale Etruria e Nuovo Pignone, sia della complementarità delle due produzioni (componenti pesanti e componenti leggeri) che caratterizzano e distinguono i due organismi è in grado di fornire risposte articolate e confrontabili con la varietà della domanda in materia di edilizia scolastica.

Infatti le differenti condizioni storico-ambientali e geomorfologiche che caratterizzano il territorio toscano, gli orientamenti specifici degli Enti locali, la partecipazione dell'utenza organizzata che noi auspichiamo, i differenti criteri che devono informare gli edifici scolastici in rapporto alle condizioni sociali e alla presenza o meno di attrezzature collettive, sono fra le condizioni che impongono risposte che si differenziano pur nell'ambito di un unico atteggiamento progettuale.

La presenza nel settore delle infrastrutture sociali, basata sull'utilizzo dei metodi e dei sistemi proposti, rappresenta la volontà del CORIT ad identificarsi, tramite i suoi organismi, non solo come momento attuatario, ma anche come momento che propone risposte tecnico-culturali alla domanda pubblica di servizi ed infrastrutture sociali, nella convinzione che l'inserimento di una struttura produttiva in questo dibattito costituisca un contributo valido socialmente nel processo di sviluppo del territorio e valido economicamente nei processi di adeguamento delle strutture produttive, che si prefiggono l'obbiettivo di svolgere il ruolo di momenti attuatari della domanda pubblica dei servizi e di infrastrutture.

La scuola intesa come luogo di lavoro per i docenti e per gli studenti, come servizio educativo, culturale e sportivo utilizzabile dalla comunità secondo il concetto di educazione permanente e di «produttività sociale», non può essere il risultato di un programma di produzione aziendale imposto sul mercato, né, tanto meno, il frutto, anche se talvolta apprezzabile, del professionista come tradizionalmente inteso, ma conseguenza della più ampia e fattiva partecipazione di tutte le forze democratiche insieme con operatori e tecnici.

La necessità del controllo a monte del prodotto finale, in termini di misura e di confronto, deve essere posta agli amministratori dai costi di manutenzione e dalle difficoltà di gestione degli edifici scolastici già realizzati.

Uscendo quindi, dalle strettoie dalla logica aziendale, nell'intento di garantire alla committenza pubblica il pieno esercizio dei poteri decisionali che le sono propri, intendiamo fornire oggetti architettonici i cui requisiti siano misurabili e confrontabili e che siano il risultato concreto di verifiche fatte a monte e di scelte che scaturiscano dal lavoro comune di tecnici interni ed esterni agli organismi produttivi, di specialisti, amministratori e utenti.

L'approccio per componenti ci garantisce la graduale messa a punto delle tecnologie di produzione, il controllo del processo di razionalizzazione delle operazioni cantieristiche e di montaggio, la possibilità di impiego di componenti fuori catalogo e inoltre l'adeguamento della nostra produzione all'evolversi delle richieste di prestazioni e di comportamento ambientale da parte di una utenza sempre più partecipe e in grado di decidere, anche se attualmente quasi esclusivamente rivolta al controllo dello standard «funzionale» anziché dello standard «fisico»

Nello specifico progettuale, il lavoro di indagine che stiamo affrontando mira alla individuazione di elementi funzionali costanti e di elementi funzionali variabili, alle relative regola di aggregazione, in base a una casistica tipizzata.

Per non incorrere nella individuazione di modelli fissi e ripetibili nella loro unicità, finalizziamo la ricerca alla definizione delle «regole del gioco» che informano varie ipotesi progettuali da verificare con amministratori e utenti

Possiamo affermare che la prefabbricazione per componenti ci può permettere di realizzare la progettazione aperta agli interlocutori, e che quindi ci permette di garantire flessibilità e componibilità

La progettazione e la ricerca applicata condotta con continuità nei nostri uffici tecnici, si propongono di diminuire l'assortimento delle dimensioni di componenti per aumentare la flessibilità dimensionale di progetto e per rendere possibile lo interscambio dei sub sistemi, di definire inoltre gli standard dimensionali, il comportamento degli elementi funzionali, le frontiere, i requisiti di organizzazione degli spazi, i requisiti di relazione e infine di stabilire le richieste di prestazione ai componenti.

Nel rispetto delle regole di aggregazione delle unità funzionali e delle modalità di impiego dei componenti, l'ideazione progettuale può mettere alla prova le molteplici probabilità combinatorie che nelle risposte oggettuali conseguite contribuiranno ad ampliare i presupposti iniziali

Afraglass

è una verniciatura a più strati di eccezionale resistenza alle aggressioni chimiche, non sfarinante e non ingiallente

è un modo nuovo per dare colore e protezione al cemento armato a vista

è l'unico rivestimento che garantisce la costanza dell'isolamento termico dei materiali da costruzione

S.A. Italiana Keller - Milano

Edilizia scolastica, edilizia residenziale: due punti neri nel nostro Paese.

Peccato. Per Focchi sono invece due punti di forza.

infissi in alluminio
monoblocchi per porte e finestre

FOCCHI

47037 Rimini, Circonvallazione Ovest 9, Telefono 0541/740055 (5 linee)

Prefabbricati
SONCINI
20080 VERNATE (Milano)
Tel. (02) 90.55.591-90.55.055

Il sistema industrializzato per edifici multipiano SONCINI, nato per venire incontro alle esigenze degli imprenditori, offre la possibilità di ottenere un tamponamento esterno finito

Le caratteristiche principali sono:

UTILIZZAZIONE DI NORMALI ATTREZZATURE DI SOLLEVAMENTO

RECUPERO ANTICIPATO DEL PONTEGGIO ESTERNO

TOTALE COIBENTAZIONE SENZA PONTI TERMICI

MAGGIORE POSSIBILITA' DI PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

POSSIBILITA' DI PREFABBRICARE LA COSTRUZIONE COMPLETA

Il documento conclusivo dei colloqui di Edward Gierek a Roma

Comune impegno italo-polacco ad attuare l'atto di Helsinki

La dichiarazione politica e gli accordi economici portano ad un più alto livello i rapporti fra i due Paesi
Il segretario del POUP ricevuto da Leone e da Argan — La visita al cimitero polacco di Montecassino

ROMA — Con una solenne riaffermazione delle linee politiche e delle indicazioni di lavoro emerse fin dal primo giorno dei colloqui, si è conclusa ieri la parte ufficiale della visita di Edward Gierek in Italia. La dichiarazione politica congiunta e gli accordi economici firmati ieri accolgono infatti la precisa volontà di entrambi i paesi di elevare e rafforzare le relazioni bilaterali. Sul piano politico il documento congiunto sottolinea efficacemente i temi della distensione e del disarmo; in particolare — vi si legge — «i due paesi affermano che in tutti i settori delle loro relazioni ispireranno la loro collaborazione allo statuto dell'ONU, rispetteranno ed attueranno i principi delle relazioni fra Stati che sono stati riaffermati dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e realizzeranno tutte le disposizioni dell'atto finale di Helsinki che riguarda la sicurezza in Europa e la cooperazione in tutti i campi. Le due parti sottolineano — continua la nota —, che la piena e integrale attuazione di tali principi e di tali disposizioni da parte di ciascuno degli Stati partecipanti sia sul piano unilaterale, sia su quello bilaterale e multilaterale, costituirà un elemento importante della distensione e dello sviluppo della cooperazione tra gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e sociali». Le parti «hanno insistito inoltre — è scritto più avanti — sulla necessità di instaurare, su un piano di eguaglianza fra tutti gli Stati europei, un dialogo diretto, libero e aperto, fondato sul rispetto della loro sovranità e indipendenza, così come del non intervento negli affari interni degli altri Stati. Esse hanno parimenti confermato che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali costituisca una delle basi essenziali delle buone relazioni fra gli Stati».

Analogamente, per quanto riguarda il disarmo viene sottolineato il suo necessario collegamento al processo di distensione, per giungere ad un disarmo generale e completo. Giudizi positivi sono quindi stati espressi sullo stato dei colloqui tra USA e URSS per il negoziato SALT, sulla prossima assemblea generale dell'ONU dedicata a questi problemi e sulla necessità di una rapida conclusione delle trattative di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze in Europa.

Per ciò che concerne la parte economica, gli accordi sottoscritti ieri aprono realisticamente le porte a un grande ampliamento delle relazioni tra i due paesi. Come abbiamo già ricordato nei giorni scorsi, essi riguardano piccole e medie aziende, la cooperazione industriale in diversi e importanti settori, la collaborazione per lo sfruttamento delle materie prime polacche.

La giornata di ieri è stata molto densa di incontri e visite: Gierek è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Leone, che ha offerto in suo onore una colazione al Quirinale, e dal sindaco di Roma, Carlo Argan.

In mattinata Gierek e la delegazione polacca si erano recati a Montecassino, al cimitero militare che ricorda gli oltre mille soldati polacchi che agli ordini del generale Anders caddero nella memorabile battaglia contro i nazisti. Lì il primo segretario del POUP ha deposto una corona di fiori, un gesto che ha soprattutto un grande significato per l'opinione pubblica di Polonia. Per comprenderlo appieno occorre forse ricordare che il nome di Anders e la battaglia di Montecassino furono cancellati dalla storia della Polonia e che per molti anni essi furono solo il simbolo, per le autorità ufficiali, della reazione e del tradimento. Ma ecco brevemente i fatti.

Nel 1943, Anders, che comandava centomila soldati polacchi che combattevano a fianco dell'Armata rossa, decise di abbandonare l'URSS; attraverso l'Iran arrivò in Africa, combatté a Tobruk e quindi, come generale del governo polacco in esilio a Londra, si aggregò al corpo di spedizione alleato che sbarcò in Sicilia. E fu in questa veste che il II corpo dell'armata polacca — questo era il suo nome — partecipò come protagonista alla presa di Montecassino. Per Stalin e i comunisti polacchi questo gesto ebbe il sapore di un tradimento. Un terzo dei soldati non rientrò in patria, dopo l'avvento del socialismo, ma l'epopea dei soldati polacchi a fianco degli alleati visse e si radicò nella coscienza popolare. Per molto tempo quindi sopravvissero due versioni: una tra la gente e una ufficiale, palesemente contrapposte. Si dovette attendere il 1956. Solo allora le cose cambiarono: Gomulka dichiarò che «il sangue polacco, ovunque versato, era sempre sangue», furono pubblicati libri e le canzoni popolari da clandestine divennero ufficiali. Da allora le cose sono andate sempre migliorando, le antiche contrapposizioni sono via via scomparse, ma non del tutto: basti pensare che Ochab, ex primo segretario del POUP, quando nel 1965 venne in Italia in visita ufficiale come presidente della Repubblica si rifiutò di recarsi al cimitero di Montecassino.

Ieri mattina Gierek ha deposto una corona di fiori davanti al grande braciere che ricorda il sacrificio dei combattenti polacchi, a pochi metri dalla grande pietra della tomba del generale Anders. Un atto che può essere interpretato come un grande gesto di riconciliazione, a suggello del cammino percorso e per l'ulteriore superamento delle resistenze psicologiche che ancora oggi esistono in una parte dell'opinione pubblica in Polonia.

A Montecassino, Gierek si è anche incontrato con un gruppo di ex combattenti che da allora risiedono in Italia, giunti espressamente da Ancona. Un incontro cordiale e commosso. «Stiamo costruendo una Polonia socialista, prospera — ha detto Gierek — e vi aspettiamo». Ci veniamo ogni anno, è stata la risposta degli emigrati polacchi, e ci torneremo ancora.

Con ieri dunque la visita ufficiale del primo segretario del POUP è terminata. Oggi, in forma privata, Gierek si recherà a Torino, dove visiterà gli stabilimenti Fiat e si incontrerà con i dirigenti del complesso torinese, e a Milano, dove avrà colloqui con esponenti del mondo finanziario ed industriale. Domani mattina rientrerà a Roma per essere ricevuto dal Papa. Ieri sera, inoltre, Edward Gierek ha offerto un ricevimento al Grand Hotel, tra gli ospiti era presente anche il Primate di Polonia cardinale Wyszynski, che in questi giorni si trova a Roma per riposo.

Silvio Trevisani

ROMA — Berlinguer e Gierek durante l'incontro

Il cordiale incontro di Gierek e Berlinguer

ROMA — Il primo segretario del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco (POUP) Edward Gierek, in visita ufficiale al nostro Paese su invito del governo italiano, si è incontrato con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Hanno partecipato all'incontro da parte italiana i compagni Gianni Cervetti, Gerardo Chiaromonte e Alessandro Natta, della Direzione, Anselmo Gouthier della segreteria; Giuseppe Chiarante, Antonio Rubbi e Sergio Segre, del Comitato centrale, e da parte polacca i compagni Stanislaw Kania, membro dell'Ufficio politico, Tadeusz Wrzaszcyk, membro supplente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del POUP, Ryszard Frelek, segretario del Comitato centrale del POUP, Stanislaw Trepczynski, ambasciatore della Repubblica popolare polacca, Gjerzy Waszczuk, capo della Cancelleria della segreteria del Comitato centrale del POUP, Maciej Szczepanski, membro del Comitato centrale del POUP.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto nel clima di amicizia che caratterizza i rapporti tra il PCI e il POUP, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi, sulla politica dei due partiti e su alcuni problemi internazionali. I compagni Berlinguer e Gierek hanno confermato l'impegno del PCI e del POUP a contribuire all'ulteriore sviluppo in ogni campo delle relazioni tra l'Italia e la Polonia, che hanno segnato un momento di grande rilievo con la visita ufficiale di Gierek a Roma. Nell'incontro è stata altresì ribadita la volontà dei due partiti di contribuire all'ulteriore sviluppo del processo di distensione e di cooperazione in Europa e nel mondo e a tal fine è stata sottolineata la necessità di una conclusione della Conferenza di Belgrado che si muova nella direzione dell'integrale realizzazione delle indicazioni dell'atto finale di Helsinki e di un sempre più stretto rapporto tra i governi e i popoli del nostro continente. E' stata infine reciprocamente ribadita la volontà di intensificare e sviluppare i rapporti tra i due partiti nello spirito del documento della Conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai d'Europa.

Su invito delle commissioni estere dei Soviet

Parlamentari italiani hanno visitato l'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA (C.B.) — Impegno a rafforzare la politica di distensione e di cooperazione tra i vari paesi; sottolineatura del valore della carta di Helsinki e dell'incontro di Belgrado; auspicio per un ulteriore sviluppo delle azioni tendenti a limitare la corsa agli armamenti e favorire, in generale, il disarmo. Giudizio positivo sull'avvio di negoziati tra la CEE e il COMECON. Questi i punti centrali del comunicato che riassume gli aspetti politici della visita che la delegazione della commissione esteri della Camera (guidata dal presidente on. Russo e composta dagli onn. Battaglia, Corghi, Covelli, Gorla, Granelli, Malagodi, Scovacricchi, Sedati, Tranfaglia, Vecchietti) ha compiuto nell'URSS su invito delle commissioni esteri del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità. Nel corso del soggiorno a Mosca e a Leningrado, la delegazione ha avuto una serie di incontri a livello parlamentare. Nella capitale è stata ricevuta dal ministro degli esteri Gromiko e dal presidente della Commissione esteri del Soviet Supremo Ponomariov.

Iniziate le conversazioni di Pajetta a Mogadiscio

MOGADISCIO — Sono iniziati a Mogadiscio i colloqui della delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta della segreteria e della direzione del partito e Gianni Giadresco del CC. Pajetta e Giadresco hanno incontrato ieri una delegazione del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo guidata da Ismail Ali Abukar segretario generale aggiunto del partito e vice presidente della Repubblica somala. In serata la delegazione del PCI è stata ricevuta dall'ambasciatore italiano a Mogadiscio.

Sindacati scuola contro la repressione nell'Iran

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati scuola e università CGIL-CISL-UIL hanno espresso con un loro documento «indignazione e ferma condanna dei lavoratori italiani del settore istruzione di fronte ai recenti episodi di repressione sanguinosa da parte della polizia iraniana (SAVAK)», hanno manifestato «piena solidarietà agli insegnanti, agli studenti e a tutti i democratici che in Iran si battono per la democrazia e per la indipendenza nazionale» e hanno sollecitato «la fine delle provocazioni poliziesche, degli assalti armati contro pacifiche manifestazioni politiche e religiose» e la liberazione dei detenuti politici. «La lotta degli insegnanti e dei lavoratori di Teheran — prosegue il documento — non deve restare isolata. Di fronte a questa lotta e ai 47 democratici uccisi dalla polizia dello Scià i lavoratori italiani riaffermano il loro impegno di solidarietà internazionale e di lotta contro il fascismo e la reazione».

Sull'applicazione degli accordi di Helsinki

Approvato dall'assemblea UEO il rapporto del compagno Segre

Il testo, per il quale erano stati concordati alcuni emendamenti, è stato approvato con 50 voti contro 18 - Contrari conservatori inglesi e parte dei dc tedeschi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — L'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) ha approvato ieri mattina una raccomandazione sugli sforzi da compiere per l'applicazione dell'atto finale della Conferenza di Helsinki che era stata presentata per la prima volta da un relatore comunista, il deputato del PCI Sergio Segre.

Sviluppo della distensione

Il testo, adottato con 50 voti favorevoli e 18 contrari, raccomanda al Consiglio dell'UEO di proseguire l'esame dello svolgimento della Conferenza di Belgrado, di ricercare «prioritariamente lo sviluppo di un processo di distensione destinato a sfociare su progressi nel campo dell'intesa e della cooperazione tra tutti gli Stati firmatari e sull'affermazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» e di vigilare sulla applicazione delle clausole dell'atto finale di Helsinki. Hanno votato contro la maggior parte dei democristiani tedeschi e un certo numero di conservatori inglesi. Attorno al rapporto del compagno Segre e alla raccomandazione da esso appoggiata, si è invece formata una larga maggioranza comprendente le forze socialiste, socialdemocratiche, cattoliche e liberali di tutti gli altri paesi membri dell'Unione.

Se si ricorda lo sbarramento discriminatorio operato nel giugno scorso essenzialmente dagli stessi gruppi politici, allorché Segre aveva presentato in prima lettura il proprio rapporto e il progetto di raccomandazione — sbarramento che aveva suggerito alla Commissione affari generali dell'UEO di riproporre i testi della sessione di novembre dopo riflessione e accettazione di certi emendamenti — il voto favorevole di ieri non può non apparire come un grosso successo di fronte a una manovra che tendeva a ricondurre l'UEO tra gli organismi ostili alla distensione.

In fondo la destra europea rappresentata all'UEO attaccando il rapporto di Segre aveva cercato non soltanto di isolare i rappresentanti dei Partiti comunisti dalle altre forze democratiche europee, e di respingere con ciò — come aveva dichiarato lunedì pomeriggio Pecchioli — il contributo insostituibile che alla causa della pace viene dalle forze del movimento operaio, — ma aveva anche mirato a impedire che l'UEO portasse il suo proprio contributo alla distensione ridiventando l'organismo di guerra fredda che era stato all'inizio della sua concezione. Questa manovra, come abbiamo visto, è fallita ed è la destra europea che si è trovata isolata al termine del confronto, cioè al momento del voto che ha consacrato lo sforzo e il contributo dei comunisti italiani alla democratizzazione di questo organismo.

Subito dopo l'approvazione del rapporto ha preso la parola il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Haig, che, invitato dal Consiglio, ha sviluppato una serie di osservazioni politico militari sulla capacità della NATO a rispondere alle critiche e alle tensioni che si manifestano «alla periferia dell'Alleanza», cioè dentro il perimetro di influenza sovietica e nel Terzo Mondo, con particolare riguardo all'Africa. Haig ha rilevato tre aspetti particolari della situazione mondiale: l'accresciuto potenziale militare sovietico che ha ridotto o annullato la superiorità qualitativa delle forze atlantiche, lo sviluppo di forze centrifughe in seno all'area influenzata dall'URSS (per ragioni di insoddisfazione economica ed altre) e il dinamismo del Terzo Mondo.

L'intervento del generale Haig

Questo quadro freddamente militare è stato accompagnato da Haig da una riflessione politica (il generale ha sottolineato la preminenza del potere politico nelle decisioni): l'Alleanza deve rafforzare la propria coesione che è stata fin qui e deve continuare ad essere fattore di dissuasione e di distensione, tanto più che la possibilità di negoziare con l'URSS «è preferibile a un clima di sterile confronto».

Rispondendo poi ad alcune domande, Haig ha smentito di essersi dichiarato ostile alla partecipazione dei comunisti nei governi dell'Europa occidentale. Ferma restando la sua opposizione in termini militari (pericoli per la diffusione di informazioni segrete, ecc.), Haig ha detto che non poteva essersi dichiarato ostile perché il problema è politico e, come ha detto il presidente Carter, esso riguarda le scelte politiche di ogni paese.

Ad una domanda di Calamandrei (PCI) circa le voci corse su una eventuale iniziativa della NATO per sbloccare a Vienna la trattativa sulla riduzione bilanciata delle forze dell'Europa centrale, Haig ha risposto di auspicare che tutti i paesi interessati compiano uno sforzo in questa direzione e non ha escluso che la trattativa di Vienna possa venire collegata con gli sviluppi positivi in corso nella trattativa SALT tra le due superpotenze per la limitazione delle armi strategiche.

Più ambigua la risposta ad un'altra domanda sulla bomba a neutroni: questa bomba, ha detto il comandante supremo della NATO, «rafforzerebbe la capacità di dissuasione dell'Alleanza», senza tuttavia modificare «il controllo politico sulla utilizzazione dell'arma atomica».

Augusto Pancaldi

Corre su un binario d'aria.

Stabilità assoluta sia in curva che in rettilineo. La pressione sulla ruota mancante viene compensata in modo da mantenere l'auto perfettamente in linea.
Questo con tre ruote. Figurarsi con quattro!
La GS, quindi, è l'unica che

corre perfino con la gomma a terra

La GS corre sulle famose sospensioni idropneumatiche Citroën. Quattro sfere elastiche, riempite di una combinazione di aria e liquido, fantastiche per superare ogni ostacolo, come volando. Ma coi piedi (le ruote, pardon!) ben piantate per terra, come su un binario.
Così la GS è l'unica che

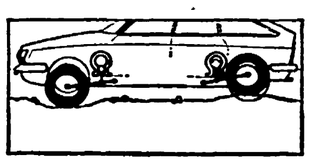
corre sull'acqua

Metti, nei giorni di pioggia, la strada improvvisamente allagata, il canale che straripa... le altre si fermano.
Tu, con la tua GS, no. Basta che azioni la leva che regola la distanza dal suolo e la puoi alzare di 10, di 20, persino di 30 cm. E così passare sopra tutto e davanti a tutti.
La GS è anche l'unica che

corre su 3 ruote

Questo è un test formidabile. Possibile solo con le sospensioni idropneumatiche.
Si toglie una ruota e la GS va, anzi corre, come con quattro.

Se buchi, anche a 100 all'ora, con la GS non te ne accorgi nemmeno.
Niente sbandate.
Puoi filare via liscio fino al più vicino gommista senza patemi d'animo.
Naturalmente perché hai sotto delle sospensioni idropneumatiche che ristabiliscono automaticamente la stabilità dell'auto, anche su tre ruote soltanto.
La GS infine è l'unica che



corre dove non c'è strada

Sul greto del fiume, sui sentieri di montagna, nei campi a raccogliere fiori... con la GS vai dove vuoi.
Anche dove finisce l'asfalto.
E quando il terreno è proprio tutto sassi e buche, la alzi un po', o tutta (con la leva a tre posizioni) e trasformi ogni strada in un'autostrada.
Comodo, e soprattutto sicuro.

Citroën GS
L'unica 1200 che corre su sospensioni idropneumatiche.

CITROËN GS

CITROËN preferisce TOTAL

FS Communications

La risposta ufficiale americana all'invito egiziano

Chi ci sarà sabato al Cairo?

Washington ha deciso di partecipare alla riunione con rappresentanti a livello di esperti – Nello stesso tempo ammette che il ruolo americano nella vicenda mediorientale è ormai diminuito

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Se a Mosca fa buio, a Washington non c'è molta luce. La battuta di un accreditato giornalista americano non è soltanto una battuta. Riflette una grossa parte della realtà. Tutte e due le grandi potenze, che hanno considerevoli interessi nel Medio Oriente, sembrano costrette a muoversi contro voglia. Sorprese, in misura eguale, dall'iniziativa Sadat-Begin tentano ora piuttosto affannosamente di ridefinire la strategia rispettiva. La giornata di lunedì nella capitale americana è stata estremamente indicativa di tale stato di cose. Si era cominciato con il dire che l'America avrebbe partecipato alla riunione del Cairo solo se tutte le parti interessate vi avessero partecipato. Si è continuato affermando che Washington si teneva piuttosto in disparte di fronte agli ultimi sviluppi della situazione. Si è finito con il sussurrare che tutto sommato gli Stati Uniti erano pronti ad andare e si facevano circolare i nomi dei funzionari prescelti. Mentre era in corso questo esercizio diplomatico, si intrecciavano telefonate tra Washington e Il Cairo e tra Washington e Tel Aviv. Si voleva sapere, in effetti, se Sadat e Begin erano disposti a rinviare la riunione progettata per sabato. La risposta, dall'una come dall'altra capitale medio-orientale, è stata che il meccanismo, ormai, non poteva essere fermato. Di qui, alla fine della giornata, il cambiamento di rotta dopo una serie di consultazioni tra Carter e Vance, tra Carter e Brzezinski e infine dopo una riunione di gabinetto. Poi è venuto l'annuncio ufficiale della partecipazione USA «a livello di esperti»: annuncio nel quale, peraltro, si riconosce anche, significativamente, che il ruolo degli Stati Uniti nella vicenda medio-orientale è diminuito.

Cosa c'è dietro tutto questo? La questione è molto complessa. Ma se se ne volesse estrarre l'essenziale bisogna risalire al carattere largamente autonomo dell'iniziativa Sadat-Begin. E' qui il momento chiave. Quella iniziativa, in effetti, e ancor più i suoi più recenti sviluppi, si situa al di fuori del quadro tradizionale del giuoco delle influenze nel Medio Oriente. Essa è stata condotta in modo da forzare la mano a tutti per arrivare ad un obiettivo che pur rappresentando il minimo possibile cambia tuttavia la situazione generale: la pace di fatto tra Egitto e Israele. Ma proprio per questo ognuna delle due grandi potenze si è trovata in una situazione completamente diversa da quella immaginata precedentemente. Sovietici e americani, con la famosa dichiarazione Vance-Gromiko, erano convinti di aver trovato un solido punto di intesa per arrivare ad una soluzione che facesse fare un passo avanti a tutta la questione. Oscuri, però, rimanevano i contorni di una possibile sistemazione d'assieme. L'America, ma in una certa misura anche l'URSS, avevano dato l'impressione di volere la conferenza di Ginevra solo come foro per allontanare i pericoli di esplosione senza tuttavia impegnarsi nel definire una soluzione.

E' a questo punto che è scattata l'iniziativa Sadat-Begin. La sua motivazione profonda è stata duplice: da una parte la spinta oggettiva ad un accordo che tra il Cairo e Tel Aviv è possibile e dall'altra la convinzione che a ciò si sarebbe potuto arrivare solo ponendo gli altri, e in particolare le due grandi potenze, davanti al fatto compiuto. E' evidente che sia Sadat che Begin partivano da spinte interne differenti. Ma esisteva, ed esiste, un punto centrale di convergenza: la necessità della pace tra Egitto e Israele. E una volta che Sadat ha deciso di andare a Gerusalemme la dinamica si è messa in moto.

C'è stato, a Mosca ma soprattutto a Washington, un lungo momento di incredulità. Si pensava che Egitto e Israele non avrebbero potuto andare molto lontano. Ma poi i fatti hanno smentito questa opinione. E l'America si è trovata nella difficile posizione di scegliere il momento in cui cominciare la rincorsa di Sadat e di Begin nel tentativo di riprenderne il controllo.

«Noi pensiamo — ha detto lunedì sera il portavoce della Casa Bianca — che la presenza dei due copresidenti della conferenza di Ginevra possa introdurre elementi responsabili nella riunione del Cairo». Il significato di questa dichiarazione è molto chiaro: sforziamoci insieme, Washington e Mosca, di impedire che il duetto Sadat-Begin continui. Forte, dunque, è ancora il desiderio americano che i sovietici siano presenti. Non si tratta, ovviamente, per gli americani, di dare una mano all'URSS. Si tratta, invece, di scongiurare il pericolo che l'URSS si ponga alla testa del fronte dei «no», rendendo precarie, così, le intese eventuali che al Cairo potrebbero essere raggiunte. Non è neppure il tentativo di tornare al vecchio gioco. E' invece il segno di uno sforzo diretto a evitare che se ne apra un altro carico di incognite. In definitiva è la ricerca di una strada che possa permettere di ristabilire una certa egemonia politica delle due grandi potenze nel Medio Oriente. Nell'ottica americana, infatti, come del resto nell'ottica sovietica, la rivalità tra Mosca e Washington deve sempre trovare un punto di raccordo perché la rottura venga evitata.

Interessante, infine, è il rammarico americano per il rifiuto opposto dall'OLP a partecipare alla riunione del Cairo. Se l'OLP avesse accettato, si afferma a Washington, si sarebbe fatto un passo avanti verso la soluzione della spinosa questione della rappresentanza palestinese. Anche qui, non si tratta di una improvvisa benevolenza fiorita a Washington nei confronti dei palestinesi. Si tratta, invece, della preoccupazione che l'intesa Sadat-Begin, tagliando fuori i palestinesi, lasci aperta una delle questioni chiavi del problema medio orientale. Di qui l'estrema cautela delle mosse di Washington.

Alberto Jacoviello

IL CAIRO — La sala del Mena Hause Oberoll hotel dove si svolgerà l'incontro promosso da Sadat

L'annuncio dato a Mosca da Gromiko

L'URSS e la Siria respingono la proposta egiziana del vertice

Oggi il ministro degli Esteri siriano Khaddam incontrerà Breznev - Domani a Tripoli riunione di 5 Paesi arabi e dell'OLP - L'Irak per un incontro a Baghdad

Dalla nostra redazione

MOSCA — «L'Unione Sovietica non si è mai opposta alle azioni tendenti ad una soluzione del conflitto mediorientale. Ha lavorato e lavora attivamente per contribuire alla definizione positiva dell'annosa questione. Ma se un paese si *separa* dall'insieme del fronte arabo, con una mossa dimostrativa, se sacrifica gli interessi degli Stati arabi e, soprattutto, dimentica le vittime dell'aggressione israeliana, allora questo fatto assume un significato ben preciso e diverso. In questo caso, è impossibile approvare una mossa simile»: questa la posizione ufficiale dell'Unione Sovietica di fronte all'azione intrapresa da Sadat. L'ha resa nota il ministro degli Esteri, Gromiko, nel corso di un ricevimento offerto al Cremlino in onore del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khadam, giunto ieri sera in visita di amicizia. Il discorso del ministro è stato immediatamente diffuso dalla radio e dalla *Tass*, in tutte le sue edizioni in lingue estere.

Gromiko, riferendosi anche all'invito fatto da Sadat ai rappresentanti dell'ONU, degli Stati Uniti, dell'URSS, della Siria, della Giordania e di Israele per un incontro «preparatorio» della Conferenza di Ginevra, da tenersi al Cairo, ha respinto la «manovra», precisando la posizione del governo dell'URSS.

Le azioni che il gruppo dirigente egiziano sta portando avanti in queste ultime settimane — egli ha detto — non vanno certo in direzione di una soluzione reale e non favoriscono il successo della conferenza: «Si tratta di manovre che possono portare a far *esplodere* la conferenza prima che essa si riunisca».

Gromiko ha quindi reso noto che tutti questi temi l'esponente siriano li ha già affrontati con lui in un primo colloquio, e che avrà modo di discuterli ancora, ampiamente, con Breznev. L'incontro con il segretario del PCUS — «estremamente importante», ha annunciato Gromiko — è previsto per stamane.

Il ministro sovietico ha anche fatto notare che l'URSS, di fronte alla «proposta» egiziana, non è restata «in silenzio». «In tutte queste ore — ha precisato — la nostra diplomazia ha svolto intensi contatti con vari paesi interessati alla Conferenza di Ginevra ed ora, a Mosca, iniziamo un attivo colloquio con la Siria».

Gromiko ha anche ribadito che l'URSS opererà per la liberazione dei territori occupati da Israele e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese e si batterà, insieme alla Siria, per raggiungere obiettivi di pace e di collaborazione nel Medio Oriente. Concludendo, il ministro degli Esteri ha espresso la soddisfazione dell'URSS per le intese raggiunte con la Siria e per i giudizi che il governo di Damasco dà sulla situazione mediorientale e sulle recenti azioni del governo egiziano. «Abbiamo — ha detto — punti di vista analoghi».

Nel discorso di risposta, Abdel Halim Khadam ha ribadito i legami di amicizia esistenti tra la Siria e l'URSS, ha ringraziato il governo sovietico per l'aiuto concesso in ogni momento al suo paese e alla lotta generale del popolo arabo ed ha quindi espresso una dura critica all'operato di Sadat e alla proposta di convocare al Cairo i paesi interessati al conflitto mediorientale. Gli ultimi avvenimenti — ha detto — dimostrano che bisogna procedere sempre più ad azioni coordinate e allo scambio di opinioni tra tutti gli Stati che, come l'URSS, guardano con sincero interesse alla causa della pace. «La recente manovra egiziana — ha affermato infine il ministro siriano — tende, di fatto, a creare difficoltà all'opera di pace nel Medio Oriente».

Carlo Benedetti

IL CAIRO — Malgrado la palese ostilità di tutte le altre parti arabe interessate e dell'URSS e le esitazioni di Washington, proseguono al Cairo i preparativi per la «conferenza» di sabato prossimo, che allo stato delle cose è ormai divenuta un nuovo incontro bilaterale israelo-egiziano. Ieri il giornale kuwaitiano *Al Watan*, ha affermato in un dispaccio da Beirut che sei esponenti cisgiordani avrebbero accettato l'invito a partecipare alla riunione; ma dai nomi forniti dal giornale emerge trattarsi di elementi «moderati», legati al regime di Amman e la cui presenza non potrebbe avere alcun valore compensativo dell'assenza dell'OLP né essere presentata come «rappresentanza palestinese».

E' stato intanto confermato il vertice che si svolgerà domani a Tripoli, in Libia, e al quale parteciperanno Libia, Irak, Siria, Algeria, Sud-Yemen e OLP (secondo alcune fonti, probabilmente anche l'Arabia Saudita). Era sorta in proposito qualche incertezza dopo che l'altro ieri il governo di Bagdad aveva proposto un nuovo vertice da tenersi la settimana prossima nella capitale irakena; è stato tuttavia precisato che le due iniziative non sono in alternativa, ma semmai in connessione l'una con l'altra, anche se non appaiono chiari gli scopi della seconda.

Waldheim accetta l'invito di Sadat

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU Waldheim ha accettato l'invito del presidente egiziano Sadat alla riunione del Cairo ed ha proposto un successivo vertice da attuarsi, con la partecipazione di tutte le parti interessate, al Palazzo di Vetro come momento preparatorio alla conferenza di Ginevra.

La feroce incursione in Mozambico dei soldati di Ian Smith

Scolaresca massacrata dai rhodesiani

MAPUTO — Man mano che giungono notizie più precise la strage perpetrata dalle truppe rhodesiane di invasione nella provincia mozambicana di Manica, assume proporzioni agghiaccianti. Dei circa 2.500-3.000 guerriglieri e rifugiati che si trovavano nel campo attaccato circa settecento sono ricoverati negli ospedali di Chimoio e di Beira, gli altri sono morti o dispersi. Tra le vittime un centinaio di bambini mitragliati all'interno della loro scuola. Gran parte delle testimonianze sono dovute a quattro giornalisti stranieri che si trovavano a Chimoio, una ventina di chilometri dalla zona dei combattimenti e che hanno visitato le zone colpite subito dopo il ritiro dei rhodesiani.

Tra i giornalisti c'era anche un sudafricano che ha pubblicato sul *Rand Dayli Mail* di Johannesburg un servizio nel quale parla di almeno mille morti tra i quali un centinaio di bambini. Tony Avirgan dell'agenzia UPI racconta da parte sua che la zona è stata prima bombardata dall'aviazione rhodesiana e successivamente sono state lanciate truppe paracadutate che «hanno intrapreso una sistematica uccisione di tutti coloro che si trovavano nel campo». Il giornalista della UPI racconta che soltanto i feriti più leggeri sono riusciti a raggiungere Chimoio, gli altri sono stati lasciati indietro nascosti nella boscaglia dove probabilmente sono morti.

Martha Honey del *Guardian* racconta che quando il vice ministro della Difesa del Mozambico Armando Guebuza è giunto nel campo distrutto si è trovato di fronte «uno spettacolo orribile con brandelli di corpi umani sparsi ovunque». Derek Ingram del *Gemini News Service* rileva in un suo servizio che sul piano internazionale Smith sarà sempre più isolato per «l'assassinio in massa di civili». Le notizie di massacri di civili ed in particolare di bambini da parte delle truppe rhodesiane in Mozambico sono giunte anche in Rhodesia, ma l'unica risposta che le autorità governative sono state capaci di fornire è contenuta in questo cinico comunicato: «I due campi erano chiaramente definiti come basi militari dei terroristi e come tali sono stati attaccati dalle nostre forze... Se donne e bambini si trovavano davvero nei campi e sono stati uccisi, questo è spiacevole. Ma siamo in guerra e civili, particolarmente donne e bambini, non dovrebbero essere in certi posti».

Una severa deplorazione è stata espressa dal ministro degli Esteri britannico, David Owen.

Il giornale ufficioso del governo zambiano, «Zambia Daily Mail», scrive che Ian Smith si lascia dietro «tracce sanguinose di odio... che nemmeno il tempo riuscirà a sanare».

Joshua Nkomo, leader del Fronte Patriottico dello Zimbabwe, ha detto che «non è possibile negoziare con un regime di natura così criminale».

Insieme ad altri paesi occidentali

L'Italia condannata all'ONU per le armi al Sudafrica

NEW YORK — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 101 voti contro 12 e 28 astensioni una risoluzione che condanna «in particolare» gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, la RFT, Israele, Giappone, Belgio e Italia come paesi che collaborano politicamente, economicamente e militarmente con l'Africa del Sud. Inoltre la risoluzione condanna «energicamente» gli Stati Uniti, la Francia, la RFT e Israele per la loro collaborazione con l'Africa del Sud nel campo nucleare.

I paesi che hanno votato contro sono stati: Belgio, Canada, Francia, RFT, Irlanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Olanda, Giappone, Gran Bretagna e USA.

La stessa risoluzione era stata approvata con 96 voti contro 12 e 23 astensioni il 28 ottobre dalla commissione di decolonizzazione dell'assemblea generale.

L'assemblea generale ha poi approvato con 67 voti contro 26 e 47 astensioni una risoluzione che ribadisce il «diritto inalienabile del popolo di Timor orientale all'autodeterminazione e all'indipendenza».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Bari

in atto? Come mai non era stata presa nessuna misura — lo vedremo tra poco — adatta a tutelare il diritto dei cittadini a una manifestazione democratica e di massa? Sono punti oscuri, e non i soli, purtroppo, in questa tragica vicenda. Ma lasciano intuire responsabilità gravi, pesanti, non solo per questi ultimi giorni.

Per tornare a ieri, gruppi di appartenenti alla così detta «area dell'autonomia» ieri sera si sono comunque radunati di nuovo in diversi punti del centro della città, abbandonandosi, a lungo, a gesti di vandalismo. Tra l'altro, sono state lanciate bottiglie incendiarie contro le vetrine di alcuni negozi, nella centralissima via Sparano. Sono state incendiate anche alcune automobili, almeno una decina. E' intervenuta, solo a questo punto, la polizia che ha fermato e condotto in questura cinque giovani.

E oggi Bari è in lutto. Lo ha proclamato ieri il sindaco della città Lamaddalena, in concomitanza con le esequie del nostro giovane compagno. I funerali si terranno nel pomeriggio, partendo alle 15,30 da piazza Chiurlia, nel cuore della Bari vecchia, nel cuore del quartiere in cui Benedetto viveva e lavorava, e dove sarà commemorato dai suoi compagni di lotta.

Sul luogo in cui è caduto, la sera di lunedì, l'omaggio dei cittadini, dei compagni, degli amici si rinnova senza sosta. Il delitto è stato consumato a nemmeno venti metri dal principale portone della prefettura — e nessuno se ne è accorto — un edificio lungo e piatto su piazza della Libertà, all'angolo con piazza Massari, sull'asfalto ci sono ancora le macchie di sangue. Ma il cronista non può vederle: sono scomparse sotto i mazzi di garofani rossi, di rose, di fiori di ogni specie, sotto le bandiere, rosse e tricolori, e i cartelli, scritti dagli amici nello stampatello sghimbescio dell'emozione e del dolore: «*Benedetto, sei qui con noi*».

Proprio lì, accanto a questo rettangolo di fiori che è come un grumo di dolore sulle vie della città, si sono dati appuntamento ieri mattina i democratici di Bari, ma anche di molti altri centri della Puglia. Quando i sindacati hanno proclamato lo sciopero subito erano state indette assemblee, mentre centinaia di compagni si alternavano sulla piazza. Nella federazione del PCI si incontravano le delegazioni dei partiti democratici.

In una città che l'assassinio ha lasciato sbigottita la saldezza di questo tessuto democratico si poteva, ieri mattina, avvertire in tutta la sua evidenza «*Questo delitto* — diceva nel discorso pronunciato durante la manifestazione, dal segretario della Federazione comunista, Onofrio Vessia — *non ha colpito solo il PCI, ma le tradizioni di democrazia e di antifascismo dell'intera città*». Ed era vero: bastava guardare tra la folla. Gli operai, moltissimi, una presenza caratterizzante; venivano da tutte le fabbriche, deserte per lo sciopero, dalle Fucine Meridionali, dalla Fiat, dal Pignone, da Sciannatico, dagli stabilimenti chimici, dai cantieri. E delegazioni ancora da Barletta, da Giovinazzo, da Modugno, da Trani. Al loro fianco i braccianti, da tutta la provincia, e gli impiegati, e poi un muro compatto di studenti, arrivati in corteo sulla piazza dalle singole scuole, i dipendenti degli uffici pubblici, e poi ancora cittadini di ogni ceto, gli amministratori comunali, regionali della Provincia, i parlamentari, uniti in una risposta democratica quale mai Bari aveva visto.

Un delitto contro la città. Quel che stupisce è che la tragedia sia potuta avvenire nonostante tutti gli elementi di questa trama si profilassero nettamente, assumessero contorni sempre più netti, marcati dallo stillicidio quasi quotidiano di violenze. Da tempo i cittadini, il Consiglio comunale stesso avevano indicato agli organi di sicurezza i «covi» missini dai quali partivano le «spedizioni»: quello Passaquindici, per cominciare, o l'altro del sedicente «Fronte della gioventù» in via Piccinni, negli stessi locali della Federazione missina. Ma si è dovuto aspettare ieri mattina perché finalmente le autorità di PS si decidessero a chiudere almeno quest'ultimo (assieme a tutta la Federazione del MSI), quello cioè da cui è partita la criminale aggressione dell'altra sera.

Il questore di Bari, Giuseppe Roma, lamenta la carenza di uomini e di mezzi, e la cita a giustificazione dei ritardi, o dell'inerzia, compresa quella che ha consentito, ieri mattina, alla provocazione degli «autonomi» di scatenare. «*Ma che vuole, io stamani (ieri, ndr), avevo appena 220 uomini da mettere in piazza, e quattro "volanti" che quando va bene sono cinque per una città che in tre anni si è triplicata e fa adesso 400 mila abitanti. E poi, se si eccettua l'uccisione di Petrone, Bari è tranquilla...*».

E i pestaggi, e le denunce dei cittadini? E perché i «covi» intanto restavano aperti? «*Ci vogliono le prove, e noi non le abbiamo avute, almeno fino a ieri*». Fino, cioè, all'assassinio.

Strano, perché ad esempio su Pino Piccolo, il ricercato per l'assassinio, in questura c'è un fascicolo alto così: e lì dentro c'è il materiale necessario per mandare in galera un simile figuro. E alla galera, del resto, l'aveva già condannato, nel giugno del '76 la Corte romana del processo per «Ordine Nuovo», in cui figurava come imputato. Cinque mesi, mai scontati, per ricostituzione del partito fascista, e la possibilità di tornare alla ben nota «attività» di mazziere pluridenunciato per risse e pestaggi. Da sette otto mesi aveva lasciato la «piazza» barese per trasferirsi con la famiglia a Vallata, in provincia di Avellino. Ma allora come è che lunedì sera si trovava a Bari?

L'ha chiamato qualcuno?

Fatto sta che anche i trascorsi di questo picchiatore assassino presentano molte zone d'ombra. Nell'aprile del 1974, già noto per la sua adesione ad «Avanguardia nazionale», il movimento neonazista di Stefano Delle Chiaie, il Piccolo risulta improvvisamente, a chi ne segue le tracce, come militante nell'area del gruppo di «Lotta continua»: dal quale poi si stacca poco tempo dopo, tornando alla sua vera «attività». Meno strani sono, probabilmente, i suoi contatti con un gruppo di fascisti che spiccano contemporaneamente nel panorama della mala barese: i fratelli Mossa, Maurelli, Casaletto, tutti recentemente finiti in galera per episodi di delinquenza comune come truffe o tentativi di taglieggiamento. Dopo il sequestro Mariano, a Lecce, il legame tra il MSI e la delinquenza comune si è fatto lampante, soprattutto in Puglia.

La verità è che gli organi dello Stato hanno mostrato in questa città una sottovalutazione grave delle azioni eversive, in primo luogo del MSI. E ieri, a questo primo elemento di debolezza, ha corrisposto una insufficienza del piano che doveva impedire che la città venisse turbata da nuove violenze. Così non è stato e ieri mattina e ieri sera, gruppi di provocatori sono stati lasciati liberi di scorrazzare: colpi di pistola, e auto bruciate, negozi devastati.

«*L'atteggiamento inadeguato alla gravità e alla delicatezza della situazione*», che denunciava ieri in un suo comunicato la federazione del PCI, si è sposato insomma ad una incapacità di prevenzione di cui qualcuno pure dovrà essere chiamato a rispondere.

Questa mancanza di prevenzione emerge anche dal racconto del compagno Franco Intranò: stava a fianco di Benedetto, erano amici e compagni di circolo, ha tentato di difenderlo e anche lui è stato accoltelato. Ora è in ospedale, ferito.

«*L'altra sera* — racconta — *eravamo un gruppetto di compagni, abbiamo lasciato Bari vecchia e ci siamo affacciati su corso Vittorio Emanuele. Erano le 20,30 o poco più, forse, e sapevamo che poco prima una banda fascista aveva intimidito e minacciato una ragazza. Improvvisamente ce li siamo visti venire incontro in tanti, sbucavano da via Piccinni, dove c'è la federazione missina, li abbiamo visti con le mazze chiodate in mano, siamo scappati, io verso la parte alta del corso, in direzione di piazza Garibaldi. Ma poi mi sono voltato, ho visto che Benedetto non ce la faceva per il difetto alla gamba, era rimasto all'angolo della prefettura. Uno degli squadristi gli stava di fronte, lo ha colpito con un coltello una prima volta, in basso* (all'addome, è la ferita mortale, come ha accertato ieri l'autopsia - ndr): *allora sono tornato indietro, mentre Benedetto cadeva e quello lo colpiva di nuovo, ho allungato il braccio per afferrarlo, e l'assassino mi ha ferito all'ascella...*». La voce, qui si spezza, al ricordo dell'amico, del compagno.

Torino

nel rituale dei messaggi di solidarietà. Ha guardato dentro se stessa, dentro le proprie contraddizioni ed i propri mali. E si è mossa, è andata avanti, senza evitare le polemiche, anche insidiose, anche cattive, anche sbagliate.

La notizia della sua morte si è diffusa in un baleno. Alle Molinette sono subito accorsi i parenti, il direttore della *Stampa* Arrivo Levi, i molti amici che Casalegno aveva in questa città. Giovanni Giovannini, amministratore delegato della *Stampa* ha parlato a nome di tutti. «Prima di parlare di perdita per il giornalismo — ha detto — piangiamo l'amico di 30 e più anni, limpido e coerente. Con la morte di Casalegno si spezza un ponte fra una generazione uscita dalla Resistenza ed il mondo di oggi. Non è questo il momento dell'ira e del furore per questa tragica fine. Ora c'è solo lo smarrimento per l'uomo».

La città è in lutto. Ed è la settima volta negli ultimi mesi che Torino seppellisce vittime della strategia del terrore: il brigadiere Ciotta, l'avvocato Fulvio Croce, il giovane Roberto Crescenzio. E poi le vittime della propria stessa violenza cadute lungo una strada senza sbocco: Attilio Di Napoli, Orlando Martin Pinones, Rocco Sardone. Sette morti che si aggiungono ad altri nomi: a quello di Walter Rossi, ucciso dai fascisti a Roma, a quello del compagno Benedetto Petrone, il cui omicidio ha preceduto soltanto di poche ore la fine di Carlo Casalegno.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Appello alle forze democratiche della FNSI e dei poligrafici

ROMA — La Federazione nazionale della stampa e la federazione unitaria poligrafici CGIL CISL-UIL hanno diffuso il seguente comunicato:

«Carlo Casalegno è morto. Ha cessato di vivere, vittima della violenza e del terrorismo, a poche ore di distanza dalla morte di un giovane comunista, Benedetto Petrone, barbaramente ucciso dai fascisti.

«Carlo Casalegno è morto dopo giorni e giorni di sofferenze, ma anche di speranza che riuscisse a sopravvivere al vile agguato che gli era stato teso. Ha pagato con il prezzo più alto che si chiede ad un uomo, la vita, il suo impegno di giornalista e di testimone e critico degli avvenimenti verificatisi in tutti questi anni e che hanno cambiato il volto del nostro paese e del mondo intero.

«I giornalisti, i poligrafici, i lavoratori dell'informazione avevano sperato che Casalegno potesse tornare al suo posto di lavoro, potesse ancora dare il suo contributo di giornalista e di uomo di cultura al dibattito ideale e politico che pervade la società italiana e che ne contraddistingue il carattere democratico.

«Casalegno non scriverà più; non potrà più far sentire la sua voce. Ma se i terroristi, i delinquenti armati che vogliono scatenare odio, violenza, uccidendo uomini impegnati su diversi versanti politici ideali, culturali, credono di mettere a tacere in questo modo le forze della democrazia, di sconfiggerle, hanno sbagliato i loro conti. Sempre più forte, sempre più unitaria si leva e si leverà la voce di quanti vogliono difendere la democrazia, conquistata con la lotta della Resistenza delle grandi masse lavoratrici italiane, ulteriormente rafforzate e sviluppate.

«E' questo l'impegno che giornalisti e poligrafici assieme a tutte le altre forze democratiche intendono assolvere sino in fondo.

«E' questo il saluto reverente che rivolgono alle vittime della violenza e del terrorismo. In una giornata di così grave lutto, di sconforto e di angoscia per la morte di Carlo Casalegno, la Federazione nazionale della stampa e la Federazione unitaria dei poligrafici fanno appello a tutte le forze democratiche, perché vengano duramente colpiti i mandanti e i responsabili degli attentati e della strategia della tensione. Perché, nel rispetto della Costituzione, siano messe in atto tutte quelle misure concordate dai partiti dell'arco costituzionale che salvaguardino la vita delle persone, la libertà e la democrazia».

Roma

gressiva politica fiscale; tagli alla rendita e alle posizioni parassitarie. Non siamo per un'espansione incontrollata, così come non accettiamo scelte recessive che riducano ulteriormente l'occupazione».

Rifiutate allora l'«invito» della Confindustria e sostenere misure espansive?

«*Il padronato privato (e anche quello pubblico, tutto sommato) è su un fronte opposto al nostro. Da Portofino e da Firenze, la Confindustria ha lanciato una controffensiva che fa perno su nuove spinte inflazionistiche, sul rifiuto dei piani di settore e sul recupero di potere in azienda. E' una linea che, proprio con la lotta, vogliamo ribaltare. Lo sciopero si fa nell'industria metalmeccanica e la nostra prima controparte sono gli imprenditori*».

Da versanti opposti si è voluto caricare la giornata del 2 di un significato esplicitamente politico. E' vero?

«*Il compito del sindacato non è quello di fare o di disfare i governi. Noi siamo una forza autonoma che vuole confrontarsi sulle scelte di sviluppo del Paese. Abbiamo presentato, non solo come FLM, ma come Federazione CGIL, CISL, UIL proposte chiare e vogliamo che cambino le scelte che non condividiamo*».

In che senso la manifestazione di venerdì è aperta ad altre forze?

«*Abbiamo fatto un grosso sforzo per non chiuderci in noi stessi, ma per allacciare, fin dalla fase preparatoria, un rapporto stretto con la popolazione, con le forze politiche, con gli enti locali, con i giovani e le donne. Posso portare l'esperienza di Milano, dove il consiglio regionale ha approvato un odg di sostegno a quello di Sesto S. Giovanni, dove il consiglio comunale al grande completo accompagnerà giovedì sera ai treni la delegazione dei metalmeccanici. Così, a Roma noi vogliamo che non ci sia né ostilità, né paura, che i negozi siano aperti. Ma il maggiore passo avanti l'abbiamo fatto con le leghe dei giovani disoccupati che saranno insieme a noi protagonisti, compartecipi in prima persona della giornata di lotta. Abbiamo messo una sola netta discriminante: che si accettino gli obiettivi di fondo e i metodi di lotta del sindacato. A questo non concederemo deroghe*».

Nominati i vicedirettori di Paese Sera

Il direttore di «Paese Sera», Aniello Coppola, ha deciso di nominare vice direttori i colleghi Riccardo D'Amico e Arturo Gismondi. La decisione è stata condivisa dal consiglio di amministrazione e confermata dal gradimento espresso dall'assemblea dei redattori. Riccardo D'Amico aveva già ricoperto la carica di vice direttore con Arrigo Benedetti. Arturo Gismondi è stato dal 1964 commentatore politico, inviato ed editorialista di «Paese Sera».

Convegno a Frattocchie sulla formazione dei quadri

ROMA — Giovedì 1 dicembre alle ore 16, presso l'Istituto «P. Togliatti» di Frattocchie (Roma, km. 22, via Appia) avranno inizio i lavori del V convegno nazionale sull'attività di formazione dei quadri con una relazione del compagno Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale scuola di Partito, sul tema «Problemi della formazione dei quadri nella attuale fase di sviluppo del Partito».

I lavori verranno conclusi, nella mattina di sabato 3, dal compagno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI.

I compagni convocati sono pregati di dare conferma della loro partecipazione direttamente all'Istituto Togliatti con telegramma (Istituto studi comunisti — Casella Postale 112 — Albano Laziale (Roma) o per telefono 935007-9356208 / prefisso 06).

L'omicidio del col. Russo: denunciati imprenditori edili

PALERMO — Imprenditori edili, esponenti mafiosi ed alcuni ingegneri sono stati denunciati per associazione per delinquere, danneggiamenti, favoreggiamento personale, falsa testimonianza e violenza privata. In un rapporto che la legione carabinieri di Palermo, competente sulla Sicilia occidentale ha trasmesso alla Procura della repubblica sull'uccisione del tenente colonnello dell'arma Giuseppe Russo.

L'ufficiale fu assassinato la sera del 10 agosto scorso nel bosco Ficuzza presso Corleone, a 60 chilometri da Palermo, con un amico, l'insegnante elementare Filippo Costa. I quattro sicari non sono stati identificati.

I carabinieri non hanno scoperto neppure i mandanti del duplice omicidio, ma sono sicuri che il crimine fu ordinato per motivi di interesse da esponenti mafiosi di Corleone e dei paesi vicini. Secondo il rapporto, il colonnello Russo, pur essendo da alcuni mesi in aspettativa per motivi di salute, stava indagando su alcuni delitti ed attentati avvenuti per i lavori della diga Garcia presso Roccamena e Corleone.

La Federazione nazionale della stampa italiana, l'Associazione stampa subalpina, l'Ordine interregionale Piemonte e Valle d'Aosta dei giornalisti sono in lutto per la morte di

CARLO CASALEGNO

VICE DIRETTORE de «LA STAMPA»

vittima di un vile attentato terroristico. Tutti i giornalisti si stringono attorno alla famiglia del collega scomparso e rinnovano l'impegno di continuare la battaglia democratica, da lui sostenuta sino al sacrificio della vita.

Torino, 30 novembre 1977

I compagni della cellula Selenia esprimono il loro profondo cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

UGO TRISTANI

militante comunista e dirigente sindacale.

Roma, 30 novembre 1977

INDUSTRIA LATERIZI IN MODENA

cerca

CAPO FORNACE

e

MECCANICO GENERICO

Telef. (059) 214.275

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dopo l'assassinio del giovane compagno di Bari

Tutta la Toscana mobilitata contro la violenza fascista

Numerosi cortei e assemblee si sono svolti in tutte le città - Le iniziative sindacali previste per i prossimi giorni saranno trasformate in manifestazioni di protesta - Odg, prese di posizione e di condanna in tutte le fabbriche

La mobilitazione è stata immediata: si è lavorato per tutta la notte, subito dopo che radio e televisione avevano lanciato la notizia, per preparare la risposta di Firenze e della Toscana al nuovo assassinio dei fascisti. Ieri mattina davanti alle scuole e alle fabbriche già circolava il primo volantino per informare tutti di quel che era successo e per invitarli alla lotta immediata, alla protesta, alla mobilitazione unitaria e compatta contro la squadrismo.

Centinaia e centinaia di foglietti passati di mano in mano, la notizia è rimbalzata veloce e non c'è voluto molto perché giovani e lavoratori, studenti decidessero di scendere in piazza accogliendo l'invito a manifestare lo sdegno.

Un corteo di migliaia di studenti a Firenze, un altro a Pisa, le prese di posizione che in poche decine di minuti sono cominciate a piovere sui tavoli delle redazioni, le assemblee di fabbrica, i documenti di condanna, le proteste di singoli cittadini indignati: la risposta democratica, compatta, ferma e consapevole non si è fatta attendere.

A Firenze gli studenti si sono ritrovati alle nove in piazza San Marco; sono venuti da tutte le scuole, molti anche in maniera spontanea, c'erano anche gli universitari. Quattro-cinquemila che si sono incolonnati in via Cavour per andare al Duomo e in piazza Stazione. In Piazza Santa Maria Novella i giovani della FGCI hanno tenuto comizi volanti; ha parlato anche il segretario fiorentino Leonardo Dominici.

Gli autobus si sono fermati ieri pomeriggio in segno di protesta e di cordoglio per la morte del giovane compagno barese; i dipendenti dell'ATAF, operai e impiegati hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti discutendo nei reparti.

La federazione provinciale comunista e la FGCI, hanno diffuso un comunicato nel quale si condanna il vile assassinio fascista.

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato un telegramma al sindaco di Bari.

I sindacati provinciali e regionali hanno rivolto un appello a tutte le strutture sindacali affinché esprimessero — a partire da tutti i luoghi di lavoro — la loro condanna e la protesta, con assemblee, fermate, ordini del giorno. Le manifestazioni dei prossimi giorni — informano i sindacati — quella del primo dicembre dei chimici con l'iniziativa interregionale a Firenze e quella nazionale dei metalmeccanici per il 2 dicembre a Roma, le altre manifestazioni di questi giorni diventeranno anche grandi momenti di mobilitazione contro la violenza.

Ordini del giorno di protesta, assemblee nelle fabbriche mozioni si susseguono in tutta la Regione.

Espressa dal presidente Montemaggi

Cordoglio e condanna in consiglio regionale

Ancora una volta il Consiglio regionale della Toscana ha dovuto unire la propria voce di cordoglio e di protesta al moto generale di condanna contro l'ennesimo delitto fascista. Dopo Roma, Bari: un'altra giovane vittima della violenza fascista. «Il giovane comunista Benedetto Petrone — ha detto la presidente Montemaggi — è caduto sotto i colpi di uno squadrismo che da anni insanguina il Paese. Di fronte ad un atto inqualificabile, ma anche prevedibile, si deve unire al dolore una ferma protesta. Purtroppo dobbiamo ancora una volta constatare sia l'inefficacia della prevenzione che la debolezza della repressione».

Di fronte ad organizzazioni neofasciste che operano alla luce del sole, che hanno sedi aperte al pubblico, che agiscono molte volte indisturbate, lo stato democratico e le forze dell'ordine hanno oggettivamente la possibilità di stroncare e di colpire i gruppi eversivi che sono stati i maggiori protagonisti della strategia della tensione da piazza Fontana ad oggi. «Chiedere agli organi governativi, alle forze di polizia, alla stessa magistratura — ha concluso il presidente — di applicare il disposto della legge Scelba del 1951 non mi sembra né retorico né inutile da parte degli organi istituzionali come il nostro». La presidenza del consiglio regionale ha inviato due telegrammi alla famiglia della giovane vittima e alla federazione del PCI di Bari.

Nei prossimi giorni sarà riunita la commissione consiliare sui problemi del neofascismo e della eversione per discutere su nuove iniziative che potranno essere assunte dall'assemblea regionale Toscana.

In alto: la manifestazione studentesca di Pisa; in basso: il corteo che si è snodato per le vie di Firenze

Si estende nella regione lo sdegno per i tragici fatti

Cortei di studenti, assemblee di lavoratori

A Pisa studenti in corteo e scuole deserte, a Livorno assemblee nelle fabbriche, a Siena e a Grosseto prese di posizione e ordini del giorno, in tutta la Toscana una mobilitazione immediata che sta crescendo. Manifestazioni sono già in programma per i prossimi giorni, altre si stanno preparando in queste ore.

PISA — Scuole deserte e studenti in piazza ieri mattina a Pisa. Una grande manifestazione studentesca per le vie cittadine: 2-3 mila giovani dietro le bandiere listate a lutto della federazione giovanile comunista. E' stata questa la prima immediata risposta della città contro l'ennesimo assassinio fascista. Sin dalle prime ore della mattina un volantino della FGCI e della sezione universitaria del PCI, diffuso davanti a tutte le sedi scolastiche, invitava allo sciopero ed al corteo. Partita da piazza S. Antonio, la manifestazione si è snodata per corso Italia, Borgo Stretto e piazza dei Cavalieri.

«Fabbriche, scuole, università, il fascismo non passerà». Negli slogans dei giovani era la rabbia e lo sdegno per questo nuovo crimine, la volontà di lotta, la condanna per tutti coloro che hanno coperto in questi anni i fascisti ed i loro sicari. Gli studenti, dopo il corteo si sono riuniti nel cortile della Sapienza per dare vita ad una assemblea.

A Pontedera, ieri mattina, studenti ed insegnanti si sono riuniti nei locali del liceo scientifico. Nel pomeriggio un coordinamento di tutte le scuole ha deciso lo sciopero antifascista ed un corteo di protesta per questa mattina.

LIVORNO — Vivissima reazione e sdegno in tutta la città alla notizia della barbara uccisione del giovane compagno della FGCI Benedetto Petrone. In numerose fabbriche, nel corso di assemblee di preparazione della manifestazione dei metalmeccanici a Roma, si sono avute ferme prese di posizione. Il sindaco Nannipieri ha convocato per la tarda serata il comitato unitario antifascista. Il sindaco ha inviato ai familiari del giovane ucciso, alla FGCI e al comune di Bari le espressioni di solidarietà e sdegno della intera città. Analoga iniziativa ha preso il presidente della provincia Barbiero. La Federazione comunista e la FGCI in un comunicato congiunto hanno fatto appello all'unità e alla mobilitazione antifascista. In numerose scuole superiori della città, non appena appresa la notizia, si sono svolte assemblee.

Nel pomeriggio è previsto un incontro tra i comitati promotori per l'associazione e i movimenti giovanili democratici nel corso della quale, anche sulla base degli orientamenti emersi nelle assemblee si deciderà sulla proclamazione di uno sciopero in tutti gli istituti superiori e sullo svolgimento di una manifestazione unitaria antifascista.

SIENA — La risposta della cittadinanza senese si è concretizzata in un contatto con le scuole, i sindacati, con gli organismi di massa. Sono state concordate assemblee in collegamento con gli organismi democratici eletti nella scuola.

Per oggi alle 17.30 è indetta una manifestazione di tutte le scuole. Stampa per oggi il comitato cittadino del PCI e la Federazione giovanile comunista senese hanno indetto una manifestazione nella sala del risorgimento del palazzo comunale di Siena.

Anche nella provincia si sta espandendo la risposta democratica.

GROSSETO — Prese di posizione e di condanna si registrano in tutta la Maremma. Riunioni straordinarie di giunte comunali, dei comitati antifascisti e prese di posizione del nostro partito e dei circoli della FGCI sono state tenute in varie località della provincia.

Dal giudice istruttore Alberto Corrieri

14 rinvii a giudizio per i sequestri Pierozzi e De Sayons

Fra gli imputati il latitante Mario Sale - Fuggì dal carcere di Siena - E' accusato anche di tentato omicidio per una rapina a Volterra - Il padre del bandito Masetti a giudizio per favoreggiamento

Per i sequestri di Luigi Pierozzi e del conte Alfonso De Sayons quattordici persone, implicate in vario modo, sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Alberto Corrieri. Si tratta di Mario Sale, Giovanni Antonio Palmeri, Salvatore Porcu, Giovan Battista Pira, Giacomino Baragliu, Antonio Baragliu, Mario Porcu, Giovanni Farina, Virgilio Fiore, Nicola Fenu, Giacomo Buono, Luigi Ladu, Natalino Masetti, Angela Plumini. Per il rapimento del conte argentino avvenuto nel luglio del '75 il giudice ha rinviato a giudizio Sale, Palmeri, Porcu, Pira, i fratelli Baragliu e Ladu che dovranno rispondere oltre che di sequestro di persona a scopo di estorsione, anche di omicidio aggravato, vilipendio e occultamento di cadavere.

Come si ricorderà Alfonso De Sayons venne prelevato da quattro individui armati che si erano introdotti nella sua villa di Greve in Chianti. Di lui non si ebbero più notizie. Vennero arrestati i coniugi Colombo che prestavano servizio come casieri alla villa del conte. Marito e moglie accusati dal sostituto procuratore Persiani, sono stati prosciolti, essendo risultati completamente estranei alla vicenda.

Inoltre Mario Sale, tuttora latitante dopo la fuga dal carcere di Siena, Fiore e Porcu sono accusati anche di rapina e di tentato omicidio. Spararono un colpo di pistola il 27 giugno durante la rapina alla Cassa di risparmio di Volterra. Giuseppe Buono è invece accusato di aver partecipato al sequestro di Luigi Pierozzi, il pensionato di Sesto Fiorentino per il quale venne richiesto un riscatto di mezzo miliardo. Le trattative con i banditi non portarono ad alcun risultato. Anche di Luigi Pierozzi, scomparso nell'agosto '75 non si seppe più nulla. Il giudice istruttore ritiene Giuseppe Buono uno dei responsabili del sequestro. Egli è latitante.

Ieri l'altro il Buono doveva essere giudicato in Corte di assise per l'omicidio della cognata, ma Buono ha inviato alla Corte una lettera dicendo di non presentarsi proprio per le accuse del sequestro Pierozzi. Natalino Masetti, padre del bandito Roberto detto «il fiorentino» condannato all'ergastolo per la uccisione di un carabiniere, è accusato di favoreggiamento personale. Angela Plumini si deve invece difendere dall'accusa di falsa testimonianza.

Non è ancora conclusa invece l'istruttoria che riguarda il sequestro dell'industriale Piero Baldassini. Secondo un rapporto dei carabinieri che a suo tempo svolsero le indagini alcuni degli imputati nei sequestri Pierozzi e De Sayons, sarebbero implicati anche nella scomparsa del giovane industriale pratese la cui famiglia pagò un riscatto di settecento milioni, ma nonostante il pagamento Piero Baldassini non ha fatto ritorno a casa. Così come non sono ritornati il produttore cinematografico Maleno Malenotti, il possidente Neri rapito a Grosseto. Dei sequestrati soltanto l'industriale Banchini di Lastra a Signa e il fiorentino Martellini hanno potuto riabbracciare i loro cari

BOTTIGLIE INCENDIARIE CONTRO AUTO IN SOSTA

Un gruppetto di studenti ha cercato di sfruttare lo sdegno antifascista per innescare una nuova provocazione. Verso le cinque del pomeriggio un piccolo corteo è partito da Lettere e dopo aver bloccato per una decina di minuti il traffico in Via dell'Agnolo si è diretto verso Piazza San Lorenzo. Qui uno sparuto drappello pressato dalla polizia, che ha effettuato numerosi caroselli a sirene spiegate, ha lanciato un ordigno incendiario che ha provocato leggerissimi danni ad un'auto. Due ordigni incendiari sono stati lanciati l'altra notte anche contro il bar Torino.

Per gli attentati sulla linea ferroviaria Firenze-Roma

Il PG chiede 108 anni per Tuti e i terroristi del Fronte nero

Chieste pene anche per alcuni imputati assolti dai giudici aretini - Ancora non si sono cercati i mandanti - Nessuna indagine sui collegamenti e i finanziamenti del Fronte nazionale rivoluzionario

Il sostituto procuratore generale Catelani al termine di una requisitoria durata un paio di ore ha chiesto 108 anni per Mario Tuti e i fascisti del fronte nazionale rivoluzionario accusati degli attentati sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, detenzione di armi ed esplosivi, ricostituzione del disciolto partito fascista.

Dichiarandosi non d'accordo con i giudici di Arezzo che mandarono assolti alcuni fascisti dall'accusa di strage, il rappresentante della pubblica accusa ha detto che anche Piero Malentacchi, Giovanni Gallastroni, Marino Morelli e il latitante Augusto Cauchi sono colpevoli di strage. Pertanto devono essere condannati secondo il PG, a sedici anni di reclusione ciascuno. Ha chiesto invece la conferma della condanna per Tuti (20 anni) e Luciano Franci (17 anni). Conferma della sentenza anche per quanto riguarda Marco Affatigato (4 anni) Margherita Luddi (3 anni), e Pietro Morelli (7 mesi). Catalani, come il suo collega di Arezzo Marsili, non ha tentato di andare oltre la composizione della «cellula» per tentare e in questa occasione di elementi per una operazione del genere ce n'erano più di uno: la presenza in aula di Affatigato il cui ruolo di organizzatore è rimasto nell'ombra — una più approfondita indagine sui vertici occulti che manovrarono i vari Tuti, peraltro modesti ingranaggi esecutivi di ordini che la storia recente de terrorismo nel nostro Paese ha ormai dimostrato vengono impartiti sistematicamente dall'alto.

Sui mandanti, sui finanziatori, sui fiancheggiatori di strane evasioni, di solide latitanze, non c'è stato una sola domanda, come non c'è stato il più pallido accenno ai grandi burattinai che muovevano i fili del gruppo nero aretino. Conseguenza delle istruttorie separate, frantumate.

La frantumazione delle varie istruttorie ha portato ai risultati che conosciamo. Si sono processati i fascisti del FNR di Arezzo ma non si è indagato su i finanziamenti e i collegamenti che avevano con le altre cellule della Toscana e del Nord. A Lucca il tribunale ha mandato assolti con varie formule i neofascisti del covo di via dei Fossi. Raccoglievano fondi per i latitanti neri, avevano armi ma ci si è guardati bene dall'approfondire i legami che costoro avevano con Mario Tuti. Guarda caso la sera che egli assassinò i due poliziotti da Lucca fuggì un altro neofascista, Marco Affatigato. Il giovanotto dall'aria innocente che ai giudici Vigna e Corrieri dice di ricordare che un giorno mentre si trovava in compagnia con Mauro Tomei, altro elemento del neofascismo toscano incontrò un esponente della Massoneria. E di cosa parlarono? Il massone, dice Affatigato, era interessato a Ordine Nuovo. Per una partita a scopone? Ma Affatigato, povero figlio non dice di più. Sa, ma non parla. L'istruttoria per la strage sull'Italicus che vede indiziati Tuti, Franci e Malentacchi, cioè i tre della cellula di Arezzo, è ancora aperta. Così come quella sull'attentato di Incisa Valdarno opera, secondo quanto riferì «confidenzialmente» Mauro Mennucci, di Mario Tuti.

E che dire della istruttoria sui protettori di Tuti? Portata a termine dal giudice fiorentino Santilli ha preso la strada di Pisa e non se ne sa più nulla. Come si può dunque avere una visione di insieme, un quadro completo sulla attività eversiva delle cellule nere se tutto è frantumato, diviso spartito? Così neppure ora sappiamo come mai l'ordine di cattura per Tuti firmato dal PM il 23 gennaio fu eseguito come è noto il giorno dopo da agenti impreparati ad affrontare un uomo le cui pericolosità era stata segnalata

Troppi silenzi su Tuti e soci. Non sono dei bravi ragazzi come vorrebbero far credere i loro difensori, Ghinelli, Sangermano, Graverini e Bezzicheri. E neppure un incolore associazione a delinquere. Il programma del Fronte nazionale rivoluzionario costituito nel 1972, ispirato alla Repubblica di Salò si proponeva il sovvertimento dello Stato democratico con una serie di imprese criminose come emerge chiaramente dai proclami, dai volantini, dai diari, dagli scritti di Mario Tuti.

I vari imputati si conoscono i loro nomi si intersecano da un tribunale all'altro. Se ad Arezzo, si è colpito una organizzazione terroristica non ci si è preoccupati peraltro di spostare il tiro oltindagato sui loro rapporti per tutte a chi i Tuti, i Franci ma non si è fatta una domanda sulle fonti del denaro con cui questi dieci gregari, quasi tutti con la tessera del MSI in tasca, comperavano armi, bombe, esplosivi. Se ad Arezzo si era riusciti a portare una cellula terroristica attiva in Tribunale si doveva avere più coraggio a Firenze per sollevare il coperchio che «copre» sistematicamente ogni procedimento di questo tipo. Si sarebbe dovuto tentare di risalire una volta per tutte a chi Tuti, i Franci gli Affatigato, li muove, li finanzia, li aiuta e li pilota.

g. s.

Oggi si riunisce il collegio dei presidenti

Le deleghe ai quartieri con un solo provvedimento

Per il trasferimento di reali poteri ai consigli di quartiere l'amministrazione comunale ha predisposto un unico provvedimento, costituito da una parte di carattere generale, concernente i problemi della programmazione, finanziari, del personale, della ristrutturazione, dei beni e delle attrezzature, e una dedicata alle specifiche materie oggetto di delega, ossia servizi e impianti sportivi, giardini pubblici e aree verdi, attività parascolastiche e scuole materne, gestione e manutenzione del patrimonio comunale, servizi culturali. Sono esclusi i servizi di assistenza sociale e sanitaria che saranno affidati ai consorzi, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria

In brevissimo tempo l'atto formale sarà pronto. E si svolgeranno, su questa base, ulteriori riunioni della commissione, insieme al collegio dei presidenti, prima che il dibattito approdi in consiglio comunale. Sono queste le anticipazioni fornite dall'assessore al decentramento Morales che ha introdotto ieri pomeriggio la riunione della commissione decentramento.

Morales ha parlato, riferendosi alla attuazione delle deleghe, «di una scommessa coraggiosa di riuscire a farcela»: «Il Comune di Firenze è la prima città italiana che è nelle condizioni di tagliare, rispettando sostanzialmente i tempi del regolamento istitutivo, il traguardo che si è proposto, e questo proprio nel momento più difficile che sia stato mai attraversato

Ieri è scaduto un anno dalle elezioni dei nuovi organismi. Il bilancio del lavoro svolto, ha affermato Stefano Bassi per il PCI, è largamente positivo, anche se restano tanti i problemi da affrontare, e non ultimo quello delle sedi definitive, sollevato con accento critico dai consiglieri democristiani Chiaroni e Battisti. Ma l'amministrazione comunale, è questo il senso della riunione, è ormai avviata concretamente ad assolvere i suoi impegni. La volontà politica c'è, ha affermato il socialista Spini, resta da completare la definizione tecnica. Oggi la commissione tornerà a riunirsi

Solidarietà con il collega Lovascio

Il collega Antonio Lovascio, capocronista della redazione fiorentina del quotidiano «Avvenire» è stato citat oin giudizio dal pretore di Firenze, Pasqualino Gratteri, per non aver voluto svelare, appellandosi al segreto professionale, le fonti di informazione di un articolo apparso sul quotidiano l'11 novembre.

In questo provvedimento della magistratura, l'ordine dei giornalisti e l'associazione stampa toscana in un documento ravvisano il perpetuarsi di una situazione intollerabile, in contrasto con i principi costituzionali, e denunciano la grave inadempienza dei gruppi parlamentari che, nonostante precisi impegni, non hanno ancora avviato l'iter della proposta di legge per la modifica del codice penale negli articoli riguardanti i reati di opinione ed il segreto professionale». Sul provvedimento del magistrato fiorentino, i gruppi democratici del consiglio regionale hanno presentato una interrogazione alla presidenza della giunta. Un documento di solidarietà nei confronti del collega Lovascio è stato sottoscritto da tutti i giornalisti accreditati al consiglio regionale.

Il punto sulla campagna del tesseramento

La Fgci tra proposta politica e rinnovamento organizzativo

Da alcuni giorni la FGCI sta conducendo la campagna di tesseramento 1978. A differenza degli anni passati ci pare che, pur essendoci ancora marcati segni di difficoltà e di debolezza, l'organizzazione dei giovani comunisti abbia davanti concrete e ricche possibilità per mettere in atto un necessario rinnovamento e per estendere e consolidare il proprio carattere di massa. Il travaglio che l'ha investita nei mesi scorsi ha avuto ripercussioni tangibili nei risultati insoddisfacenti del tesseramento 1977, ma non ha alterato i presupposti per determinare una «riforma organizzativa» della FGCI che ne definisca un ruolo ed una funzione più avanzata nella proposta politica, nella iniziativa di massa, nella costruzione di un movimento nuovo della gioventù, nel suo modo di essere e di lavorare.

In queste ultime settimane abbiamo visto venire avanti e crescere nel Paese un movimento dei giovani di segno nuovo che ha come capisaldi il rifiuto e la battaglia contro la violenza, il rapporto stretto, nella loro reciproca autonomia, col movimento operaio e che esprime una grossa spinta per mutare le drammatiche condizioni materiali e di vita della gioventù e si pone il compito di spostare in avanti la situazione politica, per far uscire l'Italia dalla eccezionale crisi che sta vivendo. Le manifestazioni di Roma, di Napoli, di Firenze e di altre città hanno detto questo, anche se non possiamo considerare vinta la battaglia contro i teorizzatori della violenza, delle iniziative antidemocratiche e antioperaie. Come non possono essere ancora cancellati i fenomeni di diffusa sfiducia nella democrazia, nella partecipazione, nella possibilità di una trasformazione dello attuale stato di cose.

Costruire un movimento nuovo che sappia parlare ai giovani

Il convegno della FGCI e dell'Istituto Gramsci sugli orientamenti delle nuove generazioni, la recente assemblea nazionale sull'università hanno indicato i terreni e le ideeforza per una politica di massa intorno alla questione giovanile.

In primo luogo una iniziativa per una ricollocazione dei giovani nella società, nel processo produttivo, nel rapporto con la democrazia, per battere l'emarginazione e la disoccupazione, la crisi della scuola e dell'università. Inoltre una iniziativa per fare della gioventù una forza organizzata, che scenda in campo nella lotta per una direzione del Paese adeguata alla natura e alla profondità della crisi. Si rende pertanto necessaria la costruzione di un movimento nuovo, non contrapposto alle realtà esistenti, che sappia parlare a tutti i giovani e che abbia come discriminante il rifiuto della violenza. Non vogliamo un movimento «nostro», dei comunisti, ma un movimento autonomo e di massa, pluralista, che porti a ricomposizione unitaria più figure giovanili, più orientamenti culturali. Questo è vitale per la democrazia italiana, per le sue stesse capacità di sviluppo e di dilatazione, determinante per il movimento operaio che si pone oggi, in modo stringente, il problema della partecipazione alla guida del Paese e il compito storico di salvare e trasformare radicalmente l'Italia nella direzione del socialismo.

E vi è anche un problema nostro, dei comunisti e della FGCI, immediato e decisivo per essere protagonisti e alla guida di questo movimento nuovo: è il problema della organizzazione dei giovani comunisti e delle sue linee di rafforzamento qualitativo e quantitativo.

Vi è anzitutto bisogno di una FGCI aperta a tutto ciò che matura e si trasforma nelle giovani generazioni, che si pone il compito della costruzione di movimenti di massa una organizzazione che è parte organica dei giovani e che esprime all'interno della storia della vita, della linea del partito il rapporto con l'esperienza politica dei giovani.

Lavorare per una FGCI capace di accogliere e organizzare i giovani di diversa formazione ideale, per una organizzazione laica e pluralistica anche al suo interno è il compito che sta davanti a noi.

Il circolo: struttura «aperta» e punto di riferimento

Sappiamo bene come tanti giovani, oggi, arrivano alla politica per vie originali e particolari, anche al di fuori dei partiti: compito nostro è quello di far pesare politicamente una diffusa coscienza progressiva che anima largamente i giovani non solo i giovani comunisti, ma anche di altra matrice storica e ideale; occorre far leva sul carattere non dottrinario della nostra politica, ma aperto e dinamico, che si evolve e matura continuamente. Una organizzazione più matura e adulta che fa più politica, che lascia da parte il propagandismo e diventa soggetto politico, punto di riferimento per una larga parte dei giovani. Ci poniamo il compito di estendere e ramificare la nostra presenza, per organizzare in forme specifiche gli universitari, gli studenti medi, le ragazze, i giovani operai. Occorre estendere la fascia di età e le figure sociali giovanili a cui ci rivolgiamo.

Il punto centrale per una «riforma organizzativa» della FGCI è il circolo. Occorre non solo estenderne il numero (i circoli in ogni sezione del partito) ma mutarne le caratteristiche. I circoli debbono avere una più elevata capacità di analisi e di direzione politica, essere più a stretto contatto con le forme di vita democratica presenti nei quartieri nelle zone, nei paesi. I nostri circoli si debbono porre il problema di inventare e attuare forme nuove, sedi specifiche di discussione e di iniziativa politica, che vedano presenti non solo i compagni iscritti ma anche una cerchia più ampia di giovani. E' necessario superare ogni attendismo, e dare un carattere pubblico e di massa al nostro tesseramento, realizzando una mobilitazione ampia e collettiva di tutte le nostre organizzazioni e di quelle del partito, per costruire un largo tessuto di adesioni alla FGCI, non fideiste, ma ragionate, critiche, ma per questo assai ben più salde e mature.

Già in questi primi giorni sono stati conseguiti risultati importanti; occorre intensificare la nostra azione per rispondere alla necessità di operare una grande raccolta di forze e realizzare, attraverso la esperienza diretta e immediata della milizia politica e dell'organizzazione, il compito della conquista di centinaia di giovani.

Fabrizio Bandinelli

Promossa dalla Federazione sindacale unitaria e dalle Leghe

Settimana di lotta in Toscana per l'occupazione giovanile

Si svolgerà dal 5 all'11 gennaio - Previsto uno sciopero generale di due ore - Alla Flog riuniti sindacalisti, lavoratori e giovani - Nuove scadenze per l'applicazione della legge

Con la conferenza regionale sull'occupazione giovanile, svoltasi ieri all'Auditorium della FLOG di Firenze, le Leghe dei disoccupati entrano ufficialmente nella Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, superando i rapporti episodici e frammentari. Ma l'assemblea di ieri è andata oltre questo conferimento, lanciando una settimana di lotta per l'occupazione, in particolare quella giovanile, da tenersi dal 5 all'11 gennaio con manifestazioni provinciali o di zona, assemblee nei luoghi di lavoro e con uno sciopero generale di almeno due ore. Con questa iniziativa, le organizzazioni sindacali intendono continuare nel loro impegno sui problemi delle masse giovanili

Si inserisce in questa linea la proposta di piattaforma regionale sull'occupazione giovanile presentata dai sindacati toscani e dal coordinamento regionale delle Leghe e discussa nell'assemblea di ieri, in cui si individuano gli elementi per avviare una politica di programmazione, di espansione dell'economia e per aprire la strada, attraverso l'introduzione di esperienze inserite direttamente all'interno dei cicli produttivi, ad un rapporto nuovo tra studio e lavoro.

Con l'assemblea di ieri — aperta dalla relazione di Francesco Baicchi, segretario regionale della UIL e conclusa da Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL — si è compiuto in Toscana un passo avanti per una corretta interpretazione ed applicazione di una legge che, se pur con alcune riserve, diventa uno strumento utile per la creazione di nuovi posti lavoro.

In coerenza con questa posizione le organizzazioni sindacali e le Leghe hanno cercato, fin dalla Conferenza regionale del giugno scorso, il massimo confronto tra le parti sociali sulle modalità di applicazione della legge. Ma sino ad oggi le posizioni degli imprenditori toscani, coerenti con una linea di ridimensionamento produttivo e di limitazione degli investimenti, hanno impedito nei fatti l'applicazione della legge, a dimostrazione di una indifferenza per il problema dell'occupazione giovanile.

Significativi sono, a questo proposito, i dati toscani: non è stato siglato nessun contratto di formazione e lavoro e sono 60 le assunzioni a tempo indeterminato. Ben diverso è stato il comportamento della Regione e degli Enti Locali che hanno esplicato i loro compiti normativi e hanno presentato progetti speciali per l'assunzione di più di 2.000 giovani. Anche sul fronte delle cooperative agricole, di produzione e di servizi si cominciano ad aprire i primi spiragli, anche se l'attuazione sarà meno rapida. In questa materia la Regione ha predisposto un piano straordinario che costituisce un punto di riferimento per l'avviamento al lavoro dei giovani.

Un'immagine dell'assemblea delle Leghe

Incontro sulla situazione della Ginori Pozzi

Si è svolto presso la federazione fiorentina del PCI un incontro per discutere i problemi relativi allo stabilimento Ginori-Pozzi di Sesto Fiorentino in conseguenza del mancato pagamento da parte della direzione dell'azienda di grossi arretrati di forniture di gas metano alla SNAM. Alla riunione erano presenti il sindaco di Sesto, compagno Elio Marini, alcuni rappresentanti della giunta, e delle forze politiche presenti in consiglio comunale, i rappresentanti del consiglio di fabbrica e dei sindacati, ed era espressamente intervenuto il senatore Napoleone Colajanni presidente della commissione finanze del Senato.

Nell'incontro, oltre all'esame contingente della situazione recentemente venutasi a creare con i mancati pagamenti alla SNAM che rischiano di far chiudere lo stabilimento, si è discusso approfonditamente dell'intero arco di problemi che riguardano la necessità di una riconversione industriale in generale e di quelli più particolari attinenti l'intero complesso

La riunione si è conclusa sulla proposta di intervento da parte del senatore Colajanni presso il ministro Morlino, intervento di cui egli stesso si farà promotore già nella giornata di oggi.

AUTOMEC — Scioperano oggi i lavoratori della concessionaria Automec in quanto la direzione rifiuta ogni trattativa per attuare quanto già concordato nell'accordo aziendale del '76.

Dibattito in consiglio in vista della conferenza nazionale

Le indicazioni della Regione sul piano agricolo-alimentare

Il programma, se correttamente concepito, potrebbe rappresentare uno strumento decisivo per affrontare e risolvere il grave problema dell'agricoltura - Il tre dicembre si terrà un convegno interregionale a Perugia

FIRENZE — Sui lineamenti del piano agro-alimentare — predisposti recentemente dal Ministero — si apre e si sviluppa la discussione. Sono imminenti scadenze significative: il convegno interregionale del 3 dicembre prossimo a Perugia e la conferenza nazionale convocata a Roma prima della fine dell'anno. Le Regioni sono impegnate in prima persona. La Toscana porta nel dibattito un patrimonio importante di indicazioni, programmi, interventi.

Dopo la comunicazione dell'assessore Pucci, la parola passa ai partiti che ieri nella seduta del consiglio regionale si sono impegnati in una discussione seria e di vasto respiro. Il capogruppo comunista Di Paco ha esordito con una riflessione di carattere generale alla quale ha collegato strettamente i problemi specifici della agricoltura e dell'economia toscana. «La questione agricola — ha detto il consigliere comunista — assume nel nostro Paese i caratteri di una grande questione nazionale. Ai settori di arretratezza e addirittura di anacronismo (il regime della mezzadria e della colonia) si intrecciano nuove drammatiche contraddizioni. Il vecchio modello di sviluppo che ha retto per decenni puntando tra l'altro sulla umiliazione e sulla progressiva emarginazione economica del comparto agricolo, attraversa una crisi irreversibile. Di qui la necessità di una nuova «filosofia» di intervento

Il piano — se correttamente concepito — può rappresentare uno strumento decisivo per porre mano allo impegnativo progetto di risanamento e sviluppo della agricoltura. Di Paco ha fatto riferimento al cosidetto «modello toscano» che ha rappresentato negli anni passati una ipotesi di sviluppo eeconomico debole e distorto. Anche nella nostra regione la questione agraria è centrale e il Piano può essere uno strumento integrato di intervento in cui sia organicamente inserita la attività programmatoria del governo regionale.

I comunisti indicano come elementi prioritari di intervento il sostegno all'associazionismo cooperativo, la revisione delle norme comunitarie, la scelta meridionalistica; lo sviluppo dell'edilizia rurale, la difesa dei prezzi e dei prodotti accompagnata ad un deciso impulso della attività di trasformazione. A queste esigenze si è richiamato il dc Franci che ha sottolineato nel suo intervento soprattutto le nuove possibilità di programmazione consentite da recenti provvedimenti legislativi. A giudizio del consigliere democristiano la legge per le bonifiche regionali, la legge «quadrifoglio», il provvedimento in discussione per l'uso delle terre incolte e malcoltivate, disegnano un quadro interessante entro cui lavorare per risollevare le sorti della agricoltura. Un punto decisivo è quello della necessaria correlazione tra programmazione regionale e nazionale. A questo riguardo Franci ha ribadito le critiche del suo gruppo alla attività della Regione.

Occorre specificare — ha detto il consigliere dc — quali contributi possono essere offerti dalla Toscana alla definitiva e soddisfacente redazione del piano agro-alimentare.

Per la DC è intervenuto anche il consigliere Barbagli, mentre il comunista Rosati ha sottolineato la necessità di ricollegarsi costantemente nella discussione ad una visione generale, senza la quale qualsiasi intervento per la agricoltura rischia di rivelarsi settoriale e improduttivo. Il nodo centrale — secondo il consigliere del PCI — è anche in questo caso rappresentato dall'atteggiamento del governo nei confronti del piano agricolo alimentare. «Se il governo — dice Rosati — non risponde affermativamente alle scelte fondamentali del piano, allora ogni dibattito è destinato a fallire». Il collegamento, evidente, è con le scelte e i tagli del bilancio per il 1978. Sullo schema diffuso dal ministero — al di là della necessaria riflessione sugli obiettivi — occorre registrare un elemento preoccupante a proposito della politica comunitaria.

Mentre il Parlamento infatti a grande maggioranza ha chiesto sostanziali modifiche, lo schema di piano nega la possibilità di ripensare criticamente la politica della CEE. Il problema è più generale e rivela una carenza di fondo della proposta del ministero. Nel convegno di Perugia quindi una delle critiche che le regioni potranno rivolgere al piano riguarderà la debolezza di una impostazione che non misura il rilancio dell'agricoltura nazionale nel contesto di quanto sta maturando a livello mondiale.

Tutti quegli elementi — di preoccupazione e di apprezzamento — contribuiscono a formare il giudizio sui lineamenti del piano proposti dal ministero. Le prossime importanti scadenze permetteranno alle regioni nel loro complesso di esprimere valutazioni più puntuali per giungere alla definizione di un piano all'altezza delle esigenze della agricoltura nazionale.

Quinta mostra mercato al Reggello

Poco valorizzato l'olio extra del «Pratomagno»

L'olio extra vergine d'oliva del Pratomagno è poco valorizzato. I produttori chiedono di regolamentare la denominazione di origine controllata. Il problema del marchio di qualità non è nuovo, se ne parla da anni, ma fino a ora le iniziative dei coltivatori e dei produttori non hanno avuto fortuna.

La questione è tornata alla ribalta alla vigilia della quinta mostra-mercato dell'olio in programma a Reggello dall'otto al 18 dicembre prossimi.

Quest'anno, alla fine di settembre, si è costituito anche il consorzio dei produttori del Pratomagno. Gli associati sono 52 con uliveti nei comuni di Reggello, Pelago, Pian di Scò, Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi, gli stessi che compongono la comunità montana del Pratomagno.

Le caratteristiche della mostra e le finalità del consorzio sono stati illustrati in un incontro con la stampa all'ente provinciale del Turismo, dai sindaci e gli amministratori dei comuni e della comunità.

E' necessario che si arrivi nel più breve tempo possibile ad una valorizzazione dell'olio extra vergine, è stato detto, esaltandone le qualità organolettiche e alimentari e distinguendo questo prodotto dagli altri tipi di olio in commercio. La differenziazione qualitativa è inoltre indispensabile per salvaguardare l'economia di intere zone di produzione, la validità delle aziende agrarie e dare al consumatore la possibilità di sapere con esattezza cosa compra e cosa c'è dietro l'etichetta.

Quest'anno la mostra-mercato si terrà in un nuovo padiglione di 800 metri quadrati appositamente realizzato sull'area del vecchio campo sportivo.

Sarà così accolto un numero maggiore di espositori e sarà reso più agevole l'afflusso dei visitatori ai 50 stands, oltre a quello gastronomico.

Due le novità della mostra: la nuova sede e la maggiore durata della manifestazione. Il comitato organizzatore ha infatti deciso di attuare un calendario suddiviso in due sezioni: la prima dall'8 dicembre (giovedì festivo) all'undici; chiusura dal dodici al sedici e riapertura il 17 e 18. Il secondo fine settimana vuole offrire a chi non ha potuto prima la possibilità di prendere contatti e fare acquisti. L'inaugurazione è fissata l'8 dicembre, seguirà il convegno sul tema «il ruolo centrale dell'olivicoltura in una prospettiva di rilancio dell'economia collinare e montana», con la partecipazione di produttori, esperti, amministratori. Gli stand dell'olio saranno aperti fino alle ore 20.

LA SALMA DI LA PIRA RIMANE A RIFREDI

Giorgio La Pira rimarrà sepolto provvisoriamente nel cimitero di Rifredi. E' quanto ha deciso ieri mattina il pretore Betti al quale avevano fatto ricorso gli eredi dell'uomo politico. La decisione definitiva sulla sepoltura la dovrà prendere il tribunale, a meno che non intercorra un accordo tra le parti.

il partito

Domani alle 9,30 in federazione è convocata la riunione del comitato direttivo per discutere su «1) situazione politica e stato del partito; 2) orientamenti e iniziative sulle questioni sanitarie e della sicurezza sociale». La riunione si protrarrà per tutta la giornata.

Sempre domani alle 21 in federazione si terrà l'attivo provinciale del partito su «L'impegno dei comunisti per un radicale mutamento dell'assistenza psichiatrica». Introdurrà i lavori il compagno Giuseppe Germano.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un fatto di cronaca trasformato dall'estroso Mauro Bolognini in una favola nera che raggiunge toni di grottesca comicità: **Gran bollito** di Mauro Bolognini. A colori con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Alberto Lionello, Max Von Sydow, Shelley Winthers. (VM 14).
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Oggi: «Sweet premiere». E' arrivato anche in Italia il primo film porno hard corps. Il genere particolare che fino a ieri poteva circolare soltanto in Svezia, Francia e Danimarca: **Innocenza erotica**. Technicolor con Lylla Torena, Heatner Vale. Severamente VM 18.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un film veloce, svelto, sciolto ben scandito, divertente definito dalla critica il miglior film italiano della stagione che mette in risalto la perfezione narrativa e le straordinarie qualità del regista Sergio Citti. Technicolor: **Casotto**, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Luigi Proietti, Catherine Deneuve, Michele Placido, Jodie Foster, Paolo Stoppa. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 16)
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... Il più famoso **Via col vento**. Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
(16,30, 21)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
«Prima»
Correre, vincere semplici funzioni, vivere, morire, parole senza senso... fino a lei: **Un attimo di vita** di Sidney Pollack, a Colori con Al Pacino, Marthe Keller. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,35, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Il super divertimento dell'anno: **Ecco noi per esempio** di Sergio Corbucci, a colori con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. (VM 14).
Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomanda di evitare eccessive esplosioni di entusiasmo. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.113
Un thrilling straordinario, una indagine carica di suspence sulla realtà di oggi: **Io ho paura** di Damiano Damiani. A colori con Gian Maria Volonté, Erland Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura realmente vissuta che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**. Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes.
(16, 18,15, 20.30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Anche a Firenze il film che ha sconvolto il pubblico delle città del triangolo della violenza: Torino, Milano, Roma: **Torino violenta**. Technicscope con George Hilton, Anna Rita Grapputo; musiche di Stelvio Cipriani. (VM 14).
(15,30, 17,30, 19,10, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto senza tagli il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male**, a Colori con Dominique Sanda, Erland Josepson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18)
(15,30, 18, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Quando il vizio diventa crimine si entra nel mondo di Madame Claude. Eva scoprì il peccato, madame Claude ne capì il potere: **Madame Claudo** di Just Jaeckin. Technicolor con Klaus Kinski, Robert Webber, Jean Gaven, Vibeke Knudsen, André Falcon, Francoise Perrot. Musiche originali di Serge Gainsbourg. (VM 18).
(15,30, 17,15, 20,10, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272 474
Per la gioia di vedere un bel film e per l'incanto dei vostri occhi ecco l'ultima opera ad alto livello del famoso regista Claude Lelouch: una magnifica storia d'amore: **Un altro uomo, un'altra donna** con James Caan, Geneviève Bujold. Musiche di Francis Lai.
(15,15, 17,30, 20, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296 242
Terence Hill è il favoloso legionario della «Bandera», un eccellente film di azione dove le avventure avvincenti e gli amori appassionanti si alternano con ritmo incalzante nel leggendario e fantastico scenario dell'Africa della legione straniera. Technicolor: **Marcia o muori** («La Bandera») con Terence Hill, Catherine Deneuve, Gene Hackman, Max Von Sidow.
(15, 17, 19, 20,30, 22,45)
Da domani 1 dicembre sono invendita presso la biglietteria del teatro dalle ore 16 alle 21,30 i biglietti dei posti numerati per sole 4 eccezionali rappresentazioni (dal 16 al 18 dicembre) della famosa compagnia di danza classica con Liliana Cosi, Marinel Stefanescu ed il loro corpo di ballo. Per la prima volta a Firenze.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel 222.388
L. 800 - Rid. AGIS L. 600
Successo personale di Elliott Gould, nel divertente capolavoro di R. Altman: **California Poker**. Colori.
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Proposte per un cinema di qualità. Un capolavoro assoluto d'intelligenza superba e sensibilità tenerissima. Premio speciale al festival di Taormina 1977: **La ballata di Stroszek** di Herzog. A colori con Eva Mattes, Bruno S. Klamens Scheitz.
Posto unico L. 1500 (sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1000)
(15,55, 18,10, 20,25, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483 607
(Ap. 15,30)
Una data memorabile per il cinema: **Quell'ultimo ponte**. A colori con Laurence Oliver, Liv Ullmann, Maximilian Scheli. Regia di Richard Attemborough.
(16, 19,15, 22,15)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
M. Antonioni: **Blow up** (1967), con V. Redgrave e D. Hemmings. Technicolor. (VM 18).

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410 007
Uno dei più grandi capolavori di P.P. Pasolini: **I racconti di Canterbury**, a Colori con Laura Betti, Ninetto Davoli, Franco Citti. (VM 18).

VI SEGNALIAMO

- **Un attimo di vita** (Edison)
- **Io ho paura** (Gambrinus)
- **Al di là del bene e del male** (Odeon)
- **California Poker** (Astor d'essai)
- **La ballata di Stroszek** (Goldoni)
- **Blow-up** (Alba)
- **I racconti di Canterbury** (Aldebaran)
- **I lautari** (Cavour)
- **Io la conoscevo bene** (Eden)
- **Pic-nic ad Hanging Rock** (Flora Salone, Fiorella)
- **New York New York** (Nazionale)
- **L'ultima follia** (Il Portico)
- **Padre padrone** (Puccini)
- **Taxi driver** (Arcobaleno)

ALFIERI
Via M del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Senza limiti, l'audacia erotica della cinematografia francese: **Sweet love**, a Colori con Beba Loncar, Jean-Marie Pallard. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r Tel. 663.945
Riposo

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stoigorante, contortevole, elegante). Sensazionale, avventuroso film: **Il furore della Cina colpisce ancora**, interpretato dal famoso Bruce Lee.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Un allucinante giallo: **L'uccello dalle piume di cristallo**, con Tony Musante, Suzy Kendall, E. M. Salerno. (VM 14).
Rid. AGIS L. 500

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Today in english: **Rocky** by John G. Avildsen, with Sylvester Stallone.
(Shows 4,15, 6,20, 8,25, 10,30)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto «Dersu Uzala» non può mancare a questo eccezionale appuntamento: **I lautari**. A Colori, di Emil Loteanu.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Mai prima d'ora si era osato filmare una storia così audace: **La calda bestia**. Technicolor con Alice Arno, Lina Romay. Diretto da R. Merceignac. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Per il ciclo «La donna nel cinema», in collaborazione col consiglio di quartiere n. 4, viene proiettato il film di A. Pietrangeli: **Io la conoscevo bene**, con Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. (VM 18).

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
In un mondo favolosamente erotico una storia d'amore... proibita: **La ragazza dalla pelle di corallo**. Technicolor con Norman Jordan, Isabella Biagini, Rosanna Schiaffino, Gabriele Tinti. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di Rocco e Antonio: **Porci con le ali** di Paolo Pietrangeli, a Colori con Cristiana Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Picnic ad Hanging Rock (il lungo pomeriggio della morte) di Peter Weir, e Colori con Raquel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse. E' un film per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Picnic ad Hanging Rock (il lungo pomeriggio della morte) di Peter Weir, a Colori con Raquel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15,30)
Il film più irresistibile, divertente, dinamico e spericolato interpretato dalla coppia vincente del cinema mondiale: **Più forte ragazzi**. Technicolor con Bud Spencer e Terence Hill. Nuova edizione. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel. 270 117
Orrori, violenza, soprusi in: **K. Z. 9** lager sterminio, a Colori con Ivano Staccioli, Ria De Simone. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50.706
Il film sexy più vertiginoso: **La bolognese**, a Colori con Franca Gonella, Alan Collins. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale Tel 211 069
(Ap ore 10 antim)
La città è scossa dalla violenza, le Porsche, le Alfa e le grandi moto della nuova malavita veloci e senza scrupoli seminando panico e terrore: **Canne mozze**, a Colori con Antonio Sabato, John Richardson, Ritza Brown. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti Tel 368.808
E' il più spettacolare E' il più bello. E' al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in **La spia che mi amava**. Colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens
(15,30 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Sei delle donne più maggiorate del mondo in un film che è un divertimento pazzo per soli maggiorenni: **Supervixens** (superstrega superdotata), a Colori con Shari Eubank, Charles Napier, Uschi Digard. (VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210 170
(Locale di classe per famiglie Proseguimento prima visione).
Famoso, appassionante, avvincente capolavoro: **New York, New York**. A colori con Robert De Niro e Liza Minnelli Regia di Martin Scorsese.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282
(Ap 15,30)
Donne, bugie e molti peccati. Non grandi però, piccolissimi ma tutti divertenti: **Certi piccolissimi peccati** di Yves Robert, a Colori con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos, Victor Lanoux, Danielle Delorme, Annie Duperey.
(16,05, 18,15, 20,30, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel 675 930
(Ap 15,30)
La nuova vena comica americana: **L'ultima follia di Mel Brooks**. Technicolor con Mel Brooks, Marty Feldman.
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Ore 21. Spettacolo di balletti del Teatro Comunale. (Ingresso gratuito).
Domani: **Colpisci ancora Joe**, con Dean Martin. Poliziesco, a Colori. Per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un'emozionante e spettacolare caccia all'uomo che vi terrà col fiato sospeso fino all'ultimo: **Vai gorilla!** Technicolor con Fabio Testi, Claudia Marsani. Diretto da Tonino Valeri. (VM 18).

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
L. 600 - Rid. AGIS L. 500
(Ap. 15,30)
Fellini festival. Solo oggi, a chiusura della rassegna dedicata a Fellini, il fantastico, grandioso affresco: **Fellini Satyricon**, con M. Potter e H. Keller, a Colori. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi**, a colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Luis Gosset.
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
Riposo

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Riposo

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Riposo

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Riposo

CINEMA NUOVO GALLUZZO
Riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 20,30)
La mia carne brucia di desiderio, con R. Burton e L. Taylor. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
Riposo

ARCI S. ANDREA
Via S Andrea (Rovezzano) - Bus 34
L. 600 - 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Panoramica sul cinema americano: **Stazione Luna**, con Jerry Lewis.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Riposo

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20.22.593 - Bus 37
Riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20.11.118
Riposo

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
Sono a disposizione della Casa del Popolo di Colonnata, la programmazione cinematografica dei mesi di dicembre e gennaio.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Riposo

SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Per il ciclo «Cinema e suspense»: **Quattro mosche di velluto grigio** di D. Argento.
Rid. AGIS

TEATRI

CENTRO ARCI MUSICA
Presso S.M.S. Andrea Del Sarto
Via Manara, 12
Questa sera, alle 21,30, il Teatro-Laboratorio Domus Dea Yamas presenta lo spettacolo teatrale: **Ritratto notturno di un attore**. Ingresso L. 1.000.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano.
Alle ore 21,15 la Compagnia Teatro Libero presenta: **I vermi, ovvero maja vita napoletana** di Francesco Mastriani, riduzione di Tommaso Pironti. Regia di Armando Pugliese. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Consulenza musicale di Nicola Piovani. (Abbonati turno A e pubblico normale).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12-13
Tel. 262.690
Ore 21,15: **Non è per scherzo che ti ho amato** di Diego Fabbri. Compagnia Carlo Giuffrè - Paola Quattrini con la partecipazione di Arnaldo Ninchi e con Ida Di Benedetto. Regia di Carlo Giuffrè. Scene di Maurizio Mammì. (Abbonati turno B).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta: **Riccarda la gattoparda** di Mario Marotta. Regia di Vanda Pasquini.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Concerto di Rock sperimentale: **Musicartigiana**.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Riposo

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
Le compagnia Dory Cei, Mario Marotta presenta **Fiorentini a Viareggio**, 3 atti comicissimi, con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Minlati Regia di Dory Cei. Scene di Rodolfo Marma
(Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15).
Prenotazioni tel 663945
LO SPETTACOLO PIU' COMICO DEL GIORNO

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 147 - Tel. 441.625
Riposo

TEATRO SAN GALLO
Via S Gallo 152 - Tel. 42.463
Riposo

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 308
Riposo

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20r.; via Ginori 50r.; v. della Scala 49r.; p.zza Dalmazia 24r.; v. G. P. Orsini 27r; v. di Brozzi 282/A/B; v. Starnina 41.; Int. Stazione S. M. Novella; p.zza Isolotto 5r.; v.le Calatafimi 2/A; Borgognissanti 40r.; v. G.P. Orsini 107r.; p.zza delle Cure 2r.; v.le Guidoni 69r.; v. Calzaiuoli 7r.

BENZINAI NOTTURNI
Sono aperti dalle 22 alle 7, i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda AGIP; Viale Europa ESSO; Via Baccio da Montelupo IP; via Senese AMOCO.

DIFFIDA
Il compagno Orlando Materassi, della sezione aziendale SIP, ha smarrito la propria tessera del PCI per il 1977 n. 1701822. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

NOZZE D'ORO
I coniugi Turiddu Berti e Ida Tarchi, hanno festeggiato nei giorni scorsi, circondati dall'affetto dei figli, nuora, genero, nipoti e parenti, il loro 50. anniversario di matrimonio. In questa lieta occasione giungano alla felice coppia gli auguri della redazione dell'Unità.

RICERCA SUL TURISMO
Il turismo nella provincia di Firenze» è il titolo di un accurato compendio, pubblicato a cura dell'Ente provinciale per il turismo.
Per la ricchezza dei dati statistici e le accurate analisi la pubblicazione costituisce un valido contributo a quanti, studiosi ed operatori del settore, intendono approfondire le conoscenze in questo settore vitale dell'economia fiorentina.

QUARTIERE 4
Si riunisce domani alle 21, nella sede del centro civico di via dell'Anconella 3, il consiglio di quartiere 4. Tra le altre cose all'ordine del giorno saranno espressi pareri su concessioni edilizie e richieste di licenze di commercio.

SEMINARIO DEL PCI SUL CREDITO
Prosegue oggi il seminario sul «credito, sviluppo economico e programmazione» organizzato dalla federazione fiorentina del PCI. Il programma di oggi prevede: ore 17,30 comunicazioni su: «Assicurazioni e sistema economico»; «Il credito e l'artigianato»; «il credito e i trasporti» e dibattito. Alle 20 sospensione dei lavori, che, saranno ripresi venerdì alle ore 17,30.

CHIUSA VIA CARACCIOLO
A causa di lavori di allacciamento di una nuova conduttura della Fiorentina Gas, oggi la via A. Caracciolo rimarrà chiusa al traffico veicolare.

ELEZIONI SCOLASTICHE
Stasera alle 21, nel saloncino dei dipendenti provinciali in via Ginori, si svolgerà una manifestazione per la presentazione dei candidati nella lista numero 2 (Democrazia, unità, partecipazione per la riforma della scuola) per il consiglio scolastico provinciale.

CONTRAVVENZIONI CONCILIATE PER GLI AMBULANTI

La Confesercenti e l'ANVAD (ambulanti) comunicano che la Regione Toscana ha accolto le riduzione dell'importo delle contravvenzioni elevati durante il 1973 per avere esercitato l'attività commerciale nei giorni festivi. Lo importo dei verbali ricevuti da centinaia di operatori economici nel centro storico possono essere conciliati con 30 mila lire anziché centomila come era previsto inizialmente.

AUTOBIANCHI
CONCESSIONARIA
A. LISI
nuove A 112
NORMALE - ELEGANT - ABARTH
Pronte consegne - Facilitazioni
Viale Belfiore - Tel. 490.836
TEL. 493.297
Via G. B. Vico 10 - Tel. 677.881
FIRENZE
LANCIA

Teatro Regionale Toscano — Centro Teatrale Affratellamento
TEATRO AFFRATELLAMENTO
VIA G. P. ORSINI, 73
DA MERCOLEDI' 30 A DOMENICA 4
Dopo il successo di MASANIELLO
La Cooperativa TEATRO LIBERO
presenta
I VERMI
ovvero Malavita Napoletana
di Francesco Mastriani
regia di Armando Pugliese
Informazioni e prevendita: Teatro Affratellamento - Tel. 6812191 ore 17-20. Universalturismo: Via degli Spezieli, 7-r - Tel. 217241

AXT
«AUTO per TUTTI»
Tel. 055/22.33.44
Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze
200
AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA
PERMUTE RATEAZIONI

Dopo l'assassinio del giovane compagno di Bari

Tutta la Toscana mobilitata contro la violenza fascista

Numerosi cortei e assemblee si sono svolti in tutte le città - Le iniziative sindacali previste per i prossimi giorni saranno trasformate in manifestazioni di protesta - Odg, prese di posizione e di condanna in tutte le fabbriche

La mobilitazione è stata immediata: si è lavorato per tutta la notte, subito dopo che radio e televisione avevano lanciato la notizia, per preparare le risposte di Firenze e della Toscana al nuovo assassinio dei fascisti. Ieri mattina davanti alle scuole e alle fabbriche già circolava il primo volantino per informare tutti di quel che era successo e per invitarli alla lotta immediata, alla protesta, alla mobilitazione unitaria e compatta contro lo squadrismo. Centinaia e centinaia di foglietti passati di mano in mano, la notizia è rimbalzata veloce e non c'è voluto molto perché giovani e lavoratori, studenti decidessero di scendere in piazza, accogliendo l'invito a manifestare lo sdegno.

Un corteo di migliaia di studenti a Firenze, un altro a Pisa, le prese di posizione che in poche decine di minuti sono cominciate a piovere sui tavoli delle redazioni, le assemblee di fabbrica, i documenti di condanna, le proteste di singoli cittadini indignati: la risposta democratica, compatta, ferma e consapevole non si è fatta attendere.

A Firenze gli studenti si sono ritrovati alle nove in Piazza San Marco; sono venuti da tutte le scuole, molti anche in maniera spontanea, c'erano anche gli universitari. Quattro-cinquemila che si sono incolonnati in via Cavour per andare al Duomo e in piazza Stazione. In piazza Santa Maria Novella i giovani della FGCI hanno tenuto comizi volanti; ha parlato anche il segretario fiorentino Leonardo Dominici. I sindacati provinciali e regionali hanno rivolto un appello a tutte le strutture sindacali affinché esprimessero — a partire da tutti i luoghi di lavoro — la loro condanna e la protesta, con assemblee, fermate, ordini del giorno. Le manifestazioni dei prossimi giorni — informano i sindacati — quella del primo dicembre dei chimici con l'iniziativa interregionale a Firenze e quella nazionale dei metalmeccanici per il 2 dicembre a Roma, le altre manifestazioni di questi giorni diventeranno anche grandi momenti di mobilitazione contro la violenza. Un minuto di raccoglimento per ricordare il giovane compagno ucciso dai fascisti è stato rispettato dall'assemblea regionale dei giovani disoccupati riunita alla Fleg di Firenze.

Ordini del giorno di protesta, assemblee nelle fabbriche, mozioni si susseguono in tutta la regione. Impossibile citarli tutti: all'Edison Giocattoli hanno fatto mezz'ora di sciopero, gli studenti del Liceo Scientifico di Scandicci hanno stilato un documento di condanna, ordini del giorno sono arrivati dal consiglio di fabbrica delle officine meccaniche Longinotti, dalla Galileo, dalla Nuovo Pignone, Manetti e Robert's, dai dipendenti della Regione.

Espressa dal presidente Montemaggi

Cordoglio e condanna in consiglio regionale

Ancora una volta il Consiglio regionale della Toscana ha dovuto unire la propria voce di cordoglio e di protesta al moto generale di condanna contro l'ennesimo delitto fascista. Dopo Roma, Bari: un'altra giovane vittima della violenza fascista. « Il giovane comunista Benedetto Petrone — ha detto la presidente Montemaggi — è caduto sotto i colpi di uno squadrismo che da anni insanguina il Paese. Di fronte ad un atto inqualificabile, ma anche prevedibile, si deve unire al dolore una ferma protesta. Purtroppo dobbiamo ancora una volta constatare sia l'inefficacia della prevenzione che la debolezza della repressione ».

Di fronte ad organizzazioni neofasciste che operano alla luce del sole, che hanno sedi aperte al pubblico, che agiscono molte volte indisturbate, lo stato democratico e le forze dell'ordine hanno oggettivamente la possibilità di stroncare e di colpire i gruppi eversivi che sono stati i maggiori protagonisti della strategia della tensione da piazza Fontana ad oggi. « Chiedere agli organi governativi, alle forze di polizia, alla stessa magistratura — ha concluso il presidente — di applicare il disposto della legge Scelba del 1951 non mi sembra né retorico né inutile da parte degli organi istituzionali come il nostro ». La presidenza del consiglio regionale ha inviato due telegrammi alla famiglia della giovane vittima e alla federazione del PCI di Bari.

Nei prossimi giorni sarà riunita la commissione consiliare sui problemi del neofascismo e della eversione per discutere su nuove iniziative che potranno essere assunte dall'assemblea regionale Toscana.

In alto: la manifestazione studentesca di Pisa; in basso: il corteo che si è snodato per le vie di Firenze

Si estende nella regione lo sdegno per i tragici fatti di Bari

Cortei di studenti, assemblee di lavoratori

A Pisa studenti in corteo e scuole deserte, a Livorno assemblee nelle fabbriche, a Siena e a Grosseto prese di posizione e ordini del giorno, in tutta la Toscana una mobilitazione immediata che sta crescendo. Manifestazioni sono già in programma per i prossimi giorni, altre si stanno preparando in queste ore.

PISA — Scuole deserte e studenti in piazza ieri mattina a Pisa. Una grande manifestazione studentesca per le vie cittadine: 2-3 mila giovani dietro le bandiere listate a lutto della federazione giovanile comunista. E' stata questa la prima immediata risposta della città contro l'ennesimo assassinio fascista. Sin dalle prime ore della mattina un volantino della FGCI e della sezione universitaria del PCI, diffuso davanti a tutte le sedi scolastiche, invitava allo sciopero ed al corteo. Partita da piazza S. Antonio, la manifestazione si è snodata per corso Italia, Borgo Stretto e piazza dei Cavalieri.

« Fabbriche, scuole, università, il fascismo non passerà ». Negli slogans dei giovani era la rabbia e lo sdegno per questo nuovo crimine, la volontà di lotta, la condanna per tutti coloro che hanno coperto in questi anni i fascisti ed i loro sicari. Gli studenti, dopo il corteo si sono riuniti nel cortile della Sapienza per dare vita ad una assemblea.

A Pontedera, ieri mattina, studenti ed insegnanti si sono riuniti nei locali del liceo scientifico. Nel pomeriggio un coordinamento di tutte le scuole ha deciso lo sciopero antifascista ed un corteo di protesta per questa mattina.

LIVORNO — Vivissima reazione e sdegno in tutta la città alla notizia della barbara uccisione del giovane compagno della FGCI Benedetto Petrone. In numerose fabbriche, nel corso di assemblee di preparazione della manifestazione dei metalmeccanici a Roma, si sono avute ferme prese di posizione. Il sindaco Nannipieri ha convocato per la tarda serata il comitato unitario antifascista. Il sindaco ha inviato ai familiari del giovane ucciso, alla FGCI e al comune di Bari le espressioni di solidarietà e sdegno della intera città. Analoga iniziativa ha preso il presidente della provincia Barbiero. La Federazione comunista e la FGCI in un comunicato congiunto hanno fatto appello all'unità e alla mobilitazione antifascista. In numerose scuole superiori della città, non appena appresa la notizia, si sono svolte assemblee.

Nel pomeriggio è previsto un incontro tra i comitati promotori per l'associazione e i movimenti giovanili democratici nel corso della quale, anche sulla base degli orientamenti emersi nelle assemblee si deciderà sulla proclamazione di uno sciopero in tutti gli istituti superiori e sullo svolgimento di una manifestazione unitaria antifascista.

SIENA — La risposta della cittadinanza senese si è concretizzata in un contatto con le scuole, i sindacati, con gli organismi di massa. Sono state concordate assemblee in collegamento con gli organismi democratici eletti nella scuola.

Per oggi alle 17,30 è indetta una manifestazione di tutte le scuole. Sempre per oggi il comitato cittadino del PCI e la Federazione giovanile comunista senese hanno indetto una manifestazione nella sala del risorgimento del palazzo comunale di Siena.

Anche nella provincia si sta espandendo la risposta democratica.

GROSSETO — Prese di posizione e di condanna si registrano in tutta la Maremma. Riunioni straordinarie di giunte comunali, dei comitati antifascisti e prese di posizione del nostro partito e dei circoli della FGCI sono state tenute in varie località della provincia.

Si partirà da Porta San Marco, una delle zone più degradate della città

Saranno risanate le abitazioni dentro le mura di Pistoia

La circoscrizione 1 ha discusso il problema in assemblea - Ristrutturazione anche per il mercato della « Sala »: si vogliono ricavare magazzini dal seminterrato - La spesa sarebbe di 6 milioni - L'intervento dell'assessore all'Annona e mercati

PISTOIA — La circoscrizione n. 1 di via degli Orafi ha tenuto una assemblea pubblica sui problemi del commercio con la presenza dell'assessore all'annona e mercati del Comune di Pistoia Renato Vannucci. Dall'assemblea alla quale hanno partecipato numerosi commercianti è emersa la volontà e l'impegno partecipativo della circoscrizione per utilizzare questo strumento ed intervenire sui problemi della città.

Oggetto dell'incontro, è stato il piano particolareggiato del centro storico di Pistoia e i problemi della zona centrale della città, inserita nelle ipotesi di intervento per il restauro conservativo approvato dall'amministrazione comunale. Vi è infatti l'intenzione di intervenire (pur con i limiti imposti dalla situazione della finanza locale) per garantire l'igiene edilizia e consentire miglioramenti negli edifici fatiscenti. Il compagno Vannucci illustrando gli interventi previsti si è ricollegato al quadro più ampio del centro storico ricordando le scelte operate dall'amministrazione in questo senso che tendono al recupero di tali abitazioni per permettere di aumentare il numero degli abitanti nella cinta muraria dagli attuali 12 mila ad oltre 18 000. Un intervento la cui scelta tiene conto anche dei costi di urbanizzazione primaria che nuove abitazioni comporterebbero rispetto ad una situazione abitativa, come quella del centro storico che possiede già queste strutture.

L'amministrazione ha previsto Porta San Marco come primo comparto di intervento quale zona cittadina fra le più degradate. Una scelta che non esclude però interventi su altre realtà edilizie fra queste proprio l'antico mercato dalla « Sala ». Vannucci ha quindi illustrato le ipotesi di lavoro che riguardano il corpo centrale del mercato (il gabbione) per cui è prevista una fase di recupero funzionale portando in sotterraneo alcuni magazzini attualmente in condizioni di degradamento edilizio ed igienico. Questo intervento conferma anche la intenzione dell'amministrazione comunale di potenziare il ruolo del mercato della « Sala » come mercato altamente specializzato, confermato attualmente dai suoi 117 negozi (22 macellerie, 16 rivendite alimentari, 20 ambulanti, 13 fra bar e trattorie) e 250 addetti.

L'intervento sul corpo centrale del mercato dovrebbe prevedere una spesa di sei milioni per ricavare sei magazzini in sotterraneo in sostituzione di quelli presenti al piano superiore. L'assessore Vannucci nell'illustrare questa proposta, ha invitato la circoscrizione a fornirsi di una documentazione nei confronti della complessa realtà commerciale. Il dibattito ha riaffrontato tutta una serie di problemi che riguardano l'intera situazione del centro storico: le gravi difficoltà commerciali della zona di Porta San Marco; la proposta dell'annoso problema sull'ipotesi di abbattimento della struttura centrale della « Sala ». La circoscrizione ha richiesto infine che alcuni membri possano partecipare ai lavori delle varie commissioni comunali per avere un quadro costante di aggiornamento sulle scelte amministrative e per offrire maggiori e qualificate possibilità di intervento da parte dei cittadini sui problemi che li riguardano. E' quindi da registrare un « passo avanti » della struttura di decentramento, con la quale l'amministrazione ha sottolineato Vannucci — intende rafforzare il proprio collegamento per vivere dal di dentro i problemi collettivi in modo che si possa riportare nella stessa giunta comunale proposte di intervento che permettano, successivamente, all'amministrazione di proporre al consiglio soluzioni operative.

Giovanni Barbi

Tutte le attività bloccate per l'intera mattinata

Sciopero generale a Pistoia La città in lotta per l'Italbed

Più di due anni di assemblea permanente dei lavoratori impegnati per salvare la fabbrica — Per impedire il ricatto del proprietario che vuole lo sgombero dell'azienda

PISTOIA — Oggi giornata di lotta per tutti i cittadini, lavoratori, studenti del comune di Pistoia. Uno sciopero generale promosso dalla federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, bloccherà dalle 8 alle 11 ogni attività chiamando tutti i pistoiesi a manifestare la loro concreta volontà di salvare l'ItalBed dal tentativo del Pofferi di « riappropriarsi » di quella fabbrica sulla quale ha perso ogni diritto di intervento la notte del 28 febbraio 1975, quando, senza nessuna giustificazione nè preavviso, trafugò con alcuni autocarri, tutto l'impianto direttivo lasciando soltanto 220 lettere di licenziamento in tronco ad altrettanti lavoratori.

Dopo oltre 33 mesi di assemblea permanente si trovano quindi a dover affrontare le autorità, inviate dal padrone, per esigere il riconoscimento di quel diritto di proprietà che la stessa costituzione e tutte le forze politiche e sociali pistoiesi più volte dichiarata decaduta.

La più grossa responsabilità non va però soltanto al padronato, ma anche al governo e al suo comportamento che ha teso a concedere troppo spazio e troppa tolleranza sia al Pofferi che a quelle strutture (come la Gepi) che non hanno saputo, o voluto assolvere il loro compito istituzionale di salvaguardia e sviluppo della occupazione.

Rifare la storia della lunga lotta dell'Ital-Bed vuol dire ripetere ancora una volta una fitta serie di impegni governativi non mantenuti; di ricatti economici avanzati costantemente dal Pofferi per trarre il maggior profitto dalla situazione; delle lentezze, lungaggini, ambiguità della Gepi; degli interminabili incontri romani; delle ipotesi (più o meno assurde e strumentali) di presunte immediate soluzioni delle speranze positive gettate irresponsabilmente su una situazione occupazionale gravissima, più volte denunciata come punto cardine di tutta una battaglia in difesa di una situazione economica che investe decine di aziende e centinaia di lavoratori.

Riportiamo quindi i fatti partendo da lunedì sera, quando in un incontro avuto con alcuni amministratori, sindacalisti, rappresentanti di forze politiche pistoiesi, il ministro Donat Cattin offriva assicurazioni verbali alle richieste pressanti che volevano un impegno chiaro e concreto. Assicurazione di un intervento presso il ministro Cossiga, telefonate alla prefettura, promesse di eventuali incontri con il proprietario per fargli capire le validità dell'offerta Gepi per il ritiro della azienda etc. sono state altrettanto promesse del ministro date come risposta alla pressante richiesta di rinvio dell'ordinanza di sgombero della azienda.

Nella mattinata di martedì altri incontri si sono succeduti al palazzo comunale, in prefettura, fra tutte le forze politiche, sociali, sindacali e amministrative nella ricerca di una soluzione positiva della questione. Fino a questo momento però niente è mutato. L'ordinanza rimane esecutiva. Oggi, quindi, la manifestazione all'interno della Italbed dovrà essere imponente, in una misura tale che dimostri con forza la volontà dei cittadini di non accettare il ricatto Pofferi; di invitare il governo e la Gepi ad assumere quelle responsabilità sottoscritte il 27 luglio scorso con le quali si impegnavano alla riassunzione dei lavoratori e alla ripresa produttiva dell'azienda.

Una manifestazione che vedrà tutta la città dire no, non soltanto alla chiusura definitiva dell'Italbed, ma a tutto un attacco alla economia e alla occupazione che con la perdita della lotta all'Italbed vedrebbe dipanarsi una spirale di crisi occupazionale gravissima e che travolgerebbe tutte le altre aziende che attualmente si trovano nelle stesse difficoltà.

g. b.

Una recente manifestazione dei lavoratori Italbed

● CONVOCATO PER DOMANI IL COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

Domani alle ore 9,30 è convocato il comitato direttivo regionale con l'ordine del giorno:
1) Situazione politica e stato del partito;
2) Orientamenti e iniziative sulle questioni sanitarie e della sicurezza sociale;
3) Varie.
La riunione si protrarrà per tutt.

Ricordo

Nel terzo anniversario della morte del compagno Mario Mannini di San Vicenzo, la moglie Anna offre lire 10 mila per l'Unità.

Costituita ad Orbetello

Giovani in cooperativa al servizio del turismo

E' composta da trenta soci tra ragazzi e ragazze — Obiettivo è anche quello di creare un nuovo rapporto tra turista e ambiente

GROSSETO — Dalla lega dei disoccupati alla cooperativa. Questa la significativa decisione assunta dai giovani inoccupati di Orbetello i quali nel corso di una riunione allargata alla partecipazione dei sindacati, dei partiti politici, delle organizzazioni cooperative, dell'amministrazione comunale, degli uffici del lavoro e della cooperativa « la Macchia » di Alberese, hanno annunciato la costituzione della cooperativa « La Costa », composta da 30 giovani e ragazze, con l'obiettivo di operare nel settore turistico e dei servizi culturali. Con questa iniziativa salgono a tre le strutture cooperative già costituitesi ad Orbetello e che si muovono nei principali settori dell'economia quali la pesca, il turismo e l'agricoltura.

Nella piattaforma programmatica posta a base di questa struttura, dopo aver espresso la volontà di dare concretezza e attuazione alla legge « 285 », si motivano le ragioni che hanno portato a questa scelta. In primo luogo permettere ai giovani di instaurare un nuovo rapporto di lavoro collocando la propria attività nel campo del turismo e dei servizi, per una gestione nuova e diversa di questo importante settore in grado di determinare un diverso contatto e inserimento nel tessuto sociale.

Gli scopi di questa iniziativa, come hanno sottolineato i giovani che hanno dato vita alla cooperativa di ricercare in una forma di associazionismo che non consente solo l'occupazione ma sia anche in grado di stabilire un rapporto diverso tra turismo e territorio, collocando in questo contesto la figura del turista, fino ad oggi è stata vista solo come fonte di guadagno. Per i giovani cooperatori de « La Costa » l'obiettivo è quindi anche quello di inserire il villeggiante, il turista, nella realtà socio economica del territorio, ricco di monumenti e documenti storici e culturali spesso sconosciuti alle stesse popolazioni residenti. Per questi motivi, per i promotori della cooperativa si rende necessaria una catalogazione del patrimonio artistico, la sua riscoperta e il risanamento dei monumenti che stanno andando in rovina. Altro elemento posto all'attenzione è l'utilizzazione sociale degli spazi verdi da difendere dalla speculazione e da usare invece avendo presenti gli interessi della popolazione attraverso la creazione di impianti sportivi (per la pratica di uno sport inteso come servizio sociale); la creazione di parchi pubblici attrezzati per un diverso rapporto tra cittadino e ambiente dando così modo alla collettività di esercitare il proprio diritto alla salute.

Domani sera alla biblioteca comunale

A Serravalle si insediano i consigli di quartiere

Nominati dall'amministrazione del centro pistoiese — Dopo un anno di sperimentazione si procederà alle elezioni dirette

SERRAVALLE — Domani giovedì 1. dicembre alle 21 nella sala della biblioteca comunale in Casalguidi saranno costituiti i consigli di circoscrizione di Serravalle Pistoiese.

Si conclude così un iter che ha visto impegnate per circa un anno l'amministrazione comunale, le forze politiche, la intera cittadinanza di una azione di iniziativa di confronto politico e di lavoro attorno alla ripartizione del territorio, prima, e poi alla definizione dei compiti e delle funzioni che a questi nuovi strumenti di partecipazione popolare saranno attribuiti.

Con la nascita degli organi di decentramento amministrativo, avvenuta in questa prima fase, di carattere sperimentale, per nomina del consiglio comunale (anche se resta comunque sostanziato l'impegno, anche in virtù di uno specifico articolo del regolamento, alla loro elezione in via diretta in concomitanza con il rinnovo del consiglio comunale), si concretizza anche nel comune di Serravalle Pistoiese, una linea tesa al pieno dispiegamento dei caratteri di democrazia sostanziale del governo locale.

Questo si afferma in un documento nella consapevolezza che, partecipazione e controllo democratico, costituiscono oggi più che mai le condizioni necessarie per l'affermazione compiuta delle scelte e la realizzazione dei problemi.

Tenendo presente della configurazione geografica il territorio comunale è stato suddiviso in tre circoscrizioni: la prima è quella di Serravalle Pistoiese, che comprende le zone di Serravalle paese, di Ponte a Serravalle e di Stazione Masotti; la seconda comprende la zona di Cantagrillo; la terza infine, che comprende la zona di Casalguidi.

I consiglieri indicati per la nomina sono i seguenti:

CIRCOSCRIZIONE DI SERRAVALLE PISTOIESE — Monti Alfio, Rafanelli Patrizio, Iubini Sergio, Pettini Nedo, Bellomo Filippo, Innocenti Florio, Bolfi Lido, Muroni Franco.

CIRCOSCRIZIONE DI CANTAGRILLO — Scotellari Vincenzo, Innocenti Franco, Fragni Piero, Capini Carla, Bonacchi Alessandro, Berri Giovanni, Giannini Marco, Paggelli Ardelio.

CIRCOSCRIZIONE DI CASALGUIDI — Landini Bruno, Baglioni Franca, Mencini Luigia, Marcanti Mauro, Agostini Stefano, Baldi Rolandi, Geri Marcello, Pieri Danilo.

Minacce di chiusura sulla MTM di Bientina

PONTEDERA — Nuovi attacchi all'occupazione in Valdera con la decisione dei proprietari dello stabilimento MTM di Bientina di chiudere i battenti inviando le lettere di licenziamento ai 15 dipendenti. Si tratta di una fabbrica tessile che produce prodotti per i calzaturifici e che ha motivato la sua decisione con la mancanza di commesse. La decisione naturalmente non è stata accettata dalle organizzazioni sindacali anche per il fatto che la MTM è uno stabilimento moderno che avrebbe possibilità e prospettive di lavoro.

Alla richiesta di incontro con le organizzazioni sindacali il proprietario ha dichiarato che ha trasferito la pratica all'unione industriale per cui i prossimi incontri si terranno solo a livello provinciale.

Ieri c'è stato un incontro tra i sindacati e amministrazioni comunali presso la sede del comune di Pontedera per un esame dei problemi dell'occupazione in cui si affronterà anche la questione dei licenziamenti dello stabilimento MTM.

Promossa dalla Federazione sindacale unitaria e dalle Leghe

Settimana di lotta in Toscana per l'occupazione giovanile

Si svolgerà dal 5 all'11 gennaio - Previsto uno sciopero generale di due ore - Alla Flog riuniti sindacalisti, lavoratori e giovani - Nuove scadenze per l'applicazione della legge

Con la conferenza regionale sull'occupazione giovanile, svoltasi ieri all'Auditorium della FLOG di Firenze, le Leghe dei disoccupati entrano ufficialmente nella Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, superando i rapporti episodici e frammentari. Ma l'assemblea di ieri è andata oltre questo conferimento, lanciando una settimana di lotta per l'occupazione, in particolare quella giovanile, da tenersi dal 5 all'11 gennaio con manifestazioni provinciali o di zona, assemblee nei luoghi di lavoro e con uno sciopero generale di almeno due ore. Con questa iniziativa, le organizzazioni sindacali intendono continuare nel loro impegno sui problemi delle masse giovanili

Si inserisce in questa linea la proposta di piattaforma regionale sull'occupazione giovanile presentata dai sindacati toscani e dal coordinamento regionale delle Leghe e discussa nell'assemblea di ieri, in cui si individuano gli elementi per avviare una politica di programmazione, di espansione dell'economia e per aprire la strada, attraverso l'introduzione di esperienze inserite direttamente all'interno dei cicli produttivi, ad un rapporto nuovo tra studio e lavoro.

Con l'assemblea di ieri — aperta dalla relazione di Francesco Baicchi, segretario regionale della UIL e conclusa da Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL — si è compiuto in Toscana un passo avanti per una corretta interpretazione ed applicazione di una legge che, se pur con alcune riserve, diventa uno strumento utile per la creazione di nuovi posti lavoro.

In coerenza con questa posizione le organizzazioni sindacali e le Leghe hanno cercato, fin dalla Conferenza regionale del giugno scorso, il massimo confronto tra le parti sociali sulle modalità di applicazione della legge. Ma sino ad oggi le posizioni degli imprenditori toscani, coerenti con una linea di ridimensionamento produttivo e di limitazione degli investimenti, hanno impedito nei fatti l'applicazione della legge, a dimostrazione di una indifferenza per il problema dell'occupazione giovanile.

Significativi sono, a questo proposito, i dati toscani: non è stato siglato nessun contratto di formazione e lavoro e sono 60 le assunzioni a tempo indeterminato. Ben diverso è stato il comportamento della Regione e degli Enti Locali che hanno esplicato i loro compiti normativi e hanno presentato progetti speciali per l'assunzione di più di 2.000 giovani. Anche sul fronte delle cooperative agricole, di produzione e di servizi si cominciano ad aprire i primi spiragli, anche se l'attuazione sarà meno rapida. In questa materia la Regione ha predisposto un piano straordinario che costituisce un punto di riferimento per l'avviamento al lavoro dei giovani.

Un'immagine dell'assemblea delle Leghe

Dibattito in Consiglio in vista della conferenza nazionale

Le indicazioni della Regione sul piano agricolo-alimentare

Il programma, se correttamente concepito, potrebbe rappresentare uno strumento decisivo per affrontare e risolvere il grave problema dell'agricoltura - Il tre dicembre si terrà un convegno interregionale a Perugia

FIRENZE — Sui lineamenti del piano agro-alimentare — predisposti recentemente dal Ministero — si apre e si sviluppa la discussione. Sono imminenti scadenze significative: il convegno interregionale del 3 dicembre prossimo a Perugia e la conferenza nazionale convocata a Roma prima della fine dell'anno. Le Regioni sono impegnate in prima persona. La Toscana porta nel dibattito un patrimonio importante di indicazioni, programmi, interventi.

Dopo la comunicazione dell'assessore Pucci, la parola passa ai partiti che ieri nella seduta del consiglio regionale si sono impegnati in una discussione seria e di vasto respiro. Il capogruppo comunista Di Paco ha esordito con una riflessione di carattere generale alla quale ha collegato strettamente i problemi specifici della agricoltura e dell'economia toscana. «La questione agricola — ha detto il consigliere comunista — assume nel nostro Paese i caratteri di una grande questione nazionale. Ai settori di arretratezza e addirittura di anacronismo (il regime della mezzadria e della colonia) si intrecciano nuove drammatiche contraddizioni. Il vecchio modello di sviluppo che ha retto per decenni puntando tra l'altro sulla umiliazione e sulla progressiva emarginazione economica del comparto agricolo, attraversa una crisi irreversibile. Di qui la necessità di una nuova «filosofia» di intervento

Il piano — se correttamente concepito — può rappresentare uno strumento decisivo per porre mano allo impegnativo progetto di risanamento e sviluppo della agricoltura. Di Paco ha fatto riferimento al cosidetto «modello toscano» che ha rappresentato negli anni passati una ipotesi di sviluppo eeconomico debole e distorto. Anche nella nostra regione la questione agraria è centrale e il Piano può essere uno strumento integrato di intervento in cui sia organicamente inserita la attività programmatoria del governo regionale.

I comunisti indicano come elementi prioritari di intervento il sostegno all'associazionismo cooperativo, la revisione delle norme comunitarie, la scelta meridionalistica; lo sviluppo dell'edilizia rurale, la difesa dei prezzi e dei prodotti accompagnata ad un deciso impulso della attività di trasformazione. A queste esigenze si è richiamato il dc Franci che ha sottolineato nel suo intervento soprattutto le nuove possibilità di programmazione consentite da recenti provvedimenti legislativi. A giudizio del consigliere democristiano la legge per le bonifiche regionali, la legge «quadrifoglio», il provvedimento in discussione per l'uso delle terre incolte e malcoltivate, disegnano un quadro interessante entro cui lavorare per risollevare le sorti della agricoltura. Un punto decisivo è quello della necessaria correlazione tra programmazione regionale e nazionale. A questo riguardo Franci ha ribadito le critiche del suo gruppo alla attività della Regione.

Occorre specificare — ha detto il consigliere dc — quali contributi possono essere offerti dalla Toscana alla definitiva e soddisfacente redazione del piano agro-alimentare.

Per la DC è intervenuto anche il consigliere Barbagli, mentre il comunista Rosati ha sottolineato la necessità di ricollegarsi costantemente nella discussione ad una visione generale, senza la quale qualsiasi intervento per la agricoltura rischia di rivelarsi settoriale e improduttivo. Il nodo centrale — secondo il consigliere del PCI — è anche in questo caso rappresentato dall'atteggiamento del governo nei confronti del piano agricolo alimentare. «Se il governo — dice Rosati — non risponde affermativamente alle scelte fondamentali del piano, allora ogni dibattito è destinato a fallire». Il collegamento, evidente, è con le scelte e i tagli del bilancio per il 1978. Sullo schema diffuso dal ministero — al di là della necessaria riflessione sugli obiettivi — occorre registrare un elemento preoccupante a proposito della politica comunitaria.

Mentre il Parlamento infatti a grande maggioranza ha chiesto sostanziali modifiche, lo schema di piano nega la possibilità di ripensare criticamente la politica della CEE. Il problema è più generale e rivela una carenza di fondo della proposta del ministero. Nel convegno di Perugia quindi una delle critiche che le regioni potranno rivolgere al piano riguarderà la debolezza di una impostazione che non misura il rilancio dell'agricoltura nazionale nel contesto di quanto sta maturando a livello mondiale.

Tutti quegli elementi — di preoccupazione e di apprezzamento — contribuiscono a formare il giudizio sui lineamenti del piano proposti dal ministero. Le prossime importanti scadenze permetteranno alle regioni nel loro complesso di esprimere valutazioni più puntuali per giungere alla definizione di un piano all'altezza delle esigenze della agricoltura nazionale.

Il punto sulla campagna del tesseramento

La Fgci tra proposta politica e rinnovamento organizzativo

Da alcuni giorni la FGCI sta conducendo la campagna di tesseramento 1978. A differenza degli anni passati ci pare che, pur essendoci ancora marcati segni di difficoltà e di debolezza, l'organizzazione dei giovani comunisti abbia davanti concrete e ricche possibilità per mettere in atto un necessario rinnovamento e per estendere e consolidare il proprio carattere di massa. Il travaglio che l'ha investita nei mesi scorsi ha avuto ripercussioni tangibili nei risultati insoddisfacenti del tesseramento 1977, ma non ha alterato i presupposti per determinare una «riforma organizzativa» della FGCI che ne definisca un ruolo ed una funzione più avanzata nella proposta politica, nella iniziativa di massa, nella costruzione di un movimento nuovo della gioventù, nel suo modo di essere e di lavorare.

In queste ultime settimane abbiamo visto venire avanti e crescere nel Paese un movimento dei giovani di segno nuovo che ha come capisaldi il rifiuto e la battaglia contro la violenza, il rapporto stretto, nella loro reciproca autonomia, col movimento operaio e che esprime una grossa spinta per mutare le drammatiche condizioni materiali e di vita della gioventù e si pone il compito di spostare in avanti la situazione politica, per far uscire l'Italia dalla eccezionale crisi che sta vivendo. Le manifestazioni di Roma, di Napoli, di Firenze e di altre città hanno detto questo, anche se non possiamo considerare vinta la battaglia contro i teorizzatori della violenza, delle iniziative antidemocratiche e antioperaie. Come non possono essere ancora cancellati i fenomeni di diffusa sfiducia nella democrazia, nella partecipazione, nella possibilità di una trasformazione dello attuale stato di cose.

Costruire un movimento nuovo che sappia parlare ai giovani

Il convegno della FGCI e dell'Istituto Gramsci sugli orientamenti delle nuove generazioni, la recente assemblea nazionale sull'università hanno indicato i terreni e le ideeforza per una politica di massa intorno alla questione giovanile.

In primo luogo una iniziativa per una ricollocazione dei giovani nella società, nel processo produttivo, nel rapporto con la democrazia, per battere l'emarginazione e la disoccupazione, la crisi della scuola e dell'università. Inoltre una iniziativa per fare della gioventù una forza organizzata, che scenda in campo nella lotta per una direzione del Paese adeguata alla natura e alla profondità della crisi. Si rende pertanto necessaria la costruzione di un movimento nuovo, non contrapposto alle realtà esistenti, che sappia parlare a tutti i giovani e che abbia come discriminante il rifiuto della violenza. Non vogliamo un movimento «nostro», dei comunisti, ma un movimento autonomo e di massa, pluralista, che porti a ricomposizione unitaria più figure giovanili, più orientamenti culturali. Questo è vitale per la democrazia italiana, per le sue stesse capacità di sviluppo e di dilatazione, determinante per il movimento operaio che si pone oggi, in modo stringente, il problema della partecipazione alla guida del Paese e il compito storico di salvare e trasformare radicalmente l'Italia nella direzione del socialismo.

E vi è anche un problema nostro, dei comunisti e della FGCI, immediato e decisivo per essere protagonisti e alla guida di questo movimento nuovo: è il problema della organizzazione dei giovani comunisti e delle sue linee di rafforzamento qualitativo e quantitativo.

Vi è anzitutto bisogno di una FGCI aperta a tutto ciò che matura e si trasforma nelle giovani generazioni, che si pone il compito della costruzione di movimenti di massa una organizzazione che è parte organica dei giovani e che esprime all'interno della storia della vita, della linea del partito il rapporto con l'esperienza politica dei giovani.

Lavorare per una FGCI capace di accogliere e organizzare i giovani di diversa formazione ideale, per una organizzazione laica e pluralistica anche al suo interno è il compito che sta davanti a noi.

Il circolo: struttura «aperta» e punto di riferimento

Sappiamo bene come tanti giovani, oggi, arrivano alla politica per vie originali e particolari, anche al di fuori dei partiti; compito nostro è quello di far pesare politicamente una diffusa coscienza progressiva che anima largamente i giovani non solo i giovani comunisti, ma anche di altra matrice storica e ideale; occorre far leva sul carattere non dottrinario della nostra politica, ma aperto e dinamico, che si evolve e matura continuamente. Una organizzazione più matura e adulta che fa più politica, che lascia da parte il propagandismo e diventa soggetto politico, punto di riferimento per una larga parte dei giovani. Ci poniamo il compito di estendere e ramificare la nostra presenza, per organizzare in forme specifiche gli universitari, gli studenti medi, le ragazze, i giovani operai. Occorre estendere la fascia di età e le figure sociali giovanili a cui ci rivolgiamo.

Il punto centrale per una «riforma organizzativa» della FGCI è il circolo. Occorre non solo estenderne il numero (i circoli in ogni sezione del partito) ma mutarne le caratteristiche. I circoli debbono avere una più elevata capacità di analisi e di direzione politica, essere più a stretto contatto con le forme di vita democratica presenti nei quartieri nelle zone, nei paesi. I nostri circoli si debbono porre il problema di inventare e attuare forme nuove, sedi specifiche di discussione e di iniziativa politica, che vedano presenti non solo i compagni iscritti ma anche una cerchia più ampia di giovani. E' necessario superare ogni attendismo, e dare un carattere pubblico e di massa al nostro tesseramento, realizzando una mobilitazione ampia e collettiva di tutte le nostre organizzazioni e di quelle del partito, per costruire un largo tessuto di adesioni alla FGCI, non fideiste, ma ragionate, critiche, ma per questo assai ben più salde e mature.

Già in questi primi giorni sono stati conseguiti risultati importanti; occorre intensificare la nostra azione per rispondere alla necessità di operare una grande raccolta di forze e realizzare, attraverso la esperienza diretta e immediata della milizia politica e dell'organizzazione, il compito della conquista di centinaia di giovani.

Fabrizio Bandinelli

In vista dell'entrata in funzione dei nuovi impianti

Come stanno cambiando le Acciaierie

La situazione resa incerta dai debiti contratti dalla società - Le manovre della Fiat nella siderurgia - I sindacati discutono sulla mobilità e sull'organizzazione del lavoro - Perché diventa necessario un organico di piano di settore

Dal nostro inviato

PIOMBINO — Al circolo delle Acciaierie è riunito il consiglio di fabbrica, i sindacati preparano uno sciopero degli stabilimenti siderurgici, la sezione aziendale comunista sta lavorando per un'assemblea, il comitato di zona del PCI ha predisposto un documento politico sul piano dell'acciaio, nella bacheca del PSI è appeso un ritaglio di giornale sull'Italsider, nella direzione delle Acciaierie si sta discutendo l'entrata in funzione dei nuovi impianti.

E' un giorno qualsiasi a Piombino che rende perfettamente l'idea di come la cittadina toscana viva quotidianamente i fatti che animano le sue fabbriche più grosse, le Acciaierie, la Dalmine e la Magona. La crisi che ha investito l'Italsider ha messo un po' tutti in allarme, ma, per il momento, non si parla di sospensioni per Piombino.

Ciò non significa che le Acciaierie siano «un'isola nella crisi», e, in questo senso, le prospettive dello stabilimento restano legate a quelle di tutto il gruppo Italsider, all'attuazione del piano dell'acciaio e al risanamento delle partecipazioni statali. L'impressione è che, anche a Piombino, quel filo che garantisce la produttività, e la occupazione possa spezzarsi da un momento all'altro, facendo crollare tutta la politica oculata di investimento portata avanti in questi anni. A conferma di queste incertezze vi è la soluzione finanziaria dell'azienda: il capitale delle acciaierie risulta coperto all'80% da debiti a breve e medio periodo, mentre solo l'11 per cento fa riscontro a mezzi propri. Una sperequazione che fa salire a 34,6 lire al chilogrammo di acciaio gli oneri verso le banche.

Il confronto con gli altri complessi industriali mette a nudo la sproporzione esistente tra capitale netto e capitale investito per le aziende italiane nei confronti nei grandi complessi industriali di settore esistenti nel mondo dove si varia da un minimo di 25% per la Nippon Steel ad un massimo del 72% per la United States Steel. I problemi delle acciaierie non si risolvono quindi al solo interno, ma in un contesto generale.

Sono di questo parere anche i dirigenti dell'azienda. A giudizio di Egidio Morando, responsabile dell'ufficio affari generali nelle Acciaierie, è lo stato che deve farsi carico di un piano di settore, coinvolgendo anche i privati che, come la FIAT, svolgono un ruolo determinanante nell'acciaio il coraggio mostrato sino ad ora dal quadro dirigente di Piombino rischia di vanificarsi se le partecipazioni statali, nel loro complesso, non si fanno carico della situazione finanziaria delle fabbriche. Morando cita il processo di ristrutturazione, in linea con le direttive CEE, gli interventi per gli acciai speciali e il mantenimento dei livelli occupazionali quali esempi principali della attuale gestione.

Non sono però pochi i contrasti che il piano pluriennale di investimenti di circa 450 miliardi ha trovato sulla sua strada, non ultimo il disimpegno finanziario della Fiat (comproprietaria al 50% delle acciaierie).

Ad oggi una interrogazione comunista al ministro delle Partecipazioni Statali sul comportamento della Fiat nelle acciaierie attende ancora una risposta.

Pare fin troppo evidente che l'atteggiamento della Fiat sia legato alle manovre circa il riassetto del settore degli acciai speciali. La Holding torinese non ha mai nascosto le sue mire di riprivatizzazione, anche se le ultime ipotesi parlano di un coordinamento Finsider-Texsid (con presidenza IRI) per gli acciai speciali e di interventi IRI per le due aziende ex Egam, la Cogne e la Breda.

Dopo tre anni tutto verrebbe messo di nuovo in discussione, anche se si teme che la prospettiva finale sia un controllo Fiat sulle fabbriche a tecnologia più avanzata, quelle operanti nella fascia medio-alta degli acciai speciali. Acciaierie, Cogne e Breda garantirebbero in questo modo alla società torinese (che già possiede la Texsid) un monopolio di settore in grado di reggere il confronto con i grandi colossi come la Krupp ed il Thyssen. Le prospettive produttive a cui vuole arrivare la Fiat si aggirebbero sui due milioni e centocinquantamila tonnellate annue, tenendo conto delle ultime indicazioni della CEE di ulteriore riduzione della capacità complessiva siderurgica europea. In questo contesto si inserisce il piano di ristrutturazione interna alle acciaierie che dovrebbero portare nel '78 all'entrata in funzione di un nuovo altoforno e di due nuovi laminatoi. Si parla di previsioni di 1.300.000 tonnellate di produzione annua, e di un tetto occupazionale di 7.100 unità, escluso le ditte appaltatrici operanti all'interno dello stabilimento toscano. Il progetto rappresenta un passo avanti rispetto agli attuali livelli occupazionali (si prevedono 154 assunzioni) ma un passo indietro nei confronti dell'accordo del '74 in cui si parlava di 7.400 lavoratori e di una produzione di 2 milioni di tonnellate per il '78.

Proprio in questi giorni il consiglio di fabbrica ha deciso di confrontarsi con la direzione per gestire questo processo di ristrutturazione trattando gli organici, la qualificazione e riqualificazione professionale, l'organizzazione del lavoro e la mobilità interna che interessa.

Circa 1.000 lavoratori. La disponibilità ad una riduzione dei programmi previsti nell'intesa del '74 passa però attraverso la creazione dell'impianto di Gioia Tauro, e la ristrutturazione di Bagnoli, come più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali.

«In questo senso — afferma il compagno Fabio Baldassarri, responsabile del comitato comunale del PCI — la soluzione dei problemi delle acciaierie sono da ricercare in un interesse pubblico preminente nell'acciaio e in un piano di settore che sconfigga le linee di riprivatizzazione e coordini tutti gli interventi all'interno della programmazione».

m. f.

● **GIOVEDI' A PISA CERIMONIA IN ONORE DEI CADUTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE**

PISA — I comuni di Pisa e di San Giuliano Terme, e le associazioni hanno organizzato per giovedì prossimo, primo dicembre, una cerimonia in onore dei caduti nella lotta di Liberazione nazionale. Nell'occasione interverranno i rappresentanti delle ambasciate degli USA, dell'URSS, della Francia e dell'Inghilterra. La cerimonia avrà luogo alle ore 17 nel teatro Verdi di Pisa. Verranno consegnati diplomi e medaglie alla memoria.

Assemblea sulla scuola a Monte S. Savino

Domani alle 21 organizzata dalla biblioteca comunale di Montesansavino si svolgerà una assemblea dibattito su «Organi collegiali: compiti, funzioni, prospettive, impegno». Interverranno Albino Bernardini del comitato di redazione di «Riforma della scuola» e il dottor Vinicio Ermini della Federscuola CISL.

Conferenza a Piombino sulla bomba N

La sezione «P. Togliatti» del PCI di Piombino ha organizzato per domenica alle 10, al circolo Acciaierie, una conferenza-dibattito su «Bomba N, un ostacolo sulla strada della distensione e della coesistenza pacifica». Parteciperà il senatore Raniero La Valle.

Dibattito ad Arezzo sui distretti

Venerdì alle 17,30, nella sala dei Bastioni di Santo Spirito ad Arezzo si terrà un'assemblea-dibattito su «Elezioni scolastiche, di istituto, di circolo, di distretto provinciali» organizzate dai candidati delle liste con motto «Diritto alla cultura, al lavoro, al futuro». Interverrà Albino Bernardini del comitato di redazione di «Riforma della scuola».

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: Il prefetto di ferro (VM 14)
EDEN: Mogliamante (VM 18)
ARISTON: Italia a mano armata (VM 14)
(VM 18)
ODEON: E se tu non vieni?
POLITEAMA: L'occhio privato
CENTRALE: Gli amori proibiti di una adolescente (VM 18)
CORSO: Massacro a Condor Pass
BOITO: L'accattone
CALIPSO: Totò al giro d'Italia
NUOVOCINEMA: Venerdì: La rapina dal treno postale
MODERNO: La cugina Inglese (VM 18)
PARADISO: (riposo)
MOKAMBO: (riposo)
S. BARTOLOMEO: (riposo)
VITTORIA: (riposo)
BORSI: (riposo)
MODERNO: Fratello sole sorella luna

GROSSETO

SUPERCINEMA: Tre tigri contro tre tigri
TIRRENO: (riposo)
ASTRA: (chiuso per restauri)
EUROPA (Sala 1): Casotto (VM 14)
EUROPA (Sala 2): Il signor Robinson
MARRACINI: Kleinhoff Hotel (VM 18)
MODERNO: Ore 21,15, A. Steni E. Pandolfi in: «Ridi pagliaccio»
ODEON: Roller coaster
SPLENDOR: Cinque per l'inferno

AREZZO

POLITEAMA: E se tu non vieni?
SUPERCINEMA: La grande paura
CORSO: L'inferno dei mongoli
TRIONFO: Il dio serpente
ODEON: Nashville
ITALIA: Bruce Lee drago d'oriente
TEATRO IRIS: (riposo)
COMUNALE: Cugino cugina

PISTOIA

EDEN: Maricia o muori (La bandera)
ROMA D'ESSAI: Ricostruzione di un delitto
ITALIA: Lo chiamavano trinità
LUX: Le calde notti di Caligola
GLOBO: La polizia li vuole morti

SIENA

IMPERO: Casanova (VM 18)
METROPOLITAN: Mogliamante (VM 18)
MODERNO: Herbye al rally di Montecarlo
ODEON: Al di là del bene e del male (VM 18)
SMERALDO: Il dormiglione

POGGIBONSI

POLITEAMA: (oggi riposo)

LIVORNO

ODEON: Rollecoester, il grande brivido
GRAN GUARDIA: Casotto (VM 14)
4 MORI: Le lunghe vacanze del '36
JOLLY: Il bestione (VM 14)
SORGENTI: Suspiria
GOLDONI: Mars men (Gli uomini di Marte)
AURORA: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo
S. MARCO: Terrore a 12.000 metri
GRANDE: Domani: Io ho paura
MODERNO: Domani: Via col vento
METROPOLITAN: Domani: Pane burro e marmellata
LAZZERI: Penitenziario femminile per reati sessuali
Domani: La selvaggia

PONTEDERA

ITALIA: Il mio primo uomo
MASSIMO: Emanuelle in America
ROMA: Una donna chiamata moglie

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: La figliastra (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Caccia zero: terrore al Pacifico
S. AGOSTINO: (riposo)

EMPOLI

EXCELSIOR: Stagione Lirica 1977 Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini.
LA PERLA: La gang dell'Anno Santo
CRISTALLO: Anima persa
Domani: Supervixens
CINECLUB UNICOOP: Complotto in famiglia

LUCCA

MIGNON: Domani: Al di là del bene e del male
PANTERA: Perversion Flash
MODERNO: Oggi cinema varietà. Domani: Pane burro e marmellata
ASTRA: Domani: Kolossal
CENTRALE: Gable e Lombard

PISA

ARISTON: Domani: Ecco noi per esempio
ODEON: Kombra force squadra giustizieri - Domani: Il prefetto di ferro
ASTRA: Un attimo una vita
ITALIA: Domani: Via col vento
NUOVO: Gli amici di Nick Ezard - Domani: Il monaco
MIGNON: C'eravamo tanto amati - Domani: Mucchio selvaggio (VM 14)

MASSA

ASTOR: Oggi cinema varietà - Domani: La grande fuga

CARRARA

MARCONI: Domani: Le calde notti di Caligola (VM 18)
GARIBALDI: La battaglia di Alamo - Domani: Pugni feroci

MONTECATINI

KURSAAL: Domani: I santissimi
EXCELSIOR: Mucchio selvaggio
Domani: I lautari
ADRIANO: Suor Emanuelle
Domani: Canne mozze

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

AXT
«AUTO per TUTTI»
Tel. 055/22.33.44
Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze
200
AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA
PERMUTE RATEAZIONI

RESIDENCE
EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA
Villette in cemento armato
Unifamiliari con giardino
Immediate vicinanze Pisa e Pistoia
da L. 25.000.000
Mutuo fino al 40%
Agevolazioni nei pagamenti
Preventivi per conto terzi
RESIDENCE
Una maniera nuova di costruire - Sede commerciale Pisa, C.so Italia 178 (4° piano) Tel. 502125

SENSAZIONALE!!!
SUPERVENDITA ALLO
SPENDIBENE EDILIZIO
di Pisa
OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole
L. 99.500 la serie!!!
continua la supervendita sottocosto di:
MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1ª sc.
PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1ª sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1ª sc.
N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggio - spruzza profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.
SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPRA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Migliaia di studenti hanno sfilato per le vie del centro

Immediata risposta dei giovani al barbaro assassinio di Bari

Oggi manifestazioni in vari centri della regione — In quasi tutte le scuole accolto l'appello della FGCI — A piazza Municipio un minuto di raccoglimento per la morte del compagno Petrone — A Salerno si chiede la chiusura di un covo

Decisa ed immediata è stata, a Napoli e nella regione, la reazione al barbaro assassinio del compagno Benedetto Petrone, ucciso dai fascisti a Bari a colpi di coltello e di cacciavite.

Questa ennesima provocazione batte, su un ferro già arroventato, coincide con un rigurgito della violenza fascista che ha coinvolto, proprio di recente, anche la nostra città. Non a caso proprio ieri il consiglio di quartiere Arenella ha approvato una mozione di condanna contro il ripetersi di atti di violenza nella zona.

In questo clima alcune gravi decisioni della magistratura — come quella di incriminare per rissa il giovane ferito giorni fa al Vomero da una squadraccia fascista — non possono che aggravare una situazione già tesa. Appena si è diffusa la notizia dell'assassinio profondo è stato lo sdegno. In quasi tutte le scuole sono state interrotte le lezioni e si sono tenute assemblee.

Migliaia di giovani hanno risposto all'appello della FGCI ed hanno dato vita ad una combattiva manifestazione di lotta antifascista. Non ci sono stati incidenti di sorta, sebbene il corteo si sia svolto in un clima di comprensibile tensione. Fra l'altro la manifestazione era stata organizzata in brevissimo tempo ed era stato appena possibile distribuire qualche volantino e affiggere pochi manifesti.

Un primo concentramento c'è stato a piazza Mancini, dove sono giunti gli studenti della zona centro. Lentamente il corteo ha percorso le vie del centro ed ha raggiunto piazza Municipio. Qui è stato osservato un minuto di raccoglimento seguito da un breve comizio. Mentre questo primo corteo si scioglieva sono entrati in piazza gli studenti provenienti dalle scuole del Vomero, i compagni del collettivo «Punto rosso» e una folta delegazione degli universitari della facoltà di Ingegneria.

Le file del corteo si sono dunque ingrossate e la manifestazione è continuata per sciogliersi, poco dopo, davanti al Maschio Angioino. A questo punto un centinaio di giovani hanno deciso di continuare e di raggiungere l'università centrale dove c'è stata una breve assemblea.

Intanto altre manifestazioni sono state indette per oggi nei vari centri della regione. Già ieri mattina, però, in quasi tutte le scuole ci sono state affollate assemblee.

A Benevento il collettivo del Liceo Scientifico ha indetto per oggi un'assemblea generale al Teatro Comunale a cui hanno già aderito le organizzazioni studentesche democratiche.

Un'altra manifestazione antifascista, indetta dalla FGCI, si terrà a Salerno. Il concentramento è previsto alle ore 9 a piazza S. Francesco da qui muoverà il corteo che si scioglierà a piazza Porta Nuova. Alla manifestazione hanno già aderito le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica e i partiti politici.

«*I partiti democratici* — si legge infatti in un documento — *nell'aderire alla manifestazione chiedono alla magistratura e alla polizia misure concrete per la chiusura dei cori e per stroncare la criminale spirale di violenza che tenta di sconvolgere le istituzioni democratiche*».

Da parte sua la FGCI di Salerno, con una petizione che sarà presentata domani in prefettura, chiederà la chiusura del covo di via Diaz del Fronte della gioventù.

Un momento del corteo di studenti indetto dalla FGCI dopo l'infame assassinio di Bari

IL 17 DICEMBRE

Conferenza regionale sull'ordine democratico

Quanto mai opportuna e tempestiva appare l'iniziativa promossa congiuntamente dalla presidenza del consiglio e da quella della giunta per una conferenza regionale sui temi dell'ordine democratico e della amministrazione della giustizia.

Essa assume una notevole importanza, volendo ricercare il ruolo più idoneo che può essere svolto dalle autonomie locali, soprattutto dopo l'emanazione della legge 382, nella gestione dell'ordine democratico, che non può essere più affidata esclusivamente agli organi che vi sono istituzionalmente preposti, come la polizia e la magistratura, ma richiede un momento di grande partecipazione democratica.

La sicurezza di cittadini, la civile convivenza hanno assunto una importanza fondamentale sulla via di una profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali. Da anni una strategia della provocazione viene portata avanti contro il movimento operaio per creare lacerazioni al suo interno, per impedire che, su obiettivi di rinnovamento, si rafforzi l'unità delle forze politiche democratiche e dei lavoratori.

D'altro canto, è urgente riflettere attentamente sulle disastrose condizioni in cui, in Campania, sono costretti a operare i magistrati, le forze dell'ordine, tutti gli operatori della giustizia e proporre adeguate soluzioni.

Una manifestazione regionale di questo tipo, che vuole affrontare tali scottanti questioni, va vista come momento di convergenza di forze sociali e politiche (e non solo degli «addetti ai lavori») perché l'opera di trasformazione democratica dello Stato avanzi con il contributo della classe operaia e delle masse popolari e con l'impegno democratico degli enti locali.

Maestre in corteo contro la soppressione della graduatoria provinciale

Ieri mattina hanno sfilato in corteo le insegnanti elementari incluse nella graduatoria provinciale permanente.

In tutto sono millesettecentosette maestre, da circa un anno in attesa di una nomina, ed ora per loro si prospetta unicamente la possibilità di andare a lavorare in qualche città lontana, con tutti i sacrifici facilmente immaginabili che ne derivano.

«Abbiamo fatto il concorso per Napoli e provincia — dicono con decisione — e non intendiamo andare a lavorare chissà dove». La ragione della protesta sta in un disegno di legge di Malfatti che prevede, dopo l'assegnazione di tutti i posti disponibili, la soppressione delle graduatorie provinciali.

Si creerebbe, in questo caso, un'unica graduatoria nazionale, per cui, essendoci attualmente posti vacanti solo nei paesi dell'alta Italia, l'unica prospettiva che è davanti alle maestre napoletane è appunto quella di andare a lavorare sulle «Alpi».

Ma molte altre possono essere le conseguenze giudicate negative dell'esistenza di un'unica graduatoria: tra l'altro chi a Napoli ha un buon punteggio potrebbe, in quel caso, risultare tra le ultime.

Ma se a Napoli non sarà possibile a nominare nuove maestre?

Anche a questa domanda c'è una risposta. «Noi — affermano le maestre — non chiediamo niente di impossibile, ma avanziamo proposte concrete che non comportano un aggravio di spese».

In sostanza le maestre chiedono la rapida utilizzazione dei fondi che il ministero distribuisce alle varie provincie per attività integrative.

«Si potrebbe, insomma — aggiungono — rilanciare il potenziamento della scuola a tempo pieno che, specialmente nel Mezzogiorno, diventa sempre più una necessità». Inoltre le maestre propongono di preparare un censimento di tutti i posti attualmente vacanti nelle scuole elementari della città e della provincia.

Creato un comitato nazionale dei docenti universitari stabilizzati

In una folta assemblea di professori incaricati stabilizzati, provenienti da 22 sedi universitarie, tenutasi in Roma, è stato costituito un comitato nazionale per la tutela della posizione giuridica dei professori universitari stabilizzati, che si propone di operare in stretto contatto con i sindacati confederali del settore universitario.

Presidente nazionale è stato eletto il prof. Giovanni Nigro, della 1. facoltà di Medicina dell'università di Napoli, vicepresidente il professor Enzo Cavallo, della facoltà di Medicina dell'università di Roma, e responsabile del centro studi e legislativo il prof. Salvatore Raimondi della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Palermo.

Sede della presidenza nazionale è in via R. Bracco 71, a Napoli.

Ampio dibattito in consiglio comunale

Medicina scolastica: presto il concorso

L'attuale situazione prorogata per 60 giorni - Positivo giudizio dell'amministrazione espresso dall'assessore al Personale, Ricciotti Antinolfi

Dopo una lunga discussione, il consiglio comunale di Napoli ha dato mandato — con un ordine del giorno concordato unitariamente fra i capigruppo — all'amministrazione di prorogare per 60 giorni il rapporto di lavoro con gli attuali operatori della medicina scolastica, e di bandire entro tempi brevissimi un «avviso pubblico», prevedendo un congruo punteggio per quanti già lavorino nel settore.

La delibera che prorogava fino al 31 luglio dell'anno prossimo l'incarico attualmente ricoperto da 217 fra medici e personale ausiliario è stata quindi ritirata e l'assessore al Personale, compagno Ricciotti Antinolfi, si è incontrato ieri con i capigruppo per gli ultimi accordi relativi alla nuova delibera, che conterrà quanto già da tempo l'amministrazione intendeva attuare: l'allargamento e il potenziamento del servizio, con l'ampiamento dei posti — che sono per ora «straordinari» sia per i medici che per gli ausiliari — e una nuova pianta organica rispondente alle esigenze di un servizio così importante in una città come Napoli.

I motivi per cui liberali e democristiani si sono opposti alla proroga lunga sono da ricercarsi nel fatto che, a loro avviso, stabilendo un nuovo rapporto di lavoro sia pure a termine ma equiparato come retribuzione a livelli del personale dipendente dal Comune, si rischiava di vanificare la possibilità per altri medici ed altri ausiliari di accedere al servizio.

Scegliendo la strada dell'assunzione per concorso — in posti comunque «straordinari» — si perviene più rapidamente all'obiettivo di costituire una struttura di medicina scolastica dove gli addetti hanno incarico incompatibile con altri incarichi in enti pubblici. Così come, del resto, era stabilito nella stessa delibera presentata dall'amministrazione, coloro che entreranno a far parte della medicina scolastica dovranno lavorare sei ore al giorno e non potranno — come purtroppo accadeva negli anni precedenti — dedicare agli scolari solo rari «ritagli» di tempo.

Nell'ordine del giorno il consiglio comunale esprime fra l'altro la volontà di garantire il servizio di Medicina scolastica e di salvaguardare per quanto possibile le posizioni degli operatori attualmente in servizio e che non abbiano altri rapporti di pubblico impiego. Si esprime, in questo modo, anche un giudizio positivo sulla struttura che è stata creata da poco più di un anno da questa amministrazione.

L'assessore Antinolfi ha dichiarato in proposito che «l'amministrazione esprime un giudizio positivo sul servizio di medicina scolastica, svoltosi quest'anno in forme più organiche di quanto mai sia avvenuto prima. Un giudizio ugualmente positivo per i medici scolastici, molti dei quali sono giovani che non hanno altri incarichi e che hanno saputo svolgere questo ruolo nuovo — che è soprattutto di medicina sociale e preventiva — non solo sul piano tecnico, ma anche sapendosi inserire positivamente e costruttivamente nelle comunità scolastiche, stabilendo anche un proficuo rapporto con i consigli di quartiere.

Il consiglio comunale torna a riunirsi venerdì alle 19.

Chi vince il concorso laurino di stupidità

Il quotidiano laurino alla vigilia della vendita appare popolato da gente che non vede né sente: ieri — ad esempio — ha sprecato parecchio piombo per lamentarsi su chissà cosa ne faranno i comunisti dei 50 miliardi del prestito, e per sostenere che i cattivoni dovevano indire una «gara» (magari un'asta pubblica!...) fra le varie banche le quali così avrebbero potuto mandare le loro offerte al ribasso in busta chiusa.

Lo spunto è stato l'annuncio che stamane alle 11 il sindaco Valenzi e il direttore generale dell'istituto bancario S. Paolo di Torino, dott. Arcuti, firmeranno il contratto di mutuo per la prima parte del prestito per opere pubbliche — 150 miliardi in tutto — nella città di Napoli. L'estensore dell'«articolessa» potera pure informarsi, magari dal suo collega che resoconta il consiglio comunale: avrebbe saputo senza troppa difficoltà che il 29 luglio scorso il consiglio — all'unanimità — ha approvato l'elenco dei progetti esecutivi di opere pubbliche (scuole, fognature, rete elettrica, strade) a cui questi primi 50 miliardi sono stati destinati.

Avrebbe inoltre saputo che una buona metà di queste opere è già andata in appalto (alcune stanno per essere iniziate), che per il resto le gare sono state indette, che a tempo di record l'intera somma potrà dirsi utilizzata entro quest'anno, tanto è vero che si sta già cominciando a discutere — in sede di bilancio — sulla destinazione dei restanti cento miliardi.

Il prestito per opere pubbliche, infine, è stato deciso dal governo (ci furono gli incontri di sindaco ed assessori con Andreotti e con il sottosegretario Scotti) che, autorizzandolo, ne diede pubblica notizia a tutte le banche. Il primo a rispondere positivamente fu l'istituto S. Paolo, che trattò col Comune al tasso di interesse all'epoca in vigore (del 16 per cento, per la precisione) che è unico ed universale per tutte le banche e per tutti i prestiti di quel genere, per qualsiasi Comune.

E' in corso la trattativa con il Banco di Napoli che, avuta la relativa disponibilità finanziaria, presterà il resto della somma al Comune alle condizioni che sono fissate — come per tutti — dal mercato del denaro.

L'idea della gara fra banche che giocano al ribasso con i tassi di interesse è davvero nuova e originale, e dev'essere ispirata dal sistema di lavoro che c'è nel giornale laurino. La sera, infatti, i redattori fanno pervenire in busta chiusa la loro «articolessa» al capocronista, che, oculatamente, sceglie quindi la più stupida per somministrarla ai suoi lettori.

il partito

Oggi

CONFERENZA PROVINCIALE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Oggi in federazione alle ore 17 attivo dei lavoratori statali in preparazione della conferenza provinciale dei pubblici dipendenti comunisti. Sempre in preparazione della conferenza dei pubblici dipendenti, si svolgerà oggi alle 17,30 in federazione l'attivo provinciale dei lavoratori della Provincia, dei Comuni e della Regione.

PROBLEMI DELLA STAMPA

Nella sede della zona Vomero, alle 18,30, attivo di zona sui problemi della stampa, con Matteo Cosenza.

ASSEMBLEE

A Portici alle 18,30 assemblea introduttiva al seminario sul progetto a medio termine con Lapecirella.

A Chiaia Posillipo alle 19,30 assemblea sulla situazione politica generale, accordo, prospettive, lotte.

RIUNIONI

A Pomigliano alle 17,30 riunione della segreteria della sezione e Alfa Sud con Tubelli, e Olivetta.

In federazione alle ore 18 riunione dei compagni direttivi di Vicaria e Porchiano sul tesseramento.

A S. Erasmo alle 17,30 riunione del comitato direttivo della zona industriale con Zambardino.

Domani

A Ponticelli alla Casa del Popolo, alle ore 9, seminario su giungla retributiva e struttura del salario, con Chiesa, Canullo e Demata.

VOCI DELLA CITTA'

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti, o le loro segnalazioni (di necessità concisi), a «Voci della Città» - Redazione Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.

L'ONMI fa ancora guai

A Fuorigrotta, fra grandi caseggiati, c'è l'ONMI ovvero l'istituto che curava dalla culla alla bara l'italiano d'altri tempi: oggi è stato disciolto, ma certe scorie si fanno sentire ancora.

Infatti l'ONMI di Fuorigrotta ha una canna fumaria che fuma tutto il giorno, e non tabacco profumato — s'intende — ma gas inquinante.

Intorno alla canna fumaria c'è uno sparuto gruppo di pini che soffrono anch'essi quel fumo come gli abitanti del rione popolare: in trent'anni sono cresciuti alberi, palazzi e tante cose in Italia, ma la canna fumaria dell'ONMI è sempre nana e si sa che da che il mondo (industriale) è mondo il fumo sale, e guai a chi lo respira. Ci risulta che un gruppo di abitanti si è rivolto al pretore per eliminare quella fonte d'inquinamento, fiduciosi ci rivolgiamo all'Unità perché gli uffici competenti provvedano, per la salute di tanta gente.

(lettera firmata)

Numerose assemblee preparano la manifestazione nazionale

A Roma con treni e pullman diecimila operai napoletani

Oggi all'Italsider altre due ore di sciopero - Ieri in 1500 in corteo all'Intersind - Un documento dei dirigenti dell'azienda contro la cassa integrazione

L'Italsider continua nel suo braccio di ferro coi lavoratori. Ieri mattina alla delegazione del consiglio di fabbrica che si è recata alla sede dell'Intersind, i rappresentanti dell'associazione delle aziende pubbliche hanno riconfermato in sostanza tutte le decisioni dall'IRI e dalla Finsider: cassa integrazione a rotazione per più di tremila dipendenti e prospettive pressoché nulle per il futuro del centro siderurgico di Bagnoli.

Tra i lavoratori, intanto, si fa sempre più radicata la convinzione che l'IRI voglia realmente la smobilitazione dello stabilimento. Anche ieri il centro cittadino è stato attraversato da un corteo di circa 1500 persone che partite da piazza Bagnoli hanno raggiunto con la metropolitana Montesanto. Di lì hanno attraversato piazza Carità, via Roma, piazza Plebiscito fino a S. Lucia dove c'è la sede dell'Intersind.

La fabbrica ieri mattina si è fermata per 4 ore dalle 8.30 alle 12.30; anche il secondo e il terzo turno hanno sospeso il lavoro, articolando però le fermate nel corso della produzione. Alla tenda, eretta in piazza Garibaldi, inoltre, ieri sera si è recato, insieme ad altri dirigenti della federazione napoletana del PSI, il compagno Francesco De Martino che ha discusso a lungo coi lavoratori. De Martino si è impegnato a far proprie le richieste del consiglio di fabbrica circa la revoca della cassa integrazione e per una celere approvazione del piano nazionale.

Per stamattina sono state proclamate altre 2 ore di sciopero a turno. Dalle 10 alle 12 ci sarà un'assemblea in fabbrica con Ottaviano Del Turco della FLM nazionale. Anche i dirigenti dello stabilimento di Bagnoli si sono schierati a favore della lotta degli operai. In un documento approvato al termine di una assemblea si afferma che «di fronte alla preoccupante tendenza allo smantellamento delle attività industriali già presenti in Campania e alla rinunzia ad altre iniziative già programmate, i dirigenti di Bagnoli confermano lo obiettivo di assicurare la permanenza e il rilancio produttivo del centro siderurgico».

Cresce, intanto, la preparazione della manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 2 dicembre. Da Napoli partiranno 10 mila lavoratori, disoccupati, studenti. La FLM ha già prenotato tre treni speciali e una cinquantina di pullman che partiranno da Casoria, Pozzuoli, Castellammare, Torre Annunziata e Bacoli.

La FLM comunica che il primo treno, che raccoglie tutta la zona industriale, partirà dalla stazione centrale alle 5,27, con ritorno da Roma Tiburtina alle 16. Il secondo convoglio, che raccoglie le fabbriche di Pomigliano e i giovani, parte alle 6,12 da Napoli centrale con ritorno alle 16,36 da Roma Tiburtina. Infine il terzo treno, per i lavoratori dell'Italsider e della zona Flegrea, partirà dai Campi Flegrei alle 6.15, con ritorno alle 16,54 da Roma Tiburtina.

Numerose assemblee si stanno svolgendo nei luoghi di lavoro. Ieri a Barra si sono riuniti i consigli di fabbrica della zona orientale. Oggi, invece, assemblee sono in programma a Pomigliano, alla SEBN, al liceo Labriola per la zona Flegrea. Domani, inoltre, si terranno assemblee all'Alfa Sud con Veronesi della FLM nazionale, all'8. Liceo Scientifico e all'università centrale.

Intanto ieri mattina una delegazione di lavoratori della Motta-Unidal è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, Russo, e dai capigruppo consiliari per esporre la grave situazione della fabbrica dolciaria. Al termine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si chiede un incontro con la SME entro il prossimo 2 dicembre.

Un'immagine del corteo di ieri dei lavoratori dell'Italsider

Rimaneva ogni notte nella pellicceria

Le veglie del commerciante non hanno evitato la rapina

In due si sono impossessati di una pelliccia e di un pacco di pelli - Rapina da 15 milioni a un'agenzia bancaria

Ciro Ciuccio di 23 anni, pellicciaio, era ossessionato dalla paura dei ladri. E per evitare furti, addirittura, si è recato a dormire nel laboratorio ogni notte. Ma quella fra lunedì e martedì gli è stata fatale: due malviventi approfittando di questa sua abitudine gli hanno sottratto una pelliccia di visone ed un pacco di pelli di volpe.

Intorno all'1 di notte, come al solito, Ciro Ciuccio, è sceso dalla sua abitazione di via S. Anna di Palazzo e si è recato nel laboratorio di Pellicceria, situato nella stessa strada, a pochi metri di distanza.

Nel laboratorio — forse per sorvegliarlo meglio durante l'assenza del proprietario — c'era un cane, che l'altra notte aveva, però, sporcato un po' dappertutto. Per questo a Ciro Ciuccio non è restato altro che pulire per terra ed aprire le porte del negozio per far uscire il cattivo odore.

Due rapinatori, evidentemente molto bene informati delle «abitudini notturne» del pellicciaio, hanno approfittato di questa «apertura straordinaria», si sono infilati nella bottega; hanno arraffato una pelliccia di visone e due pacchi di pelli di volpe rossa e sono fuggiti.

Ciro Ciuccio, superato l'attimo di stupore, si è lanciato al loro inseguimento; ha raggiunto uno dei ladri e gli ha tolto un pacco di pelli di volpe, ma quando stava per agguantare anche l'altro, è stato colpito, al volto, dal malvivente, con il calcio della pistola.

• • •

I rapinatori dell'agenzia numero 4 del Credito Italiano di corso Umberto, 64, sono fuggiti a piedi dopo aver rubato 15 milioni da un cassetto della cassa, perché disturbati da un'allarme scattato all'improvviso in una agenzia bancaria poco distante. Il colpo è avvenuto alle 13.15, pochi minuti prima della chiusura della filiale.

I malviventi hanno immobilizzato, prima, la guardia giurata Andrea Massari di 55 anni, che sorvegliava l'esterno della banca, poi il direttore (che è stato trovato dai banditi proprio nei pressi dell'ingresso) Carlo Pancal. Una volta entrati nel locale hanno puntato le armi contro i nove impiegati e i quindici clienti presenti ed hanno preso un fascio di banconote da un cassetto e sono fuggiti.

Un complice li stava attendendo all'esterno a bordo di una 124, ma i malviventi hanno preferito fuggire a piedi. Infatti, per cause del tutto accidentali, nell'agenzia del credito italiano di piazza Bovio, distante dalla filiale rapinata poche centinaia di metri, è scattato il sonoro segnale di allarme. Intimoriti dal suono della sirena i malviventi hanno lasciato il complice a bordo dell'auto che è riuscito comunque, a far predere le tracce.

● **ASSEMBLEE PER LE ELEZIONI DEI DISTRETTI**

Oggi, alle 19, al liceo scientifico Mercali in via Andrea d'Isernia, manifestazione organizzata dalla lista n. 1 dei genitori per esporre il programma del 41. distretto, che comprende le scuole dei quartieri Chiaia-Posillipo. Domani alle 18 nella scuola «Pagano» manifestazione delle liste n. 1 degli insegnanti e dei non docenti, sempre per il 41. distretto.

Per sottoporla al consiglio

La giunta ha adottato la delibera di bilancio

La giunta comunale di Napoli, presieduta dal compagno Valenzi, ha concluso l'esame del progetto di bilancio di previsione per il 1978 e ha adottato la deliberazione di proposta per la relativa approvazione da parte del consiglio. Dal documento risulta che il disavanzo è di circa 368 miliardi, con una riduzione di un miliardo e mezzo rispetto al disavanzo di quest'anno.

A questa sia pur contenuta, ma significativa, riduzione si è pervenuti attraverso un attento lavoro di contenimento delle spese correnti e una qualificazione ulteriore delle spese di investimento.

In particolare sono stati individuati progetti per l'edilizia scolastica con un investimento di 90 miliardi; per l'acquisto di immobili da destinare ai senzatetto per 20 miliardi; per le fognature, con circa 20 miliardi; per la nettezza urbana, con 26 miliardi.

Si presenta perciò di particolare interesse il dibattito politico che si aprirà nella città e nel consiglio, essendo il bilancio per il 1978 collegato, ancor più che nel passato, alla necessità di un'ampia intesa fra le forze democratiche, secondo gli auspici più volte formulati dall'attuale maggioranza.

Circa 1000 persone in piazza

Una grande manifestazione per la casa a Vico Equense

E' riuscita assai bene la manifestazione svoltasi domenica scorsa a Vico Equense intorno ai problemi della casa ed alla necessità di approvare rapidamente il locale piano regolatore.

Al lungo corteo, organizzato da PCI, PSI, PRI, SUNIA, CGIL-CISL-UIL di zona, comitato di lotta per la casa e sindacato lavoratori edili, hanno partecipato quasi un migliaio di persone.

La manifestazione — preparata con cura da tempo — precede l'incontro che si svolgerà stamane alla Regione fra i membri della commissione per il piano regolatore di Vico e i rappresentanti dell'ufficio urbanistico della Regione: al centro della discussione sarà, naturalmente, la questione del piano regolatore.

A Vico esiste infatti solo un vecchio piano di fabbricazione che, di fatto, legittima ogni forma di speculazione. Quasi ttute le aree sono considerate edificabili ed in virtù di ciò sono già numerosissime le costruzioni sorte in spregio ad ogni elementare regolamentazione urbanistica.

Scarsissima è, invece, l'edilizia economica e popolare

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 30 novembre 1977. Onomastico: Andrea (domani: Eligio).

ASSEMBLEA AGGIORNAMENTO INSEGNANTI

E' stata indetta per oggi alle 16,30 alla scuola Pimentel Fonseca (via B. Croce, 2) una assemblea pubblica per discutere una proposta aperta, elaborata da un gruppo di docenti della scuola e dell'università per l'aggiornamento degli insegnanti in previsione di un convegno regionale su questo tema.

OGGI ASSEMBLEA DEI FERROVIERI DI CANCELLO

Oggi alle ore 16 si terrà una assemblea dei ferrovieri di Cancello, indetta dai sindacati unitari di categoria, per affrontare i problemi delle condizioni degli impianti, l'ambiente di lavoro e le condizioni igieniche della stazione di Cancello.

CULLA

E' nato il primogenito di Angelo Battiato e Angela Gioveni. Ai genitori e allo zio Gaetano Perpignano, nostro diffusore gli auguri della redazione dell'«Unità» e della sezione «Che Guevara».

USO SOCIALE DEI CENTRI STORICI

Domani, alle ore 17 presso la sala della CNA (piazza Nicola Amore 14) si terrà una conferenza stampa su «Uso sociale del presistente nei centri storici: ex Ospedale della Pace, proposta per un centro promozionale dell'artigianato».

LUTTI

E' morto il compagno Ferdinando Veterè, ex segretario della sezione Chiaia-Posillipo, vecchio militante comunista, presidente dell'ANIGA. Ai familiari le più sentite condoglianze della federazione comunista napoletana, dei compagni della Chiaia-Posillipo e di Grumo Nevano, della redazione dell'«Unità».

• • •

E' morta la nonna della compagna Patrizia Bessarione. Alla compagna Bessarione giungano le condoglianze dei compagni della FGCI e del PCI di Forio d'Ischia e dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** P.zza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294 014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

E' formata da Pci e Psi e appoggiata da Psdi e Pri

Eletta giunta di sinistra a Castellammare di Stabia

Ha così termine una crisi amministrativa durata sette mesi - L'impegno dei partiti laici e di sinistra e le responsabilità della Democrazia Cristiana

Se la CEE si allarga

Si conclude stamane nella sede del consiglio regionale della Campania il convegno nazionale indetto dalla Costituente contadina e dall'ANCA sul tema: « L'adesione di Spagna, Grecia e Portogallo alla Comunità europea e la politica agricola comunitaria ». Al convegno hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni agricoli dei tre Paesi, esponenti delle forze politiche, dei sindacati, delle cooperative agricole e delle associazioni contadine. I lavori sono stati aperti da un discorso del presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, che ha sottolineato il valore ed il respiro nuovo che deriverà alla Comunità europea, al nostro Paese e al Mezzogiorno anche, gli inevitabili problemi che sorgeranno, sempre che se ne sappia cogliere e organizzare tutte le positive potenzialità. Giancarlo Pasquali del comitato nazionale della Costituente contadina ha svolto la relazione esaminando, da vari punti di vista, la questione dell'allargamento della Comunità europea a Spagna, Grecia e Portogallo, per concludere criticamente nei riguardi di certe posizioni difensive di chiusura protezionistica e avanzando una serie di proposte concrete, tra cui quella di procedere ad una adeguata programmazione che si basi su un piano agricolo-alimentare europeo e che la Costituente contadina e l'ANCA ritengono capaci di contribuire alla soluzione dei problemi agricoli comunitari. Il dibattito al quale sono venuti numerosi e qualificati contributi nei due giorni di lavori, si concluderà con l'intervento del vice presidente dell'ANCA Vito Visani. NELLA FOTO: un aspetto della sala del convegno mentre parla il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez

Battuta la linea di chiusura verso ogni discorso unitario scelta dalla DC di Castellammare, rinsaldata l'unità tra i partiti laici e di sinistsra, raggiunto un accordo politico intorno al quale ha preso corpo una maggioranza organica e stabile, si è riusciti, finalmente, a dare un'amministrazione solida a Castellammare di Stabia.

La giunta è stata eletta nella tarda serata di lunedì: è composta da PCI e PSI e si regge grazie all'appoggio del partito socialdemocratico e di quello repubblicano. Dispone di 22 voti (su 40) in consiglio comunale e sarà impegnata nella realizzazione di un programma concordato precedentemente tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, DC compresa.

Ha avuto così termine, dunque, la lunghissima crisi amministrativa che durava, praticamente, da subito dopo le elezioni dell'aprile scorso. Da allora sino ad oggi l'arroganza e la netta chiusura verso i partiti della sinistra dimostrate dalla DC (uscita rafforzata da quelle elezioni) aveva impedito la formazione di una giunta a Castellammare. Unica esperienza, fallimentare, il monocolore — minoritario e inadeguato — voluto a tutti i costi dal partito dello scudocrociato: è restato in carica appena un mese. E' stato, il monocolore, il primo segno della volontà della Democrazia Cristiana locale (ancora saldamente nelle mani dell'onorevole Antonio Gava) di percorrere una via non unitaria alla base della quale era — ed è ancora — una pesante discriminante anticomunista.

Anche dopo le inevitabili dimissioni cui è stato costretto il monocolore, la DC — anche se tra notevoli opposizioni e resistenze interne — ha proseguito su una linea di netta chiusura verso i due partiti della sinistra ottenendo, come unico risultato, quello di paralizzare per 7 mesi qualsiasi attività amministrativa a Castellammare.

« La DC a Castellammare — ha dichiarato, subito dopo la sua elezione a sindaco, il socialista La Mura — ha scelto la strada dell'autoisolamento ». Ed è in questa frase che si condensa la vicenda politica dipanatasi in questi ultimi mesi nell'importante centro costiero.

I tentativi di acquisire la Democrazia Cristiana ad un discorso unitario e di collaborazione sono stati, infatti, innumerevoli. Ogni sforzo, però, è stato reso vano da una strumentale « teoria » democristiana sulla distinzione dei ruoli: di fronte a questo « muro » ogni proposta dei partiti laici e di sinistra è venuta puntualmente a cadere.

Alla fine, con grande senso di responsabilità — e con il preciso impegno di tenere ancora aperto il dialogo per una più ampia intesa — i partiti della sinistra hanno deciso di assumere il governo della città. Il compito sarà, certo, non facile, soprattutto se si guardano gli innumerevoli problemi che si sono sovrapposti e fatti più incalzanti in 7 mesi di vuoto amministrativo.

« Questa amministrazione — ci ha detto il compagno Bruno, segretario cittadino del PCI — rimane aperta a ogni contributo. E' auspicabile un rapido ingresso in giunta di PSDI e PRI ma è anche alla Democrazia Cristiana che chiediamo un impegno serio di collaborazione all'amministrazione della città ».

Come può, infatti, il partito di maggioranza relativa, che ancora controlla tanti e così importanti « centri di potere », porsi con disinvoltura come forza che, senza fare i conti con i drammatici problemi di questa città, punta allo sfascio, perseguendo meri interessi elettoralistici?

E' questo, in fondo, il nodo che la Democrazia Cristiana — superando ogni pregiudiziale anticomunista — deve ancora sciogliere tanto a Castellammare quanto a Napoli.

f. g.

Una struttura che deve servire la città

Caserta: chi vuol fare del « Belvedere » un albergo di lusso

CASERTA — L'utilizzazione del Belvedere, grosso fabbricato di proprietà comunale, una volta residenza del re e centro economico e sociale di San Leucio, insediamento produttivo modello creato da Ferdinando IV all'estremità del parco della reggia vanvitelliana, e ancora oggetto di studio e di ricerca da parte di docenti della facoltà di Architettura di Milano e della Pensilvania University, fa discutere e suscita un vespaio di polemiche.

Riassumiamo brevemente i fatti di questi ultimi mesi. Su questo bene di indubbio valore artistico e storico, lasciato in uno stato di pauroso abbandono nonostante le reiterate proteste e le proposte di riutilizzazione avanzate dai cittadini della frazione, si era concentrata l'attenzione dei funzionari della Scuola superiore di pubblica amministrazione, una scuola di funzionari statali per la carriera direttiva, le cui attività didattiche hanno luogo in un'ala della reggia, ma per i quali grossi problemi si pongono dal punto di vista logistica.

Da qui il progetto, accolto dalla Cassa per il Mezzogiorno e finanziato con 2 miliardi e 200 milioni, di collocare la Scuola superiore della pubblica amministrazione nel Belvedere installandovi un college; anche se, stando alle dichiarazioni del direttore della scuola, dottor Macrì, si sarebbe dovuto trattare non di una utilizzazione esclusiva, di carattere più propriamente sociale (un centro sociale appunto) sia di quelle connesse con il tessuto economico e produttivo circostante (una mostra mercato della seta), per le quali si batteva il comitato di quartiere.

Così, secondo il pensiero di molti, si sarebbero salvati « capra e cavoli » si sarebbe resturato il Belvedere e si sarebbe trovata una sistemazione adeguata agli allievi della scuola superiore.

Ma su questa strada, cioè su quella di un progetto che si fondava sulla pluri-funzionalità del Belvedere sembrava che regnasse l'accordo; invece, improvvisamente, nei giorni scorsi il colpo di scena: una equipe composta da tre architetti (Monti, Buonpane, Riccardelli) e due ingegneri (Massa e Pasquali), alcuni di estrazione democristiana e socialista, dopo aver visionato il progetto predisposto da un tecnico incaricato dalla scuola, si sono espressi con un lettera inviata alla stampa locale in questo modo: « Questo intervento isola il complesso e ne preclude l'uso comunitario; esso inoltre non assicura la conservazione del bene anzi lo degrada ».

Circa 250 camere più i necessari servizi, un appartamento per il custode, pochissimo spazio dedicato alle attività didattiche (meno del 10 per cento della superficie totale) sono le linee in base alle quali, stando al progetto in questione, dovrebbe venir ristrutturato il Belvedere; si trasformerebbe, così, in un albergo di lusso, e questo, per i tecnici, non è ammissibile.

Le reazioni sono state immediate e tutte improntate ad un malinteso senso del prestigio cittadino che, con la loro presa di posizione, i tecnici avrebbero violato; ma sono state anche autorevoli. E' sceso in campo perfino l'onorevole Manfredi Bosco, che ha accusato i tecnici di mettere in atto « manovre dilatorie » *e* « di aver perso il senso della concretezza e dell'operosità ». *Inoltre, l'onorevole Bosco, facendo ricorso al campanilismo, ha sostenuto che* « la realizzazione del college rappresenta una ulteriore precostituzione dei diritti a favore di Caserta per risolvere l'annoso problema di un insediamento universitario ».

« A parte il fatto — *risponde l'architetto Monti, che tiene a sottolineare la sua appartenenza alla DC* — che non si comprende il collegamento che l'onorevole Bosco fa tra Scuola superiore di pubblica amministrazione e università, trattandosi di due argomenti distinti e separati, noi poniamo due questioni: una di merito e l'altra di metodo. Rispetto alla prima questione la Scuola di pubblica amministrazione nel Belvedere ci sta bene purché sia compatibile con altri usi di questa struttura, cioè con una sede per il consiglio di quartiere o per il centro sociale, per un istituto di beni culturali o per un seminario di studi sul territorio ».

Il problema più importante, come ci spiega sempre Monti, è che, partendo dalla questione del Belvedere, si vuole sollevare un ampio dibattito sull'uso e la valorizzazione dello intero patrimonio culturale nel quadro di una programmazione aperta alle istanze e alle esigenze espresse dalla comunità. « E, certo, — *conclude Monti* — l'amministrazione comunale non pare muoversi in questa direzione ».

« Anche secondo noi — *afferma Venditto, capogruppo comunista al Comune di Caserta* — l'utilizzazone del Belvedere da parte della Scuola superiore di pubblica amministrazione deve essere compatibile con un suo uso di carattere produttivo; a questo punto, quindi, si deve andare ad un dibattito tra le forze politiche e culturali anche in consiglio comunale, perché si riaffermi un ruolo di guida e di direzione, da parte del Comune, sul patrimonio artistico culturale e sul territorio sul quale finora, c'è stata una larga latitanza ».

In questa direzione va una decisione presa nell'ultima conferenza dei capigruppo del consiglio comunale, anche di quello Dc, che così intende correggere il tiro di una parte della amministrazione comunale che intendeva muoversi secondo i vecchi metodi, cioè alienando un bene di interesse artistico e storico senza passare per un dibattito pubblico democratico.

Mario Bologna

Sulla formazione professionale

PCI: subito la riunione dei gruppi dell'intesa

Telegramma del capogruppo, Daniele, al presidente della giunta Sono stati disattesi i princìpi innovatori contenuti nella legge

Il compagno Franco Daniele, capogruppo del PCI alla Regione, ha inviato ieri il seguente telegramma al presidente della giunta, Gaspare Russo: « *Causa grave violazione legge regionale sulla formazione professionale da parte giunta regionale che ha deliberato la prorogatio delle disposizioni amministrative regionali in tema di formazione professionale, rendesi urgente riunione gruppi intesa politica con tua partecipazione ed assessore Levoli per necessario chiarimento punto qualificante programma et non più tollerabili ritardi nell'emanazione regolamento attuazione legge formazione professionale dopo che solo oggi martedì 29 viene all'approvazione del consiglio proposta giunta per copertura finanziaria piano formazione approvato nella seduta del 14 ottobre scorso* ».

Questa proposta è da porre in rapporto alle richieste non accolte contenute in una interrogazione presentata il 24 novembre scorso dai consiglieri Monaco, Palmieri, Ingala, Amato, Cortese e Russo Spena.

Si chiedeva di sapere « *quali atti l'assessore al Lavoro intende compiere e quali provvedimenti intende prendere per consentire alle amministrazioni provinciali il pieno e immediato esercizio della delega in materia di formazione professionale a partire dal momento attuale di avvio dei corsi; per quale ragione non è stato ancora portato in discussione il regolamento di attuazione della legge regionale n. 40 approvato fin dal mese di giugno del 1977; regolamento che tra l'altro consente alle amministrazioni provinciali di normalizzare in maniera trasparente i rapporti con i centri di formazione e di stabilire la normativa per la elezione dei comitati di gestione sociale previsti dalla legge regionale n. 40; per quali ragioni non è stata ancora insediata la commissione paritetica prevista dalla legge regionale n. 40* ».

Il consiglio regionale si è riunito ieri mattina per affrontare una serie di questioni minori. In apertura dei lavori, il presidente di turno, il dc Eugenio Abbro, ha commemorato il giovane compagno Benedetto Petrone vilmente assassinato a Bari da un commando fascista. Il presidente Abbro ha detto che governo e Parlamento debbono compiere fino in fondo il loro dovere per stroncare l'ondata di violenza che percorre il nostro paese.

Il consiglio ha quindi discusso il disegno di legge relativo al contributo da dare al Consorzio Regionale Farmaceutico Ospedaliero. Il socialista Porcelli è intervenuto per chiedere qualche chiarimento mentre il capogruppo dc, Grippo, ha chiesto l'immediata discussione del disegno di legge, e ciò perché lo stanziamento di questo contributo può contribuire a risolvere in via definitiva la vicenda dell'ex Merrill. Il disegno di legge è stato approvato.

I compagni Perrotta e Visca con una interpellanza urgente hanno sollevato la questione della strada che dal versante di Ottaviano conduce al Vesuvio. Una carrozzabile che è stata gestita negli ultimi decenni da privati, i quali, per consentirne il transito, chiedevano un pedaggio di 500 lire a persona. Nell'interpellanza è stato denunciato il fatto che l'Azienda statale delle foreste intende nuovamente dare la strada in concessione ai privati e che per questa mattina è indetta la gara d'appalto.

Si tratta di un comportamento molto grave, in quanto è stata ignorata la proposta del Comune di Boscotrecase di gestire direttamente questa strada e di assicurarne la percorribilità senza il pagamento di alcun pedaggio. Quindi l'assemblea, con un telegramma, ha chiesto l'intervento del ministro dell'agricoltura, Marcora, e del sottosegretario Lobianco, per far sospendere la gara d'appalto che dovrebbe svolgersi stamane.

Intanto a proposito delle polemiche di questi giorni sul piano socio-sanitario, il prof. Giugliano, consigliere regionale del PRI, ha dichiarato che tali polemiche dovrebbero lasciare il posto all'approfondimento, il più sollecito possibile, dei contenuti del piano stesso.

Nuovi incarichi assegnati nel comitato regionale PCI

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo del PCI hanno discusso e deciso alcune misure di rafforzamento dell'apparato e delle commissioni di lavoro, per sviluppare il processo, avviato con il comitato regionale, di creazione di una vera e propria struttura di direzione politica e di unificazione del lavoro del Partito in Campania.

E' stato quindi deciso che: Domenico Delli Carri è responsabile della commissione enti locali; Massimo Lo Cicero è responsabile della commissione riforme e programmazione; Michele Santoro è vice-responsabile della commissione cultura, propaganda e informazione che è diretta dal compagno Biagio De Giovanni; Luigi Spina è responsabile del comitato regionale di Partito per l'università.

Il compagno Santoro è stato cooptato nel comitato regionale; i compagni Lo Cicero e Boffa, segretario della federazione di Benevento, sono stati cooptati nel comitato direttivo; il compagno Eugenio Donise è stato cooptato nella segreteria regionale.

La segreteria regionale risulta pertanto così composta: Antonio Bassolino (segretario regionale), Giuseppe Capobianco, Biagio De Giovanni, Eugenio Donise, Giovanni Perrotta, Isaia Sales, Michele Tamburrino.

Non funziona il riscaldamento Proteste a S. Antonio Abate

Circa un centinaio di alunni della scuola media « Enrico Forzati » di S. Antonio Abate, un paesino vicino Castellammare, hanno inscenato ieri mattina un lungo corteo per le vie della cittadina assieme ai propri genitori ed agli insegnanti dell'istituto.

Il motivo di tale protesta va ricercato nel mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. Questo fatto se sino a qualche tempo fa non pesava molto su quanti, alunni e professori, passano buona parte della giornata nella scuola, adesso con i primi freddi, sta creando non pochi disagi.

L'edificio scolastico è, fra l'altro, di nuovissima costruzione (è stato inaugurato poco più di un mese fa)

Da un mese pericolante una scuola elementare a Casalnuovo

Viva preoccupazione a Casalnuovo, dove l'edificio che ospita, in locali del tutto inadeguati, 9 classi di una scuola elementare (ed anche una materna al primo piano) è parzialmente pericolante da oltre un mese, ma non viene riparato.

I vigili del fuoco hanno dichiarato inagibili tre locali, ma inutili sono state finora le sollecitazioni di genitori ed insegnanti sia alla direzione didattica che al Comune (la giunta è DC), perché vengano iniziati i lavori, oppure si garantisca a tutti pubblicamente che non ci sono pericoli imminenti.

Al Comune rifiutano ambedue le soluzioni, limitandosi ad inviare un tecnico è senza fornire i risultati di questo sopralluogo.

Giovedì attivo provinciale del Sannio

BENEVENTO — Giovedì 1. dicembre, alle ore 18 nella sala « Dello Iacovo » della federazione Sannita del PCI, attivo provinciale sul tema: « La scadenza elettorali dell'11 e 12 dicembre e L'impegno dei comunisti per rinnovare la scuola e per una nuova qualità dello studio e del lavoro ».

Introdurrà il compagno Donato Sebastiano e concluderà il compagno Biagio De Giovanni.

Grande manifestazione di lotta dei lavoratori del settore

Chimici da tutto il Sud domani a Salerno

Un documento della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL - Il valore della scelta della città campana dove la crisi del settore assume toni particolarmente drammatici - Assemblee nelle scuole

I lavoratori chimici di tutto il Mezzogiorno, dal Lazio alla Calabria, si riverseranno in delegazioni di massa domani a Salerno per dar vita ad una grande manifestazione di lotta: gli obiettivi — ai quali aderisce pienamente la federazione CGIL-CISL-UIL salernitana con un suo documento — sono « provvedimenti concreti ed urgenti (che deve assumere il governo) indirizzati al risanamento e allo sviluppo del settore, alla ristrutturazione delle aziende a partecipazione statale e degli altri settori in crisi quali la ceramica ed il vetro ».

Insieme alla manifestazione di Salerno i lavoratori chimici scenderanno in piazza anche in altri tre concentramenti interregionali: in tutto saranno oltre un milione i lavoratori che si fermeranno in tutt'Italia.

« La scelta di lotta per il Mezzogiorno — continua il documento di CGIL-CISL-UIL di Salerno — viene testimoniata dall'impegno del sindacato per una grande manifestazione meridionale che vedrà confluire a Salerno delegazioni di massa ». La scelta di Salerno, affermano i sindacati, pone all'attenzione dell'intero movimento la drammaticità della situazione nel settore chimico in questa provincia e in Campania. Il « no » ad interventi separati e straordinari ed il « sì » di una riorganizzazione profonda del settore che lo colleghi allo sviluppo complessivo, che il movimento sindacale chiede (strutture sanitarie, edilizia pubblica agricoltura), sono quindi i centri della manifestazione di lotta.

A Salerno parlerà il segretario nazionale della FULC, Fausto Vigevani nel comizio che si terrà a piazza Amendola. Lì il corteo di lavoratori si recherà dopo aver sfilato per le vie di Salerno (il concentramento è previsto per il 9 a piazza Ferrovia).

Nei giorni scorsi si sono svolte numerose assemblee di consigli di fabbriche nelle scuole del Salernitano: la FULC ha infatti rivolto un appello agli studenti ed ai disoccupati di tutto il Salernitano, invitandoli ad aderire ed a partecipare alla manifestazione.

Applicati di segreteria: domani 400 licenziamenti

Da domani 400 applicati di segreteria delle scuole di Napoli e provincia saranno licenziati. Per bloccare questo drastico e grave provvedimento, che appesantisce una situazione generale già grave, c'è stata ieri una combattiva manifestazione indetta dal movimento di lotta e dalle organizzazioni sindacali.

Gli applicati di segreteria sono stati assunti in base ad una graduatoria provvisoria circa un anno fa. La loro assunzione — anche se non era ancora pronta la graduatoria definitiva — fu necessaria per rispondere alla urgente domanda di personale nelle scuole. Dopo un intero anno di lavoro, con la pubblicazione della nuova graduatoria, dunque, 400 lavoratori devono lasciare il posto ad altrettanti applicati che pure hanno il diritto di essere assunti.

La situazione, come si vede, è estremamente difficile. Gli stessi lavoratori ne sono consapevoli e, proprio per questo, insieme con le organizzazioni sindacali, hanno avanzato una serie di proposte che dovrebbero portare ad una equa soluzione del problema.

In primo luogo chiedono la revoca della circolare « 427 », con la quale vengono licenziati, e poi suggeriscono di essere occupati al provveditorato di Napoli (per il cui funzionamento finora è stata necessaria l'utilizzazione di personale precedentemente occupato nelle scuole) e nei vari distretti della città e della provincia che stanno per essere istituiti. Inoltre è stata già ottenuta la istituzione una commissione mista che ha il compito di preparare un censimento di tutti i posti vacanti nelle varie scuole.

Per sostenere queste proposte gli applicati di segreteria si sono recati in delegazione in prefettura, dove hanno esposto il loro problema ed hanno sollecitato un intervento risolutivo. Domani mattina, inoltre, una delegazione di lavoratori e di sindacalisti si recherà direttamente a Roma, per ottenere un rapido provvedimento dal ministro della Pubblica Istruzione.

COMITATO FEDERALE OGGI A SALERNO

Oggi alle 17 a Salerno comitato federale con la partecipazione dei compagni della FGCI sull'elezione dei distretti.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Inaugurazione della Stagione il 10 Dicembre con: « Poliuto ».
TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Alle ore 21,30 la Smorfia presenta: « Così è se vi piace »
MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo « Chille de la Balanza » conduce il Laboratorio aperto « Teatro-testrante-Attore anno secondo » con una proposta di messa in scena su Majakowski. Giorni dispari.
TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
La compagnia « Il cerchio » presenta alle ore 21,15: « La gatta Cenerentola » di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello: « A verità è zoppa e solide so' ciunghe e a fortuna è cecata ».
POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30 balletto classico con L. Cosi e M. Stefanescu
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656265)
Riposo
ALLA SCALETTA DEL PRUNETO (Via Boccaccio 1 T. 7695724)
Alle 21,15: «L'Otello a cavallo» di A. Fusco con la collaborazione di R. Ribrud
LE MASCHERE (Via Domitiana)
Alle ore 20,30 arrivederci Kapper di L. Aluzzi.
CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Una giornata particolare, M. Mastroianni - DR
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Asylum, di P. Robinson (orario 16,30-22,30)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Il caso Katharine Blum
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo, 346)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Valentino, con R. Nureyev - S
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Cassette, con L. Proietti - SA (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Holocaust 2000
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Via col vento, con C. Gable - DR
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Marcia o muori (La bandera), con G. Hackmen - A
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Mannaja, con M. Merli - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Quell'ultimo ponte di R. Attenborough - DR
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Gran Bollito, con S. Winters - DR (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Io ho paura, con G.M. Volontè
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Holocaust 2000
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Pane, burro e marmellata
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Valentino, con R. Nureyev - S
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Squadra antitruffa, con T. Milian - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
Via col vento, con C. Gable DR
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
(orario 16-22,30)
Maitresse, con G. Depardieu - DR (VM 18)
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
L'Italia in pigiama, DO (VM 18)
ADRIANO
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee - A
AIANO
Tel. 313.005)
Esercista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Abbasi, con J. Bisset - A
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Emanuelle e gli ultimi cannibali
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Moglianonto, con L. Antonelli - DR (VM 18)
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
L'insegnante, con E. Fenech - C (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419264)
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Roulette russa, con G. Segal - DR
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Le apprendiste, con G. Dorn - SA (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Spettacolo musicale ore 17 e 21 « Les Rockets »
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
L'oro di Londra, con J. Karisen - G
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Anonima anticrimine (VM 14)
GLORIA B
Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia - C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Le apprendiste, con G. Dorn - SA (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Il mostro, con J. Dorelli - DR
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Decamerone proibitissimo, con F. Agostini - S (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Knievel - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Chiuso per riposo settimanale
AMERICA (Via Tito Angino, 21 Tel. 248.982)
Cassandra crossing, con R. Harris - A
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Hong Kong operazione droga
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Abissi, con J. Bisset - A
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Io sono il più grande - DO
CAPITOL (Via Marescano - Telefono 343.469)
Il margine, con S. Kristel - DR (VM 18)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
A muso duro, con C. Bronson DR
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Il pavone nero, con K. Schubert DR (VM 18)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685 444)
Alle ore 16 Silvestro e Gonzales DA - Ore 17,30 e 20 Led Zeppelin - M
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 33 Tel. 760 17.12)
Bog, l'insetto di fuoco, con B. Dillmen - DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310 062)
Due cuori e una cappella, con R. Pozzetto - C
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Supervixens, con C. Napier - SA
POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 769.47.41)
I magnifici 7, con Y. Brynner - A
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il clan dei marsigliesi, con P. Belmondo - G (VM 14)
SPOT
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Due super cott a Brookelin con R. Leibman - A
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Kanp 7, con J. Bliss - DR (VM 18)
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
7 note in nero, con J. O'Neill DR

CIRCOLI ARCI

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Riposo
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo « Astroni », corsi di formazione psicofisica.
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi
ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI TORRE DEL GRECO « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9)
Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

EMBASSY D'ESSAI
Un film importante
Una giornata particolare
Regia E. SCOLA
con Sophia Loren e Marcello Mastroianni

Comune di Casavatore

IL SINDACO

RENDE NOTO

che questo Comune dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione di una scuola Media di 18 aule al Parco delle Acacie. La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e, in caso di diserzione del primo esperimento di gara, senza alcuna ulteriore pubblicazione, verrà esperita una seconda gara con accettazione di offerta anche in aumento.

Importo a base d'asta L. 649.500.000.

Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire alla segreteria generale del Comune, in competente bollo, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Casavatore, 28 novembre 1977

IL SINDACO
Antonio Seller

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Sdegno e proteste in tutta la regione

Cortei e manifestazioni per il vile assassinio del compagno Petrone

Ad Ancona centinaia di giovani sono sfilati per le vie del centro - Le iniziative nell'Ascolano - Manifestazione ieri sera a Porto Recanati - Volantino dei giovani comunisti pesaresi

ANCONA — Vivissimo lo sdegno in tutte le Marche per l'efferato delitto fascista perpetrato a Bari contro giovani comunisti, in cui è morto Benedetto Petrone e ferito Franco Intranò. Gli studenti di Ancona e di S. Benedetto hanno prontamente risposto: i primi con una manifestazione di piazza, gli altri con una assemblea svoltasi al liceo scientifico della città promossa dalla Federazione giovanile comunista, dal comitato studentesco antifascista e dal collettivo della scuola. Ad Ancona centinaia di giovani hanno formato un corteo che per qualche ora ha percorso le vie centrali protestando contro l'ennesima provocazione partita da una sede del Movimento sociale italiano e per chiedere la chiusura dei covi della violenza. Appena avuta la notizia, il segretario regionale della FGCI Aleardo Campagnoli ha inviato un telegramma alla FGCI di Bari. Il comitato provinciale antifascista, riunitosi ieri mattina, ha promosso una manifestazione unitaria che avrà luogo oggi.

Sempre ad Ancona in apertura dei lavori dell'assemblea regionale dei quadri sindacali, Ferdinando Ilari, segretario regionale della CISL, dopo aver condannato la violenza fascista ha invitato i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria della vittima. I rappresentanti del comitato della lega dei disoccupati, presenti all'assemblea, hanno presentato un odg che è stato votato all'unanimità. I giovani comunisti anconitani hanno emesso un comunicato in cui invitano « tutti i democratici alla più impegnata vigilanza e ad una mobilitazione antifascista che deve innanzitutto concretizzarsi con la costituzione nelle scuole di comitati unitari studenteschi che siano nel contempo momenti di discussione e di confronto per fare della lotta antifascista, contro la violenza, per lo sviluppo della democrazia, un patrimonio di tutta la gioventù ».

Nell'Ascolano le iniziative sono numerose: dal manifesto diffuso dal PCI e dalla FGCI, all'appuntamento antifascista di domenica prossima in occasione della celebrazione per la concessione della medaglia d'oro al Valor Militare alla Provincia per attività partigiane, a volantini distribuiti nelle scuole e nelle fabbriche. I comunisti ascolani, rivolgendosi soprattutto ai giovani, hanno invitato a rispondere con « l'unità, con la forza serena di chi difende la democrazia. Non facciamoci intimorire dalla violenza e dal terrorismo — conclude il manifesto — Non cediamo alla paura e all'indifferenza: chiudere i covi dei violenti e dei fascisti, riformare e democratizzare le forze di polizia, lotta a chi usa e predica la violenza ».

Ieri sera a Porto Recanati si è svolta una manifestazione promossa dal PCI e dalla FGCI a cui hanno partecipato tutte le forze politiche democratiche. I giovani comunisti pesaresi hanno deciso, unitamente alle altre forze giovanili dei partiti democratici, di organizzare una giornata di lotta per domani, giovedì.

Cooperativa di Serra De Conti

Nel progetto della CAM assunzione per trenta giovani

Riunione a Jesi su utilizzo delle terre incolte e inserimento dei giovani - Richieste del consiglio sindacale di zona e della Lega dei disoccupati

JESI — Due temi di grande attualità, l'utilizzo delle terre incolte e malcoltivate e l'inserimento dei giovani nel settore agricolo, sono stati i temi di un incontro svoltosi a Jesi, tra consiglio di zona, Federazione CGIL, CISL, UIL, la CAM di Serra De Conti (Cooperativa a conduzione unita dei terreni), la Lega di zona dei disoccupati.

Molto interessante, anche per la illustrazione delle esperienze pratiche già vissute, la relazione della CAM, la quale ha elaborato un proprio progetto di sviluppo imperniato sull'utilizzo di 465 ettari di terre incolte o malcoltivate già richieste sulla base di un'apposita legge sin dal maggio scorso. Il progetto — è stato sottoposto all'approvazione di organi pubblici competenti — prevede, tra l'altro, l'assunzione di 30 giovani. La cooperativa ha denunciato gravi ritardi nell'assegnazione delle terre incolte sulle quali, dietro richiesta di concessione, la Commissione preposta deve pronunciarsi nel termine massimo di 30 giorni. Nel caso in questione, cioè per l'utilizzo dei 465 ettari richiesti dalla CAM, la Commissione a distanza di sei mesi, non solo non ha emesso il decreto, ma non si è nemmeno riunita.

Sindacalisti e rappresentanti della Lega dei disoccupati si sono dichiarati disposti ad assumere tutte le iniziative necessarie per dare concrete risposte all'occupazione giovanile, anche attraverso l'attività agricola.

In particolare il Consiglio di zona e Lega dei disoccupati hanno deciso di compiere i seguenti passi:

1) incontro con la Commissione prefettizia per la rapida assegnazione delle terre incolte richieste;

2) incontro con l'Assessore regionale all'agricoltura, per l'approvazione dei piani di sviluppo agricolo cooperativi;

3) assemblea dei giovani disoccupati, iscritti alla Lega zonale aderente alla CGIL, CISL, UIL, per sviluppare il movimento di lotta ed invitare i giovani a diventare soci delle cooperative agricole disistenti nella Vallesina.

L'assemblea regionale dei quadri sindacali della CGIL-CISL-UIL ad Ancona

Occupazione e difesa della democrazia

La relazione del compagno Alberto Astolfi – I punti nodali del confronto con il governo – Necessario un chiarimento, altrimenti è inevitabile lo sciopero generale – La situazione delle Marche – La battaglia per l'occupazione giovanile

ANCONA — Il sindacato si interroga, in quest'ultimo scorcio di autunno caratterizzato oltre che dalla ripresa di numerose lotte e rivendicazioni operaie, anche da pericolosi fenomeni di disgregazione sociale, di violenza e terrorismo. L'occasione è stata offerta da una assemblea regionale dei quadri sindacali CGIL-CISL-UIL delle Marche, tenutasi nella giornata di ieri ad Ancona (Sala della Provincia). Si tratta della prima riunione a tale livello, dopo la stagione congressuale delle centrali sindacali.

« Chi ci ha accusato ed ancora ci prova — ha rilevato il compagno Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL, il quale ha svolto la relazione introduttiva — di troppa tolleranza nei confronti del nuovo quadro politico, deve ricredersi. Mai il movimento sindacale si è illuso che l'accordo e il programma tra i sei partiti democratici rappresentasse di per sé la soluzione dei problemi del paese. Siamo nel vivo di un serrato confronto che coinvolge tutte le componenti della società ». In particolare, il compagno Astolfi ha indicato tre punti nodali di confronto: attorno al quadro politico e le sue prospettive; sui modi per uscire dalla crisi economica; sulle questioni drammatiche dell'ordine democratico e della violenza terroristica.

Azione più incalzante

Più avanti il relatore è ritornato sul tema del rapporto tra sindacato e gli attuali assetti politici e governativi: « Se oggi l'azione sindacale è diventata più incalzante non è la conseguenza di un ripensamento sul quadro politico, ma deriva dal fatto che più precisa è diventata la nostra linea rivendicativa, perché si sta aggravando la crisi economica (esistono seri pericoli di sfaldamento del tessuto produttivo), perché, infine, il governo si dimostra incapace di adottare misure economiche adeguate, evitando tra l'altro un confronto serio con le proposte del sindacato ». A questo punto il compagno Astolfi ha lanciato un monito: « Se il chiarimento non ci sarà, si renderà inevitabile lo sciopero generale entro il mese di dicembre ».

Riferendosi alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre, il segretario regionale della CGIL è entrato in un altro argomento scottante, quello dell'estremismo: « Dobbiamo evitare a tutti i costi ogni tentativo di far degenerare la manifestazione. La sola presenza della polizia a Roma non dà sufficiente garanzia. Sono gli stessi lavoratori che debbono salvaguardare l'ordine e respingere tutte le eventuali provocazioni ». Punte polemiche Astolfi ha avuto anche contro il corporativismo, del quale alcuni segnali si avvertono anche all'interno del movimento sindacale.

Venendo a parlare della situazione marchigiana, il segretario della CGIL ha denunciato la preoccupante caduta occupazionale produttiva in taluni settori trainanti dell'economia regionale, come il mobile, le calzature, le confezioni. In edilizia la riduzione delle attività nelle opere pubbliche e per le abitazioni popolari, nonché il proibitivo costo delle case, provocano la semi paralisi del settore. La situazione è più articolata, nel comparto meccanico, ma per dare il segno del malessere bastano tre esempi: Maraldi e Cantiere Navale di Ancona, Benelli di Pesaro. I problemi dell'agricoltura inoltre permangono cronici e con ripercussioni pesantissime sull'economia generale della regione.

Una parte ampia della relazione è stata inoltre dedicata all'assillante problema dell'occupazione giovanile: « Occorre dare impulso alle iniziative e alle lotte dei giovani disoccupati. Un aspetto importante è la creazione delle leghe di zona anche per elaborare un ventaglio di proposte tali da costituire una piattaforma regionale ». Astolfi ha soggiunto significativamente: « Per realizzare cambiamenti profondi non bastano più solo i lavoratori occupati ». Infine, una proposta di lotta: la proclamazione di uno sciopero regionale il 15 o il 16 dicembre con una manifestazione ad Ancona (da rinviare qualora nello stesso periodo venga programmato lo sciopero generale nazionale).

Il dibattito che si è protratto per l'intera giornata ha avuto un *filo rosso:* la preoccupazione consapevole per il grave attacco allo stato democratico, attraverso criminali azioni di terrorismo e di violenza. « C'è una grossa sfida da vincere, ha esclamato Osimani della FLM ed ha collegato la battaglia del movimento sindacale per la difesa della democrazia con l'altra, fondamentale, per l'occupazione, il risanamento dell'economia, il funzionamento dell'apparato pubblico. Non sono state risparmiate critiche alla Regione Marche, concentrate soprattutto sulla capacità di programmazione (funzioni della Finanziaria regionale, dell'ufficio del programma).

Unità sindacale

Da Negri della CISL, è venuta una sollecitazione a rinsaldare il processo di unità sindacale in atto nelle Marche, pur tra difficoltà e polemiche. La proposta del sindacato, secondo Negri, non può avere carattere di « dubbia attendibilità » in un momento così complesso, poiché si scadrebbe ad un ruolo subordinato e di *servizio* che è quanto di peggio potrebbe accadere.

Tra gli interventi del pomeriggio di rilievo quello di Rimelli, due punti essenziali di impegno deve avere il movimento: nei confronti delal politica del padronato per invertirne i presupposti (secondo le proposte del documento base della Federazione che riassume ed articola le indicazioni per i diversi settori produttivi) e verso il potere pubblico, sottolineandone i ritardi ma fuori da sterili contrapposizioni.

Hanno parlato tra gli altri Iavarone (FLEL), D'Agostino (Elettrici), il rappresentante della Lega dei disoccupati di Ancona.

Serrata padronale alla INGA Gomma di Porto Sant'Elpidio

P. S. ELPIDIO — Un altro episodio di uso strumentale della crisi economica si è verificato a Porto S. Elpidio, dove il proprietario dello stabilimento INGA Gomma ha imposto arbitrariamente la serrata, perché i lavoratori da una settimana erano in agitazione (un'ora al giorno) per l'applicazione del contratto.

La scusa della serrata è ormai la solita: « non c'è più lavoro ». Con questa frase Fulvio Diomedi, proprietario dello stabilimento che occupa 64 operai, ha accolto i rappresentanti della commissione interna, dapprima cercando di ottenere il loro assenso alla sospensione di 18 lavoratori e quindi, dinnanzi al loro rifiuto, ha cercato di adottare ugualmente il provvedimento, provocando però lo sciopero totale di tutti gli operai.

La mattina dopo i cancelli sono stati lasciati chiusi per una vera e propria serrata. I sindacati si sono appellati immediatamente al tribunale, non sussistendo le condizioni oggettive né per le sospensioni né per la chiusura; infatti lavoro ce n'è abbastanza, al punto da rendere necessari turni di straordinari e commesse fuori fabbrica.

Sei giovani a Pesaro stanno concludendo il loro periodo di lavoro

Contratto per 3 mesi, e poi?

Il settore pubblico fa quel che può, ma gli organici sono bloccati, mentre l'industria tace: da qui precarietà e preoccupazioni

Il Comune di Pesaro, come abbiamo già annunciato giorni fa, ha deliberato di assumere 7 giovani in base alla legge sul preavviamento dei giovani inoccupati. Intanto altri sei giovani stanno concludendo, sempre alle dipendenze dell'ente locale, il loro periodo di lavoro a tempo determinato, (contratto tre mesi). La brevità del periodo di attività si spiega col fatto che i sei giovani non usufruiscono della legge 285: il finanziamento è infatti in questo caso a totale carico del Comune, che comunque ha occupato i giovani «attingendo» nelle liste speciali di collocamento. Un fatto questo che va sottolineato perchè si inserisce, anche se in termini quantitativamente non rilevanti, in quell'azione di risposta che la società nel suo complesso è chiamata a dare per la risoluzione del drammatico problema e sopratutto perchè non resti inutilizzata quella potenzialità di democrazia e di fiducia nelle istituzioni che i giovani hanno espresso con la iscrizione in massa alle liste speciali di collocamento.

Il Comune di Pesaro aveva necessità di impiegare alcune unità lavorative per l'elaborazione del piano speciale del Colle San Bartolo: ha quindi chiamato 4 geometri e 2 disegnatori lo scorso mese di settembre; i sei giovani termineranno la loro breve esperienza il prossimo 12 dicembre.

Con due di loro, Antonio Vittorio Ceccarelli, 27 anni, e Silvano Micheli, 23 anni, abbiamo avuto un breve scambio di idee. Avevano salutato con ertusiasmo, ci dicono, la lettera di assunzione inviata loro dall'ufficio di collocamento. Per Micheli, sopratutto, la cosa si comprende bene: è sposato con due figli. Ma la preoccupazione prevale oggi per l'ormai vicino termine dell'esperienza di lavoro. (Anche se risulta che il Comune si accinge a prorogare l'incarico di alcuni mesi per i sei giovani). Una insoddisfazione che si trasforma esplicitamente in scetticismo nei confronti della stessa legge. I due giovani erano già iscritti nelle liste ordinarie di collocamento e iscrivendosi a quelle speciali hanno cercato una « possibilità in più di trovare lavoro ». Questa, pur con tutti i limiti, è venuta, e i due giovani attualmente in forza al Comune non perdono il posto nella graduatoria delle liste, potendo quindi ancora usufruire della legge sul preavviamento.

Al fondo della preoccupazione di tanti giovani sta la precarietà di quanto ad essi si offre. « Non sappiamo davvero cosa faremo a metà dicembre » affermano Micheli e Ceccarelli. Il primo si dichiara disponibile a «qualsiasi» tipo di lavoro, Ceccarelli invece vorrebbe fare qualcosa che si colleghi al proprio titolo di studio.

Intanto il tempo scorre e notizie di assunzioni di giovani iscritti alle liste si segnalano quasi esclusivamente dal settore pubblico. Gli enti locali soprattutto stanno dimostrando sensibilità e intraprendenza; la stessa cosa non si può dire delle imprese se è vero che da una statistica globale si desume che solo un giovane ogni mille iscritti ha trovato posto nelle aziende industriali fino ad oggi. Manca finora questa volontà da parte del padronato, che continua a trincerarsi dietro le « difficoltà oggettive della crisi ».

Venerdì a Roma più di 2 mila metalmeccanici marchigiani

ANCONA — Andranno a Roma il 2 dicembre, alla manifestazione nazionale dei «100 mila», più di 2 mila metalmeccanici marchigiani: tra le vertenze aperte, di cui la FLM sollecita l'immediata soluzione, c'è la cantieristica, da dieci mesi oggetto di una lunga e difficile trattativa con il governo. Oltre i cantieristi, andranno gli operai della « Maraldi », quelli degli strumenti musicali (un settore fino a ieri in ottima salute, ma vi si avvertono ora i primi segni preoccupanti di crisi), quelli della « Benelli », ed altri ancora.

Da Macerata viene una notizia molto significativa: le segreterie provinciali dei cinque partiti (DC, PSI, PSDI, PRI e PCI) hanno firmato un manifesto di adesione alla manifestazione di Roma: « In questo momento caratterizzato da preoccupazioni di caduta occupazionale e produttiva e per la stabilità dell'ordine democratico, la manifestazione dei lavoratori metalmeccanici assume grande valore per il progresso di tutti i lavoratori, per gli investimenti, la occupazione e il Mezzogiorno ».

In effetti, i duemila metalmeccanici, quali delegati dei loro compagni di tutte le fabbriche marchigiane, rappresenteranno certamente a Roma i problemi, molto spesso acuti, della produzione ed occupazione in una regione solo negli ultimi mesi investita direttamente e pesantemente dalla crisi economica. Ma proprio l'oggettiva situazione marchigiana — richiedente nel suo complesso sforzi tenaci ed impegni inflessibili e pazienti — spingerà quella foltissima schiera di delegati a rivendicare una politica economica e sociale positiva, costruttrice ed edificatrice. Così per gli investimenti, il privilegio da accordare ai consumi sociali, un ruolo diverso delle Partecipazioni Statali, la ripresa della agricoltura attraverso profonde riforme, ecc. Insomma, siamo ben lontani da una logica « devastante », dalle irrazionali lacerazioni, dai « cartelli dei no ».

« Abbiamo superato — ci ha detto il compagno Orlando Papili, segretario provinciale della FLM di Ancona — le tendenze della lotta contro: certamente va sconfitta ed isolata la proposta industriale e del grande padronato, che pretenderebbero, con i finanziamenti indiscriminati da parte dello Stato, di rimettere in movimento il vecchio meccanismo, che ha prodotto ricorrenti crisi.

Ha rilevato ancora Papili: « I metalmeccanici e la classe operaia dimostreranno di nuovo di avere la forza ideale ed organizzativa per affermare un ulteriore esempio di quella civiltà, che la lotta e la solidarietà operaia e popolare possono costruire per un paese migliore e diverso. Dimostreranno di rifiutare e sconfiggere i metodi e gli strumenti avventuristici, nella condanna ferma del terrorismo politico quale forma di lotta estranea al movimento operaio ».

Su questi contenuti, il sindacato ha rivolto nelle Marche un appello ai giovani, alle istituzioni pubbliche, ai partiti e al mondo della cultura a schierarsi al fianco della classe operaia.

ANCONA - Dibattito sulla maggioranza

Ogni decisione rinviata al 5

ANCONA — *Chi si attendeva una qualche decisione conclusiva l'altra sera in consiglio comunale, dopo il dibattito sul rafforzamento della maggioranza PCI-PRI-PSI di Ancona, non ha fatto tutti i conti con la DC ed in particolare con le incertezze in cui questo partito si dibatte ancora. E' certo che la proposta avanzata dal sindaco Monina e dalla* giunta di emergenza *alle altre forze politiche, la discussione intensa di questi giorni, hanno posto lo scudo crociato di fronte a problemi nuovi, di non facile soluzione per un partito ancora così scosso da contraddizioni e da spinte diverse. E la risposta della DC è stata parziale, volta soprattutto a temporeggiare. Sconfitta l'idea di una crisi al buio (chiedendo le dimissioni di una giunta in buona salute, capace di lavorare e forte di consensi), è rimasta la disponibilità diffusa — anche nella DC — a discutere ancora, a vedere se ci sono reali punti di accordo soprattutto sui problemi.*

La seduta del consiglio — seguita da una folla di cittadini — è terminata a tarda sera, con una dichiarazione del capogruppo comunista a nome della maggioranza: « Consideriamo insoddisfacenti le risposte dei partiti di opposizione; tuttavia, pur riconfermando la nostra avversione nei confronti di una crisi al buio, non giudichiamo preclusa la via del confronto e siamo disposti a continuare i colloqui già avviati, dando un limite di una settimana alla conclusione del dibattito » Il cinque prossimo infatti la questione politica *sarà di nuovo all'ordine del giorno del consiglio*

Il rinvio è stato chiesto innanzitutto dalla DC, mentre il PSDI (Del Mastro) è sembrato più responsabilmente preoccupato per tempi troppo lunghi. « Vogliamo verificare con animo aperto — ha detto il socialdemocratico — tutte le responsabilità, vagliandole a fondo », e si è riferito tra l'altro alla esperienza in atto alla Regione Marche. Sottolineata anche la diffusa coscienza della emergenza, i fatti positivi intervenuti, primo fra tutti la caduta di ogni pregiudiziale politica. La DC (per essa Trifogli e Ranci) ha confermato il proprio impegno, ripetendo tuttavia le note motivazioni contro un governo di unità democratica.

Il socialista Tiraboschi ha detto: « La situazione politica ha problematiche ben diverse e più complesse rispetto al limpido rigore di Trifogli; guardiamo ai fatti nazionali: non ci sono più maggioranze precostituite. Se la DC non riesce a vedere la parabola del centro sinistra — ha detto in sostanza Tiraboschi — risterà ancor più invischiata in atteggiamenti di generica disponibilità ».

Il compagno senatore Cleto Boldrini ha concentrato il suo intervento sulla crisi e sugli effetti drammatici, sulla atrocità giornaliera del terrorismo.

« Si vuole un quadro politico diverso — ha detto il capogruppo comunista Marzoli — ma qualche cosa di più forte, non una soluzione che restringa il consenso popolare. Questo deve essere molto chiaro ».

Dal comune di Pesaro dopo una vasta discussione nella città

Approvato il regolamento dei consigli di circoscrizione

PESARO — Il Consiglio comunale di Pesaro ha approvato il nuovo regolamento e la delimitazione dei Consigli di circoscrizione. Con tale atto si realizza appunto l'istituzione dei Consigli di circoscrizione.

Si è giunti al voto dopo un ampio dibattito che, a partire dalla commissione consiliare affari istituzionali del Comune, ha toccato tutti i quartieri del territorio comunale ed ha trovato il suo momento più significativo nel corso delle ultime quattro sedute del Consiglio comunale. La nascita dei nuovi organismi (« uno tra i più importanti atti nella vita della città e nella storia del Consiglio comunale » come ebbe ad affermare il compagno socialista assessore al decentramento Vladimiro Vannini in sede di illustrazione della proposta) non è stata sancita da un voto unitario delle forze politiche democratiche (in tal senso PCI e PSI avevano rivolto un appello agli altri gruppi), ma va nel contempo rilevato che nessuna di queste forze si è posta su un terreno di totale antitesi: nè in fase di dibattito nè all'atto del voto.

Hanno approvato il regolamento del consiglio di circoscrizione PCI e PSI, si sono astenuti con differenti motivazioni la DC, il PSDI e il PRI. La votazione si è svolta in due fasi: nella prima sono stati sottoposti al giudizio del Consiglio comunale uno ad uno tutti i 31 articoli dei vari emendamenti, poi si è votato per il regolamento nel suo complesso.

« Il Consiglio di circoscrizione ha il compito di promuovere e organizzare la partecipazione dei cittadini al fine primario della crescita della coscienza civile e politica della comunità e della sua promozione economica, sociale e culturale » si legge nella premessa al regolamento approvato.

E ci pare appropriata la definizione che il compagno Gianfranco Mariotti, capogruppo del PCI, ha formulato nel corso della sua dichiarazione di voto sulla « individuazione di fondo » che rappresenta il segno qualificante della proposta della giunta: quella cioè che prevede « l'allargamento dell'area entro cui maturano le scelte collettive ». Mariotti ha proseguito poi collegando l'esigenza di sviluppare il decentramento a due motivi politici generali: la tendenza in atto nel paese a ricercare forme di aggregazione fra i Comuni per far fronte a problemi altrimenti non risolvibili, e l'applicazione della 382 che accresce ingentemente i compiti dei Comuni, cosa che rende indispensabile un contributo ampio e corale, attraverso una più intensa partecipazione, del maggior numero possibile di cittadini e degli organismi sociali alle grandi scelte di interesse popolare. Proprio per questi motivi il capogruppo comunista in Consiglio comunale ha affermato di ritenere « sia il regolamento sia la delimitazione delle circoscrizioni perfettamente omogenei a tali obiettivi ».

Ma vediamo come si articola la nuova suddivisione del territorio comunale. Le circoscrizioni sono dieci e le elenchiamo per ordine: quartiere Mare; quartiere Centro; quartieri Porto e Soria; quartieri Montegranaro e Muraglia e delegazione di Novilara; quartiere di Pantano; quartiere di Santa Veneranda e delegazione di Candelara; quartieri di Villa S. Martino e Tombaccia; quartiere di Villa Fastiggi e delegazione di Ginestreto; quartiere di S. Maria Fabbrecce, di Taccabrighe e delegazione di Fiorenzuola di Focara; delegazione di Pozzo Alto e frazione di Case Bruciate.

Telegramma alla Rai di una radio democratica

Una radio democratica di Fermo ha inviato ieri un telegramma alla direzione della RAI chiedendo la trasmissione in diretta della manifestazione di venerdì 2 dicembre dei metalmeccanici a Roma. Ciò per garantire una reale libera informazione dell'importante avvenimento.

Eletto il Comitato regionale di coordinamento del sindacato PS

ANCONA — Il Sindacato di Polizia ha da oggi il Comitato regionale di coordinamento eletto tra tutti gli aderenti all'organizzazione unitaria residenti nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro. Le elezioni si sono svolte nelle rispettive sedi il 18 novembre scorso; lo spoglio delle schede è avvenuto successivamente e solo oggi sono stati resi noti i nominativi dei delegati che sono stati chiamati a dirigere il massimo organismo regionale del sindacato.

In rappresentanza delle rispettive categorie, sono stati eletti: Giuseppe Venuto, Francesco Maneggio, Giuseppe Renna, Giovanni Baruzzi, Ivo Francesconi, Maria Caterina Matera, Riccardo Tonelli, Benito De Simone, Tersilio Baldoni, Natale Paparelli, Ignazio Veneziani, Aldo Carrelli, Gildo Sellani, Giuseppe Giacolone, Celso Cipolletti, Guido Tenti, Pierino Petraccini, Orlando Soretti, Mariano Giancarli, Luciano De Matthaeis, Eleuterio Calcagni, Fausto Stefani

Psichiatrico di Fermo: ancora aperta la vertenza sulle 36 ore

FERMO — Continua allo Psichiatrico di Fermo la vertenza aperta dalla commissione interna sull'orario di lavoro, che vuole essere portato da 40 a 36 ore, dal momento che una minima parte degli 800 dipendenti della provincia già usufruisce di tale orario ridotto. L'Amministrazione provinciale non intende cedere su questo punto.

Si sono susseguiti incontri ed assemblee, che non hanno ancora chiarito la situazione. La richiesta infatti può solo collocarsi all'interno delle contrattazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dinnanzi a questo atteggiamento della Provincia, una parte dei dipendenti dello Psichiatrico, facenti capo alla CISL, hanno da ieri contestato l'orario di lavoro, proponendone uno alternativo.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i lavori di ammodernamento della S.P. n. 1 Carpegna, tratto Cappuccini - Fosso Maggio - Legge 181 del 21-4-1962, dell'importo a base d'asta di L. 153.976.500 mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. c) della Legge n. 14 del 2-2-1973.

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno **13 dicembre 1977.**

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, lì 25-11-1977

IL PRESIDENTE
(Vergari)

Ieri sera centinaia di giovani alla manifestazione nel capoluogo

In piazza gli studenti a Perugia e Terni

Sdegno di tutta l'Umbria per il crimine fascista

Oggi i giovani ternani sfileranno in corteo per le vie del centro – Concentramento in piazza Dalmazia alle ore 9
Assemblee in tutte le scuole – Alle manifestazioni nelle 2 città hanno aderito tutti i movimenti giovanili democratici

PERUGIA — Centinaia di giovani, di operai, di cittadini erano presenti ieri sera alla Sala dei Notari per protestare contro il vile attentato di Bari. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di battersi fino in fondo contro il clima di violenza e di intimidazione che si cerca di istaurare nel nostro paese.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola l'assesore al Comune di Perugia, Carlo Giacché, il compagno Giuliano Gubbiotti per la FGCI, il segretario regionale della CISL Pomini e un rappresentante del comitato di lotta dei geometri, occupato alcuni giorni addietro dagli studenti.

La manifestazione perugina era stata convocata da tutti i movimenti giovanili. Il volantino distribuito nella mattinata di ieri davanti a tutte le fabbriche, nelle scuole e nei quartieri portava infatti la firma della FGCI, della FGSI, del movimento giovanile dc, del PDUP; di DP, della gioventù socialdemocratica, della FGRI. La Fgci e il PCI a loro volta hanno espresso in un loro volantino lo sdegno e la condanna per il gravissimo attentato di Bari che ha causato la morte del compagno Benedetto Petrone.

« A Bari come a Roma ed in altre città — affermano i giovani comunisti — le sedi del MSI sono covi dove si nascondono e si organizzano le bande di criminali e di squadristi che troppo spesso possono contare sulla incapacità o sulla tolleranza delle autorità di PS. Il disegno dei fascisti è chiaro: essi colpiscono la gioventù e le forze democratiche per creare un clima di paura e di violenza, per spezzare la lotta unitaria e democratica delle nuove generazioni, per sconvolgere la convivenza civile, colpire la democrazia e i suoi ordinamenti ». Il volantino, dopo aver riproposto i termini dello scontro attuale e aver fatto appello a tutte le forze democratiche per una grande mobilitazione antifascista, terminava affermando: « I giovani saranno anche questa volta in prima fila e con loro noi comunisti nella lotta contro il fascismo e per lo sviluppo della democrazia ».

Un'immagine della manifestazione di Perugia per la morte del compagno di Bari

Oltre a tutte le forze giovanili, alla manifestazione hanno aderito e partecipato le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e gli enti locali. Insieme a loro c'era la cittadinanza di Perugia che proprio pochi giorni fa era già stata protagonista di una grande manifestazione contro la violenza e in difesa della democrazia.

* * *

TERNI — I giovani ternani scendono oggi in piazza per esprimere il proprio sdegno per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone. La manifestazione è stata promossa dalla federazione giovanile comunista Vi hanno immediatamente aderito la federazione giovanile socialista, la federazione giovanile repubblicana, il movimento giovanile della DC, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, i consigli di fabbrica della Terni, della Montedison, della SIT-Siemens, della Linoleum, dell'Elettrocarbonium, l'ANPI, il Comune, la Provincia, i consigli dei delegati dello spedale della provincia. Un'adesione così ampia alla manifestazione testimonia la vastità della reazione che c'è stata a Terni alla notizia di questo ennesimo crimine fascista. I giovani che questa mattina sfileranno in corteo si troveranno alle ore 9 in piazza Dalmazia. Da qui partiranno alla volta di piazza della Repubblica dove parleranno rappresentanti delle organizzazioni giovanili e di altri enti

Ieri mattina volantini ciclostilati sono stati distribuiti davanti a tutte le scuole. In altri istituti si sono svolte assemblee E' stato questo il caso dell'istituto per geometri dove gli studenti, all'inizio delle lezioni, si sono recati dal preside a chiedere l'autorizzazione a tenere un'assemblea straordinaria. In altri istituti si sono riuniti i comitati di base. E' accaduto così all'istituto professionale dove gli studenti hanno anche votato un ordine del giorno con il quale si denuncia la gravità dell'atto e la necessità di stroncare la violenza fascista.

Anche la giunta municipale di Terni ha preso posizione con un proprio comunicato. La segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si è riunita sempre ieri mattina per prendere posizione e decidere l'adesione alla manifestazione indetta dalla FGCI.

Anche l'ANPI ha severamente condannato il ripetersi di criminali aggressioni da parte dei fascisti che spesso sfociano nella criminalità più insensata ed efferata.

Il consiglio di fabbrica e le sezioni di partito della DC, del PCI, del PSI, del PRI, della « Terni », hanno emesso un proprio comunicato. Vi si dice: « Dopo gli attentati dei giorni scorsi e la devastazione di alcune sedi della DC ancora una vittima della strategia della violenza e dell'eversioine. Ormai è chiaro che quanti fanno della violenza e dell'intimidazione il loro metodo di lotta politica agiscono nell'ambito di un disegno ben preciso che ha come fine ultimo l'abbattimento della democrazia italiana, l'instaurazione di un regime autoritario. E' necessario che vengano prese tutte quelle misure atte a chiudere le sedi entro le quali ormai non si organizza altro se non le aggressioni premeditate e azioni di violenza che mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini. Le forze democratiche della fabbrica fanno appello alla vigilanza e all'unità di tutti i lavoratori per sconfiggere le trame eversive e per garantire un clima di serenità e di civile convivenza indispensabile per avviare a soluzione i gravi problemi del paese »

Nella zona dei Piani di Ruschio

La centrale può creare mille posti di lavoro

L'importanza della realizzazione ribadita dai sindacati di Terni e Rieti riuniti congiuntamente - Le ripercussioni sull'economia delle due province

TERNI — La costruzione dell'impianto idroelettrico dei Piani di Ruschio, oltre a contribuire alla soluzione dei problemi energetici, potrebbe rappresentare per le due province di Terni e di Rieti l'occasione per creare un migliaio di nuovi posti di lavoro. Un'opera questa che consentirebbe inoltre di dare lavoro a molte delle industrie locali.

E' questa la convinzione maturata al termine di una riunione alla quale hanno partecipato le segreterie provinciali della CGIL di Terni e di Rieti. Oltre ai segretari confederali, alla riunione hanno anche partecipato i segretari provinciali delle categorie dei metalmeccanici e degli elettrici.

Le due segreterie hanno inoltre deciso di incontrarsi nuovamente l'8 dicembre, nel frattempo prenderanno i contatti con le altre due confederazioni per studiare iniziative unitarie, che servano a creare un'adeguata sensibilizzazione non soltanto tra i lavoratori ma tra l'intera cittadinanza. La costruzione di una centrale idroelettrica di 1000 megawatt fu proposta al termine della recente conferenza dell'ENEL organizzata dalla Regione e che si è svolta a Terni, all'hotel Valentino. In quell'occasione lo stesso ENEL, per bocca del suo massimo rappresentante, il dottor Angelini, convenne che la proposta di costruire ai Piani di Ruschio, al confine tra le due province di Terni e di Rieti, una centrale idroelettrica di grandi capacità, era un' indicazione valida per risolvere i problemi energetici

L'investimento che occorrerebbe per realizzare un'opera di tale entità è stato valutato intorno ai 300 miliardi. Nella fase di avvio della costruzione, questo investimento consentirebbe, tra l'altro, la creazione di circa mille nuovi posti di lavoro, tante sono le persone che occorreranno per costruire la centrale. Se questo è il numero degli occupati che sarà direttamente impiegato nella costruzione, la centrale avrebbe dei risvolti anche sull'occupazione all'interno di alcune industrie locali. In primo luogo della « Terni », che per la centrale potrebbe ricevere le commesse di lavoro

La centrale di Ruschio potrebbe insomma significare per le due province, che non sono certo state lasciate indenni dalla crisi che ha colpito il Paese, l'avvio di una parziale ripresa economica e produttiva. Le considerazioni dalle quali le due segreterie provinciali sono partite per arrivare alla conclusione di promuovere intorno alla centrale di Ruschio una vasta mobilitazione, sono appunto legate all'assoluta necessità del paese di provvedere alle proprie esigenze energetiche e l'analisi dello stato occupazionale delle due province.

Della centrale di Piani di Ruschio si discuterà anche sabato prossimo a Pescara, dove si svolgerà un convegno interregionale sulle centrali idroelettriche. E' chiaro che in questa sede al centro delle questioni verrà posta la centrale di Ruschio. Al convegno sarà presente anche il ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin. Il nodo da sciogliere, visto che l'ENEL ha convalidato la scelta indicata dalla Regione Umbria e dalle organizzazioni sindacali, resta quello dei finanziamenti.

Da ricordare, infine, che la realizzazione di un impianto idroelettrico a Piani di Ruschio viene indicata come una delle opere da realizzare entro breve tempo, nel documento messo a punto dalla commissione fabbriche della federazione comunista e dalla sezione comunista dell'ENEL

Assemblea a Terni sul prezzo della pasta

TERNI — Questa sera alle ore 21, presso la Sala XX Settembre, si torna a parlare di pasta e del rincaro di 70-80 lire che gli industriali pastai stanno cercando di far passare. L'iniziativa è stata presa dalla Confesercenti. All'assemblea parteciperanno gli esercenti del settore alimentare, sindacalisti, amministratori locali.

In quest'occasione si farà un ulteriore esame della situazione e si vedranno le iniziative da prendere. Nel frattempo la prefettura di Terni, subito dopo aver ricevuto il fonogramma del comitato interministeriale prezzi, con il quale si chiede di intensificare i controlli per bloccare il ritocco dei listini, ha inviato segnalazioni a tutti gli organismi ai quali spetta questo compito. L'invito di svolgere un'opera capillare di controllo in maniera che non si verifichi l'aumento illegale della pasta, è stato inviato alle stazioni dei carabinieri ed alle guardie di finanza.

La vicenda della pasta è stata anche posta al centro di una riunione della giunta municipale, che ha preso posizione condannando i rincari e facendo presente che l'operazione tentata dai pastai rischia di aggravare la crisi nella quale si trovano gli esercenti. Per quanto riguarda il mercato, allo stato attuale è ancora possibile acquistare in città pasta al prezzo di listino. L'ATA, il gruppo di acquisto, è in grado di rifornire gli esercenti associati di pasta a un prezzo che consente di non apportare ritocchi.

Ci sono però in città dei negozianti che sono costretti a vendere al dettaglio a un prezzo inferiore a quello che riescono a strappare dagli industriali pastai. E' questa una situazione che comunque non può durare a lungo.

Ripercussioni al grave episodio durante un'assemblea sui prati a Stroncone

Marcellini ha denunciato gli aggressori gli avvocati: non è un episodio isolato

Telefonate anonime e minacce verso rappresentanti della categoria sono state denunciate alla Procura della Repubblica - Si riunirà l'Ordine provinciale

TERNI. — L'avvocato Marcello Marcellini ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro le persone che sabato pomeriggio lo hanno aggredito a Stroncone, mentre era in corso una conferenza-dibattito sul tema: « prati di Stroncone: salviamo il salvabile ».

Nel frattempo manifestazioni di solidarietà sono state fatte pervenire a Marcellini dai colleghi e dagli stessi magistrati del tribunale di Terni. Sull'episodio si discuterà nella prossima seduta del consiglio dell'Ordine degli Avvocati. All'indomani dell'accaduto una delegazione di avvocati si è incontrata con il Procuratore della Repubblica, dottor Nico, al quale sono stati esposti i fatti. L'Ordine degli Avvocati intende discutere su questo avvenimento, estremamente grave verificatosi a Stroncone, anche in rapporto a altri due episodi di minaccia ad avvocati che esercitano la loro professione a Terni.

Gli altri due episodi, per i quali il Procuratore della Repubblica ha sul proprio tavolo altrettanti esposti-denuncia, sono di minore rilevanza e sembra si tratti di telefonate anonime. Episodi che comunque creano preoccupazione non soltanto in seno alla categoria, ma anche nel resto della cittadinanza. L'Associazione Pro-natura ha emesso un proprio comunicato nel quale si afferma che propri rappresentanti (l'avvocato Marcellini è un membro della Pro-natura) non metteranno più piede a Stroncone fin quando non sarà garantita la incolumità e la libera espressione delle proprie idee.

L'aggressione a Marcellini si è verificata al termine dell'incontro dibattito, promosso dal gruppo speleologico di Stroncone, che in questi giorni sta conducendo una vivace battaglia per salvare i prati di Stroncone dall'opera di sistematica distruzione dell'ambiente naturale alla quale sono soggetti. Non bastasse la speculazione edilizia e il proliferare di villette, ai prati di Stroncone è arrivata la pista di motocross, è stata tracciata con la motopala una strada lunga qualche chilometro per le gare di ruzzolone, sono iniziati i lavori di sbancamento per la costruzione di una pista di autocross. Tutto questo ha sconvolto l'equilibrio naturale

Ben 18 famiglie vivono ancora ai prati di Stroncone allevando capre, equini, ovini e bovini. Un patrimonio che al di là dall'essere salvaguardato a ogni mezzo, deve invece continuamente fare i conti con vecchie insidie, come la speculazione edilizia, le malattie infettive (per i pastori quest'ultima stagione sarà ricordata come una delle peggiori a causa della brucellosi, che li ha costretti a macellare migliaia di capi a prezzi bassissimi) e con insidie nuove come appunto le piste di motocross e di autocross, che per i rumori e la polvere di cui sono la causa costringono i pastori a cercare nuovi e più lontani pascoli. Il pericolo è che se non si porrà riparo, i prati di Stroncone da oasi di verde, diventeranno, in tempi brevissimi, terra bruciata

Il gruppo speleologico, composto da un gruppo di giovani di Stroncone, sta svolgendo un'opera di sensibilizzazione, affiancato dalla Pro-Natura. In questo contesto si colloca il dibattito di sabato pomeriggio, iniziato in un clima di preoccupazione, in quanto era circolata la voce che il titolare dell'autocross e del campeggio, Silvano Contessa, vi avrebbe partecipato con scopi provocatori. All'assemblea erano presenti il brigadiere della locale stazione dei Carabinieri e un altro milite dell'arma. Appare grave che non si sia riuscita ad evitare l'aggressione all'avv. Marcellini e altrettanto grave che, una volta avvenuta, nessuno sia stato fermato.

Sta di fatto che l'avvocato Marcellini durante il suo intervento, con il quale spiegava i guasti provocati a Stroncone dalla cattiva gestione del territorio operata dall'attuale amministrazione, si è visto insultare e scaraventare contro un oggetto. Finita la discussione, è stato poi aggredito all'uscita da sei o sette persone.

Oggi i funerali del compagno Vescovi

E' morto improvvisamente lunedì sera il compagno Gennaro Vescovi, membro del Consiglio di fabbrica della IBP. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10 a S. Sisto.

Il comitato regionale del partito, la federazione, i giovani comunisti, la redazione dell'Unità inviano ai familiari le loro più sentite condoglianze.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Cesotto
VERDI: Ombre roventi
FIAMMA: La tigre della Manciuria
MODERNISSIMO: Eva nera
LUX: Io e Annie
PIEMONTE: Storie immorali di Apollinaire

ORVIETO
SUPERCINEMA: Marcia trionfale
PALAZZO: La calda preda
CORSO: (riposo)

PERUGIA
TURRENO: varietà e film: La minorenne
LILLI: Guardiano del carcere femminile
MIGNON: La bravata
MODERNISSIMO: Nashville
LUX: Anonima sequestri (VM 18)
PAVONE: Ecco noi per esempio (VM 14)
BARNUM: La torta in cielo

FOLIGNO
ASTRA: Al di là del bene e del male
VITTORIA: (chiuso)

SPOLETO
MODERNO: La gang del parigino

TODI
COMUNALE: Folli e liberi amplessi (VM 18)

MARSCIANO
ITALIA: chiuso.

GUBBIO
CONCORDIA: Ragazza alla pari.

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: I baroni della medicina.

DERUTA
DERUTA: Bestialità (VM 18)

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

leggete
Rinascita

SPOLETO

Verso la costituzione delle Leghe di giovani disoccupati

SPOLETO - (G.T.) — In vista della costituzione della lega comprensoria dei disoccupati, si è svolta a Spoleto nella sala grande del complesso monumentale di San Nicolò un incontro con i giovani iscritti nelle liste della legge sulla occupazione giovanile promosso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Malgrado la non certo massiccia presenza degli invitati, la riunione è stata caratterizzata da un vivace dibattito che ha messo in luce gli stati d'animo (non tutti positivi) dei giovani nei confronti della legge e soprattutto dei risultati sinora conseguiti. Con forza il compagno Pensa intervenendo per la CGIL, pur sottolineando i limiti della legge, ha affermato che soltanto con un serio impegno di lotta che unisca i disoccupati ai lavoratori occupati si possono battere le resistenze alla applicazione della legge.

La situazione delle fabbriche locali dimostra come da parte del padronato si voglia non solo non dare operatività alla legge sulla occupazione giovanile ma andare ad un ridimensionamento della attuale manodopera. E' questa linea che deve essere sconfitta con solo localmente per dare una prospettiva reale di lavoro ai giovani e costringendo il governo ad intervenire concretamente.

Non sono mancati nella discussione attacchi agli enti locali ed ai partiti (considerati assurdamente tutti sullo stesso piano) dell'accordo programmatico. C'è stato anche chi ha gridato: « occupiamo il Comune », ma a prevalere è stata la linea della lotta unitaria per battere le manovre conservatrici presenti nel Paese ed andare avanti nella costruzione di una nuova società.

g. t.

A 20 giorni dalla campagna di tesseramento il 55% ha rinnovato la tessera

Sono aumentati i nuovi iscritti alla FGCI ternana

I problemi aperti per l'organizzazione giovanile comunista - Che cosa si è fatto e cosa ci aspetta

TERNI — A venti giorni dall'apertura della campagna di tesseramento e reclutamento alla FGCI per il 1978, il primo giudizio viene dalle cifre: il 55 per cento degli iscritti nel '77 ha già rinnovato la tessera, con 64 reclutati e 79 donne. L'obiettivo è di arrivare al 100 per 100 entro la fine del mese di dicembre.

Ma dalle cifre ai fatti: decine e decine di militanti e simpatizzanti, in questi giorni si sono impegnati in tutta la provincia per dare vita alle più svariate iniziative intorno ai temi della questione giovanile. I circoli territoriali hanno affrontato le questioni del lavoro ai giovani, della legge sul preavviamento, della costituzione di leghe e comitati promotori di giovani disoccupati, con assemblee, mostre, riunioni e perfino, in alcuni casi, con contatti capillari casa per casa

Tanti circoli hanno lavorato anche intorno al problema del tempo libero, imbastendo iniziative culturali e ricreative e promuovendo in alcuni casi momenti aggregativi autonomi e unitari con altre forze giovanili e con giovani non orientati politicamente. Nelle scuole le cellule della FGCI hanno partecipato alla redazione dei programmi di lista per le elezioni degli organismi di democrazia scolastica, programmi approvati dalle assemblee di istituto in tutti gli istituti superiori e caratterizzati da un impegno unitario per la riforma della scuola e della condanna di ogni forma di terrorismo e di violenza politica, specialmente oggi dopo l'assassinio del nostro giovane compagno di Bari.

Analizzando più a fondo i dati del tesseramento, tra i nuovi iscritti, se ne trae un alto numero di disoccupati e di donne, e un aumento del 10 per cento circa di apprendisti e operai rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Rimane invece invariata la percentuale degli studenti medi e universitari. Vero è che questi primi dati non fanno altro che ribadire una necessaria quanto maggiore specificazione della politica e della proposta della FGCI: sull'occupazione e sulla scuola, sui problemi del tempo libero e della cultura, sulla questione femminile.

C'è inoltre, nell'alto numero di reclutati rispetto agli anni passati, un dato politico di grande rilievo che contraddice certe analisi intorno a una presunta « gioventù perduta e violenta » cioè la disponibilità da parte di molti giovani a non lasciarsi prendere tra le maglie del processo di disgregazione che viene sempre più aggravandosi e la volontà invece di fondare una militanza e un serio impegno politico per il rinnovamento della società. Si tratta di cogliere fino in fondo il significato che viene dall'esperienza di zone come la Valnerina, che si avvia a superare il 120 per cento degli iscritti del '77 o del circolo di Narni Scalo che è al 130 per cento e da numerosi altri circoli che già sono al 70-80 per cento dell'obiettivo.

Va detto che la linea del rapporto capillare con la gioventù e i suoi problemi è il dato più significativo dell'attività della FGCI negli ultimi mesi, anche se permangono zone d'ombra e ritardi in alcuni centri della nostra provincia. Ciò tuttavia costituisce un impegno per la crescita della Federazione giovanile, tanto più quando si comprende che il momento che il paese vive è uno di quelli « storici » da cui non si esce senza porre mano alla risoluzione dei problemi di fondo che assillano le masse giovanili.

Franco Cardinali

Il convegno interregionale sul piano agricolo

Come raggiungeremo il 90% del fabbisogno alimentare del Paese?

Questo è uno dei più importanti quesiti a cui dare una risposta nel convegno perugino del 2 e 3

Il convegno interregionale (Umbria - Toscana - Marche - Sardegna - Lazio - Abruzzo) che si terrà a Perugia il 2-3 dicembre sul Piano agricolo-alimentare è uno dei fatti politici più importanti. E' questo un appuntamento di rilievo per il movimento regionalista per intervenire nella politica di programmazione nazionale e per avanzare proposte che permettano una profonda revisione della politica agraria e più in generale della politica economica. Il convegno di Perugia è uno dei tre convegni interregionali di preparazione a quello nazionale (15-16-17 a Roma) indetto dalla presidenza del Consiglio dei ministri; ciò rappresenta un punto positivo nella lotta delle forze della sinistra: vi è l'assunzione da parte del governo nel suo insieme dell'agricoltura come grande questione nazionale. Si esce dalla settorialità per entrare nel complesso della politica economica, la centralità dell'agricoltura assurge ad elemento determinante per uscire in modo stabile dalla crisi attraverso l'allargamento e la qualificazione delle attività produttive nazionali, come condizione per ampliare l'occupazione.

A Perugia è necessario che emergano alcuni punti fermi, unificanti per il Paese: le Regioni sono una parte dello Stato e unitariamente si fanno carico dei problemi e delle relative soluzioni. In questa ottica le Regioni sono la sede in cui si alimenta un confronto per la costruzione del piano agricolo-alimentare che permetta una programmazione attraverso un processo democratico, in cui gli obiettivi e le risorse diventino un reale punto di riferimento del più ampio arco di forze (partiti, forze sociali, imprenditori privati eccetera.).

La base del confronto da cui partire sono gli obiettivi quantitativi per le produzioni e i ritmi di incremento elaborati dal ministero dell'Agricoltura; noi riteniamo che si può in via di massima concordare prevedendo comunque incrementi superiori al 2,5% annuo, considerando i fattori negativi con cui si sono concluse le annate agrarie 1976-1977. E' necessario andare a realizzare l'obiettivo posto dai sei partiti democratici, cioè quello del raggiungimento del 90% del fabbisogno alimentare del Paese.

Detto questo, si viene subito ad un nodo: gli obiettivi vanno sostenuti per grandi aree territoriali. E' questa la condizione perché si realizzino due elementi: primo, che gli obiettivi si calino nelle realtà territoriali e da questo se ne deducano tutte le conseguenze per realizzarli; secondo, che il piano contenga la scelta meridionalista come grande problema nazionale. Le linee proposte dal ministro Marcora, dobbiamo essere coscienti, non vanno in questa direzione, si rivolgono alla « polpa », al Nord; bastino, come dimostrazione, le linee indicate per la zootecnia, l'ortofrutta e il recupero delle terre incolte. Il contributo del convegno di Perugia deve essere forte in questa direzione e nello stesso tempo è necessario avanzare proposte che colgano la specificità delle regioni dell'Italia Centrale. Gli obiettivi centrali che debbono emergere, secondo noi comunisti, sono i seguenti:

Un rapporto molto labile

— LA STRATEGIA DELL' INDUSTRIA: *nel Piano agricolo-alimentare il rapporto agricoltura-industria è molto labile e tale impostazione non può essere accettata. Va posta con forza la questione che insieme con il PAA, il governo predisponga un piano di settore per l'industria alimentare da finanziarsi con la legge sulla riconversione industriale. Analogo discorso vale per la questione dell'industria meccanica a chimica. In questo contesto la vertenza con l'IBP per un collegamento con la agricoltura acquista un valore nazionale, primo perché la struttura IBP è collocata nell'Italia centro-meridionale, secondo poiché si spinge l'imprenditoria privata a fare programmi rispondenti agli interessi del Paese, terzo si rivendica una politica chiara delle PP.SS. nel settore agro-alimentare;*

— LA REVISIONE DELLA POLITICA DELLA CEE: *è una delle condizioni perché si possa parlare di piano agricolo-alimentare. Per l'Umbria significa avere la possibilità o meno di rilanciare l'agricoltura, se dovessero rimanere i vincoli della legge 193 ben poco spazio avrebbero i programmi;*

— IL PROBLEMA DELLE IMPRESE: *se la scelta che facciamo è quella dell'allargamento delle basi produttive una delle condizioni è quella del coinvolgimento e del recupero del massimo numero delle imprese, non solo quelle più solide;*

— UN PROGRAMMA NAZIONALE PER LA RICERCA: *all'interno del quale si privilegi un piano per le zone interne e per le colture adatte all'industria alimentare;*

— LE PROCEDURE E LA STRUMENTAZIONE: *al governo spetta il ruolo di indirizzo e coordinamento del piano elaborato in accordo con le Regioni, a queste ultime compete la predisposizione della legislazione, dell'attuazione dei programmi di sviluppo e della strumentazione che ne deriva.*

Accanto a questi punti, alcune specificità delle Regioni del Centro:

— UNA POLITICA PER LE ZONE COLLINARI E LA MONTAGNA: *al cui centro vi sia la questione del produttivo, della utilizzazione produttiva delle zone interne. La montagna nel contesto della trasformazione produttiva del Paese. Questa indicazione significa in via prioritaria lo sviluppo della zootecnia, la forestazione, la ricerca, il recupero delle risorse, il ruolo delle Comunità Montane;*

— SVILUPPO DELLE STRUTTURE DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI: *è questo un nodo strategico per l'economia dell'Umbria e delle regioni dell'Italia centrale. Si pone la questione dei grandi impianti, di strutture di livello interregionale. Il ruolo e lo sviluppo del movimento cooperativo diventa una priorità;*

— IL RECUPERO DI TUTTE LE RISORSE: *in modo specifico delle terre e delle acque. Il ministro Marcora deve sentire la posizione di queste Regioni sull'Ente Val di Chiana, sulle distorsioni che si avrebbero nella politica di programmazione mantenendo una struttura avulsa dal contesto regionale;*

— LE PRODUZIONI TIPICHE DELL'OLIVICOLTURA E VITICOLTURA: *una politica nazionale nel settore dell'arboricoltura che consenta upna qualificazione e specializzazione.*

Avanziamo proposte al cui centro vi è non solo il produttivo o la produttività, ma l'uomo, le sue condizioni di vita e di lavoro. Avanzando il processo di riforma indichiamo nuove condizioni di civiltà nelle campagne, un nuovo rapporto tra città e campagna, una ricomposizione sociale, culturale ed economica di tutto il territorio e degli uomini che su esso lavorano e vivono.

Il convegno dovrà essere anche l'occasione per porre tutta la questione del nuovo assetto istituzionale definito dal DPR 616, il comprensorio come sede programmatoria, il ricondurre ad una politica al servizio dei produttori agricoli strutture come l'AIMA, la Federconsorzi. Questi sono alcuni temi che possono costituire la base per un confronto ampio, forte ed unitario. Sono temi di enorme spessore e qualità, in cui le forze regionaliste debbono sentirsi impegnate perché su questo passano le soluzioni ai problemi gravi delle regioni del centro del Paese, e allora perché passino tali orientamenti vuol dire lavorare per farvi ritrovare e partecipare attivamente le forze lavoratrici, popolari e democratiche di ogni orientamento.

Processi di riforma

Le potenzialità che si presentano vanno utilizzate in pieno, ci troviamo di fronte ad una occasione non solo per una correzione della politica alimentare e nemmeno solo di quella agricola, ma per una sostanziale modifica di tutta la politica economica nazionale capace di affrontare i fenomeni congiunturali della crisi e capace di affrontare i fenomeni congiunturali della crisi e capace di mettere in modo processi profondi di riforma. Non è facile realizzare tutto quello su cui puntiamo, per fare ciò dobbiamo far sentire forte una pressione di lotta per il cambiamento.

Dal convegno di Perugia, oltre alle Regioni, ai partiti, alle organizzazioni di massa, ai sindacati, al movimento cooperativo, deve venir fuori la voce e la volontà dei lavoratori della terra, dei consigli di fabbrica, delle leghe dei giovani. Rispondere oggi ai problemi del Paese significa riuscire a realizzare uno stretto legame tra le proposte, le lotte e l'attuazione dei risultati ottenuti.

Francesco Ghirelli

In migliaia hanno manifestato per le vie della città in difesa della democrazia, contro la violenza fascista

Da tutta Bari il monito dei giovani per l'infame crimine

Oggi pomeriggio i funerali di Benedetto Petrone - Una forte unità al di là delle divisioni e delle diverse posizioni - Continua il presidio della piazza dove è stato ucciso il giovane compagno - La mobilitazione promossa dal PCI e dalla FGCI nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche baresi

Dalla nostra redazione

BARI — Di fronte alla morte del compagno Benedetto Petrone le divisioni e gli steccati ideologici sono caduti, in una unità di massa. Uniti erano infatti le migliaia di giovani che ieri mattina hanno manifestato per le vie di Bari contro la violenza omicida dei fascisti, uniti nell'indicare il comune nemico da isolare e da battere e per ricostruire la solidarietà democratica in un tessuto sociale lacerato dai fatti dell'altra sera.

Sono stati i giovani di Bari a rispondere immediatamente, subito dopo il delitto, vegliando il luogo in cui è caduto Benedetto; sono stati i giovani ad accorrere dalle scuole, dai quartieri per questa manifestazione convocata in una notte dalla FGCI e dal PCI. Con i volti segnati dalla stanchezza, dalla tensione e anche dalle lacrime, i giovani baresi tutti hanno dimostrato una grande lucidità nell'individuare i pericoli che dietro queste atrocità si celano per la collettività: la rottura di un fronte democratico costruito in questi anni, proprio a partire da quelle bombe di Piazza Fontana restate impunite. Ancora una volta, infatti, le sorti della democrazia e la salvaguardia delle istituzioni repubblicane sono affidate anche alla responsabilità delle giovani generazioni.

Le migliaia di giovani presenti alla manifestazione hanno dimostrato tutto questo, anche con le parole d'ordine dure, con i pugni chiusi, con un corteo serrato e compatto; e ancora lo dimostrano presidiando la piazza in cui Benedetto Petrone è stato ucciso. E saranno ancora loro ad accompagnarlo per l'ultima volta durante i funerali di questo pomeriggio.

NELLA FOTO: I giovani presidiano la piazza dove è stato ucciso vigliaccamente dai fascisti il giovane compagno Petrone.

Lo sdegno del Mezzogiorno

Manifestazioni di sdegno per il vile assassinio del compagno Benedetto Petrone si sono svolte ieri in tutto il Mezzogiorno.

Ieri mattina a Taranto non appena si è diffusa la notizia dell'assassinio del compagno Petrone, nelle fabbriche e nelle scuole si è avuta una pronta risposta democratica antifascista.

Gli studenti di quasi tutti gli istituti superiori della città di Taranto sono entrati in sciopero ed hanno tenuto una assemblea unitaria preso l'istituto industriale che è in assemblea permanente da alcuni giorni.

Anche nelle fabbriche si è registrata una sbitanea reazione: si sono riuniti i consigli di fabbrica di tutte le aziende operanti nell'area industriale esprimendo una ferma volontà antifascista, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha convocato le assemblee dei lavoratori in tutti i reparti.

In **ABRUZZO** si è riunito questa mattina in sessione straordinaria il consiglio comunale dell'Aquila.

Il consiglio comunale, ha approvato all'unanimità, assenti i consiglieri del MSI, la costituzione di un comitato cittadino per la difesa dell'ordine democratico.

Manifestazioni di protesta contro il grave atto di violenza eversiva sono in programma oggi in tutti i maggiori centri della **BASILICATA**. La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, nel ribadire in un documento il suo fermo «no» ad ogni forma di violenza e nel richiamare le forze politiche democratiche, i lavoratori, i giovani ad un forte impegno di mobilitazione democratica e antifascista che stronchi definitivamente la spirale dell'eversione, ha indetto per oggi assemblee aperte alle forze politiche dell'arco costituzionale nelle scuole d'ordine superiore di Potenza, di Matera e di altri centri della regione, e ha proclamato una fermata di dieci minuti in tutti i posti di lavoro

Manifestazioni cittadine studentesche sono state indette anche a Matera e Potenza. Nel capoluogo regionale la manifestazione si concluderà con un'assemblea pubblica a cui prenderanno parte consigli di fabbrica e rappresentanti della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Commozione e sdegno anche in tutto il **MOLISE**. I gruppi consiliari del PCI alla Regione e al Comune di Campobasso, che si sono riuniti nella giornata di ieri hanno presentato due ordini del giorno per condannare energicamente i fatti di Bari

Sempre a Campobasso si è svolta ieri sera nel Salone Gramsci di via Zurlo 5 una assemblea a cui hanno partecipato numerosi studenti e militanti antifascisti.

A Isernia l'associazione dei giovani studenti, nella giornata di ieri, ha diffuso un documento nel quale invita gli studenti a svolgere assemblee di istituto in tutte le scuole della città per oggi

Anche in **SARDEGNA** negli istituti superiori, all'Università, nei quartieri si sono tenute ieri numerose assemblee. A Iglesias si è svolta una manifestazione con l'adesione delle forze politiche e sindacali. Oggi a Cagliari si terrà una manifestazione che partirà da piazza Garibaldi alle ore 9,30.

Numerose e combattive manifestazioni hanno espresso in tutta la **SICILIA** ieri mattina lo sdegno degli studenti dell'Isola. Tra i molti cortei, promossi dalla federazione giovanile, ed ai quali hanno aderito ovunque migliaia di studenti, quelli di Palermo e di Catania.

Nel capoluogo oltre 3 mila giovani si sono concentrati — molti per decisione autonoma dei vari istituti — in mattinata a piazza Croci. Da qui si è mosso un lungo serpente di folla che ha sfilato per diverse ore per le vie del centro.

Riflessioni sulla disoccupazione in Sicilia

Non c'è rifiuto del lavoro manuale

PALERMO — I giovani delle liste democratiche per le elezioni scolastiche le leghe dei disoccupati, le cooperative giovanili, i sindacati, le rappresentanze delle forze democratiche del mondo della scuola discuteranno della prossima scadenza elettorale e delle prospettive di un «nuovo movimento» giovanile in Sicilia, oggi a Catania in un convegno promosso dalla locale «associazione degli studenti».

L'assemblea regionale dei giovani si terrà nell'aula magna dell'istituto tecnico Gemellaro. Proseguiamo, intanto, con un intervento del professor Reynieri dell'università di Catania, il dibattito iniziato l'altra settimana sulle colonne dell'«Unità» sulle prospettive di applicazione della legge di preavviamento al lavoro.

L'arresto della crescita economica quando i sindacati sono abbastanza forti da impedire massicci licenziamenti di lavoratori occupati (con la rilevante eccezione di quelli immigrati da altre nazioni) fa sì che l'occupazione totale si riduca quasi soltanto per il blocco delle assunzioni. Perciò la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani alla ricerca del loro primo lavoro.

Questo fenomeno è presente ormai da qualche anno in tutti i paesi a capitalismo maturo, ma in Italia il mancato ingresso delle nuove leve nel sistema produttivo è un nodo strutturale.

Da un lato il rapido esaurimento del serbatoio di forza lavoro congelata nell'agricoltura, e dall'altro un forte sviluppo della scolarità «autonomo», perché non indotto dalle esigenze dell'apparato economico, ma dovuto al rafforzamento sociale e politico di restringere l'offerta di forza lavoro manuale e di innalzarne il costo. Ciò vale soprattutto per i lavori operai molto qualificati, che richiedono notevoli competenze ed abilità, ma offrono scarsi riconoscimenti sociali e retributivi, e per i posti di lavoro particolarmente «sporchi e penosi».

L'offerta

Altri paesi hanno superato questa strozzatura del processo di accumulazione capitalistico in vari modi:

1 Con l'immigrazione di lavoratori da nazioni più arretrate;

2 Con lo sviluppo delle imprese multinazionali, che consente di esportare le produzioni degualificate e di espandere invece nelle «metropoli» quelle tecnologicamente più avanzate ed innovative;

3 Con un graduale slittamento del rapporto tra scolarità formale e reali livelli di qualificazione delle mansioni spesso accompagnato dalla divisione tra scuola di serie A selettiva e di serie B per la grande massa;

4 Infine con un forte incremento della spesa pubblica per mantenere la popolazione eccedente (dai sussidi all'impiego pubblico). La collocazione subordinata nella divisione internazionale del lavoro e l'evoluzione dei rapporti sociali e politici a favore della classe operaia hanno impedito all'Italia di percorrere queste vie.

In questa situazione come si colloca un intervento esplicitamente congiunturale come la legge 285 per l'occupazione giovanile? Cerchiamo di rispondere utilizzando i primi risultati di una ricerca condotta dalla scuola sindacale della Cgil siciliana e dall'Isri-facoltà di scienze politiche di Catania.

Il primo effetto della legge è stato quello di aumentare l'offerta di forza lavoro giovanile, facendone passare ampie fasce dallo stato di non occupazione latente a quello esplicito. Si può stimare che gli iscritti alle liste in Italia sono più di una volta e mezzo i giovani che già cercano attivamente lavoro. Questo effetto dimostrativo, che ha richiamato sul mercato del lavoro moltissimi giovani che non venivano considerati tra i disoccupati espliciti, è stato particolarmente forte nelle regioni meridionali e per le donne: nel sud le donne iscritte sono quasi tre volte quelle che cercavano lavoro prima. Ciò costituisce un fatto positivo, poiché soltanto i disoccupati espliciti si possono organizzare sindacalmente e politicamente.

Tuttavia, benché i quasi 650.000 iscritti rappresentino più del 5% dei giovani italiani dai 14 ai 29 anni e nel sud questa percentuale raggiunga l'8 9% (con una punta per i maschi in Campania del 14%), si deve dire che la disoccupazione giovanile finora apparsa alla luce in occasione della legge non è tutta quella esistente; infatti ne è rimasta ancora allo stato latente una parte, che si può stimare il 4,5% dei giovani maschi e ben il 14% delle femmine. Soprattutto per le donne il potenziale di disoccupazione non ancora esplicato è concentrato nel sud. Ciò si deve alle differenze che nelle diverse regioni presenta il tasso di occupazione dei giovani: infatti su 100 giovani maschi gli occupati vanno da 64 in Lombardia e Piemonte a 44 nel Lazio e per le femmine si va addirittura da 48 occupate su 100 in Lombardia a poco più di 9 in Sicilia.

Consideriamo esemplare il caso siciliano. I giovani occupati nell'isola si aggirano sui 292.000 maschi e 52.000 femmine, se ne sono iscritti alle liste circa 46.000 maschi e 42.000 femmine, si può ipotizzare che si sarebbero potuti iscrivere altri 16.000 uomini e 190.000 donne. Dunque mentre la legge 285 ha messo alla luce quasi tutta la disoccupazione giovanile dei maschi, per le donne si tratta soltanto della punta emergente di un enorme iceberg ancora sommerso, sebbene i forti condizionamenti sociali e familiari che pesano sulle giovani donne meridionali facciano difficilmente pensare che la situazione possa cambiare almeno nel brere periodo. Ciò è confermato dalle grandi difficoltà che il movimento sindacale e politico ha attualmente di entrare in contatto con le giovani donne. Dalla ricerca Cgil Isri, che prevedeva interviste ai giovani gestite dalle strutture di base del sindacato, è emerso che anche le donne uscite allo scoperto per iscriversi alle liste sono ancora poco presenti sulla scena sociale e quindi molto difficilmente organizzabili.

In tutta Italia ed anche nel sud, con l'unica rilevante eccezione della Campania, il livello di istruzione degli iscritti alle liste è molto alto e nettamente superiore a quello del totale dei giovani della stessa età. Ciò può significare sia che i meno istruiti trovano lavoro con minori difficoltà, sia anche che la disoccupazione giovanile ancora latente ha una scolarità molto bassa. La prima interpretazione si può applicare ai maschi, mentre la seconda è valida per le donne, che nelle liste appaiono più istruite degli uomini contrariamente a quanto accade per tutti i giovani. Il fatto che della grande massa di giovani donne non occupate quasi soltanto quelle istruite si siano iscritte alla ricerca di un lavoro fa pensare come l'emancipazione femminile nel sud trovi nella scuola un momento fondamentale. Tuttavia se la formazione generale è molto elevata, quella professionale è quasi assente. In Sicilia poco più di 3.200 giovani, il 3,7% degli iscritti, hanno dichiarato di possedere una qualifica legata alla produzione industriale, mentre di qualificati in agricoltura quasi non vi è traccia.

Le aspirazioni

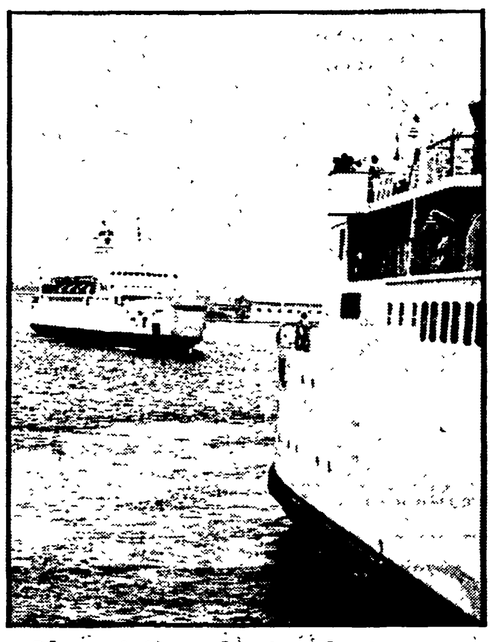
Quanto alle aspirazioni lavorative dei giovani, si devono respingere le provocazioni di coloro che, fondandosi su una burocratica ed errata classificazione, hanno sostenuto che la stragrande maggioranza degli iscritti vorrebbero un lavoro impiegatizio o dirigenziale. Anzi, dalla ricerca Cgil Isvi risulta che in Sicilia i due terzi dei diplomati e dei laureati sarebbero disponibili ad un lavoro non corrispondente al proprio titolo di studio, sebbene sia fondato il dubbio su una disponibilità dichiarata a freddo e per attività che si suppongono temporanee.

Altrettanto pericoloso però può essere un atteggiamento paternalistico, che si esprime nel cercare il lavoro per conto dei giovani senza coinvolgerli, cioè nel far prevalere il momento rivendicativo di vertice su quello organizzativo di base. Con la scelta unitaria di iscriverli a pieno titolo come tutti gli altri lavoratori, credo che il sindacato abbia inteso responsabilizzare i giovani disoccupati non soltanto per quanto riguarda i loro problemi, ma per tutta la sua strategia di mutamento sociale e politico.

Si è parlato di caduta del valore del lavoro tra i giovani, ma almeno altrettanto diffusa è la volontà di cambiare la società ed allora si può pensare che il rifiuto del lavoro non sia altro che la conseguenza del rifiuto di questa società, che peraltro il lavoro l'ha sempre penalizzato e sfruttato. Se il movimento sindacale e della sinistra nel suo complesso saprà indicare in un lavoro diverso un mezzo anche per cambiare la società, penso allora che tra i giovani valori ideali e produttivi torneranno a conciliarsi.

Emilio Reyneri
docente di sociologia del lavoro facoltà di scienze politiche di Catania

---



Bloccati i traghetti sullo Stretto: lo sciopero è a tempo indeterminato

MESSINA — Per lo Stretto, è la paralisi. Da ieri mattina, per lo sciopero a tempo indeterminato indetto dal personale delle navi traghetto FS aderente al SAUFI-Cisl, SIUF-UIL, SIFAS, SASMANT e SAPENT, schierati incredibilmente in un unico fronte, i servizi di collegamento tra la Sicilia e la Calabria sono assicurati soltanto dai traghetti della società privata «Caronte». I motivi della protesta, scattata a pochi giorni di distanza da un incontro tra i sindacati unitari e la direzione generale delle FS, che si era conclusa con l'impegno ad affrontare una volta per tutte la questione delle differenze di retribuzioni tra il personale delle navi traghetto di Messina e quello delle navi di Civitavecchia, consiste appunto in queste disparità retributive.

Lo sciopero ha già provocato disagi gravissimi ai passeggeri e pesanti disfunzioni nel trasporto delle merci. Proprio per questo, da ieri mattina, l'azienda FS rifiuta di accettare nuovi carri merce.

Contro le gravi minacce di smobilitazione della struttura industriale

PCI: IN TUTTA LA SARDEGNA UN FORTE IMPEGNO DI MOBILITAZIONE E DI LOTTA

La gravità della crisi di Ottana pone alle forze politiche nuovi compiti - Lo sciopero del giorno 7

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Ottana non è un fatto isolato. La sorte del futuro industriale della Sardegna centrale — non diversamente da quello del bacino minerario, di Porto Torres, di Cagliari, di Porto Vesme — travalica i propri confini e appare essenziale per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna». Così si è espresso il comitato direttivo regionale del PCI, riunito ieri a Cagliari, con la partecipazione del compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale comunista. Il responsabile della commissione programmazione e lavoro, compagno Benedetto Barranu, ha fatto nella relazione introduttiva, il punto della situazione di crisi economica della Sardegna che investe ormai tutti i settori produttivi, e che rischia di provocare conseguenze gravi se non si interviene d'urgenza con misure adeguate. La complessità e la drammaticità dei problemi richiedono un forte impegno di mobilitazione e di lotta.

A Ottana, ma anche nell'area inustriale cagliaritana, si riscontra una situazione drammatica, con l'annuncio di alcune migliaia di licenziamenti delle aziende esterne alla Rumianca, e a seguito delle allarmanti minacce che gravano in alcune aziende del comparto chimico, come attesta l'incerta situazione della Saras chimica e dell'Italproteine. Proprio la gravità e la vastità delle ripercussioni della crisi di Ottana — ha sottolineato Barranu — pone al movimento ed alle forze politiche autonomistiche l'esigenza di un'azione che non abbia come obiettivo solo la lotta, giusta e necessaria, in difesa dello stabilimento. C'è sempre più viva la coscienza di dover affrontare, in tempi brevi, l'elaborazione e l'attuazione di un piano di settore che porti la chimica fuori dell'attuale gravissima congiuntura.

La crisi è vasta, molto grave: va affrontata con misure globali, a breve e a lungo termine. Non basta neanche concentrare tutti gli sforzi verso un ipotesi di riassetto produttivo delle fibre. E' sempre più necessario — ha detto il segretario regionale del PCI, Gavino Angius — affrontare nel suo complesso i problemi dello sviluppo dell'isola, dando preminenza alle linee tradizionali del movimento autonomistico, per i settori della trasformazione industriale del prodotto agricolo e della pastorizia.

Si tratta, insomma, di attuare la legge nazionale di rifinanziamento del piano di rinascita, il progetto complessivo della programmazione, e — in questo quadro di lungo respiro — dare corso nell'immediato ad investimenti produtivi. Questi sono gli obiettivi comuni a tutto il movimento, che avranno un momento di verifica con lo sciopero generale regionale del 7 dicembre prossimo. E' importante che la lotta dei lavoratori non rimanga isolata nella fabbrica, e si colleghi al territorio, alle popolazioni, agli enti locali, in generale alle istituzioni.

Ad Ottana — come dimostra il recente sciopero generale provinciale, culminato con la manifestazione unitaria di Nuoro — questo è già avvenuto, e costituisce un grande risultato. Da qui la chiarezza e la concretezza degli obiettivi e delle prospettive, che escludono dimensioni di vertenza localistica ed impongono innanzitutto il riferimento al quadro della programmazione regionale (per spingere in avanti la piattaforma dell'intesa, vincendo resistenze ed inerzie, impedendo ritorni all'indietro), ai provvedimenti delle leggi nazionali da attuare: dal piano chimico alla riconversione industriale, dalla legge di preavviamento al lavoro dei giovani alla 183, dalla riforma agro-pastorale ai provvedimenti per la piccola e media industria.

Sono intervenuti nel dibattito i compagni Marras, Umberto Cardia, Luigi Pirastu, il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale Francesco Macis, il presidente del consiglio regionale Andrea Raggio, il segretario della CGIL di Nuoro Salvatore Nioi e il segretario della CGIL di Cagliari Carlo Arthemalle.

«Solo attraverso questa dimensione dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni — ha affermato nel discorso conclusivo il compagno Mario Birardi — l'obiettivo prioritario e irrinunciabile della difesa degli attuali livelli occupativi può risultare vincente, ed insieme accompagnarsi all'avvio concreto di una reale inversione di tendenza nello sviluppo produttivo di una zona (quella di Ottana) dal cui futuro non può prescindere il cammino della rinascita della Sardegna. Al termine dei lavori il comitato direttivo regionale del PCI ha approvato un documento sulla situazione politica ed economica della Sardegna, che sarà reso noto nei prossimi giorni.

CALABRIA - Con la formazione di una giunta unitaria

I comunisti impegnati a risolvere rapidamente la crisi alla Regione

La drammaticità della situazione economica e sociale non consente ritardi Il «caso Cali» ripropone ancora l'esigenza di una profonda moralizzazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale, al termine di un dibattito iniziato la settimana scorsa, ha preso atto nella sua seduta pomeridiana, delle dimissioni della giunta regionale. All'apertura dei lavori, nella seduta antimeridiana, il presidente del Consiglio regionale Aragona aveva commemorato, con parole di aspra condanna, il barbaro assassinio fascista di Bari. Alle espressioni di vivo cordoglio, rivolte ai familiari della vittima, il giovane comunista Benedetto Petrone, si sono associati tutti i gruppi consiliari. Un telegramma di cordoglio è stato inviato, a nome della presidenza e dell'intero Consiglio regionale, ai familiari della vittima che «dovrà costituire monito severo per organi responsabili ordine pubblico, per il governo che è chiamato a stroncare la violenza fascista che ammorba il paese».

Il compagno Guarascio, capogruppo comunista, ha ricordato che la crisi della giunta regionale era latente da tempo. In questi ultimi tempi — sono giudizi riconfermati dal recente comitato regionale del PSI — l'azione della giunta era frenante, ritardatrice rispetto agli stessi avvenimenti che era, pol. costretta a rincorrere. Si era registrata una scollatura tra giunta e Consiglio: esistono, certo, ha affermato Guarascio, problemi di rapporti istituzionali, di migliore funzionamento del lavoro delle commissioni che non possono, però, essere visti dalla giunta come strumenti che limitano il loro potere. Bisogna eliminare — ed è, tra l'altro, quanto impegnerà i partiti democratici per il superamento della crisi con sbocchi politici più avanzati — incomprensioni ed atteggiamenti equivoci: la drammaticità della situazione economica e sociale non consente ritardi.

Bisogna utilizzare al massimo profitto le limitate, ma pur esistenti, risorse finanziarie della Regione, ben sapendo che non si possono più mantenere inalterati i vecchi equilibri senza aggravare ulteriormente la situazione, senza generare sfiducia e discredito verso le istituzioni democratiche.

La vicenda del consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria, che ha dominato tutti gli interventi nel dibattito sulla presa d'atto delle dimissioni della giunta, è una questione discriminante, ha assunto ormai dimensioni nazionali, ha richiamato l'attenzione e l'intervento della magistratura. C'è stato, in proposito, un atteggiamento arrogante che puntava ad una frettolosa assoluzione di Cali. Ora, che la questione comincia a sdrammatizzarsi saranno possibili, quando risolta la crisi regionale si presenterà il problema, soluzioni unitarie che confermino lo sforzo generale della Regione per togliere le vecchie incrostazioni clientelari, per bonificare i canali del malcostume, per bloccare i veicoli di inquinamento mafioso.

L'impegno dei comunisti, è oggi rivolto a risolvere rapidamente la crisi, a giungere alla formazione di una giunta che veda rappresentate e presenti tutte le forze democratiche, che affronti e risolva in modo nuovo i problemi più angosciosi e drammatici della regione. In tale direzione si è espresso anche il segretario regionale del PRI, Vita ed il compagno Mundo, capogruppo del PSI, il quale ha sostenuto la necessità di un urgente recupero del discorso unitario, della formazione di una giunta che comprenda i comunisti.

Per quanto riguarda la vicenda dell'ASI, i socialisti — ha detto Mundo — non vogliono capire nessuno: non sono per condanne prefabbricate o per processi sommari, ma nel contempo sono disponibili per valutazioni serene su avvenimenti nei quali ormai la magistratura è intervenuta per precisare responsabilità e reati.

Con la presa d'atto delle dimissioni della giunta regionale si apre, ora, l'intenso periodo delle trattative tra i partiti democratici per risolvere, in tempi brevi, la crisi e per dare risposte positive ai gravi problemi economici e di prospettiva che minacciano di fare della Calabria una nuova «polveriera».

Enzo Lacaria

LOCRI

All'ospedale c'è troppo assenteismo: il pretore interviene

LOCRI — Ancora una volta, l'Ospedale di Locri, si accinge ad entrare nell'occhio del ciclone. Ieri infatti, una squadra di agenti della Guardia di Finanza, si è recata negli uffici amministrativi del nosocomio ed ha sequestrato tutti i fogli di presenza del personale medico e paramedico operante nell'ospedale cittadino. Il provvedimento è stato disposto dal pretore di Locri, dottor Carlo Macrì, che ha aperto un'inchiesta sull'assenteismo dei dipendenti dell'Ente, che a Locri sembra sia particolarmente accentuato.

Il materiale sequestrato è stato immediatamente consegnato al magistrato, che lo esaminerà nei prossimi giorni, e quindi deciderà i provvedimenti da adottare. L'Ospedale Civile di Locri dà occupazione a 1000 dipendenti, ma a causa forse di una politica interna sbagliata, si verificano puntualmente casi — a volte clamorosi — di assenteismo. L'uso di non recarsi al lavoro tutti i giorni — e a volte per intere settimane — è diffuso in maniera allarmante tra i dipendenti, al punto di essere divenuto ormai un male cronico. Ciò naturalmente, ha creato degli scompensi nel funzionamento dei vari settori dell'Ente, per cui la situazione ha richiesto l'intervento della magistratura.

Il provvedimento del pretore ha suscitato un vespaio di polemiche fra il personale dell'ospedale locrese. L'indagine avviata dal magistrato però, non tende a fermarsi all'accertamento della posizione della sola categoria impiegatizia, ma tende a controllare, forse soprattutto, coloro che stanno «in alto». In ogni caso, qualunque sia in questo momento è gratuita, e lo sarà almeno finché non si conoscerà l'esito dell'inchiesta della Magistratura. (g.son.)

In Corte d'appello a Potenza

Oggi riprende il processo per il «sequestro Getty»

Il Lamanna continuerà a farsi credere «pazzo»? - Il ruolo svolto dalla «'ndrangheta» nella vicenda

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alcuni «boss» e «manovali» della «'ndrangheta» di Gioia Tauro, di cui due soli alla sbarra (Pasquale Mammoliti e Giuseppe Lamanna), quattro scarcerati da qualche mese per decorrenza dei termini di custodia preventiva (Vincenzo Mammoliti, Domenico Barbino, Antonio Femia e Antonio Mancuso), mentre Girolamo Piromalli, meglio conosciuto come don Momo in libertà provvisoria (il solito Saverio Mammoliti è sempre latitante) e Pietro Selli in stato di libertà, compariranno per la seconda volta davanti alla Corte d'appello di Potenza per il processo di secondo grado contro i rapitori di Paul Getty III

La sentenza del tribunale di Lagonegro dove s'è celebrato per competenza il processo di primo grado in quanto il nipote del celebre re del petrolio americano fu rilasciato sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Lauria Nord dopo che fu versato il più alto riscatto di quegli anni (un miliardo e 700 milioni) assegnò una pena complessiva di 52 anni e 4 mesi ai nove imputati contro i 132 anni richiesti dal PM

Ma in modo davvero sconcertante furono riconosciuti colpevoli del sequestro e condannati rispettivamente a 8 e 16 anni soltanto Antonio Mancuso e Giuseppe Lamanna: quest'ultimo fu anche riconosciuto come l'autore materiale della mutilazione del l'orecchio del giovane Getty Gli altri furono condannati per reati minori (spaccio di droga detenzione di armi improprie) mentre «don Momo» fu assolto per insufficienza di prove

Una prima udienza lampo del dibattimento d'appello si svolse già a Potenza nel marzo 77 e di fronte alla messa in scena della totale infermità di mente del Lamanna fu rinviata per consentire un'accurata perizia psichiatrica al «manovale della 'ndragheta» su cui gli altri imputati abilmente hanno fatto ricadere tutte le responsabilità, consentendo in pratica la scarcerazione preventiva di alcuni imputati

Oggi con la ripresa del processo d'appello, ci si chiede se il Lamanna continuerà a farsi credere «pazzo», nonostante l'esito della perizia non ammetta alcun dubbio sulla sua capacità di intendere e di volere e quindi di poter presenziare alla fase dibattimentale E chiaro che molto dipenderà anche dal suo atteggiamento per consentire che le reali responsabilità di quanti hanno ideato e manovrato il rapimento vengano a galla e non solo quelle dei «manovali» della delinquenza mafiosa

Arturo Giglio

Si estende la lotta e la mobilitazione contro lo scorporo del « cuore » produttivo di Palermo

NON UN MILIONE DELLA REGIONE DOVRÀ ANDARE A CHI VUOLE SBARACCARE I CANTIERI RIUNITI

Ogni finanziamento alla « società autonoma » costituita deve essere bloccato - Venerdì sarà discussa all'ARS una mozione presentata da DC, PCI, PSI e PRI che impegna la Regione ad un più deciso intervento per la salvezza dello stabilimento

Un corteo di operai dei Cantieri navali di Palermo in lotta contro la smobilitazione voluta dall'IRI e dalla Fincantieri

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Sinora abbiamo assistito ad un gioco delle parti: qui ancora qualche mese fa distribuivano promesse. A Roma invece alla commissione Trasporti della Camera i dirigenti dell'IRI hanno svelato i loro veri progetti che puntano allo smantellamento dei Cantieri navali di Palermo. La Regione, adesso, deve intervenire con decisione: bloccando intanto ogni finanziamento. Non un soldo della Regione deve andare alla società autonoma costituita per sbaraccare tutto. E se vogliono smantellare il cantiere, che lo facciano da soli! ». A pronunciare questi giudizi severi è il segretario regionale siciliano della DC, Rosario Nicoletti, chiamato con i rappresentanti degli altri partiti democratici, dal consiglio di fabbrica dei Cantieri navali di Palermo (gruppo IRI, 3.700 dipendenti, il vero «polmone» produttivo del capoluogo siciliano) a discutere delle drammatiche prospettive dell'azienda, dopo la conferma del gravissimo piano di ridimensionamento e di scorporo dai programmi di riordino del settore, ribadita dai dirigenti dell'IRI e della Fincantieri nei giorni scorsi ai parlamentari della commissione Trasporti della Camera.

La ripulsa d'una società siciliana istituita nelle passate settimane dall'IRI e che dovrebbe «liberare» il gruppo dei Cantieri navali riuniti e la Fincantieri dal « peso » che, secondo l'azienda di Stato, sarebbe costituito dagli stabilimenti palermitani, rappresenta uno dei più significativi punti prioritari della trattativa che il coordinamento nazionale della FLM per la cantieristica condurrà con gli enti di stato a Trieste dal 4 al 9 dicembre.

Intanto l'assemblea regionale siciliana si appresta a discutere, venerdì 2, una mozione unitaria a firma dei deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani, che mira ad impegnare il governo della Regione ad un più deciso intervento per la salvezza dello stabilimento, contro le manovre delle partecipazioni statali. Nel frattempo — è questa la decisione più significativa emersa dall'assemblea dell'altra sera nei locali del CRAL — un comitato composto dal consiglio di fabbrica, dalla FLM e dai rappresentanti delle forze politiche preparerà il testo di un'altra mozione unitaria da presentare al parlamento nazionale nel quadro della discussione sui « provvedimenti-tampone » per la cantieristica annunciati dal governo.

« Si tratta — hanno detto Italo Mazzola (segretario della FLM) e Luigi Cocilovo della federazione sindacale unitaria — di restituire alla vicenda dei cantieri navali palermitani tutto il suo emblematico valore nazionale, nel quadro della battaglia per un piano di riordino della cantieristica che rispetti l'impronta meridionalista dell'accordo programmatico ».

Si va dunque verso una fase di inasprimento della lotta: i dirigenti del sindacato hanno preannunciato nuove iniziative nei prossimi giorni, senza escludere — hanno detto — il ricorso a forme di mobilitazione clamorosa, come il concentramento dei cantieristi palermitani a Roma. Ma il sostegno della Regione, quello delle forze politiche autonomiste, deve farsi sentire intanto in maniera unitaria e più decisa.

Nino Mannino, segretario della federazione comunista, ha ricordato come all'elaborazione del documento comune sindacati-Regione sulla cantieristica il presidente della Regione non abbia fatto seguire quello che sarebbe stato a rigor di logica: e cioè il solenne rifiuto da parte del governo della regione d'ogni avallo e d'ogni finanziamento diretto ed indiretto al gruppo prima che vengano sciolti i nodi dell'avvenire e delle prospettive produttive dell'azienda.

Tanto Nicoletti, quanto il socialista Gaspare Saladino hanno ammesso, a questo punto, che alla Regione è mancato sinora il necessario impegno strategico per impore un mutamento di rotta alla politica della Fincantieri, più in generale, a quella delle partecipazioni statali e del governo nazionale nel meridione ed in Sicilia.

Dagli operai sono venute una serie di drammatiche testimonianze della acutissima tensione che si vive in questi giorni in fabbrica: «Stiamo discutendo su una vera e propria polveriera — ha detto Salvatore Lupo — in quanto ormai il piano di ridimensionamento s'è già chiaramente delineato; hanno fatto cadere la maschera. Adesso si tratta di decidere con chi e in che modo portare avanti questa battaglia, che interessa tutta la città ».

Salvatore De Cristoforo: « Gli impegni meridionalisti dell'accordo programmatico, smobilitando questa fabbrica, riducendola ad una officina di riparazione, verrebbero calpestati. La battaglia sarà durissima: il presidente della Cantieri navali riuniti non s'è svegliato dopo una notte d'insonnia ed ha deciso allora di punto in bianco di costituire la società palermitana per smantellare il cantiere. Dietro c'è invece un piano ben preciso: si sono seduti attorno ad un tavolo, nella stanza dei bottoni, e l'hanno definito nei dettagli ».

Mario Salerno conclude: «Non è vero che c'è sfiducia, smobilitazione tra gli operai. La tenuta di lotta è ancora a cento tra i cantieristi: l'abbiamo dimostrato in questi anni, lo dimostreremo nei prossimi giorni ».

Vincenzo Vasile

Le ragioni vere della crisi e quelle che contrabbanda l'Iri

« Onere improprio » o tagliaborse?

Interrogati dalla commissione trasporti della camera l'altra settimana su cosa intendessero fare dei Cantieri di Palermo, i dirigenti dell'IRI e della Fincantieri Petrilli, Boyer e Basilico hanno spiegato le finalità della « società del cantiere palermitano » recentemente istituita (con un consiglio d'amministrazione che vede la significativa partecipazione di un medico e di un legale che sanno poco o nulla di navi, ma che sono, in compenso, molto « vicini » alle correnti fanfaniana e dorotea), esponendo la seguente raggelante teoria: « ormai si tratta — hanno detto — di liberare la Fincantieri dall'onere improprio » degli stabilimenti dell'Acquasanta, ridurli ad un'officina di riparazioni, bussare a quattrini dalla Regione per accollarle questo « ramo secco ».

Se c'è qualcosa da ristrutturare e riconvertire questo qualcosa, insomma, sta al Nord; al Mezzogiorno, secondo la logica delle partecipazioni statali, neanche le briciole. Ma che cosa significa, in parole povere, «onere improprio»? Dietro l'astrattezza di questo termine tecnico, osservano i sindacati, sta una lunga e gravissima campagna denigratoria condotta dalla Fincantieri nei confronti del più grande e combattivo nucleo di classe operaia palermitana. Le perdite della società, indicata nei rapporti « riservati » dell'IRI come un incurabile « punto di crisi », sarebbero determinante infatti dallo scarso impegno e dall'assenteismo degli operai. Sarebbero essi, i cantieristi palermitani, l'« onere improprio », il fardello fastidioso da eliminare.

Ebbene, ecco una delle storie emblematiche di questo cantiere palermitano che vale da sola a smentire le false teorie dei « programmatori » IRI: qualche mese fa i cantieristi — che nell'ultimo anno, per esser chiari, sono passati da una media di milletrecento ore pro capite a 1.650 ed hanno imposto all'azienda l'eliminazione del turno straordinario del sabato — hanno cominciato a lavorare alla trasformazione di due scafi di medio tonnellaggio, la « Patrizia » e la « Lucia ». Finita la prima nave, orgogliosi della loro opera, hanno chiesto alla direzione aziendale, attraverso il loro consiglio di fabbrica, di chiamare i giornalisti nello stabilimento per mostrare all'opinione pubblica quel che può diventare una nave, prima e dopo la « cura » ed il lavoro di questi pretesi « assenteisti ». La risposta è stata: « No. Non possiamo permetterlo.

Gli operai allora sono tornati alla carica: « Fateci scattare almeno — hanno chiesto — qualche fotografia degli scafi, penseremo noi a diffonderle ». Dagli uffici della direzione, qualcuno ha rinnovato il diniego ed ha spiegato: « Non vogliamo avere grane con Roma ». Qualche mese dopo questa storia della « Patrizia » e della « Lucia », le ultime navi prodotte all'Acquasanta, tradotta in termini di costi ricavi, è stata incredibilmente presentata dai dirigenti della Fincantieri come una ulteriore dimostrazione della tesi del cantiere uguale « onere improprio ». All'azienda — hanno detto — la trasformazione della « Patrizia » è costata due miliardi.

Il fatto è — ecco spiegato dov'è l'« onere improprio » — che, come il consiglio di fabbrica ha scoperto con una rapida indagine, la « commessa » per la trasformazione delle due navi, la direzione del gruppo Fincantieri se l'era aggiudicata, con un spregiudicato ridimensionamento della propria offerta d'asta, per sole duemila lire l'ora. Ora il costo d'un'ora di lavoro costa attorno alle quattordicimila lire — quindi il conto avrebbe potuto farlo agevolmente un alunno delle elementari. Che non si sia trattato d'una distrazione? Forse, dicono i cantieristi (che saranno, chissà, un « onere improprio », ma che su cose del genere sanno il fatto loro).

Il copione di questi giorni, i dirigenti IRI avevano pensato a scriverlo in precedenza, aggiudicandosi le commesse con poche lire, calpestando gli impegni di investimento siglati all'epoca del rilevamento della fabbrica da Piaggio, ordinando la costruzione di navi di grosso tonnellaggio (una, senza nome, è sinanco rimasta in bacino) sapendo già in partenza che non avrebbero mai trovato acquirenti.

Morale della storia: « onere improprio » è, a parte tutto, un termine astruso ed incomprensibile. Tagliaborse, che è la definizione che più s'addice a questi ineffabili « tecnocrati » di Stato. Sì, tagliaborse, lo capiscono tutti.

v. va.

Il convegno sull'energia nel Vomano

Assenze sospette e preoccupazioni reali

In un convegno indetto dall'amministrazione provinciale di Teramo si è discusso del problema dell'energia, del potenziamento del sistema idroelettrico del Vomano, dell'occupazione, dello sviluppo economico. Le relazioni e gli interventi hanno sottolineato con forza la validità dell'iniziativa, l'importanza del progetto complessivo di potenziamento del sistema idroelettrico, che esula dall'ambito provinciale e regionale, le conseguenze positive che sul piano dell'occupazione e dello sviluppo economico ne deriverebbero per la provincia di Teramo. Ma alcune considerazioni sono suggerite da interventi di autorevoli esponenti della DC teramana, e ancor più da alcune assenze e dal messaggio inviato dal presidente del consiglio dell'acquedotto del Ruzzo. Nella relazione il Di Stefano, nell'intervento dell'onorevole Aiardi, erano contenute delle preoccupazioni che devono essere senz'altro condivise, derivanti da esperienze del passato, dalle conseguenze di natura sociale ed economica, che sono derivate dalla degradazione della montagna, dall'emigrazione e dallo spopolamento. La relazione del compagno Scipioni dava comunque risposte esaurienti e rassicuranti su quest'aspetto: la degradazione e lo spopolamento sono la conseguenza di uno sviluppo distorto, imposto al paese negli anni passati ed è questa tendenza che si vuole invertire con il progetto; l'assetto idrogeologico dell'intera vallata verrebbe salvaguardato in modo determinante proprio dalla questione dei canali di gronda:

Ma quando l'avvocato Nisi, segretario provinciale dc, marca e sottolinea questi aspetti, mettendo in secondo ordine l'importanza del progetto, allora qualche sospetto ci assale. Quando notiamo l'assenza di Stuard, assessore regionale all'agricoltura, di Tancredi, assessore regionale ai lavori pubblici, ambedue autorevoli esponenti della DC teramana, i quali avrebbero potuto dare un contributo fattivo al dibattito per le loro competenze, allora il sospetto diventa più forte.

E quando alla fine del convegno giunge alla presidenza un messaggio del presidente del consorzio dell'acquedotto del Ruzzo, Pio D'Ilario, anche lui autorevole dirigente della DC teramana, (e sarebbe potuto intervenire nel dibattito essendo presente fisicamente al convegno) il quale mette in alternativa la costruzione dei canali di gronda alla captazione per uso potabile delle acque, dimostrando clamorosamente di ignorare il progetto, allora il sospetto diventa certezza.

La certezza che in settori e uomini della DC permane una concezione vecchia dello sviluppo economico e del rapporto tra le forze politiche. Perché se si ha a cuore l'agricoltura, e noi lo auspichiamo da tempo, allora bisogna essere coerenti. Perché, avvocato Nisi, la DC si è sempre opposta a rivedere il testo unico sulle acque del 1933 (!) che destinava le risorse idriche quasi esclusivamente alla produzione elettrica, a vantaggio quindi dei monopoli elettrici e a danno dell'agricoltura? Perché, assessore Staurd, non porta in discussione la proposta di legge regionale PCI-PSI-PRI-PSDI per il credito agevolato alle cooperative agricole giovanili? Perché la DC teramana non si pronuncia per il superamento della mezzadria condannando le manovre dei senatori dc? I dubbi e le perplessità del segretario della DC fanno trasparire la volontà di continuare a seguire una strada che si è rivelata fallimentare, (magari qualcuno spera ancora nella Transcollinare; e manovre interne alla giunta regionale ce lo confermano e dimostra di non capire che questa è l'occasione per cambiare la via dello sviluppo

Gianni Di Pietro

agrisud

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
  OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI
  PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA
  OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO
  LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURGIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA
  LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
  SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Corso Mazzini, 39 - Tel. 340270
BARI - Via Eghazia, 22 - Telefono 583639
ANDRIA - Via Vittoria, 90 - Tel. 27486
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24069

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T 36935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Le indicazioni del convegno svoltosi ieri a Palermo

L'ARS discute valori e limiti del piano agricolo-alimentare

La Sicilia interverrà con una propria posizione all'incontro di Bari

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia interverrà con una propria posizione — frutto del dibattito tra Assemblea regionale, governo, forze culturali, categorie — nell'elaborazione del piano agricolo-alimentare: al convegno delle regioni meridionali (che si terrà a Bari il 7 e l'8 dicembre) verrà portato un documento della commissione agricoltura dell'ARS. Lo stesso si farà — possibilmente dopo un dibattito a Sala d'Ercole — anche per il convegno conclusivo di Roma.

Ieri mattina — la discussione è in corso mentre questa edizione va in macchina — alla sala degli Uccelli del palazzo dei Normanni la commissione agricoltura, i rappresentanti delle università siciliane e del mondo contadino hanno discusso a lungo in un convegno appositamente convocato dalla presidenza dell'ARS del valore e dei limiti del piano presentato dal governo. Una prima occasione, in sostanza, per avviare una programmazione del settore, ma anche una proposta che appare viziata da una impostazione non profondamente meridionalistica.

A margine del convegno una artificiosa polemica innescata da una nota del gruppo parlamentare socialista che ha chiamato in causa la presidenza dell'ARS per un preteso atteggiamento verticistico nella collocazione del convegno. Oltre alla smentita che è venuta dal proficuo risultato del dibattito di ieri mattina, di cui nelle prossime edizioni il nostro giornale darà un resoconto più dettagliato, è da registrare l'intervento, fatto in apertura dal presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, che ha espresso l'« amarezza e dolorosa sorpresa » per il comunicato, « carente di argomentazioni e purtroppo anche privo dei necessari requisiti di responsabilità politica », auspicando che esso non sia « del tutto rappresentativo delle posizioni del gruppo socialista ».

De Pasquale ha colto l'occasione per riaffermare la propria convinzione che « la vitalità dell'ARS dipende molto dall'ampiezza dei rapporti e dei contatti che essa riesce a stabilire con la società siciliana con le sue espressioni associative, tecniche e culturali ».

PESCARA - Polemiche pretestuose per affossare il piano

Da ieri l'esame delle osservazioni al Prg

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Da ieri, la commissione che ha elaborato il Piano regolatore di Pescara ha iniziato l'esame delle 341 «osservazioni» presentata da singoli ed associazioni: va avanti intanto la polemica sterile che copre le sostanziali resistenze di alcuni gruppi al PRG. Pochi giorni fa, il Comitato cittadino del nostro Partito aveva denunciato con un manifesto le forze che « non vogliono » il piano perché interessate ieri al caos edilizio, oggi al mantenimento dei vecchi privilegi.

« Pomo della discordia » in questo momento, è naturalmente la prassi decisa dai 5 partiti che sostengono la giunta al Comune di Pescara per l'esame delle osservazioni: su di esse, molta polvere è stata sollevata nelle scorse settimane dalla destra e dalle cronache locali del quotidiano « Il Tempo »: di errori materiali nella redazione del Piano, di scelte profondamente sbagliate, di « valanga » di osservazioni.

In effetti, 341 osservazioni, in una città di oltre 120 mila abitanti, è difficile chiamarle una valanga: è certo poi che le stesse forze che oggi hanno, pretestuosamente, ribattezzato il PRG «Piano Siola» dal nome dell'architetto comunista che ha partecipato alla sua elaborazione, hanno spinto per la presentazione di una serie di osservazioni minute che si spera la commissione vagli in tempi rapidi.

A questo proposito, la DC, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI hanno emesso un comunicato congiunto, in cui riaffermano la volontà di giungere entro dicembre alla definitiva approvazione in Consiglio comunale e alla trasmissione alla Regione »: questo, anche per impedire che vadano persi per Pescara i finanziamenti per l'edilizia economica e popolare. I criteri indicati dai 5 partiti nell'esame delle « osservazioni » sono da una parte l'accoglimento delle osservazioni che vadano in « senso migliorativo » del Piano, dall'altra che siano di effettiva utilità collettiva. Si intende comunque evitare la « ripubblicazione » del Piano, che farebbe perdere tempo prezioso: le osservazioni ritenute valide, saranno inviate come « raccomandazioni » alla Regione.

Da questa linea si è polemicamente dissociato il segretario provinciale della DC, Fortunato, che fa capo al gruppo dell'on. Quieti, fautore di un esame, « minuzioso » delle osservazioni, come dire andare ben oltre il mese prefissato dai cinque partiti. Al di là dei due personaggi democristiani oggi contrapposti sul PRG, Quieti appunto e il sindaco Casalini, è evidente che nella discussione ora più concreta sullo strumento urbanistico la DC sconta la commistione di interessi diversi cui deve il suo successo elettorale nella città.

Casalini ha poi fatto sapere di rifiutare la candidatura alla Cassa di Risparmio, rifiuto che di fatto consente in questa fase delicata, una continuità di direzione della politica comunale.

n. t.

Rinviato a giudizio l'impiegato postale

Pescara: si spediva i pacchi a casa cambiando l'indirizzo

PESCARA — E' stato risolto il piccolo mistero dei pacchi scomparsi alle poste di Pescara. Un impiegato, dopo aver contraffatto o cambiato le etichette sui pacchi con gli indirizzi dei destinatari, si spediva i plichi a casa. E' stato individuato e rinviato a giudizio per falso e malversazione. Si tratta di Francesco Cusimano, proveniente da Torino, residente a Tollo, piccolo centro della vicina provincia di Chieti.

Il Cusimano contraffaceva i pacchi che gli passavano tra le mani alle poste di Pescara e li inviava alle poste di Tollo, con il proprio indirizzo sull'etichetta. Due cose furono notate dallo scorso mese di ottobre: la sparizione sempre più frequente di pacchi alle poste di Pescara, e il gran numero di pacchi che giungevano a Tollo, indirizzati al Cusimano, dipendente postale. Fu disposta un'inchiesta, che da principio riguardò numerosi impiegati. Ma ben presto la verità emerse e fu precisata la responsabilità dell'impiegato, che fu denunciato, ed ora è stato rinviato a giudizio.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

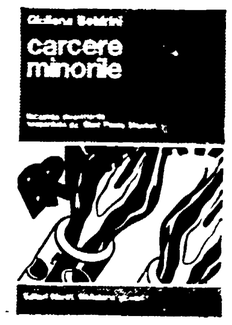
Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti

la BIBLIOTECA GIOVANI

Una collana di narrativa per i ragazzi dai 12 ai 15 anni

Una scelta di testi scritti con linguaggio aderente a quello dei giovani capaci di cogliere le esperienze reali del mondo giovanile e di affrontare senza reticenze e paternalismi i problemi della vita individuale e collettiva dei giovani.

Una presentazione del volume fatta sempre da uno specialista che non pretende di guidare alla lettura lungo binari prestabiliti e pone in luce i nodi delle problematiche volta a volta affrontate nel volume.



Giuliana Boldrini
Carcere minorile
Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2 800
Un racconto-documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.
Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini
Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2 200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.